CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

11 aprile 2013

FARMACIA GUERRICCHIO
Dott. Antonio Guerricchio
Via Don Luigi Sturzo, 53 - Matera
Tel. e Fax 0835 254478
e-mail: farmaciaguerricchio@libero.it
Facebook: Farmacia Guerricchio

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 99€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Giovedì 11 aprile 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Intervista a Gianni Pittella dopo l'annuncio della volontà di guidare il Pd

«Voglio fare di più per l'Italia e per il Sud»


Gianni Pittella

di LUCIA SERINO **alle pagine 8 e 9**

Rimborsi benzina: il tribunale condanna Mattia, Mollica, De Franchi e Nardiello a un anno e otto mesi per truffa e falso



Prima sentenza contro la casta

Il pm aveva chiesto l'archiviazione. Lo smarrimento degli imputati in aula alla lettura dell'inatteso verdetto. La Regione non era parte civile

- L'inchiesta di Woodcock nata dall'intercettazione di una telefonata in cui la Mastrosimone avanzava dubbi
- Il vicepresidente del Consiglio: «E' una decisione dettata dal sentimento dell'antipolitica»
- Gli effetti: nuovo stop alla giunta regionale, improbabile che ora possa farne parte Mollica
- L'intreccio con la macro-indagine a carico dei consiglieri ormai agli sgoccioli. Meglio puntare sugli esterni?

LEO AMATO, SALVATORE SANTORO alle pagine 6, 7, 8 e 9

Il petrolio lucano la card benzina e il dubbio sul fracking

di ADRIANO SOFRI

Non c'è giorno in cui non scopra qualche nuova cosa che non so. Ormai le cose che non so e le cose che ho disimparato sono tante che quasi me ne vanto. Bene, ieri ho saputo che tutti i residenti della Basilicata dotati della patente ricevono, con un apposito tesserino, un buono annuo per 150 euro di gasolio. E' una specie di royalty diffusa, nel contesto del trattamento diciamo così coloniale che ...i petrolieri fanno alla regione. Io non ho mai avuto la patente, e me ne sono quasi risentito, benché non sia residente in Basilicata. Mi hanno anche detto che in Basilicata il prezzo della benzina alle pompe è più alto che, per esempio, in Puglia: valli a capire. (Conservo sempre quel dubbio: in Italia non si parla del fracking perché non si fa, o perché si fa ma non si dice?)

(da Conversazione FB con Adriano Sofri)

Sblocca crediti

Santarsiero e Adduce due città due visioni



LORUSSO e CIERVO **alle pagine 10 e 11**

Potenza

Mio padre artigiano del vetro che teme il futuro



di ANTONELLA GIACUMMO **a pagina 19**



SPORT

Scherma
Bronzo ai Mondiali di Porec per la fiorettista potentina Francesca Palumbo

a pagina 40





LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 11 aprile 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)
Con CD Morricone € 9,10*
Con Magazine Turismo € 1,70

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 99

SAICAF Il caffè

CONTRIBUTI BENZINA PER I VIAGGI

Potenza, condannati 4 consiglieri regionali per i rimborsi non dovuti



AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>

ASSEMBLEA Seduta del consiglio regionale

GIUSTIZIA EUROPEA MA MONTI IMPUGNA LA SENTENZA PER LE CARCERI INUMANE

È per Bari la multa record della Corte di Strasburgo

Il caso di Punta Perotti (49 milioni) al top degli indennizzi. L'Italia il paese con più condanne

SERVIZIO A PAGINA 29 >>

ECONOMIA DA BRUXELLES ALLARME SUL RISCHIO CONTAGIO DALLO STIVALE, MA LA BORSA VOLA CON I BOT: TASSI GIÙ, SPREAD CALATO A QUOTA 300

L'Europa non spaventa l'Italia

Monti: a maggio torniamo tra i virtuosi. Grilli: il debito al 130%, poi la discesa
Squinzi ai partiti: ora fate in fretta, rischio di nuovi suicidi fra gli imprenditori

TARANTO AMBIENTE E LAVORO DOPO LA CONSULTA

L'Ilva riparte al contrattacco «Avanti, si può»

LA LATITANZA DEL DENARO (NON C'È ANCHE QUANDO C'È)

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

L'economia boccheggia. La politica sta a guardare. Bruxelles distribuisce bollettini quotidiani da infarto. L'ultimo bollettino, diffuso ieri, deprimerebbe anche un toro: «La capacità di ripresa delle banche italiane si è molto indebolita da metà 2011, il che mina la loro capacità di sostenere l'attività economica». Altro che speranze di crescita. Il malessere economico-finanziario del Belpaese, secondo la commissione europea, rischia di contagiare l'intero continente e di mettere in pericolo la stessa tenuta dell'euro. Tocchiamo ferro.

Fino a pochi mesi fa, era opinione corrente che il sistema creditizio italiano avesse realizzato il miracolo: continuare a navigare senza pericoli nel pieno della tempesta globale.

SEGUE A PAGINA 33 >>

Scende la produzione. L'imprenditore Della Valle invita le aziende a destinare alla solidarietà l'1 per cento degli utili

● L'Ue lancia l'allarme: «Dall'Italia rischio contagio». Bruxelles esorta il Belpaese a ridurre le tasse per consentire la crescita. Sì del governo al Def. Più 3,19% la Borsa di Milano.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

VELENI NEL PD, MENTRE VENDOLA OPTA PER LA PUGLIA



I DUELLANTI Renzi e Bersani

Renzi contro Bersani dopo l'esclusione dal voto per il Colle

● «Qualcuno mi ha ostacolato», accusa Renzi; ma Bersani lo smonta. Botta e risposta anche tra Grillo e Napolitano sui «moralizzatori». I saggi domani vanno al Quirinale. Fitto alla Gazzetta: «Bersani capisca che il Pdl merita rispetto».

COZZI, MARTELLOTTA E SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5, 6, 7 E 9 >>



ILVA L'azienda chiede il dissequestro dell'acciaio

BARILE, COLUCCI, MAZZA, RIZZO ALLE PAGINE 10 -11 >>

ALTA VELOCITÀ

No dalla Puglia al no di Moretti

GIULIANO A PAGINA 24 >>

TARANTO, ARRESTI

Dormivano durante le ore di lavoro all'Amiu

ARCADIO A PAGINA 26 >>

SI PUNTA AL MERCATO ASIATICO

Per il vino pugliese export col botto



OCCHIO ALLA CINA
L'esportazione dei vini pugliesi è aumentata del 20% e sussistono ulteriori margini di crescita

SERVIZIO A PAGINA 23 >>

UN PRODOTTO D'ECCELLENZA ANTIDOTO ALLA RECESSIONE

di **MARCO MANGANO**

Diciamo la verità: una politica intelligente avrebbe fatto del vino uno dei volani economici pugliesi. Per molti, troppi anni, invece, abbiamo assistito a un lungo e impetuoso fiume che nasceva nella regione per sfociare nell'opulento Nord: un buon enologo e una graziosa etichetta trasformavano il nostro nettare, venduto sfuso a quattro soldi, in un prodotto da proporre a un prezzo medio-alto.

SEGUE A PAGINA 33 >>

BARI, L'IRRESISTIBILE CONTAGIO DEL BALLO VIA INTERNET

di **ENRICA SIMONETTI**

Piccola premessa geografica: Harlem, parliamo di Harlem, quel regno di New York - tra Manhattan e l'Hudson - che è capace di fondere immigrazione, criminalità e le cose che vanno più di moda nel mondo. Il ballo che oggi imperversa nella piazza virtuale del web si chiama «Harlem Shake» e consiste in un appuntamento di decine o centinaia di persone capaci di trasformare una strada in un palcoscenico mondiale, dato che - come si usa nella nostra era del «clic a tutti i costi» - si danza, ci si riprende in un video e si pubblica su internet.

SEGUE A PAGINA 33 >>





*Tiguan 1.4 TSI Trend & Fun BlueMotion Technology 90kw/122cv da € 18.900 (IPT esclusa). Listino € 23.200, meno € 4.300 grazie al contributo di Volkswagen Zentrum Bari a fronte del ritiro, in permuta o rottamazione, di un veicolo di proprietà di almeno 1 anno per contratti e consegne entro il 30/04/2013. Escluso contributo pneumatici fuori uso (PFU) ex DM n.82/2011. Scopri nelle concessionarie le vetture oggetto dell'offerta. La vettura raffigurata è puramente indicativa.
Valori massimi: consumo di carburante, ciclo comb. 7,7 l/100 km - CO_2 180 g/km.

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 11 aprile 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

dichio vivai garden
www.vivaidichio.it
MATERA centro commerciale Venusio
tel. 0835.259002

dichio vivai garden
dichio@vivaidichio.it
METAPONTO s.s.175 a 1 km da s.s.Jonica
direzione Matera - tel. 0835.745290

REGIONE: ECCO QUANTO HANNO INCASSATO A MARZO GLI EX CONSIGLIERI. ABOLITI SOLO DALLA PROSSIMA LEGISLATURA

Tagli alla spesa pubblica ma non ai vitalizi d'oro

INCISO A PAGINA II >>



VERGOGNA Cittadini con le tasche vuote e politici che continuano ad incassare somme elevate

REGIONE INCASSAVANO I SOLDI PER IL VIAGGIO VERSO IL PALAZZO DI VIA ANZIO, MA IN REALTÀ VIVEVANO A POTENZA

Truffa sui rimborsi condannati quattro consiglieri

Coinvolto Mollica, in odore di assessorato

Il Pm aveva chiesto l'assoluzione: non è un reato, ma un fatto morale e sociologico

● Nel corso della precedente legislatura (tra maggio 2005 e la fine del 2008) quattro consiglieri regionali (Franco Mattia, Giacomo Nardiello, Prospero De Franchi e Franco Mollica) «hanno percepito indebitamente i rimborsi chilometrici dovuti a chi ha una residenza diversa da quella della sede dell'assemblea lucana: per questo motivo il tribunale di Potenza li ha condannati a un anno e otto mesi di reclusione per falso e truffa (con pena sospesa).

AMENDOLARA A PAGINA III >>

CALCIO CONNECTION TIFOSERIE, FACCENDIERI E PREGIUDICATI

«Postiglione fu minacciato contestazioni pilotate»

La Digos rivolta l'inchiesta come un calzino

● Spunta un'informativa della polizia che ricostruisce in modo esattamente opposto ciò che avevano denunciato i carabinieri sull'ex patron del Potenza calcio Giuseppe Postiglione. Dalle intercettazioni emergono le minacce dei tifosi e pressioni della criminalità organizzata intenzionati a mettere mano sulla società calcistica. Secondo la polizia, insomma, Postiglione era una vittima. Gli investigatori della Digos ricostruiscono i fatti in un'informativa datata 8 novembre 2009 ma depositata solo in questi giorni.

SERVIZIO A PAGINA V >>



EX PATRON Giuseppe Postiglione

BERNALDA A FINE MESE IN 70 RESTERANNO SENZA REDDITO

Scade mobilità in deroga presidio al Comune

Tensione tra gli operai dell'ex calzaturificio

Appello alla Regione per una nuova proroga. «Ma noi non cerchiamo assistenzialismo. Vogliamo lavorare»

● Cresce la tensione tra i lavoratori in mobilità. A Bernalda e Metaponto sono una settantina. Una loro delegazione ha presidiato, ieri, i lavori del Consiglio comunale, per chiedere interventi se non risolutivi, almeno migliorativi della loro precaria situazione.

MORIZZI A PAGINA XII >>

POTENZA

La Conad investe nuovo punto vendita e 30 posti di lavoro

SERVIZIO A PAGINA VII >>

LAVELLO

Il ritorno di Annale l'ex sindaco «Sì, mi ricandido»

RUSSO A PAGINA XIV >>

IL VIAGGIO DA MELFI A LAURIA. IL RACCONTO DI DOLORES

Pianeta Rom in Basilicata ecco i nomadi di casa nostra



POPOLO Un campo nomade. In Basilicata Rom di diverse generazioni si sono perfettamente integrati

TUCCI E PERCIANTE A PAGINA IV >>

SCHERMA MEDAGLIA DI BRONZO PER FRANCESCA PALUMBO

Una potentina sul podio mondiale di fioretto



ATLETA Fransesca Palumbo

● La schermitrice potentina Francesca Palumbo ha vinto la medaglia di bronzo ai mondiali di scherma, specialità fioretto femminile. A sbarrare la strada verso l'oro alla 19enne dell'Aeronautica Militare è stata la russa Leyla Pirieva che l'ha battuta per 15 a 11. La lucana aveva rimontato le cinque stoccate di svantaggio lamentate a metà della terza e conclusiva ripresa.

SERVIZIO A PAGINA XIV >>

SPORT IL CENTRO SPORTIVO NATO DA UN'IDEA DELLA FIGC

La prima scuola calcio per ragazze under 14



ALLENAMENTI Le calciatrici e lo staff tecnico [foto Enzo Bianchi]

PALUMBO A PAGINA XIII >>

l'Unità

Ormai è chiaro: non c'è nulla in grado di ridurre il deficit più velocemente della crescita economica. Questo è stato il mio obiettivo ed è l'obiettivo a cui dovremmo sempre puntare.
Barack Obama

ristora MARAVIGLIA THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 99 Giovedì 11 Aprile 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Io, Calvino e il mestiere della lettura
Gianni Sofri pag. 19

Edwards, il papà della fecondazione
Greco pag. 17



Due amici un match sulle barricate
Canali pag. 18

U:

Bersani: il governo si farà

Il leader Pd: la responsabilità dei ritardi non è mia. I saggi: sì alla Convenzione per le riforme

Bersani assicura: il governo si farà. Respinge ogni responsabilità per i ritardi: ho fatto una proposta alla quale è stato detto no. Ma serve, aggiunge, un esecutivo di cambiamento. Per il Quirinale va cercata una «soluzione condivisa». La Lega insiste per il via libera all'esecutivo. I saggi domani da Napolitano: si a una Convenzione per le riforme.
CARUGATI CIARNELLI ZEGARELLI
A PAG. 2-6

CORTEI E SCONTRI PER LA ZTL



Napoli, rivolta contro il sindaco

NESPOLI A PAG. 11

Quirinale, Renzi accusa: «Io fermato». «Falsità»

Scontro tra Renzi e la segreteria del Pd sull'esclusione dai grandi elettori per il Quirinale. Il sindaco accusa: c'è stata una telefonata da Roma per farmi fuori. La risposta del Nazareno: solo falsità, nessuno è intervenuto su una scelta della Regione. Bersani: chiedete a Telecom. Renzi: non mi fermeranno.
FRULLETTI A PAG. 3

M5S: uno spreco i viaggi nei lager

JOP A PAG. 4

Squinzi ha ragione

GUGLIELMO EPIFANI

IL FORTE RICHIAMO DI SQUINZI, IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, È ASSOLUTAMENTE fondato e condivisibile. Fare presto, assicurare al Paese un governo in grado di restituire fiducia a lavoratori e imprese, e in grado di far valere le nostre ragioni in Europa contro una linea di puro rigore, rappresenta un'esigenza primaria e indifferibile. Anche perché tutti i dati sono lo specchio di una condizione drammatica che ogni giorno presenta un conto pesantissimo e intollerabile.
SEGUE A PAG. 9

Un presidente al primo voto

MICHELE PROSPERO

L'elezione del nuovo capo dello Stato è un passaggio decisivo non tanto perché da essa dipendono le sorti del nuovo governo, quanto perché dall'individuazione di un metodo condiviso discendono conseguenze rilevanti per la tenuta di un quadro barcollante e per la positiva maturazione di equilibri destinati a incidere nelle istituzioni.
SEGUE A PAG. 3

Staino



Il Def: una manovra per il prossimo premier

Monti presenta il Def e dice: abbiamo risanato, ora si può crescere ma no a facili illusioni né ai populismi. Il governo prevede una «ripresina» a partire dalla seconda metà del 2013. Ma dal Pd Fassina parla di un'«amarissima sorpresa» che costringerà il prossimo governo a una manovra dell'1,4% del Pil nel 2015. Allarme Confindustria: situazione critica, rischio esplosione sociale.
MASOCCO MATTEUCCI A PAG. 8-9

L'ostinazione dell'Europa

ROBERTO GUALTIERI

A PAG. 15

L'OMICIDIO DI UDINE

Il videogame della morte

● **Il drammatico** racconto delle due quindicenni che hanno ucciso il pensionato



«Abbiamo appena ucciso un uomo, era eccitante, come essere nel videogioco Gta». L'ultimo mistero nel delitto di Udine è la testimonianza di due adolescenti che hanno convinto le ragazze a costituirsi. «Ci hanno raccontato così». Ma l'autopsia le smentisce. Mirco Sacher non è stato strangolato. A PAG. 10

LA MINACCIA ATOMICA

Corea, è allarme rosso

● **Seul** e gli Usa alzano il livello di allerta: «Potrebbero colpire presto»



Attorno alla penisola la tensione è altissima. La Corea del Sud è in stato di allerta di secondo grado, quello che precede l'allerta per guerra in corso. Anche il comando delle forze congiunte Usa-Sud Corea alza la soglia di allarme contro la minaccia nordcoreana.
BERTINETTO A PAG.13

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



L'Unità+left a soli 2 €
Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it

LA CRISI GLOBALE
L'UE: MENO VINCOLI ALLE IMPRESE

Il commissario agli Affari economici Olli Rehn: l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo è molto probabile

Bruxelles lancia l'allarme «Dall'Italia rischio contagio»

Il monito comunitario: troppe tasse frenano i consumi e la crescita





FIDUCIOSO Il commissario agli Affari economici Olli Rehn annuncia che l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo è molto probabile: pagare i debiti della pubblica amministrazione peserà sui conti pubblici ma non metterà a rischio l'iter della procedura

● **BRUXELLES.** L'economia italiana stenta a riprendersi perchè è ancora agitata da gravi squilibri: debito elevato, banche deboli, competitività molto bassa rendono il Paese vulnerabile e riaccendono il rischio di contagio su tutta l'Eurozona, se dovesse tornare tensione sui mercati. È la commissione europea che lancia un nuovo allarme mentre in Italia l'incertezza politica non riflette quello che Bruxelles vorrebbe vedere: vecchie riforme applicate e nuove riforme in cantiere, per snellire la pubblica amministrazione, rendere più efficiente l'istruzione e più libere di agire le imprese che non riescono a fare innovazione. E per rimettere in moto la crescita, la Ue chiede anche di rivedere il sistema fiscale perchè troppe tasse frenano i consumi.

Nel nuovo rapporto sugli squilibri macroeconomici la Commissione Ue spiega che quelli italiani sono soprattutto «andamento dell'export, perdita di competitività e debito elevato». Preoccupa in particolare quest'ultimo aspetto: «Il debito elevato resta un grave problema dell'Italia, che è sempre vulnerabile ai repentini cambiamenti dei mercati e permane quindi il rischio di contagio al resto della zona Euro se si dovesse intensificare nuovamente la pressione sul debito». Occorre perciò metterlo su un percorso discendente, e dovrebbe farlo «un'azione decisa» di chi governa, così come sempre chi governa dovrebbe applicare le riforme adottate dal governo Monti.

L'Italia non dovrebbe perdere altro tempo, secondo la Ue, perchè «la persistente debolezza strutturale ha ridotto la capacità di assorbire gli shock economici, la condizione finanziaria resta fragile e le prospettive di crescita a medio termine restano condizionate. Le banche da sole non ce la fanno a sostenere l'attività economica perchè «sono deboli da metà 2011», e le imprese sono poco competitive perchè, a causa di «barriere normative e clima sfavorevole al business», sono incapaci di innovare e puntano ancora sul «low-tech». Perciò servono riforme in diverse aree, a partire da una «revisione del sistema fiscale», per renderlo più «amico della crescita», e una modernizzazione del sistema dell'istruzione e della pubblica amministrazione.

Ma nonostante l'attenzione ancora molto elevata sui rischi dell'economia italiana, il commissario agli Affari economici Olli Rehn annuncia che l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo è molto probabile: pagare i debiti della pubblica amministrazione peserà sui conti pubblici ma non metterà a rischio l'iter della procedura, e tra qualche settimana l'Italia dovrebbe essere fuori. Bisogna aspettare che il 22 aprile Eurostat confermi i dati del 2012, e poi ad inizio maggio le nuove previsioni economiche diranno se il deficit si manterrà sotto il 3% anche nel 2013. I 20 miliardi nel 2013 e 2014 sono «uno stimolo significativo che l'Italia dà alle imprese, che porterà crescita, restando allo stesso tempo nelle regole del Patto di stabilità», ha detto Rehn.

Chiara De Felice

L'annuncio di mister Tod's

Della Valle, l'1% degli utili in solidarietà e invita le altre imprese a imitarlo

MILANO - Il numero uno di Tod's Diego Della Valle annuncia di voler destinare l'1% degli utili del gruppo a iniziative di solidarietà incentrate in particolare sul proprio territorio e lancia un appello alle altre imprese in salute del paese a fare altrettanto.

«Sono centinaia di milioni che possono essere messi subito a disposizione - ha spiegato l'imprenditore incontrando la stampa -, enormi risorse che possono essere messe a disposizione di chi ha bisogno in tempi brevissimi».

«Noi destiniamo un componente del consiglio di amministrazione a questa iniziativa», ha quindi spiegato Diego Della Valle annunciando che verrà nominato già alla prossima assemblea del gruppo, senza però anticipare chi sarà.

«Destineremo l'1% dell'utile netto del nostro gruppo a tutto quello che riguarda la solidarietà, con attenzione forte al territorio», ha aggiunto Della valle.

Come linee prioritarie di intervento, l'imprenditore marchigiano ha spiegato di voler sostenere «il mondo dell'infanzia, dei vecchi e quello dei giovani che entrano nel mondo del lavoro».

«Si tratta di una soluzione non utopica - ha quindi spiegato - ma realizzabile, che già dalla prossima settimana inizieremo ad attuare». «Auspico che gli altri imprenditori fortunati insieme a noi comincino a capire che è una delle cose che noi a prescindere possiamo fare». «Significherebbe - ha detto in conclusione - fare una finanziaria a modo nostro».

Secondo Della Valle l'impegno degli imprenditori con aziende in utile è un intervento «doveroso». «La disperazione vera ha bisogno di avere un po' di conforto nella sostanza - ha detto - e nella forma può far pensare che tra un po' si può rivedere le cose positivamente».

LA RICETTA L'OBIETTIVO: PER RIDURRE IL DEFICIT E RAFFORZARE GLI INVESTIMENTI IN CRESCITA E OCCUPAZIONE

Usa, Obama vara la manovra lotta agli sprechi, ricchi più tassati

● **NEW YORK.** Via gli sprechi e più tasse sui ricchi: questa la ricetta di Barack Obama per ridurre il deficit americano e rafforzare gli investimenti in crescita e occupazione. Ma anche quelli nella scuola, aumentando le imposte sul tabacco.

Nel presentare la sua Finanziaria al Congresso il presidente Usa mantiene quindi le promesse tante volte annunciate durante la campagna elettorale e dopo la sua rielezione, ma cercando di non esasperare i toni della disputa che da mesi va avanti con i repubblicani. L'appello del presidente è di raggiungere al più presto un compromesso, per sbloccare la situazione di stallo che vede due leggi di bilancio diametralmente opposte approvate l'una dai democratici in Senato, l'altra dai repubblicani alla Camera. «Bisogna essere seri e responsabili», ammonisce, sottolineando come i necessari tagli alle spese non siano incompatibili con quegli investimenti senza i quali non ci può essere una vera ripresa dell'economia.

Anche perchè all'orizzonte si addensano le nuvole: l'amministrazione ha rivisto al ribasso le stime di crescita, indicando un Pil al 2,3% nel 2012 e al 3,2% nel 2013. Anche se la disoccupazione dovrebbe continuare a scendere al 7,7% quest'anno e al 7,2% il prossimo. Ma è lo scenario mondiale ad alimentare le preoccupazioni, con la crisi dell'Eurozona ancora irrisolta e il numero uno del Fondo monetario internazionale (Fmi), Christine Lagarde, che rinnova l'allarme: nel mondo ci sono ormai 200 milioni di disoccupati. Per questo – ammonisce a una settimana dai meeting di primavera di Fmi e Banca mondiale - la priorità dei governi non può che essere l'occupazione.

L'amministrazione Obama ne è cosciente e per questo insiste nel contrastare una ricetta dei repubblicani che punta molto di più sui tagli rispetto alla manovra disegnata da Casa Bianca e Tesoro. Una manovra che prevede un taglio del deficit di 1.800 miliardi in dieci anni, da realizzare soprattutto attraverso 930 miliardi di riduzione degli sprechi nell'ambito della spesa pubblica e circa 580 miliardi di nuove entrate fiscali. Nel dettaglio, il deficit nei prossimi tre anni dovrebbe scendere al 4,4% nel 2013: questo anche eliminando molti sgravi fiscali finora riconosciuti alle persone più agiate e innalzando almeno al 30% l'aliquota sui redditi sopra al milione di dollari. È la cosiddetta «Buffett Rule», che prende il nome dal miliardario americano Warren Buffett che denunciò il fatto di pagare meno tasse della sua segretaria.

La manovra Obama prevede quindi anche un programma di investimenti in infrastrutture e nell'istruzione, settori ritenuti fondamentali dal presidente americano per rilanciare economia ed occupazione e per dare un futuro di prosperità alle future generazioni. In particolare, per l'anno fiscale 2014 la manovra propone investimenti per 50 miliardi di dollari in strade, ponti e altre opere pubbliche, cui si aggiungono un miliardo per sostenere l'innovazione nel comparto manifatturiero e un ulteriore miliardo per l'istruzione, da reperire anche con un aumento delle imposte sul tabacco. Previsti anche un innalzamento del salario minimo e un credito d'imposta del 10% per le piccole e medie imprese che assumono o aumentano gli stipendi.



Il presidente del Consiglio assicura: le finanze pubbliche sono su un sentiero sostenibile

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Istruzioni a pag. 33.

Ecco il Def di transizione Grilli: ripresa dal 2014

La soddisfazione di Monti: il risanamento è avvenuto

● **ROMA.** Arriva il Def «di transizione», un «work in progress», l'eredità per il governo «entrante». L'esecutivo «lungamente uscente», rassicura con una punta di ironia il premier, Mario Monti, con l'ok del Consiglio dei ministri di ieri lascia in eredità i conti pubblici in ordine e le riforme incardinate. Viceversa il Paese sarebbe rimasto «nelle secche della crescita zero». Ma ora il pareggio di bilancio, non tenuti in conto gli effetti della crisi, è assicurato sia nel 2013, sia nel 2014 anche se bisognerà vedere cosa deciderà di fare il prossimo governo dell'Imu che ha un peso specifico non indifferente: 11 miliardi.

«Il risanamento - spiega Monti - è avvenuto. Le finanze pubbliche sono su un sentiero sostenibile. È centrato l'obiettivo del bilancio in pareggio in termini strutturali». Inoltre la stagione delle riforme è ampiamente avviata a partire dall'intervento «pesante» sulle pensioni e «tratteggiata» anche nel nuovo Pnr (piano nazionale delle riforme). Tanto che a maggio, spera Monti, l'Italia rientrerà nel club dei Paesi virtuosi, fuori dalla procedura per deficit eccessivo. Passaggio «molto probabile» secondo il commissario agli affari economici dell'Ue Olli Rehn. Insomma dice Monti: «noi contiamo che il Paese possa fare anche meglio delle stime» contenute nel Def che sono «prudenziali». A un patto però: «No a tatticismi e ricette populiste così diffuse in molte varianti. Bisogna costruire nuove opportunità di crescita e occupazione».

Il quadro tratteggiato non convince il Pdl (Monti è l'uomo delle tasse e del buco nei conti) e la Cgil che chiede piuttosto politiche espansive. Monti e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli approfittano del varo in Consiglio dei ministri del documento di economia e finanza per il 2013 (il Def) per ribadire l'effetto della politica economica del governo. E nonostante la tempesta non si sia ancora del tutto placata (quest'anno ad esempio si prevede il picco del debito pubblico al 130,4% e la crescita resterà a -1,3% con un deficit al 2,9% incluso lo 0,5% per pagare parte dei debiti della pubblica amministrazione) si intravede un'uscita. Buon segno secondo il premier



ECONOMIA Il ministro Grilli

quello che arriva dall'ultima asta di Bot (Bot a 3 mesi con il rendimento medio che scende al minimo storico dello 0,243%). Questo anche se proprio Bruxelles avverte la Penisola: «In Italia persistono squilibri macroeconomici che richiedono monitoraggio e azione decisiva».

La crescita – rassicura anche Grilli – e quindi la «stampella» ai conti pubblici, ci sarà dal 2014 e grazie anche all'effetto delle riforme (+0,2% sul Pil nel 2013 e +0,7% nel 2014). Così il Pil l'anno prossimo sarà a +1,3% («è una stima prudenziale – dice Monti – possiamo fare meglio)» e poi a +1,5-1,5%. Ma ci sarà anche da aggredire il debito pubblico come da accordi europei: si dovrebbe procedere alle privatizzazioni (1 punto di Pil l'anno) e contare su un buon avanzo primario: 2,4% quest'anno, 3,8% nel 2014, 4,3% nel 2015 fino al 5,7% del 2017. Proprio lo stesso avanzo invocato dal Presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che da Tokyo spiega: se gli avanzi primari del 1998-99, al 5% del Pil, fossero stati mantenuti negli anni successivi, «l'Italia avrebbe ora un rapporto debito-Pil significativamente inferiore al 100% (l'84%)». Ma altre risorse potrebbero essere impiegate o per interventi sociali o per dare ulteriore stimolo alla crescita: ad esempio – si legge nella nota di palazzo Chigi - sono circa 30 miliardi i risparmi per il periodo 2012-2015 grazie alla prima spending review.

Francesco Carbone

IL DIKTAT IL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA: L'ASSENZA DI UNA GUIDA POLITICA CHIARA «NON POTRÀ DURARE A LUNGO»

Squinzi: o il governo subito o rischio esplosioni violente

● **MILANO.** L'assenza di un governo e di una guida politica chiara «non potrà durare a lungo senza portare a esplosioni violente, la situazione è molto seria» e la crisi ha già causato «62 casi di suicidio tra gli imprenditori». Mai Giorgio Squinzi ha usato toni tanto duri, da una parte per descrivere lo stallo decisionale e dall'altra per se non appare facile raggiungere un accordo che coinvolga tutti. «Lanceremo un "patto della Fabbrica", con i sindacati. Imprenditori e lavoratori insieme: rimettiamo al centro la questione industriale», dice la vicepresidente della Piccola Industria, Maria Cristina Bertellini. Mentre il leader della Uil, Luigi Angeletti, dice: «Stiamo pensando ad un'iniziativa innovativa in accordo con le imprese. Pensiamo simbolicamente di fermare il Paese, bloccare tutto. Dobbiamo convincere tutti a partecipare a questo atto simbolico».



CONFINDUSTRIA Il presidente Giorgio Squinzi

Forse semplicemente si fanno i conti dell'effetto combinato di una crisi che non molla la presa e di una politica che ha tempi tutti suoi. Secondo Squinzi l'attuale assenza di un governo e l'allentamento dell'azione dell'esecutivo Monti nella seconda parte della sua esperienza «si può calcolare che abbiano portato alla perdita di un punto percentuale di prodotto interno lordo, cioè a 1.600 miliardi».

«Abbiamo bisogno di un governo in tempi immediati anche per non perdere il treno della ripresa, che per ora si vede soprattutto negli Stati Uniti: Confindustria e io personalmente lo stiamo dicendo dal 26 febbraio. I problemi dell'economia reale sono prioritari su qualunque altro problema politico-istituzionale», aggiunge Squinzi.

Due sono le cose che stanno a cuore degli industriali: la mancata approvazione della riforma della delega fiscale «perchè spesso e volentieri in questo Paese c'è un abuso di diritto fiscale» e il decreto per il pagamento dei debiti alle imprese da parte della pubblica amministrazione, che «non è sufficiente».

E la Borsa di Milano fa boom (+3,19%) Bot: tassi ai minimi

● **ROMA.** Festeggiano le Borse europee mettendo a segno i rialzi più forti da oltre un mese a questa parte, lo spread scende a 300 punti base mentre il Tesoro fa il pieno in un collocamento di Bot a tre mesi e ad un anno per complessivi 11 miliardi di euro con tassi in calo al minimo storico sulla scadenza trimestrale allo 0,243%. E il premier Monti, esprimendo soddisfazione per l'esito dell'asta, spiega che «è un capitale, questo, della credibilità in termini di riequilibrio finanziario che è costato a tutti gli italiani molti sacrifici e che genera vantaggi cospicui», ed avverte quindi che «sarebbe disastroso perdere oggi questo capitale».

I listini del Vecchio Continente prendono il volo grazie all'impegno della Banche centrali di continuare a sostenere l'economia mondiale con misure di stimolo. Madrid è maglia rosa (+3,35%), seguita a ruota da Milano (+3,19%), quindi Francoforte (+2,27%), Parigi (+1,99%) e Londra (+1,17%). In America la Federal Reserve, che ha diffuso i verbali della riunione di marzo, manterrà il programma d'acquisto di bond da 85 miliardi di dollari fino alla fine dell'anno. «Se le prospettive per il mercato del lavoro miglioreranno come anticipato, sarà probabilmente appropriato rallentare gli acquisti più avanti nel corso dell'anno e fermarli entro la fine dell'anno», recitano i verbali della Banca Centrale Usa, aggiungendo che i tassi d'interesse bassi non sembrano essere accompagnati da squilibri sul mercato. In Giappone la Bank of Japan ha varato una manovra di allentamento monetario «qualitativo e quantitativo» e il suo governatore Haruhiko Kuroda, ha detto che se sarà necessario, l'istituto allenterà «ulteriormente» la politica monetaria. E nell'eurozona la Banca Centrale Europea «è pronta ad agire» se necessario, come ha indicato il presidente Mario Draghi nella riunione della settimana scorsa.

Questo fiume di liquidità impatta anche sul mercato obbligazionario con gli investitori che comparano a mani basse titoli di Stato più redditizi come quelli italiani. Lo spread Btp-Bund è sceso brevemente anche sotto quota 300 punti, mentre il Tesoro ha spuntato tassi minimi per vendere 3 miliardi di euro di Bot a 3 mesi e 8 miliardi di Bot a un anno. Sulla prima scadenza il rendimento è appunto sceso allo 0,243% dallo 0,765% dell'asta di ottobre 2012, sulla seconda è calato allo 0,922% dall'1,280% di marzo. La domanda è stata solida su entrambe le scadenze. E domani si replica con un'asta Btp a 3 e 15 anni fino a 6 miliardi di euro e di Ccteu (scadenza giugno 2017) fino a 1,5 miliardi di euro.

DOPO IL VOTO
TRASCORSI 45 GIORNI

Dopo il «disgelo», avviate tra cautele e sospetti reciproci, la trattative per individuare un candidato condiviso

Quirinale, Prodi perde colpi in su Amato, D'Alema e De Rita

Manovre in vista del «conclave». Bersani: io per il governo ho fatto una proposta



IL RETROSCENISTA
di MICHELE COZZI

Tra «giochetti» e trappole il Paese affonda

La scalata del Quirinale appare tutt'altro che semplice. La tregua apparente dopo l'incontro Berlusconi-Bersani rischia di saltare sotto i colpi di una polemica che è ormai a tutto campo. E che non crea le condizioni per quella «scelta condivisa» che Pd e Pdl dicono di volere perseguire.

Ma il percorso appare tutto in salita. E forse uno spiraglio potrebbe emergere dal dossier che i saggi si apprestano a consegnare al presidente Napolitano. Forse se emergeranno azioni e programmi concreti, potrebbe emergere nel centrodestra un diverso approccio alla questione del governo, così come sembra alludere il leader leghista Roberto Maroni. Una sorta di punto di equibrio, quindi, sul quale cercare di costruire una via d'uscita ad uno stallo che sta pietrificando la politica e l'economia del Paese.

Ma i due piani, il Quirinale e Palazzo Chigi - nonostante le dichiarazioni ufficiali, sono immancabilmente intrecciati.

Per questo nel Pd, che deve fare la prima mossa, si cerca un candidato che sia e appaia meno sgradito al centrodestra. In questo elenco non potrebbe trovare posto Romano Prodi, che il centrodestra vede come il fumo negli occhi. E allora prendono forza le quotazioni di Amato, Marini, D'Alema e del sociologo De Rita.

Ma i piani di Bersani devono fare i conti non solo con il Pdl che, per «portarsi» il lavoro in avanti, sabato a Bari scende in piazza in una kermesse di chiaro sapore elettorale, ma anche con l'insofferenza crescente di Matteo Renzi. Il quale non ci sta ad assistere a quelli che devono sembrargli «trappole romane». E la scelta dei «grandi elettori» toscani per eleggere il presidente della Repubblica - a suo parere - rientrerebbe in questo scenario. Gli era stato assicurato che avrebbe fatto parte della terna, poi lo hanno fatto fuori. E lui pensa che sia stata qualche telefonata del «quartiere generale» del partito romano a preparare lo scherzetto. Accusa che Bersani respinge sdegnosamente, invitandolo a controllare i tabulati della Telecom. Una brutt'aria che non rende agevole la risoluzione della crisi.

E se non bastasse, a ingarbugliare le carte, ci pensa con la sua dose quotidiana, il leader del M5S.

Grillo interrompe la tregua con Napolitano e rivendica il diritto di «moralizzare» il Paese. Non solo, ironizza sul presidente che non stigmatizza - dice - nè il fanatismo del Pdl che occupa con i suoi deputati il Tribunale di Milano, nè il Pd per i legami con Montepaschi.

Una guerra di trincea, quindi, di «tutti contro tutti» che rende difficile l'emersione dal un tunnel senza luce della politica italiana.

Una situazione bloccata, dinanzi ad una realtà economica che non dà segni di miglioramento. Anzi. Nel Pd, in queste ore, si guarda con crescente preoccupazione all'eredità del governo Monti sul fronte dei conti pubblici. Se ne fa interprete Stefano Fassina che segnala il rischio di una «amarissima sorpresa, con lo spettro di manovre correttive da un punto e mezzo di Pil all'anno per tenere in equilibrio il bilancio. Quindi, una nuova ondata di austerità.

ROMA. Dopo il «disgelo» tra Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi, i mediatori hanno avviato, tra cautele e sospetti reciproci, la trattative per individuare un candidato condiviso per il Colle. Una partita delicatissima dalla quale dipenderanno anche le mosse future dei vari partiti per il governo. Il leader Pd respinge le accuse di responsabilità dello stallo e, pur tenendo ferma la sua proposta, si dice pronto a discutere «perchè un governo a questo paese va dato», lasciando intendere un' apertura verso il Pdl che torna a chiedere o governo politico o voto.

Ad otto giorni dall'avvio delle votazioni per il Quirinale, il confronto per trovare un Capo dello Stato «garante» di tutti è destinato a vivere sulle montagne russe. A quanto si apprende, dopo l'incontro con Bersani, il Cavaliere ha riunito i suoi esprimendo tutte le sue perplessità sul fatto che Bersani non ha comunque intenzione di fare un governo insieme al Pdl. Dunque, pur tenendo aperto il confronto sul Quirinale, l'ordine di scuderia è di non abbassare i toni sulla necessità di un governo politico «altrimenti meglio tornare subito al voto», come anche gli ultimi sondaggi della Ghisleri, spiegano fonti Pdl, consiglierebbero.

Per Bersani, d'altra parte, l'unica formula di governo «giusta» è la sua, sulla quale, però, «mi hanno detto no M5S e Pdl». Per questo «francamente, onestamente non mi sento responsabile», chiarisce il segretario del pd scrollandosi di dosso le accuse, arrivate da avversari politici ma anche da Matteo Renzi, di far perdere tempo al paese.

Al governo, comunque, si penserà dopo l'elezione del Capo dello Stato, ha ribadito il segretario democratico incontrando il leader Sel Nichi Vendola, impegnato perchè «il nuovo capo dello Stato possa dare l'incarico pieno a Bersani per andare davanti alle Camere a proporre il suo governo di cambiamento». Il governo Bersani è la priorità del governatore pugliese, che in nome di questo obiettivo è pronto a sostenere il tentativo di intesa del Pd con il Pdl anche rinunciando, a quanto si apprende, al candidato da sempre preferito: Romano Prodi. Le quotazioni dell'ex premier sembrano in discesa in caso di accordo tra Bersani e Berlusconi ma è vero che, anche se non ufficialmente, dalla quarta votazione in poi il M5S potrebbe sparigliare i giochi e puntare sul Professore.

Tra le personalità che, secondo i rumors, potrebbero finire nella rosa che il Pd proporrà al Pdl, c'è, oltre a Giuliano Amato, Giuseppe De Rita e Massimo D'Alema, che oggi sarà a Firenze e forse incontrerà Matteo Renzi: mossa che più osservatori inquadrano dentro la tela che ogni aspirante Capo dello Stato sta tessendo, più o meno silenziosamente, in questi giorni.

Il nome di D'Alema, viene citato in un'articolo del «Corriere» sull'inchiesta della Milano-Serravalle, che vede indagato Filippo Penati.

Il presidente del Copasir reagisce con durezza, annunciando azioni legali: «Non mi sono mai interessato a quella vicenda, mi difenderò da quanti si sono resi protagonisti di una deliberata azione di calunnia e disinformazione ai miei danni».

La partita per il Colle resta, comunque, in salita. Basti pensare che, a quanto si apprende, Berlusconi non avrebbe ancora del tutto rinunciato al tentativo di inserire il nome di Gianni Letta nella rosa. L'unico che sembra sicuro dell'intesa è Beppe Grillo che bolla come «inciucio a porte chiuse» l'incontro di ieri tra Bersani e il Cavaliere.

Cristina Ferrulli



VERTICI Il presidente Giorgio Napolitano e, sotto, il leader del Pd Pier Luigi Bersani

ROMA SARÀ PRESENTATO IL 16

Un libro sulla Bonino di D. Quinto

● Il nuovo libro di Danilo Quinto, edito da Fede & Cultura per la collana di Cultura Cattolica, già nelle librerie, sarà presentato nel corso di una conferenza stampa, convocata dall'Associazione Giuristi per la Vita, che si terrà a Roma, martedì 16 aprile, alle ore 12.00, presso l'Hotel Nazionale in piazza Montecitorio. Interverranno parlamentari e personalità.

Dopo il best-seller di religione e politica «Da servo di Pannella a figlio libero di Dio», giunto alla quinta ristampa, questo nuovo libro – si legge nella contro copertina – è un vademecum per far carriera. Dimostra che non è difficile passare da una fattoria delle campagne di Bra (Cuneo) all'olimpo dell'establishment mondiale. Si inizia a fare aborti "con una pompa di bicicletta, un dilatatore di plastica e un vaso dentro cui si fa il vuoto e in cui finisce il contenuto dell'utero. Io uso – spiega Emma Bonino al settimanale Oggi, nel 1975 - un barattolo da un chilo che aveva contenuto della marmellata. Alle donne non importa nulla che io non usi un vaso acquistato in un negozio di sanitari, anzi è un buon motivo per farsi quattro risate». Eletta in Parlamento, nel 1976, vi rimane fi no al 2013, con un intermezzo di 5 anni da Commissaria europea. Si gira il mondo a frequentare i potenti della terra. Da Hillary Clinton a George Bush. Da George Soros a Madeleine Albright. Si ricevono prestigiosi premi internazionali per l'affermazione dei diritti umani e si fanno campagne per l'eutanasia. E si può anche diventare Presidente della Repubblica.

QUIRINALE TRATTATIVA SEMPRE APERTA. E FORSE QUESTA VOLTA IL MONDO FEMMINILE SI GIOCA LE SUE CARTE

Un petalo rosa al Colle

Bonino e la Finocchiaro in pole position tra le donne

● **ROMA.** Se intesa sarà, occorrerà attendere ancora: mancano infatti nove giorni dall'inizio dell'elezione del Capo dello Stato, troppi perchè i partiti possano già aver trovato un accordo su un nome.

La trattativa è però aperta, come testimonia il primo faccia a faccia ieri tra Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi. Dialogo aperto non vuol dire comunque armi pari: il Pd rivendica la composizione della rosa dei nomi, all'interno della quale poi insieme al Pdl si dovrebbe pescare il candidato al Colle più alto.

Il tam tam dei corridoi parlamentari dà in ascesa le quotazioni rosa, tra cui primeggia la radicale Emma Bonino, seguita da un'altra esponente politica di esperienza come Anna Finocchiaro. In entrambi i casi però non mancano i detrattori: della prima c'è chi mette in discussione il profilo da pasdaran mentre sulla seconda peserebbero i timori del Cavaliere per la vicinanza al mondo della magistratura. Sempre nei Palazzi c'è chi vedrebbe bene un nuovo colpo di scena, con la promozione della neo presidente della Camera Laura Boldrini.

Alla fine però più che l'appartenenza di genere, vincerà l'identikit che garantisce maggiormente entrambe le parti. Ed ecco allora tornare in pole l'ex presidente del Consiglio ed ex ministro Giuliano Amato. Ancora in pista anche Massimo D'Alema, nonostante proprio ieri un grande quotidiano lo citi a proposito dell'«affaire» Serravalle (di cui il diretto interessato smentisce però di essersi mai interessato). Tra i papabili anche l'ex presidente del Senato Franco Marini.

Ci sono poi gli outsider: il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, smentisce qualsiasi interesse a entrare nell'agone politico: «Io – dice – vivo in un altro mondo». Stesso scetticismo mostra il fondatore di Emergency Gino Strada, e che semmai avrebbe però potuto essere il potenziale candidato di una alleanza Pd-M5S: «Io non ho parlato con nessuno – si scherMisce – e nessuno ha parlato con me, la ritengo una cosa estremamente improbabile».

Nel caso in cui, alla fine, l'accordo tra i Democratici e Berlusconi saltasse, a tornare in auge potrebbe invece essere un altro big della politica come l'ex premier Romano Prodi. Lo stesso Grillo infatti nei giorni scorsi avrebbe lasciato uno spiraglio aperto a questa candidatura. Il M5S comunque da oggi sarà impegnato con le «quirinalie», una sorta di primarie onlIne per individuare il candidato al colle.

E solo dopo, fa sapere il capogruppo Pd al Senato Vito Crimi, incontrerà i Democratici.

Chiara Scalise





DONNE IN LIZZA A sinistra Emma Bonino e a destra Anna Finocchiaro: ad oggi sono le due donne che hanno le maggiori chance di diventare presidente della Repubblica

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 11 aprile 2013



I sindaco di Firenze chiama in causa «telefonate da Roma» per bloccare la sua nomina

Il segretario Pd: «Smentisco di aver deciso o anche solo suggerito una scelta che riguarda la Toscana»

Grandi elettori, Renzi attacca «Qualcuno mi ha ostacolato»

Il sindaco allude al vertice Pd. Bersani replica: non ne so nulla, controlli alla Telecom



Esplode la polemica nel Partito Democratico sulla scelta della Toscana



POLEMICHE **Matteo Renzi con Debora Serracchiani: ieri sera il sindaco di Firenze era a Udine per la campagna elettorale per le regionali**

● **ROMA.** La mancata designazione di Matteo Renzi tra i grandi elettori toscani per la presidenza della Repubblica innesca una nuova pesante bufera all'interno del Pd. Con il sindaco di Firenze che chiama in causa «telefonate da Roma» per bloccare la sua nomina e il segretario Democrat che gli replica tranchant: «chiedete alla Telecom», quello dei «grandi elettori» è «l'ultimo dei miei problemi».

I «renziani» sono comunque pronti a polemizzare contro il «trappolone» teso al loro leader mentre scatta lo scaricabarile tra le correnti con gli ex Ppi che finiscono nel mirino ma si chiamano fuori da qualsiasi accusa.

Uno scambio di attacchi al vetriolo che getta ancora una volta i Democrats in un'atmosfera, di fatto, pre-congressuale con Renzi che torna in pressing e si augura che, al netto di un accordo in extremis Bersani-Berlusconi, si torni alle urne il prima possibile. Bisogna uscire dallo stallo, è il suo mantra. Stallo del quale Bersani respinge qualsiasi responsabilità. «Onestamente non mi sento responsabile – puntualizza – per un banale motivo: io una proposta l'ho fatta, governo di cambiamento, convenzione a data certa per le riforme istituzionali, corresponsabilità in questo quadro di tutte le forze parlamentari. Mi hanno detto no».

Il sindaco rottamatore e i suoi si sfogano, però, prima di tutto sulla vicenda dei «grandi elettori» per la presidenza della Repubblica. «Mi avevano detto – attacca Renzi – vai avanti tranquillo, ti votiamo, ma poi è arrivata qualche telefonata da Roma per fare il contrario». Bersani, comunque non chiamato in causa direttamente, nega qualsiasi suo intervento diretto in questo senso. «Smentisco – puntualizza - di aver deciso o anche solo suggerito, o anche solo pensato alcunchè a proposito di una scelta che riguarda unicamente il consiglio regionale Toscana». Renzi, specificano i suoi, non aveva chiesto di entrare a far parte dei grandi elettori ma gli era stato offerto. Salvo poi, attaccano, un dietrofront che, dato che al suo posto è entrato un ex Dl, Alberto Monaci, vede per loro come primi indiziati gli ex popolari. Da Areadem, però, si nega qualsiasi coinvolgimento nella vicenda. I due consiglieri di corrente che non hanno votato per Renzi, è il massimo del mea culpa, hanno peccato di ingenuità votando la proposta del capogruppo, Marco Ruggeri, che ha dato indicazione per Monaci. «Il buon senso politico» avrebbe dovuto far inserire Renzi tra i grandi elettori, chiude la polemica il leader di Areadem, Dario Franceschini che specifica di non aver fatto alcuna telefonata per bloccare la sua nomina. Il malumori tra i «renziani» è però forte. C'è chi parla di «passione per l'autogol» del Pd e chi lo disegna come una «vittima della partitocrazia». Un «nervosismo incomprensibile» per la segreteria Dem.

Il sindaco, d'altra parte, sembra ormai sempre più apertamente in campagna elettorale e da Udine dove si trova per sostenere la candidatura di Debora Serracchiani, non risparmia critiche a Bersani e ai grillini. «Quando ho visto quelle immagini dove Bersani cercava un dialogo con il M5S – afferma - a Bersani ho detto 'reagisci perchè mi sembrava che loro cercassero in qualche misura di umiliare non tanto lui, quanto la storia e il lavoro del Pd».

Alessandra Chini

DOPO IL VOTO
L'INTERVISTA

L'ex ministro parla del Quirinale e della necessità di eleggere un presidente in cui tutto Paese possa riconoscersi

Fitto: Bersani capisca che il Pdl merita rispetto

«Sabato Berlusconi a Bari, un riconoscimento del nostro lavoro»



MICHELE COZZI

Raffaele Fitto, ex ministro del governo Berlusconi: come giudica l'incontro tra Berlusconi e Bersani? Positivo o interlocutorio?

«E' stata una interlocuzione positiva, come ha chiarito il presidente Berlusconi. Si è aperta finalmente una possibilità di dialogo diretto tra noi e il Pd, come sarebbe stato logico che fosse fin dalla chiusura delle urne, visti i risultati elettorali. È stato fatto il primo passo ed è importantissimo che Bersani abbia capito, come avrebbe dovuto fin dall'inizio, che siccome siamo in democrazia e va rispettato il voto di milioni di italiani, Berlusconi è il suo interlocutore imprescindibile per sciogliere al più presto possibile, e come il Paese richiede, i nodi del Governo e del Quirinale».

Tutta l'attenzione è spostata sull'elezione del Presidente della repubblica. I partiti presenteranno una rosa di nomi. Lei chi proporrebbe ?

«Il totonomi per il Quirinale non mi appassiona. Non proponiamo nomi, ma un metodo di scelta. Per noi il Capo dello Stato deve essere una figura di grande prestigio, sintesi nella quale tutto il Paese possa riconoscersi».

Crede che ci possa essere una scelta condivisa oppure teme che il Pd farà il blitz?

«Non credo ci siano le condizioni politiche e socio economiche perché un partito che si definisce responsabile possa pensare di fare blitz. Sarebbe una pura follia».

Vi accusano di volere barattare il Quirinale con il via libera a Bersani. Che dice?

«Abbiamo votato il 24 febbraio, oggi è 11 aprile. Il dato di fatto sotto gli occhi di tutti è che in 46 giorni Bersani e il Pd non sono stati in grado di formare un Governo. L'altro dato di fatto è che pur avendo vinto le elezioni di misura, ma solo con uno 0,3% in più, la sinistra ha indicato ed espresso finora la seconda e la terza carica dello Stato e vuole esprimere il Presidente del Consiglio. Il centrodestra ha avuto la fiducia di milioni di italiani il cui voto ha diritto ad essere rappresentato nelle Istituzioni».



PDL **Angelino Alfano**

Il governo intanto non nasce. La politica non dovrebbe fare un po' di autocritica?

«L'autocritica va fatta, la stiamo facendo, ed è salutare. L'azzeramento della politica invece, o il suo congelamento, non portano a nulla di buono per il Paese e lo abbiamo visto nell'ultimo anno quando pur avendo provato a sostenere un Governo tecnico pensando che fosse quello che ci voleva per l'Italia, abbiamo capito che il tecnicismo da solo non basta se non ha alle spalle un progetto politico. La situazione politica attuale è tale da richiedere senso di responsabilità a tutti, ma soprattutto a chi, come a Bersani, spetta il primo passo».

Sabato manifestazione nazionale del Pdl a Bari. Cosa significa ?

«Il presidente Berlusconi ha scelto Bari e la Puglia per inaugurare un ciclo di manifestazioni nazionali che si faranno in ogni regione d'Italia dopo il successo di quella del 23 marzo in Piazza del Popolo in cui proprio la Puglia è stata protagonista con una partecipazione di oltre 15mila pugliesi. Significa che il Presidente vuole ringraziare Bari e la Puglia anche perché qui alle elezioni politiche il Popolo della Libertà è stato il primo partito e perché in tutta Italia, la Puglia è stata la prima Regione per risultato percentuale del Pdl. Per noi questo è motivo di orgoglio e di responsabilità. Il fatto poi che il Presidente abbia dato la sua disponibilità ad essere con noi a Bari già venerdì sera per cena, denota la sua grande attenzione per il nostro risultato politico e per il nostro territorio. Attenzione, peraltro, che il Presidente ha sempre avuto per il Sud Italia, da sempre tema portante nei programmi elettorali e nell'agenda dei governi Berlusconi. Penso, da ultimo al piano per il Sud che sta finanziando importanti infrastrutture».

Sembra l'avvio della campagna elettorale. Come si sta preparando il partito pugliese per affrontare l' appuntamento di sabato?

«C'è una grande mobilitazione di tutti i livelli del partito, ma c'è soprattutto un grande entusiasmo spontaneo da parte dei cittadini pugliesi che ci chiedono direttamente, via telefono e via mail di poter essere in Piazza della Libertà a Bari sabato pomeriggio. Abbiamo organizzato centinaia di pullman da tutti i Comuni della Puglia e ogni giorno dobbiamo aggiungerne di nuovi proprio perché le richieste aumentano. Ci aspettiamo una piazza con diverse decine di migliaia di persone. Non so se questo è l'avvio di una campagna elettorale. Noi sosteniamo da mesi, pur in presenza di sondaggi a noi favorevoli, che l'Italia ha bisogno di un Governo. Certo, se ciò non dovesse avvenire in tempi brevi, per responsabilità evidentemente non nostre, non c'è alternativa al voto»



PDL **Raffaele Fitto e Silvio Berlusconi: in atto i preparativi per la manifestazione di Bari. L'ex ministro sottolinea l'importanza dell'avvenimento per la Puglia e per il Mezzogiorno**

IL CASO I «FACILITATORI» PREPARANO GLI ATTI CONCLUSIVI DEL LORO LAVORO

I saggi domani vanno al Colle

La proposta: i parlamentari da 630 a 470 e Senato delle Regioni



SAGGIO **Il lucano Bubbico**

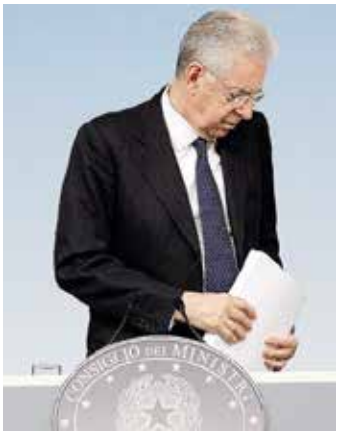
● **ROMA.** Accompagnato da costanti critiche e scetticismi, è alle ultime battute il lavoro dei «saggi» che Giorgio Napolitano ha chiamato al Quirinale per spianare la strada ad un nuovo esecutivo. Oggi l'ultima riunione plenaria dei Dieci e, domani a mezzogiorno, la consegna al capo dello Stato di un lavoro che i «facilitatori» hanno svolto con tutto l'impegno, sollecitati fino all'ultimo dallo stesso Napolitano ad avere «fiducia nell'utilità» dell'impresa.

Nonostante il totale riserbo imposto dal Colle, dal gruppo di lavoro istituzionale (Luciano Violante, Gaetano Quagliariello, Valerio Onida e Mario Mauro) è filtrata la quasi certa intesa su tagli ai costi della politica (ancora un 30% in meno sui rimborsi elettorali ai partiti), regolamenti parlamentari (con tempi di approvazione certi delle leggi), riduzione del numero dei parlamentari (da 630 a 470 i deputati, Senato delle Regioni formato dai consiglieri regionali con ulteriore «taglio» di 315 senatori).

Davvero ancora in alto mare, invece – a prescindere dalle dichiarazioni di facciata – l'accordo su forma di governo (Quagliariello non demorde sul semipresidenzialismo) e legge elettorale, capitolo princeps della trattativa. Un'intesa non c'è: nè sulla reintroduzione del Mattarellum, riveduto e corretto, nè sulla modifica del Porcellum, altrettanto opportunamente modificato. Ieri ancora una giornata di approfondimenti, domani l'ultimo tentativo di sovrapporre le griglie delle diverse proposte. L'obiettivo è arrivare ad indicare criteri «aperti» e di massima: un sistema a base proporzionale che blocchi le piccole forze con un'alta soglia di sbarramento, governabilità garantita attraverso la conferma del premio di maggioranza, possibilità per i cittadini di scegliere chi li rappresenta con preferenze o collegi uninominali per una parte degli eletti.

Anche la task force economica (Enrico Giovannini, Giovanni Pitruzzella, Salvatore Rossi, Enzo Moavero Milanese, Filippo Bubbico e Giancarlo Giorgetti) consegna venerdì il risultato puntando su crescita economica, liberalizzazioni, rimodulazione di fisco e welfare.

Milena Di Mauro



PREMIER **Il presidente Mario Monti**

Monti: stop a tatticismi e populismi

Il presidente ironizza: «Il nostro è un governo lungamente e lentamente uscente»

● **ROMA.** «Il nostro è un governo lungamente uscente; lentamente uscente...». Così Mario Monti, in conferenza stampa a palazzo Chigi, ha sottolineato come il suo Esecutivo sia costretto ancora a rimanere in carica.

Poi il presidente del Consiglio ha toccato i temi dell'attualità politica dicendo «no a tatticismi e ricette populiste così diffuse in molte varianti. Bisogna costruire nuove opportunità di crescita e occupazione. No a coltivare illusioni sulla possibilità di tornare a un passato dove c'era la negazione dei problemi».

Ha aggiunto che «oggi siamo pienamente dentro una crisi che abbiamo appena iniziato ad aggredire, mentre prima veniva negata», ha detto Monti, con un implicito riferimento al governo precedente guidato da Silvio Berlusconi.

«Sarebbe errore di gravissima portata per il futuro del Paese se si dovesse concludere dai molti dati negativi attuali che le politiche praticate nell'ultimo anno e mezzo non fossero quello giuste», ha aggiunto il premier, sottolineando che «non è il momento di allentare la presa» e che per uscire dalla crisi al Paese non servono certo «tatticismi, ma scelte mirate» per superare le «molte debolezze» della nostra economia.

Il senato Benedetto Della Vedova aggiunge che «il Def presentato l governo Monti testimonia prima di tutto il lavoro intenso e proficuo fatto nell'ultimo anno e mezzo. La risposta alla crisi che morde in modo sempre feroce non deve e non può essere quella di ritorni al passato di spesa pubblica e debito o fughe in avanti antieuropee, ma la prosecuzione dell'azione riformatrice attuata da Monti con il sostegno di Pd, Pdl e Terzo Polo, finchè c'è stato».

«La stabilizzazione dei conti pubblici italiani -aggiunge- ha avuto e potrà continuare ad avere un ruolo decisivo nel propiziare un aggiornamento delle politiche europee, anche sul fronte monetario. Così come l'attuazione e la prosecuzione delle riforme strutturali sulla concorrenza e sul lavoro garantirà una crescita economica significativa nei prossimi 5/10 anni come testimoniato dal Fmi».

«Al di là delle polemiche strumentali che sembrano solo una coda velenosa e ingenerosa della campagna elettorale -conclude Della Vedova- un nuovo governo nell'interesse dell'Italia dovrà riprendere, magari accelerandolo se ne sarà capace, il sentiero tracciato da Monti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 11 aprile 2013

DE TOMASO

La latitanza del denaro

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Le banche italiane, poco contaminate dal «virus» della finanza, erano considerate più virtuose di Maria Goretti, mentre le banche straniere, inquinate dalle polveri sottili della finanza, erano ritenute più viziose di Cicciolina.

Era una descrizione troppo ottimistica. Primo, perché era inammissibile che la crisi dell'apparato economico italiano non dovesse coinvolgere anche l'apparato creditizio e finanziario. Secondo, perché il minore ricorso agli strumenti della finanza (sia tossica che pulita) non preservava il sistema bancario italiano dall'incubo del *flop*, dal momento che perdite e sofferenze dipendevano e dipendono anche o soprattutto dalle tradizionali transazioni commerciali.

Ora. Salvo felici eccezioni creditizie, presenti pure in Puglia, dove c'è chi viaggia in controtendenza nel mestiere di finanziatore di imprese e famiglie, il grosso del sistema bancario italiano non sembra affatto pronto (eufemismo) a sostenere le aziende in difficoltà, per la comprensibile ragione che a soffrire sono innanzitutto loro, le imprese deputate a prestare denaro.

Così come l'inflazione evoca la paradossale situazione di chi si trova al verde pur avendo le tasche piene di soldi, la novità (inedita e beffarda) di questi tempi consiste nella contraddizione, vissuta dal mondo bancario, di poter disporre di molta liquidità (non solo di provenienza Bce), senza per questo poter dire di possedere capitali sufficienti a garantire le riserve che gli istituti di credito devono mettere da parte per far fronte ai prestiti non rimborsati. Anche per le banche i quattrini non bastano mai.

Ma dove si trovano i soldi? Essendo storicamente un Paese di guelfi e ghibellini, di berlusconiani e anti-berlusconiani, di coppiani e bartaliani, l'Italia non è mai riuscita ad apprezzare i pregi del «giusto mezzo» oraziano, nonostante il mezzo secolo di guida democristiana che dell'«aurea mediocritas» rappresentava l'applicazione e la sublimazione politica. E così, subito dopo l'esplosione del caso dei mutui sub-prime, è cominciata la demonizzazione di ogni marchingegno finanziario, con toni che persino il predicatore Girolamo Savonarola (1452-1498) avrebbe forse giudicato esagerati. E pensare che il padre fondatore della finanza, della mobilità degli *asset*, fu un mercante di Prato, Francesco Datini (1335-1410), che, prima di passare a miglior vita, inventò l'assegno e la cambiale. Datini si congedò dalla vita terrena dopo aver accumulato un patrimonio stellare (qualche spicciolo: 420 ville faraoniche, roba da far ora crepare di invidia il Cavalier Silvio) che gli consentì di tagliare il traguardo di uomo più ricco di tutti i tempi. Ma, soprattutto, mise il suo brevetto sull'innovazione finanziaria, che farà della Toscana la regione simbolo del Rinascimento.

Ora anche dalla Banca d'Italia giungono segnali sulla necessità di dar vita a una correzione di rotta, *in primis* sul piano culturale, a proposito della finanza. Direbbe un Datini redivivo: finalmente, fare un prestito è la cosa più semplice che c'è, *routine* allo stato puro; fare finanza, invece, significa fare innovazione, la cosa più difficile, ma anche più avvincente che c'è. Intendiamoci, non tutta la finanza va riabilitata. Anzi. Il settore è affollato di squali e di fior di mascalzoni. Alcune trovate finanziarie gridano vendetta al cielo, soprattutto quando mettono a repentaglio le coronarie di chi non vuole consentire, con i propri depositi, le scorribande di predatori senza freni.

Ma la finanza bene intesa, per dirla all'Adam Smith (1723-1790), è una fortuna, non una sciagura. Lo testimoniano i *reportage* sulle condizioni di molte aziende di credito in Italia. Lo confermano le valutazioni delle autorità di Bruxelles. Lo dimostra la storia: la rivoluzione della telefonia di ultima generazione non sarebbe mai decollata senza le opportunità della finanza.

La finanza (quella buona, sia chiaro) potrebbe ridare ossigeno alle banche, per sottrarle da un destino cinico e baro, quello di non poter prestare risorse a imprese e famiglie perché obbligate a mettere fieno in cascina per fronteggiare le potenziali turbolenze dei mercati. Potrebbe contribuire a spezzare il circolo perverso del denaro che c'è, ma non c'è. Se così fosse, i vantaggi alla collettività sarebbero superiori a quelli prodotti da un'improvviso rinsavimento dell'intera classe politica.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

MANGANO

Un prodotto d'eccellenza

Roba da maghi, degna del formidabile e inarrivabile Silvan. Nessuno si è mai posto il problema, nessuno si è mai preoccupato di valorizzare il nostro prodotto, di renderlo interessante sul piano commerciale. Nessuno ha tenuto presente che una bella donna va vestita e profumata a dovere, altrimenti il suo fascino si svilisce.

La politica non ha mai pensato ai marchi, al valore aggiunto che caratterizza una bottiglia, tutelandola. I nostri governanti hanno piuttosto sacrificato il nostro vino sull'altare del Nord sostenendo una tesi che fa accapponare la pelle perfino ai coccodrilli: meglio un guadagno modesto ma immediato che un profitto ritardato da far passare attraverso investimenti, programmazione e politica di marketing.

Nel Chianti, area di assoluto pregio, i produttori più seri assicurano, senza tema di smentita, che se il sole fosse stato più generoso con le viti, come avviene in Puglia, tutto per loro sarebbe stato più facile. I marchesi Antinori, signori del vino con la V maiuscola, sono costretti a far «catturare» il calore dai sassi che lo cedono poi al fusto delle viti.

Le potenzialità pugliesi sono merce rara: il Tacco d'Italia gode di un microclima irripetibile altrove. Ma nella regione non si è puntato sulla vitivinicoltura e, solo negli ultimi anni, si è compreso che fare investimenti era un imperativo. Oggi la politica di marketing esiste (anche se non eccelle) e i produttori hanno compiuto sforzi encomiabili per recuperare il tempo perso. Il tanto tempo perso.

Il Vinitaly di Verona ha visto i riflettori puntati sui vini pugliesi e lucani, graziati dal «salvavita» export: il mercato estero premia le nostre bottiglie molto più di quello nazionale, paralizzato da un fisco spietato e da un potere d'acquisto familiare sempre più compresso (-4,8% nel 2012 rispetto al 2011, come ha sottolineato l'Istat due giorni fa). Questo deve farci capire che gli investimenti qualitativi premiano, anche se non nell'immediato. È, quindi, necessario continuare su questa strada senza perdere di vista un principio: il vino ha un'arma in più per sfidare la recessione. È un prodotto non essenziale all'alimentazione come il pane o l'acqua. Pertanto, deve conquistare un consumatore di certo non facoltoso ma nemmeno alla canna del gas. Deve proporsi con uno *charme* spiccato, con un *aplomb* deciso, con caratteristiche che lo rendano unico, che sappiano stregare la gente, «costringendola» a scucire qualche centesimo in più per un prodotto capace di trasmettere piacere ed emozioni.

E siamo convinti che, se la qualità saprà prevalere su logiche da botteghe di quart'ordine, anche il mercato interno, devastato dalle misure recessive, si risveglierà, avrà un sussulto. Il sussulto della gente del Sud.

Marco Mangano

SIMONETTI

Bari, l'irresistibile contagio

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Così, un balletto tenuto in una strada di Canicattì diventa un evento internazionale: la gente si veste, accorre, partecipa, qualcuno filma, riversa su Youtube e crea (o ha l'impressione di farlo) un maxiraduno mondiale di esseri umani che coniugano l'*ergo sum* (l'«io esisto») di un tempo. Ebbene, da sabato «esisterà» anche Bari, dato che alle 11 al cinema Galleria pare che arriveranno giovani partecipanti dalla Puglia, tutti con l'idea di aderire ad un «Harlem Shake» voluto dalla Dinamo Film con l'intento di creare un videoclip semovente, ritmato come lo è questo ballo, clonato in milioni e milioni di esemplari in mezzo pianeta. Da Bari e da altre città pugliesi ci hanno provato già da tempo, dato che sono nati gruppi nelle scuole, tra amici di Facebook e ogni altra moltitudine-solitudine umana che la Rete sia capace di aggregare.

Pensate che questo «Harlem Shake» ha collezionato più di 18 milioni di clic su YouTube: Beppe Grillo ci perdoni per il paragone, ma nemmeno lui è tanto contagioso quanto questo «shake». Già, «shake», una parola che ci riporta alle serate anni Sessanta-Settanta, quando dilagavano in Italia i ritmi «svelti» (e chi ce lo doveva dire che poi dovevamo diventare veloci come internet?). Ma non solo: «shake» è il verbo che sa di frullati e frullatori, un po' come lo sono le nostre vite, scosse, traballanti ma poi sempre allo stesso punto. Attenzione. «Harlem Shake» non ha motivazioni politiche, porta il nome di Harlem ma non ha la pelle colorata che ha avuto il jazz, in quelle stesse zone, tra quelle stesse case. Sì, è una danza che ha avuto origine nel 1981 ad Harlem, ma è diventata un fenomeno solo quando il dj Baauer ha pubblicato il suo disco e cioè solo tre mesi fa. In questo breve tempo«Harlem» è diventato una tendenza, una specie di virus mondiale che contagia la voglia matta di danzare, di seguire il ritmo di una musica elettronica contagiosa, decisamente sempliciotta (diciamolo, per essere educati: non è un granché). Chi balla, indossa un costume ridicolo o una maschera, può avere le mani immobilizzate in una maglia senza maniche, o fare le flessioni sulla scrivania dell'ufficio o ancora è seminudo (per le versioni sexy). Alcuni video sono stati girati sui posti di lavoro, con impiegati, soldati, persino pompieri, travestiti per l'occasione. Un esercito di corpi che balla davanti ad un obiettivo, spesso con il volto coperto, perché conta il corpo, non la testa. Però che risate, quanta adrenalina, quanta aggregazione. «Harlem Shake» siamo noi?

Enrica Simonetti

LUCIDA FOLLIA DIETRO LA VOGLIA DI FARLA FINITA

di **NUNZIO SMACCHIA**
CRIMINOLOGO

A proposito dei molti suicidi avvenuti in quest'ultimi giorni bella è stata l'analisi socio-esistenziale fatta su queste pagine: culturale per l'aggancio canoro-americano e toccante per il contenuto che evidenzia in maniera drammatica le difficoltà socioeconomiche che si stanno attraversando. Ma c'è da chiedersi: è solo questo o c'è dell'altro? I suicidi sono veramente figli dei tempi attuali? E' vero, la morte ce la possiamo dare in ogni momento, anche se ne abbiamo paura, ma è pur sempre un crimine contro noi stessi e contro la vita. Nessuno però può decidere di sparire da questa terra solo perché è in conflitto con se stesso, con il mondo e con quello che rappresenta, perchè è pervaso da frustrazioni per l'impossibilità di raggiungere determinati obiettivi, di soddisfare le speranze riposte in una vita diversa, o perché ancora non si è trovata quella stabilità interiore che può portare al compromesso. La ragione e la spiritualità devono impedire di farsi prendere dallo sconforto e in un'era in cui si puo' essere in collegamento con tutto e si può avere la conoscenza di qualunque cosa che senso ha lasciarsi andare a gesti definitivi? Le dinamiche psicologiche caratterizzate da malesseri cronici e appesantite da stress o dispiaceri sentimentali attivano crisi personali, alle quali si cerca disperatamente di trovare una soluzione e quando non la si trova si innesta la funerea idea di sopprimersi, senza pensare alle conseguenze ovviamente per sè stessi, ma soprattutto per chi resta, che si chiederà sempre: "perché l'ha fatto?". A questa domanda di solito è la psichiatria che risponde, che valuta la fenomenologia del suicidio e ne traccia le possibili cause, al fine di analizzare le motivazioni sottostanti. Il numero elevato di coloro che rinunciano alla vita fa venire il sospetto che non si tratti più di episodi isolati, meritevoli di un'anamnesi personale, da collegare a condizioni psicologiche o psichiatriche particolari, ma riguardino situazioni critiche e angosciose, le cui origini vanno ricercate nella società e inquadrate in una categoria ideologica ed esistenziale: è una sorta di marchio che sta contrassegnando tutto il mondo, diventato sordo e insensibile ai lamenti di chi ha il "mal di vivere". Il fenomeno suicidario collettivo denuncia una crudeltà e un'inefficienza d'attenzione da parte della collettività al limite dell'umana comprensione. Il criminoso causarsi la morte non è solo un tormento individuale, ma coinvolge le istituzioni pubbliche e tocca la coscienza civile di un'intera comunità non più capace di "liberare" chi ne fa parte dai fantasmi dell'inconscio, permettendo il nascere d'una nuova era culturale che ha il sapore e il gusto della morte.

DEFORMAZIONE -Si sta inaugurando una stagione basata su un'insania comune, che esprime una logica dolorante. Non è un fenomeno di follia generale l'attuale mania suicidaria e non è neanche una mancanza della ragione, ma è una forma di deformazione che proviene dal fondo di un consorzio umano drammaticamente disattento alle reali necessità soggettive, incurante di una fase distruttiva e terribile che si sta vivendo e incapace di trovare un antidoto al virus autolesionistico che sta minando in maniera inconsulta e lentamente la popolazione. In psichiatria si direbbe che si è colpiti da uno "sregolamento dei sensi", un delirio che nella sua brutalità si presenta come il sintomo di un disagio storico e generale mai avvertito prima. C'è un comprensibile abbandono della propria identità, di rinuncia a una vitalità amara molto sofferta, serpeggia un ripiegamento della razionalità sempre più assalita da esigenze essenziali non facilmente sopprimibili, si sta sprofondando in un'insuperabile miseria, che popola d'incubi la coscienza di tutti, destrutturandone la capacità di reagire in una violenza civica non più contenibile. Si è in presenza d'una libertà morale malata o è la conseguenza di un momentaneo cambiamento dell'umanità, che sancisce un'incomunicabilità e conferma un triste atto d'accusa? E' difficile capirlo. Si è nell'ambito della patologia degli istinti che porta alla soppressione individuale o nella sfera della disperazione più totale dell'anima, di quel riflesso emozionale che blocca ogni sentimento e discernimento? Non solo. Alla base esiste un'affettività, una capacità turbata dal ragionamento logico non più sostenibile che induce all'autoeliminazione come unica via per uscire da contingenze intollerabili. In queste condizioni il suicidio non è un raptus, si presenta quasi come una profonda concezione filosofica, l'espressione di uno stato esistenziale non più patologico, bensì lucido e preparato in tutti i dettagli. Ma questa realtà non deve avere il soppravvento, non deve calpestare la dignità e spingere ad assumere atteggiamenti di disprezzo per la vita, a farsi prendere da uno scoramento irreversibile e a far sentire in colpa la società, ma occorre reagire e riappropriarsi della propria vita, riprendere il cammino sul filo dell'ottimismo e ripararsi dal refolo tentatore che inocula il male e la distruzione della psiche.

LA CRISI POLITICA

«Stallo per colpe altrui Il governo si farà»

● **Bersani:** «Prima va sciolto il nodo del Quirinale poi nascerà l'esecutivo» ● **Ribadito** il no al governissimo: «Serve il cambiamento, va aggredita una drammatica questione sociale»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Si sente responsabile dello stallo politico e della mancanza di un governo? La domanda va in onda al Tg1 della sera, il più seguito. «No, francamente, onestamente non mi sento responsabile per un banale motivo: io una proposta l'ho fatta. Un governo di cambiamento, convenzione e data certa per le riforme istituzionali, corresponsabilità in questo quadro di tutte le forze parlamentari. Pdl e M5S mi hanno detto no». Pier Luigi Bersani sa che questa è l'accusa che ogni giorno gli viene rilanciata (e che più gli brucia) dal Pdl e non solo dal Pdl (Matteo Renzi ieri è tornato all'attacco: o accordo con Berlusconi o voto): la mancanza di un governo a 45 giorni dal voto. Nei momenti in cui si lascia andare con i suoi più fidati collaboratori dice che è proprio questa la cosa che più lo ferisce: «Non sono la causa di questo stallo, io ho fatto tutto quello che era in mio potere per dare un governo al Paese». Ogni volta ripete che lui c'è se è utile, «altrimenti...».

Il pressing è per un esecutivo di larghe intese, il tentativo quello di intrecciare l'elezione del Capo dello Stato con la nascita di un governissimo che traghetti il Paese alle elezioni dopo aver affrontato le emergenze economiche e sociali. E allora ecco che segna di nuovo la linea di confine: «Il Presidente della Repubblica dura 7 anni e deve garantire l'unità della nazione. Un governo deve aggredire una drammatica questione sociale e mettere una nota di cambiamento nel Paese per ridare un po' di fiducia». Capo dello Stato e Capo del governo «sono due mestieri diversi», ripete andando però oltre. Quando sarà la sciolto il primo nodo, il Quirinale, allora «un governo si farà». Quello giusto resta convinto che sia «un governo di cambiamento che possa accompagnare una fase di riforma delle istituzioni», ma se anche con il nuovo Capo dello Stato dovesse risultare una via impraticabile allora «discuteremo perché un governo a questo Paese va dato». Non ci sono out out, sembra dire, «non è una questione personale», (il senatore Miguel Gotor, suo consigliere sottolinea che se il segretario «avrà la possibilità di governare si muoverà in quel solco, se non ci riuscirà vedrete che sarà il primo a voler far giare la ruota»), anzi, «farò tutto ciò che è in mio potere per agevolare una soluzione». Ma un governo con Berlusconi non sarà lui a farlo.

Ieri mattina Bersani ha parlato a lungo con il suo maggiore alleato, Nichi Vendola - che ieri si è dimesso da parlamentare senza nascondere l'amarezza per i duri attacchi subìti per il doppio incarico - ricevendo l'appoggio su tutta la linea: sia per i criteri che dovranno guidare l'elezione del Capo dello Stato, sia sul tentativo di formare il governo una volta superato il voto per il successore di Napolitano.

Ma sarà quella di oggi una giornata politicamente importante per il leader Pd: alle 11 incontrerà il leader della Lega Roberto Maroni che non ha mai mostrato rigide chiusure verso Bersani pur essendo unito a doppio filo con il Pdl. «Non mi interessa chi sarà il presidente della Repubblica, mi interessa che ci sia un governo», ha detto ieri il neo governatore della Lombardia. Bersani sa che il patto Pdl-Lega è quello che tiene in piedi le Regioni del Nord e dunque non si fa troppe illusioni ma è pur vero che dall'inizio di questa complicatissimo rompicapo post-elettorale sono proprio la Lega e il M5S gli interlocutori da non trascurare. È anche questo il motivo per cui il leader Pd vuole condurre le sue consultazioni con tutte le forze parlamentari in vista del voto del 18 aprile, «perché dobbiamo trovare una figura altamente condivisa per la presidenza della Repubblica», inclusi i grillini. I capigruppo di Camera e Senato, Roberto Speranza e Luigi Zanda, hanno avanzato una formale richiesta di incontro ai colleghi del M5S, ma finora nessun appuntamento è fissato: il Movimento ha fatto sapere che andrà all'incontro soltanto una volta sentita la base sul nome da votare, mentre Grillo, tanto per distendere il clima, ha già bollato l'incontro Bersani-Berlusconi, avvenuto l'altro ieri, come un «inciucio a porte chiuse».

I fronti aperti sono molteplici, caselle da incastrare che sembrano slegate eppure sono strettamente connesse. E creano tensioni: non solo tra le forze politiche (nel Pdl i falchi lavorano affinché il Cavaliere non accetti di tenere separati Colle e governo mentre Berlusconi invita alla calma), ma anche all'interno della stessa casa democratica. Ieri l'ultima durissima polemica tra il segretario e Renzi sulla vicenda dei grandi elettori per il Capo dello Stato, diffidenze che nascono, timori che ormai nessuno nasconde più. Tanto che l'altro ieri Areadem, che fa capo a Dario Franceschini, ha riunito i suoi parlamentari, una settantina, per mettere in allerta: Quirinale, governo e partito sono tre passaggi che se governati male possono costare la pelle al Pd. Un presidente della Repubblica che sia una figura di garanzia e competenza senza cessioni al nuovismo, chiedono alla fine dell'incontro. E poi, subito dopo, un governo, «anche a guida Bersani», purché abbia un programma vero, di riforme incisive e non soltanto una funzione di traghettamento verso le prossime elezioni. Ma arrivare indenne alla fine di questo percorso, secondo Areadem, al Pd serve un punto di sintesi, una sorta di «camera di compensazione», un ponte di contatto con le altre varie anime del partito. E a questo si candida una delle più corpose anime democratiche. Resta da vedere con quali risultati.

Oggi l'incontro con la Lega. Poi i capigruppo democratici vedranno il M5S

Areadem riunisce i suoi parlamentari: «Passaggi delicati per la vita del Pd»



Il segretario Pd, Pier Luigi Bersani FOTO LAPRESSE

La rosa dei «politici» e quella degli «esterni»

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

In entrambe le categorie sono diversi i nomi che potrebbero mettere d'accordo i partiti A cominciare da quelli delle candidate-donne

Anche Berlusconi è d'accordo, tocca al Pd avanzare una proposta. E se Bersani mette in chiaro l'obiettivo di una candidatura che raccolga una «larghissima maggioranza», il Cavaliere fissa i paletti chiedendo un nome «non ostile» al Pdl. Prodi, Rodotà, Zagrelbesky? L'ampia «condivisione» che porterebbe all'elezione del Capo dello Stato il 18 aprile, giorno in cui i grandi elettori si riuniranno a Montecitorio, non dovrebbe riguardare quei profili, a sentire il leader Pdl. Che ritiene, adesso, meno incombente il fantasma del Professore, l'unico ad averlo battuto per ben due volte in campagna elettorale. Da settimane i giornali legati al centrodestra mettono in guardia dal «pericolo Prodi». La candidatura dell'ex premier, però, risulterebbe gradita anche ai grillini che sceglieranno lunedì con un referendum, ma che potrebbero far convergere i loro consensi sul fondatore dell'Ulivo alla quarta votazione. O fin dalla prima (dove si richiede la maggioranza di due terzi per eleggere il nuovo presidente della Repubblica).

«Larga condivisione», quindi. Che significa ricercare un nome che vada bene al centrosinistra, a Scelta civica, al Pdl e che non sconti la smaccata ostilità dei grillini. Se Berlusconi dovesse rivoltare il tavolo e ostacolare una soluzione gradita alle diverse forze in campo - puntando all'accordo a due Pd-Pdl per costituire fatti utili a imporre il «governissimo» - i democratici potrebbero eleggere il Capo dello Stato alla quarta votazione e con chi ci sta. Il centrosinistra conta su 490 grandi elettori, mentre ne servirebbero 505. L'intesa con Monti sul metodo della massima condivisione dovrebbe reggere se il Cavaliere dovesse virare su un candidato di centrodestra. Ma se il cauto ottimismo del faccia a faccia Bersani-Berlusconi dovesse cambiare segno - lo si capirà dai toni della manifestazione Pdl indetta a Bari sabato prossimo - nomi di rilievo come quelli di Prodi, Zagrelbesky o Rodotà tornerebbero in campo.

Così come quello di Laura Boldrini, una delle possibili novità promossa dal centrosinistra. Il tema della candidature femminile per il Colle circola da giorni. Ne hanno parlato, tra gli altri, Bersani, il leghista Maroni, diversi esponenti del Pdl o del Pd. Assieme al nome del presidente della Camera, rimbalza sui giornali una rosa autorevole di candidature femminili di segno diverso. Dalla Bonino alla Finocchiaro, dalla Cancellieri alla Severino.

Donne impegnate in politica da decenni e donne che hanno svolto nel governo Monti un ruolo tecnico-politico di non poco conto. Molti profili delle candidate in pectore per il Colle si collegano - con caratteristiche diverse - alla ricerca di quella «larga, larghissima maggioranza» di cui Bersani ha parlato con Monti, con Berlusconi e ieri con Vendola. Non viene considerata ostile al Pdl Emma Bonino ad esempio. Né Anna Finocchiaro, malgrado le ferme prese di posizione da capogruppo Pd al Senato quando il Cavaliere era presidente del Consiglio, né il ministro dell'Interno Cancellieri, né quello della Giustizia Severino.

L'elezione di una donna al Quirinale costituirebbe una indubbia novità. Ma, al di là del «genere» del prossimo presidente della Repubblica, sarà interessante capire chi vincerà la partita tra politici e non politici. Se verrà rispettato lo schema classico che vorrebbe un ex presidente di Camera e Senato o del Consiglio salire sul Colle più alto della Repubblica, o se prevarranno opzioni diverse. Amato, D'Alema, Violante, Monti, Grasso, Marini (che esprimerebbe l'area cattolica come Mattarella, ma che non è considerato ostile dal Pdl)? O un sociologo come De Rita, già presidente del Cnel e fondatore del Censis (che ieri ha smentito seccamente mire sul Quirinale)?

Nell'ottica della ricerca di una candidatura «condivisa» molte sono le ipotesi possibili. Il difficile settennato che si apre richiede forte caratura politica. È chiaro che le doti necessarie per ricoprire una carica delicatissima, nel cuore di una crisi profonda, non possono essere considerate esclusiva dei politici di lungo corso. Questi, tuttavia, vantano un'esperienza istituzionale che altri hanno maturato in ambiti professionali diversi. E bisognerà capire, al di là delle dichiarazioni ufficiali, se Berlusconi si sentirà garantito da un presidente autorevole alla Giorgio Napolitano o da profili più sbiaditi. Si giocherà anche su questo terreno la partita del governo (e del Paese).

Renzi accusa: escluso da telefonate romane

La replica di Bersani: io estraneo a tutta la faccenda. Franceschini: nessuna pressione

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE



I cinque consiglieri regionali "renziani" prima di metterla dentro l'urna, aprono la scheda davanti a colleghi e giornalisti e fanno vedere a tutti il proprio voto: Rossi - Monaci. Così quando le schede vengono scrutinate il risultato è senza sorprese. Il consiglio regionale della Toscana manda a Roma come propri grandi elettori, per il centrosinistra, il presidente della Regione Enrico Rossi e il presidente dell'aula Alberto Monaci, per le opposizioni il vicepresidente Roberto Benedetti (Pdl). Il sindaco Renzi incassa solo due voti e nessun biglietto per Roma. Decisione che il gruppo Pd aveva già ratificato martedì sera spaccandosi in due parti: 10 voti per il sindaco, 12 per Monaci. Forse i renziani avrebbero anche potuto tentare di giocare col voto segreto contando sull'appoggio di altri consiglieri, ma poi su indicazione dello stesso sindaco hanno evitato. Da qui la scheda votata in modo palese. Meglio non lasciare alibi a eventuali franchi tiratori e mandare un messaggio chiaro: noi facciamo le battaglie in campo aperto, se poi perdiamo rispettiamo le decisioni, ma niente trucchetti.

Trucchetti, anzi pugnalate alle spalle di cui invece Renzi accusa il gruppo dirigente nazionale del Pd. «Qualcuno mi aveva detto vai avanti tranquillo, ti votiamo, ma poi è arrivata qualche telefonata da Roma per fare il contrario...». La tesi è che da Roma gli abbiano teso una trappola: prima proponendolo, poi lavorando nell'ombra per trombarlo. «Io sono uno che parla una lingua sola in modo franco e a volte un po' brutale, altri dicono una cosa in faccia e poi ne fanno un'altra dietro le spalle» dice. Da qui le ricostruzioni che individuano in Valdimiro Fiamminghi, consigliere regionale emiliano, bersaniano doc, l'autore delle pressioni. Smentiscono però sia il presidente della Toscana Enrico Rossi che il capogruppo in Regione Marco Ruggeri. Addirittura a un certo punto si sparge la voce che tutto sia frutto di uno scherzo de "la Zanzara" di Radio24 che avrebbe fatto fare telefonate ai consiglieri regionali toscani del Pd da un finto Bersani. Ma non è vero. È uno scherzo del conduttore Cruciani che anzi intervista Fiammenghi il quale spiega di non aver mai fatto alcuna telefonata. I renziani tuttavia si dicono certi che le telefonate ci siano state anche dietro la pressione di alcuni consiglieri regionali fiorentini del Pd, infuriati dalla possibile elezione di Renzi.

Comunque Bersani fa sapere che lui con questa storia non c'entra nulla. «Nella sequela di quotidiane molestie mi vedo oggi attribuiti non so quali giochini tesi ad impedire la nomina di Renzi a grande elettore per la Regione Toscana. Smentisco dunque di aver deciso o anche solo suggerito, o anche solo pensato alcunché, a proposito di una scelta che riguarda ovviamente e unicamente il consiglio regionale della Toscana» è la sua secca nota. Poi al Tg1: «Una telefonata? Chieda a Telecom». Lo stesso segretario del Pd toscano, Andrea Manciulli, considerato vicino a Bersani e D'Alema, ritiene un errore il no a Renzi e non a caso i consiglieri a lui più vicini hanno votato a favore del sindaco. E i renziani fanno notare come nella votazione finale a Renzi siano mancati i due voti dei consiglieri legati a Franceschini, tramite l'attuale vicepresidente del gruppo alla Camera Antonello Giacomelli. Strano, dicono, visto che Franceschini chiama quasi ogni giorno Renzi. «Io non ho parlato con nessuno - spiega però Franceschini - anzi se mi avessero chiesto un parere avrei detto che un minimo di logica e buon senso politico avrebbe dovuto portare alla nomina di Matteo». Del resto i franceschiniani, sottolineando che su 24 consiglieri del gruppo ne hanno solo 2, ribattono che loro non hanno fatto alcuna telefonata per bloccare Renzi e che le rassicurazioni al sindaco sono arrivate da altri e che loro seguendo il percorso suggerito dal presidente Rossi (verificare la disponibilità di Monaci e quindi la soluzione "istituzionale") si sono limitati a votare come poi indicato dal capogruppo. «Rispetto le scelte di tutti, ma io a quel punto Renzi l'avrei votato» dice Giacomelli.

Per Renzi resta l'amarezza, ma anche la convinzione che per il Pd si tratta di un autogol. Opinione condivisa anche da un'avversaria storica del sindaco come Rosy Bindi. Il sindaco ammette che gli avrebbe fatto «piacere rappresentare la mia Regione, come sindaco e anche per il risultato delle primarie Pd in Toscana». Ma «nessun dramma». «Mi spiace soltanto, la doppiezza di chi parla in un modo e agisce in un altro» scrive su Facebook. E poi la stoccata al Pd che ha scelto «di mandare un autorevole personaggio del mondo della politica e del mondo bancario senese». Voluto ogni riferimento a Mps di cui Alberto Monaci è stato dirigente. Anche perché è proprio per lo scontro sulle nomine della banca (ora nella bufera) che s'è consumata la frattura fra Monaci e l'ex sindaco, poi defenestrato da un pezzo del Pd, Franco Ceccuzzi.

Intanto oggi Renzi doveva prendersi un caffè con D'Alema che nel pomeriggio è a Firenze per un convegno sui partiti. Ma chissà se l'incontro ci sarà.

...

Il primo cittadino: «Qualcuno mi aveva detto vai avanti tranquillo, ti votiamo, ma poi ...»

La Lega si muove verso l'appoggio esterno

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Maroni pronto a far partire l'esecutivo Bersani ma chiede tempi strettissimi, prima dell'elezione del nuovo Capo dello Stato

Un governo prima del 18 aprile». La frase di Roberto Maroni, pronunciata ieri pomeriggio durante una visita al salone del mobile di Milano, può sembrare paradossale. Nei palazzi della politica, infatti, il dossier governo sembrava rinviato a dopo l'elezione del nuovo inquilino del Colle, a cavallo del 25 aprile. E invece no. Maroni, che stamattina vedrà Bersani a Montecitorio, si è mostrato particolarmente ottimista sullo sblocco della crisi. «Mi aspetto che Bersani si decida a prendere il coraggio a due mani e dica "il governo lo facciamo", visto che ha vinto le elezioni, e che ha la responsabilità di fare una proposta concreta. Il tempo sta passando inutilmente, non possiamo continuare con questo stallo mentre l'economia soffre».

Il leader leghista ha aggiunto una sua preferenza: «Non mi interessa chi sarà il presidente della Repubblica, mi interessa che domani ci sia un governo». «Tutti sappiamo cosa pensa Bersani, cosa pensiamo noi e cosa pensa Berlusconi, ora si chiuda rapidamente, il tempo sta passando inutilmente». Maroni anticipa ai cronisti anche il "sentiment" di quello che dirà oggi al leader Pd: «Datti una mossa, dì che vuoi fare il governo e poni le condizioni. Poi vedremo». Non sono toni da avversario politico barricadero. E non è neppure una novità la disponibilità leghista a dare una mano al leader Pd per scongiurare un rapido ritorno alle urne, che per la Lega sarebbe tragico. Già durante il giro di consultazioni del leader Pd a fine marzo, i leghisti avevano fatto capire di essere disponibili a ragionare «pur di far partire un governo». Si era persino ipotizzata una uscita dall'aula dei leghisti per consentire a Bersani di ottenere la fiducia in Senato. Ma la lealtà del Carroccio a Berlusconi non era mai stata messa in discussione. E la fumata nera tra Pd e Pdl sul nuovo inquilino del Colle aveva bloccato tutto, fino al congelamento dell'incarico a Bersani. Nelle ultime 24 ore sembra che qualcosa si sia sbloccato. Prima il faccia a faccia tra Berlusconi e il leader Pd, poi le esternazioni di Maroni. Nelle ultime ore gli sherpa di Pd e Lega stanno lavorando alacremente, infatti è arrivato a Roma Vasco Errani. Visto che il governissimo è stato escluso dal leader Pd, e che l'ipotesi di uscite strategiche dall'aula suonerebbe troppo fragile, i leghisti ragionano su una «fiducia tecnica»: «Lo schema è questo», rivela una qualificata fonte del Carroccio. «I nostri senatori restano tutti in aula e votano la fiducia, insieme ai montiani, mentre il Pdl vota no. Una opposizione costruttiva, dentro un percorso condiviso». In questo «schema», prosegue la fonte, «nel governo non entrerebbe nessuno di noi e ovviamente nessuno del Pdl».

IL VERTICE

Questo sarà il succo del vertice di stamattina tra Bersani e Maroni. Ovviamente, i leghisti non darebbero una fiducia in bianco, chiedendo riforme istituzionali condivise, a partire dal Senato delle regioni (su cui non ci sono obiezioni del Pd). La possibilità di trattenere una quota aggiuntiva del gettito fiscale al Nord. E la tripartizione della Conferenza Stato-Regioni (tre presidenze per il Nord, il Centro e il Sud). «È solo una bozza», spiega un'altra fonte leghista. Molto dipenderà da come evolverà la trattativa sul Quirinale tra Pd e Pdl. I leghisti comunque stanno spingendo molto. «È chiaro che per Bersani una fiducia che non coinvolga il Pdl è più potabile», spiegano. Certo per il Carroccio far partire un governo Pd potrebbe essere molto pesante per le reazioni della base. «Se lo facciamo è solo per avere dei vantaggi al Nord, al malessere romano dovrebbe corrispondere un benessere lombardo».

Piedi di piombo nel Pd. Non è la prima volta che i leghisti giocano su più tavoli. E oggi meno che mai hanno la forza per forzare la mano al Cavaliere, che resta il *dominus* della coalizione. Ma la frase di Maroni sul governo «prima del 18 aprile» fa capire cosa hanno in mente i leghisti: riaprire le consultazioni a cavallo del fine settimana, dopo che venerdì il lavoro dei saggi incaricati da Napolitano si sarà compiuto. «L'incarico a Bersani non è mai stato revocato», ragionano. E con i voti di Lega e Scelta civica il leader Pd potrebbe tornare al Quirinale «con i numeri necessari», 161 senatori su 315.

LA TESSITURA

«Domani vedrò anche Monti», ha detto Roberto Maroni. Ufficialmente per parlare di misure come la cassa integrazione in deroga, ma i due parleranno di sicuro anche di numeri al Senato, di quella quota 161 da raggiungere, Berlusconi permettendo. Dopodiché, se la cosa non andrà in porto, deciderà il presidente della Repubblica. Però, ribadisce Maroni, «bisogna stringere e arrivare ad una conclusione rapidamente». Il presisente della Regione Lombardia sembra davvero preoccupato: «Mi auguro che il governo si faccia presto, perché di tutto abbiamo bisogno tranne che di una latitanza di chi deve prendere decisioni».

A una domanda precisa su quale sia la priorità, se l'elezione del presidente della Repubblica o la formazione di un governo, Maroni infatti ha risposto che «sono entrambi importanti, ma sarebbe meglio che il governo si formasse prima del 18 aprile».

Perché bisogna eleggere il presidente al primo scrutinio

IL COMMENTO

MICHELE PROSPERO

SEGUE DALLA PRIMA

A febbraio è crollato un sistema politico che era in fase di ristrutturazione e altre forze sono emerse ad occupare uno spazio inedito. La capacità di inclusione e di accoglienza delle formazioni nuove è sempre una prova di solidità e forza per una democrazia, che appare sotto pressione e non dispone di terreni comuni riconosciuti. La difficoltà sinora incontrate nell'edificare un governo per avviare la legislatura non dovrebbe essere un impedimento all'esplorazione di un sentiero sicuro per sciogliere con efficacia il nodo del Quirinale.

La convergenza ampia sulle regole da adottare, e sul più rappresentativo custode di esse nel prossimo settennato, è un obiettivo prioritario, che occorre mantenere ben fermo. Nessuna prova di forza da parte della sinistra che potrebbe essere indotta all'autosufficienza, e nessuna preventiva definizione delle intese in gestazione tra i partiti, possono ostacolare la ricerca di un Capo dello Stato definito secondo un metodo per tutti convincente. Istituzioni in difficoltà e forze politiche bloccate dalle reciproche interdizioni sono chiamate a riconoscere un momento di convergenza all'insegna della responsabilità generale.

Eleggere sin dal primo scrutinio il presidente della Repubblica è la grande sfida che le principali forze politiche devono raccogliere e, se possibile, vincere nei prossimi giorni. Non solo i vecchi nemici che si sono combattuti per un ventennio, ma anche i nuovi arrivati in Parlamento dietro l'onda di un ampio consenso popolare devono partecipare alla elezione del nuovo inquilino del Colle. Rintracciare un nome autorevole e di riconosciuto prestigio è il compito che attende i partiti.

I criteri da adottare per cimentarsi nell'impresa sono stati con chiarezza segnalati anche da Angelo Panebianco sul *Corriere* di ieri. Che poi però auspica l'elezione popolare diretta del Capo dello Stato. Ma proprio perché il presidente in questi anni ha di fatto ampliato di molto le sfere di competenze (per tamponare emergenze, crisi, sommovimenti del sistema dei partiti) una sua elezione popolare costituirebbe non solo una grossa incognita, ma anche uno smarrimento di una figura di garanzia.

In un sistema ancora molto fluido, che dopo vent'anni non ha trovato delle linee d'intesa per la composizione delle più acute fratture, e che anzi tende a riprodurre sempre nuove e profonde inimicizie politiche, il corredo del costituzionalismo liberale, al quale Panebianco è sensibile, rischia di evaporare. Una competizione ad elevata polarizzazione, con uno strisciante potenziale di accentuata delegittimazione, rischia di sovraesporre il presidente nel fuoco caldo della battaglia politica. Verrebbe così eliminata la disponibilità, sempre preziosa, di un garante scrupoloso e super partes, a cui tutti gli attori in contesa possono guardare come fonte di rassicurazione e di coesione nazionale.

LA CRISI POLITICA

M5S balla da solo «Colle, niente intese»

● **Al via stamani,** per tre giorni, il voto on line per la scelta del candidato. Ultimo round sarà il 16
● **Post di Grillo** rivolto a Napolitano: «Siamo noi i moralizzatori, grazie presidente»

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Vanno per la loro strada. Anche per il Presidente della Repubblica. Chi li ama li segua. Si fa a modo loro. Chi ci sta, è benvenuto. Nessun accordo, neppure sul candidato alla Presidenza della Repubblica, tra i Cinque stelle e il resto del mondo. Smentite con pernacchie le ricostruzioni circa una possibile convergenza dal quarto voto in poi (a maggioranza assoluta) su Romano Prodi che pure vanta un rapporto diretto, e dai tempi in cui era premier, con Grillo. È prassi - che poi in aula quel giorno i giochi sono quasi sempre altri - che i partiti in Parlamento provino a trovare un accordo sul nome del nuovo inquilino del Colle. Questa volta più che mai visto che, nella paralisi del dopo voto, è auspicabile che il nuovo Presidente sia largamente condiviso.

Nulla da fare. Lo dicono i capigruppo Lombardi e Crimi che spiegano che incontreranno, s'intende per cortesia istituzionale, Bersani ed altri ma solo per spiegare cosa faranno loro. Poi, a modo suo, lo spiega Grillo in un post di metà pomeriggio sul suo blog. S'intitola «Inciucio a porte chiuse» e racconta che «Berlusconi e Bersani si sono incontrati in un luogo segreto, lontano da webcam, telecamere e giornalisti e hanno deciso il loro candidato al Colle. Il nome del candidato Cinque stelle non sarà scelto nelle segrete stanze ma votato dalla base degli elettori». A parte che Berlusconi e Bersani non hanno deciso alcunché, sull'assenza di webcam verrebbe da ricordare al leader grillino che venerdì scorso ha messo in piedi un incontro a porte chiuse che sapeva di conclave con tanto di depistaggi.

Chiuse per l'ennesima volta tutte le porte, il popolo Cinquestelle da oggi e per tre giorni sceglierà il suo candidato al Colle. Qualcuno le chiama «presidenziarie», i criteri sono quelli della parlamentarie (quando furono selezionati i candidati per le politiche), il motore della macchina molto più forte. Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, assicura: «Il software per il voto è stato potenziato e migliorato per evitare gli inconvenienti dell'altra volta e garantire più accesso al voto». Se alle parlamentarie si espressero centomila persone scarse (cosa che ha gettato parecchie ombre sulla selezione dei candidati al Parlamento), «questa volta potranno votare il quadruplo dei militanti». Gli aventi diritto sono chi si è iscritto al Movimento entro il 31 dicembre 2012 e ha inviato un documento di identità digitalizzato entro il 30 marzo scorso. La selezione del Presidente avviene in due tempi. Da stamani fino a sabato sera (ogni giorno dalla 10 alle 21) ci sarà il primo round da cui verrà fuori una rosa di dieci nomi. «In totale assenza di indicazioni e mediazioni dal vertice» assicura Di Maio, «è la pratica della democrazia diretta».

Il secondo tempo avverrà il 16 aprile, due giorni prima della convocazione delle Camere (il 18) e dopo la verifica dei vari requisiti. Sempre via web, i dieci nomi più votati andranno al ballottaggio per indicarne uno solo. «Che sarà quello che tutti noi voteremo in aula» dice Di Maio, «e che ci auguriamo possa essere votato anche da altri». Agli scettici si fa sapere che «una società esterna certificherà tutto il processo elettorale». Il che, se lo rende immune da imposizioni dall'alto e hackeraggi, non fa altrettanto circa il rischio che la base degli elettori possano indicare un nome provocatorio. Nell'ottica, mai rinnegata dai Cinque stelle, della distruzione dei simboli dell'attuale sistema politico.

È il mistero più profondo quello dei nomi dei candidati M5s. «È auspicabile che venga indicato dal web anche quello del premier» aggiunge Di Maio. Ma sa già che non sarà così. Il candidato premier, la cui identità Grillo e Casaleggio tengono ben nascosta ma che già sanno, sarà svelato solo se e quando il nuovo presidente della Repubblica si mostrerà disponibile a prendere in esame l'incarico ai Cinque Stelle.

A proposito di Quirinale, ieri Grillo ha ingaggiato un nuovo match con Napolitano. Per qualche motivo il comico si è sentito chiamato in causa nel discorso per la commemorazione di Gerardo Chiaromonte. Il destinatario di quel j'accuse sulle «campagne moralizzatrici che si rivelano, nel loro fanatismo, negatrici e distruttive della politica». Ci ha pensato su un paio di giorni. Poi Grillo ha scritto, sempre sul blog, circa il «Moralismo fanatico».

«Dopo varie riflessioni - si legge - sono arrivato alla certezza che il nostro Presidente si riferisse al M5S e di questo lo ringrazio. Siamo noi infatti che vogliamo moralizzare la vita pubblica senza compromessi. Quale miglior viatico e complimento... Grazie Presidente, l'assicuro che non la deluderemo. La sua benedizione ci dà conforto». Tra l'offeso e l'arrabbiato, Grillo si censura nel sarcasmo.

...

Di Maio: «Potenziato il sistema, al voto almeno 400mila. Una società vigilerà sulle operazioni»

IL CASO

Il guru Casaleggio a colloquio con l'ambasciatore Usa

Faccia a faccia, ieri pomeriggio, tra il guru del M5S e l'ambasciatore Usa. David Thorne ha ricevuto Gianroberto Casaleggio presso la sede dell'ambasciata americana in via Giulia, per un incontro riservato che segue a poca distanza il colloquio ufficiale avuto con la delegazione grillina. Neanche dieci giorni fa erano stati i capogruppo stellati di Camera e Senato, Lombardi e Crimi, a guidare la delegazione grillina all'appuntamento con l'ambasciatore. Incontro anticipato da non poche polemiche, dopo l'uscita dello stesso Thorne che a un gruppo di liceali romani aveva indicato il M5s come modello per «riforme» e «cambiamento».



La replica del Quirinale: «Polemica strumentale»

L'operazione portata avanti da Beppe Grillo per impossessarsi di una posizione critica trasformandola quasi in un apprezzamento per il proprio operato non è piaciuta al Quirinale. Così come non lo è stata l'accusa di aver identificato come «bersaglio» il Movimento 5 Stelle.

E, quindi, dal Colle si è fatto rilevare che «del tutto impropri sono stati alcuni commenti alle parole dette da Napolitano per ricordare la nobile figura di Gerardo Chiaromonte» l'altro giorno al Senato. «Richiamando "la testimonianza della moralità dell'uomo politico" che non avrebbe niente a che vedere con certe campagne "negatrici e distruttive della politica" non c'era stato da parte del presidente alcun riferimento a un singolo, preesistente o nuovo movimento o raggruppamento, bensì a una corrente di opinione che da tempo si esprime attraverso molteplici canali». Quindi identificare sbrigativamente come "bersaglio" delle parole di Napolitano il Movimento 5 stelle è palesemente arbitrario e strumentale, chiunque compia questa operazione. E ancor più lo è mettere schematicamente in relazione una riflessione personale di carattere storico e ideale con il contesto attuale dell'elezione del nuovo Capo dello Stato cui il presidente Napolitano nel suo intervento non ha fatto cenno alcuno». E pensare che Grillo sul suo blog aveva addirittura ringraziato il presidente.

I grillini toscani: soldi sprecati i viaggi ad Auschwitz

PAROLE POVERE

TONI JOP

Il caso in Val d'Elsa: l'intenzione è di tagliare i 64mila euro destinati ai viaggi della Memoria per salvare le sedi distaccate del tribunale

Il Movimento 5S – scriveva ieri Grillo sul suo blog commentando il richiamo di Napolitano – porterà all'eccesso la moralità in politica». Bene, si attende, pur diffidando di chi predica e pratica eccessi in campo morale. Perché fin qui si è visto poco. Al volo: dovevano mostrare le stimmate della povertà i nuovi parlamentari dei Cinque Stelle ma a ora guadagnano oltre undicimila euro al mese perché, dicono, «Roma è troppo cara» e, anche, «perché noi li usiamo quei soldi». Umano. Meno umano è giurare che agli altri non servano e su questa scommessa accendere i roghi. Ruggini d'avvio.

Al contrario, eccoci prendere atto del nuovo che avanza, spinto dal vento di questa intransigente etica, dalle parti di Firenze: qui, non ci si può sbagliare, i grillini volano altissimi. Nella zona che va sotto il nome di «Empolese-Val d'Elsa», in questi giorni stanno affrontando una questione di grande rilevanza: come salvare dal macero imposto dai tempi duri le sedi staccate del tribunale e del giudice di pace. Le risposte non possono che poggiare su un dispositivo, sempre lo stesso: tagliare da qualche altra parte e tenersi quegli uffici. Ecco, allora, i militanti di Grillo distribuire dei volantini in cui, con il consueto spirito pratico, mostrano come si possa responsabilmente operare dei tagli nell'inutile, o nel poco utile, a vantaggio del «bimbo» da salvare.

Tra le voci ce n'è una destinata a impostare la nuova bellissima giurisprudenza moralmente eccessiva dei Cinque Stelle: è quella dedicata dall'Unione dei Comuni del circondario ai viaggi della Memoria. Vogliono, cioè, tagliare quei 64.500 euro che ogni anno vengono investiti per far sì che gli studenti della zona tocchino con mano i forni crematori, i lager nazisti. Il bello è che questa voce viene riferita, nei fatti, a una generica attività ricreativa in cui governano assieme il piacere e l'opinabilità. Se questo viaggio ricade, grazie a quel volantino, in questa sfera, vuol dire che allo sguardo responsabile della catalogazione sfugge del tutto il ruolo formativo, necessario, di una esperienza simile.

In questa «sentenza» che condanna l'«allegria» inutilmente costosa di una gita ad Auschwitz si rintraccia la stessa curva paradossale con cui i leghisti obiettarono ai ragazzi tunisini che affollavano Lampedusa – ricordate? - la nascosta intenzione di aver espatriato per fare i fighetti nei dancing tricolore.

Rossana Mori, sindaco di Montelupo Fiorentino e delegata dal Circondario alla Memoria, dice di essere preoccupata. Ricorda che un centinaio di cittadini furono deportati dalla zona nei lager da cui, salvo eccezioni, non tornarono più. E non perché vi si trovassero bene. Rossana Mori annota che oggi si assiste a un rigurgito del nazifascismo nonostante i Comuni della zona siano tutti responsabilmente fondati sui valori dell'antifascismo. Lamenta, infine, che il Movimento Cinque Stelle non dimostri sensibilità nei confronti di questa cultura.

Starà in questa sensibilità alternativa la radice della moralità spinta all'eccesso sbandierata da Grillo? Adesso, il nostro uomo si preoccupa di rinverdire la tesi secondo cui è lui l'unico argine rispetto al nazismo old-style di Alba Dorata; ma nessuno dimentica – colpevolmente? - come nei mesi scorsi, davanti a un gruppo di militanti di Casa Pound abbia preferito smitizzare l'anti-fascismo dicendo che a lui questa particolare piega dell'animo «non compete».

Più o meno come aveva avuto modo di ribadire, prima di correggersi con un certo ritardo, perfino Berlusconi. Anzi, ai ragazzi che stimano Mussolini Grillo strizzò l'occhio. Un momento: non c'è solo lui su questa spiaggia desolata, c'è anche Roberta Lombardi, non una qualunque, la capogruppo dei Cinque Stelle alla Camera.

Suo il lusinghiero giudizio sui primi anni del fascismo, secondo lei ricchi di spunti positivi; aveva parlato di fascismo «buono» dotato di «altissimo senso dello Stato» e di attenzioni alla «tutela della famiglia». È qui che li porta quella morale d'acciaio destinata a fare a pezzi i cadaveri putrefatti della sinistra, del Parlamento, dei sindacati?



I capigruppo di Camera e Senato del M5s, Roberta Lombardi e Vito Crimi
FOTO LAPRESSE

L'inganno legge elettorale Ai 5 Stelle piace il Porcellum

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

Preferenze o Mattarellum? La confusione dei grillini sulla riforma nasconde la volontà di lasciare tutto com'è

Nel caos a 5 stelle di questi giorni, tra scampagnate fuori Roma e occupazioni delle aule parlamentari, c'è un tema che più di ogni altro appare e scompare, e viene utilizzato più come arma contundente contro gli altri partiti che come reale proposta politica. Si tratta della nuova legge elettorale. Del Porcellum, naturalmente, Grillo tutto il male possibile, ne fa addirittura motivo di delegittimazione del Parlamento «pieno di nominati». «I partiti hanno occupato il Parlamento con delle sagome di cartone», ha tuonato martedì il Capo dal suo blog.

Davanti a tutta questa furia, in parte legittima, contro gli attuali meccanismo elettorali, cosa propone in cambio il partito di Grillo? Innanzitutto è difficile capire se la riforma della legge elettorale sia o meno una priorità. Anche su questo, infatti, si è assistito a un balletto tra i due capigruppo Roberta Lombardi e Vito Crimi. La prima lunedì in conferenza stampa ha spiegato che «questa è una delle prime leggi che vorremmo affrontare se partisse il lavoro delle Commissioni». Nella stessa conferenza stampa, pochi minuti dopo, Crimi l'ha smentita: «La priorità del Paese non è la legge elettorale. Anche la commissione Agricoltura avrebbe temi importanti, come gli Ogm, da affrontare».

Ma è quando si entra nel merito dei sistemi elettorali che la confusione diventa dilagante. Nel 2007, infatti, dal primo V day di Bologna partì una proposta di legge popolare dal nome «Parlamento pulito» che si poneva alcuni obiettivi: tra questi il limite di due mandati per i parlamentari, l'ineleggibilità per chi ha condanne definitive per reati non colposi o con pena detentiva superiore a 10 mesi e 20 giorni per reati colposi. Infine, la proposta grillina mirava a reintrodurre una preferenza per le elezioni di Camera e Senato. La ragione era semplice: con le preferenza i 5 stelle volevano rompere quel meccanismo del Porcellum che consente «ai più fedeli al partito di monopolizzare i seggi parlamentari, bloccando un benefico ricambio di persone e di idee».

Dopo le elezioni, il primo a parlare di legge elettorale è stato l'ideologo Paolo Becchi, che ha proposto il ritorno al Mattarellum. Un concetto sposato alcuni giorni dopo (il 29 marzo) da Grillo che ha auspicato «un ritorno immediato alla legge elettorale precedente». «Sarebbe un segnale, un modo per essere un Paese normale». Come è noto, il Matterellum è un sistema per il 75% con collegi uninominali maggioritari e per il 25% proporzionale con liste bloccate. Quanto di più lontano, dunque, da un proporzionale con preferenze. Il 5 aprile però Crimi sembra già aver scordato la svolta di maggioritaria di Becchi e Grillo e ribadisce la linea delle origini: «Anche se il Parlamento è paralizzato, il M5S sta già lavorando e abbiamo cominciato a ragionare di legge elettorale». Quale modello? «Limite dei due mandati, incandidabilità dei condannati e preferenze».

Niente più maggioritario, dunque. E pensare che il 3 aprile alcuni deputati a 5 stelle si erano congratulati con il capogruppo di Sel alla Camera Gennaro Migliore, che aveva presentato una proposta di legge proprio per tornare al maggioritario nato dai referendum del 1993.

Di fronte all'emergere dei dissidenti grillini, Crimi ha poi tirato fuori dal cassetto anche un'altra proposta: «Il M5S vuole cambiare la legge elettorale introducendo il "sistema del recall", ossia la possibilità di sfiduciare l'eletto qualora non adempia al suo mandato», ha spiegato il 5 aprile. « È un sistema adottato in altri paesi, soprattutto come deterrente. È un faro puntato sull'eletto, in modo che porti a compimento il programma per cui è stato votato».

Una riforma piuttosto complicata, quest'ultima. Anche perché cozza con l'articolo 67 della Costituzione, che appunto nega «vincoli di mandato» per i parlamentari. E non è un caso che subito dopo il voto Grillo si sia scagliato proprio contro l'articolo 67, parlando di «circonvenzione di elettore» e spiegando che proprio quell'articolo impedisce che i voltagabbana siano «perseguiti penalmente e cacciati a calci dalla Camera e dal Senato».

Tra le tante contraddizioni, una riguarda in particolare le preferenze. Subito dopo le elezioni, infatti, una senatrice grillina della Brianza, Giovanna Mangili, è stata indotta alle dimissioni da una pioggia di attacchi che le sono arrivati dei meet up a 5 stelle. L'accusa? Avere vinto alle parlamentarie a 5 stelle grazie all'aiuto del marito Walter Mio, consigliere comunale a Cesano Maderno, che l'avrebbe aiutata proprio a raccogliere preferenze. Mangili è stata accusata di «inciuci», «cordate» e «parentopoli».

CAPO D'ACCUSA

Il capo d'accusa principale è stato proprio l'aver raccolto troppe preferenze rispetto alla sua breve militanza grillina, circa 230, ma sufficienti per scavalcare come capolista in Senato Vito Crimi. Ma come? Non dovevano essere le preferenze ad avvicinare elettori ed eletti e ad evitare i nominati? Fatto sta che Crimi, meno votato dalla base ma uomo molto stimato da Casaleggio, ora è capogruppo. La Mangili invece si è dimessa a furor di popolo perché aveva raccolto i voti. Non grazie a qualche legame con la ndrangheta, ma con l'aiuto del marito.

IN PARLAMENTO

Via alle Giunte, ultime ore per incompatibili

L'appuntamento è stamani alle dieci. A Montecitorio e a palazzo Madama. L'invito dei Cinque stelle è rivolto a tutti i parlamentari: «Venite anche voi, fate partire con noi le Commissioni». Risponderanno in pochi, anzi, forse nessuno. Ma in questa battaglia i Cinque stelle stanno mettendo a segno un importante risultato: quello di ottenere che i 30-40 deputati con doppio incarico siano costretti a decidere cosa fare, se il parlamentare o il politico a livello locale, prima del 18 aprile, giornata di prima convocazione per l'elezione del Presidente della Repubblica.

È, questo, uno degli obiettivi principali nel sollecitare la nascita delle Commissioni. Solo la Giunta per le elezioni (che al Senato coincide con quella delle autorizzazioni) può infatti sollecitare e dirimere la faccenda del doppio incarico incompatibile. «Se non interveniamo subito - hanno denunciato Crimi e Lombardi - almeno 30- 40 deputati parteciperanno in modo illegittimo all'elezione del Presidente della Repubblica».

Chi ha doppio incarico, parlamentare e/o consigliere regionale o sindaco, doveva esercitare l'opzione entro dieci giorni. L'hanno fatto in tre, tra cui il governatore Nichi Vendola. Gli altri non sono pervenuti. Le Commissioni possono procedere autonomamente. Così martedì sera il Senato ha deciso di prorogare la vecchia commissione. Idem succederà oggi alla Camera. E gli incompatibili saranno costretti a scegliere.

LA POLEMICA

Della Valle: politici irresponsabili, il Paese a rischio

«In un momento in cui l'economia non funziona, c'è grande preoccupazione per chi perde un posto di lavoro e i giovani non lo trovano, davanti a questo dramma la nostra classe politica sta dimostrando la più grande irresponsabilità». Così il patron della Tod's, Diego Della Valle, nel corso di una conferenza stampa in chi ha lanciato un appello agli imprenditori italiani per destinare l'1% dei propri utili alla solidarietà e al territorio. «Sono 40 giorni che questi discutono di come salvare le loro sedie - ha detto l'imprenditore marchigiano - ma mai come ora la situazione del Paese è così a rischio».

IL CASO

Il Csm dice no a Ingroia: non potrà lavorare in Sicilia

Il Csm all'unanimità giudica non accoglibile l'istanza di aspettativa di Antonio Ingroia, che avrebbe voluto ricoprire l'incarico offertogli dal governatore Crocetta come presidente di Riscossione Sicilia Spa, «non ricorrendone i presupposti ed in linea con analoghi precedenti. In particolare non sussiste nel caso di specie l'interesse dell'amministrazione della giustizia». Così spiega una nota di palazzo dei Marescialli. «Sono stupito, anzi sconcertato», si limita a dire per ora Ingroia, mentre è slitata a oggi la decisione del plenum del Csm sul suo trasferimento ad Aosta. Da decidere infatti il tipo di funzioni che l'ex leader di Rivoluzione Civile dovrebbe svolgere ad Aosta: giudice (e in questo caso sarebbe in sovrannumero) o pm? Il tutto alla luce di una circolare che vieta a chi sia in aspettativa elettorale di rientrare in magistratura come pm.

«Sulle presenze in tv troppe invidie nel Pdl»

L'INTERVISTA

Laura Ravetto

La deputata azzurra: «Nego che sia Berlusconi a decidere. Ci sono giovani e importanti dirigenti affetti da protagonismo mediatico»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan



Onorevole Laura Ravetto, il desiderio di Silvio Berlusconi di vedere finalmente facce nuove nei talk show sta creando una certa maretta nel Pdl. Tensioni e dispiaceri. La diciassettesima legislatura sarà ricordata, tra altri ben più deflagranti, anche per questo motivo?

«La verità è che Berlusconi sulla televisione non decide proprio nulla. Al contrario, lascia ampia libertà di scelta. L'unica cosa che è consigliabile fare è chiamarlo prima del programma per concordare la linea. Io, che negli ultimi mesi sono sul piccolo schermo almeno una volta a settimana, lo faccio sempre. E devo dire che ci prende. Ci "azzecca" sempre».

Vuol dire che, al di là dell'ovvia libertà dei conduttori di invitare chi pare loro, nel Pdl nessuno suggerisce gli ospiti più adatti a seconda dei temi trattati?

«Certo, in determinate trasmissioni il partito ha voce in capitolo sulle persone da invitare. Il Pdl interviene, e trovo lecito che si scelga i propri portavoce. Anche se nel farlo non ha necessariamente gli stessi gusti di Berlusconi».

Vuol dire che nel partito c'è chi manda avanti nomi diversi da quelli che piacciono al Cavaliere? A chi si riferisce?

«Non all'ufficio stampa del partito che, come è corretto che sia, risponde al nostro segretario Angelino Alfano. Ma ci sono alcuni giovani e importanti dirigenti che sono affetti da un eccessivo protagonismo mediatico».

Nomi?

«Non ne faccio. È una questione di metodo».

Senza girarci intorno, tra gli azzurri c'è chi non apprezza le sue performance nei talk show. Sono gusti personali, come dice lei, o meno trasparenti giochi di potere interno?

«Io sono onorata di essere responsabile Propaganda del partito e mi basta. Ma oltre le invidie per chi va in video, credo che facciano fede i dati di ascolto. Se fai share, nessuno ti può ostacolare. I conduttori non si basano su raccomandazioni di partito».

Lo share è l'unico altro criterio da considerare?

«No, teniamo conto anche degli uffici stampa di cui ciascuno dispone o non dispone. Quello di Laura Comi e Fabrizio Cicchitto è il migliore e il più efficace (si tratta di Monica Macchioni, *ndr*). Agli esordi era anche il mio, e anche se ancora nessuno mi conosceva ero sempre a Ballarò».

Insomma, diciamolo: per andare in tv i politici fanno parecchi sforzi.

«La tv è il medium più diretto per raggiungere gli elettori. Anche Beppe Grillo non è diventato popolare attraverso la Rete ma grazie a quel genio di Antonio Ricci che ce l'ha propinato per anni a Striscia la Notizia come difensore dei consumatori».

Lei, Comi, Carfagna, Bernini, Gelmini, De Girolamo, Lorenzin... Sarà un caso, ripeto, ma i volti televisivi del Pdl oggi sono soprattutto femminili. I suoi colleghi uomini dovrebbero farsi due domande?

«In realtà bisognerebbe chiedersi come mai non ci vanno colleghi validi come Raffaele Fitto e Daniele Capezzone. Persone che dovrebbero essere sempre in prima serata. Ed entrambi molto apprezzati da Berlusconi».

LA CRISI POLITICA

I saggi: per le riforme sì alla Convenzione

● **Domani** i dieci «facilitatori» riferiranno a Napolitano sul lavoro dei due gruppi
● **Senato** delle Autonomie e riduzione dei parlamentari ma anche la proposta di legge elettorale per superare il Porcellum

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

In dirittura d'arrivo i due gruppi di lavoro, uno su temi istituzionali, l'altro su argomenti economico-sociali, voluti dal presidente della Repubblica. I «facilitatori» stanno completando il loro impegno nei tempi previsti. E dopo un'ultima riunione prevista per oggi in modo da procedere alla stesura definitiva dei testi, i «saggi» domani saranno ricevuti al Quirinale dal presidente Napolitano al quale illustreranno le conclusioni del loro impegno terminato nei tempi previsti, quel massimo di dieci giorni, indicati dal Capo dello Stato nell'affidare l'incarico, da lui sempre definito «utile» nonostante qualche strumentale polemica.

Consegna del silenzio per i dieci saggi che rispondono del loro lavoro direttamente al presidente della Repubblica che poi provvederà ad informare il Parlamento. Ma, tenendo conto delle ragioni per cui sono stati incaricati, delle difficoltà istituzionali ed economiche che bisognerà impegnarsi a superare nell'interesse del Paese, è evidente che punti essenziali si possono perlomeno indicare. Anche se possibili soluzioni sono state individuate appare chiaro che la scelta di quale strada percorrere spetterà a chi lavorerà alle riforme nel nuovo Parlamento facilitato certamente dal lavoro degli esperti.

Delle proposte di riforma in Parlamento potrebbe essere titolare una Convenzione con dignità costituzionale i cui membri potrebbero essere indicati su base proporzionale rispetto alle rappresentanze parlamentari. Più complesso sarebbe il lavoro se si aprisse, come qualcuno ha ipotizzato, anche a espressioni della società civile. Tornando all'ipotesi di scuola i parlamentari chiamati a far parte della Convenzione potrebbero essere sessanta. Ad essi sarà delegato il compito di elaborare le riforme della seconda parte della Costituzione che appaiono ineludibili. Ed anche di arrivare ad enunciare i principi di una legge elettorale tale da superare le storture del Porcellum. Si è discusso molto in commissione di legge elettorale. Anche con momenti di confronto acceso tra i politici e l'ex presidente della Corte Costituzionale, Valerio Onida.

...

I membri indicati su base proporzionale rispetto alle attuali rappresentanze

Al vaglio della commissione, il cui impegno è quello di enunciare dei principi, l'assunto su cui l'accordo è totale, e cioè che il Porcellum è una legge da cambiare. In che modo? Cancellando del tutto la legge vigente tornando, di conseguenza, ad un sistema basato sui collegi. Sembrerebbe una soluzione semplice ma bisogna tener conto che i collegi andrebbero ridisegnati poiché molto è cambiata la geografia territoriale del Paese in questi anni. Ed anche che una transizione politica non potrebbe essere risolta con la sola modifica della legge elettorale.

IPOTESI SEMIPRESIDENZIALISMO

In più, tornando all'uninominale, non può essere sottovalutata l'ipotesi di arrivare al semipresidenzialismo, tanto caro a Berlusconi, e di cui sembra sia stato sostenitore nella commissione dei quattro saggi proprio il pidiellino, Gaetano Quagliariello. Ma resiste anche l'ipotesi di dare maggiori poteri all'esecutivo.

Porcellum o Mattarellum modificati che siano, punti fermi appaiono, anche sulla base di accordi che nei mesi scorsi apparivano già in via di conclusione, uno sbarramento al 5 per cento e una soglia di accesso al premio di maggioranza. Non potrebbe accadere più che l'aver preso anche un solo voto in più degli altri porti ad una raddoppio dei seggi. Tra le possibilità anche il ritorno delle preferenze in una riforma elettorale che tenga conto anche delle chiare indicazioni venute dall'ultima competizione elettorale.



Appare ormai evidente la necessità di superare il bicameralismo perfetto. L'ipotesi sarebbe quella di una Camera che legiferi ed un'altra delle autonomie che abbia la possibilità di richiamare le leggi i cui argomenti la coinvolgono direttamente. Diverse funzioni e numeri diversi. Sulla riduzione del numero dei parlamentari non c'è stata in questi mesi nessuna forza politica a dirsi in

...

Previsto il taglio dei deputati in misura non inferiore al trenta per cento



Il Presidente Giorgio Napolitano con il primo gruppo dei saggi
FOTO LAPRESSE

Grandi elettori, poche donne dalle Regioni

● **Solo 5 su 58** le rappresentanti scelte dalle assemblee regionali
● **Nel Pdl** numerosi indagati; nel Lazio Abruzzese ex braccio destro di Fiorito

NATALIA LOMBARDO
ROMA

«Un disastro: solo 5 donne sui 58 grandi elettori eletti dai Consigli regionali per partecipare al collegio di elezione del nuovo presidente della Repubblica», a partire dal 18 aprile. Eppure non si fa che parlare di una donna al Quirinale, denuncia Valeria Fedeli, Pd, vicepresidente del Senato. Già, perché il risultato delle scelte per i «grandi elettori» che ogni Regione ha compiuto, è lo specchio di come ai vertici delle istituzioni ci siano ancora troppe poche donne, anche se nel Parlamento appena rinnovato la situazione è migliorata fino al 40 per cento di donne (grazie al Pd e a Sel).

«Non c'è niente da fare, la storia purtroppo continua», aggiunge la senatrice democratica, «quando luoghi a maggioranza maschile devono scegliere, non tocca (quasi) mai alle donne. E ovviamente, ci spiegano che ciò risponde sempre a criteri "oggettivi"». Poi Fedeli fa notare l'incongruenza: «Si parla, giustamente, da giorni della possibilità di una donna al Quirinale, ma al momento decisivo di scegliere chi concorrerà ad eleggere il nuovo Presidente, gli uomini preferiscono gli uomini. Della serie: non si sa mai...». Alla protesta si aggiungono altre parlamentari, da Alessandra Mussolini del Pdl («continua la vergogna di un Paese oggettivamente nemico di noi donne»), a Monica Cirinnà, del Pd, che reclama una donna al Quirinale.

Ma anche nella scelta degli uomini fra uomini non tutto fila liscio, come dimostra la polemica sollevata da Matteo Renzi che si è sentito escluso dalla rappresentanza della Toscana. Secondo la Costituzione i consigli regionali devono eleggere tre delegati per partecipare alle votazioni per la scelta del Capo dello Stato (a parte la Val D'Aosta che ne esprime uno), in tutto 58 su 1007 elettori; per prassi sono il presidente della Regione, quello del Consiglio regionale o il vicepresidente della giunta o un capogruppo di maggioranza e, per garantire la minoranza, un rappresentante dell'opposizione.

RI-FIORITO

Nel Lazio il Pdl, ora all'opposizione, ha fatto la scelta imbarazzante di Mario Abbruzzese: ex braccio destro di Fiorito, il Batman dell'era Polverini, che come presidente dell'Assemblea dimissionaria era il fulcro di quel sistema di spartizione dei fondi. Comunque il gruppo del Pdl lo ha votato in massa. Gli altri rappresentanti del Lazio sono il governatore Nicola Zingaretti e il presidente del consiglio Daniele Leodori, entrambi del Pd.

Ieri hanno votato anche al consiglio regionale in Veneto: eletti i presidenti della Regione, Luca Zaia della Lega, il presidente del consiglio, Clodovaldo Ruffato del Pdl e, per l'opposizione, il consigliere Franco Bonfante del Pd.

Qualche problema invece con le scelte della Regione Liguria: grandi elettori saranno il governatore Claudio Burlando del Pd, il presidente del consiglio regionale Rosario Monteleone dell'Udc e, per l'opposizione, il vicepresidente del consiglio, Luigi Morgillo del Pdl, indagato per peculato.

Il partito di Berlusconi fa il pieno di «grandi elettori» impresentabili: in Lombardia, il presidente del consiglio, Raffaele Cattaneo, indagato per peculato per le «spese pazze» al Pirellone. Con lui eletti il governatore Maroni e, per l'opposizione, Umberto Ambrosoli. Qualche imbarazzo anche per i presidenti delle Regioni Sardegna, Ugo Cappellacci (rinviato a giudizio per abuso d'ufficio nell'inchiesta sugli appalti dell'energia eolica), e Calabria, Giuseppe Scopelliti, condannato in appello a sei mesi per una vicenda di smaltimento rifiuti.

In Sicilia il presidente Rosario Crocetta è stato eletto per un soffio, con 29 voti, rispetto ai 24 presi dal consigliere M5s, Siracusa; gli altri due sono il presidente dell'assemblea Giovanni Ardizzone, Udc e l'ex presidente Francesco Cascio, del Pdl. In Emilia-Romagna i grandi elettori sono il presidente Vasco Errani e la presidente dell'assemblea, Palma Costi, entrambi del Pd e, per l'opposizione, Enrico Aimi (Pdl), con il voto contrario del consigliere del Movimento Cinque Stelle, Andrea De Franceschi.

I giovani del Pd partono dal lavoro

● **I 15 deputati** Under 35 hanno presentato otto disegni di legge contro la precarietà e per il diritto allo studio

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il Parlamento più giovane della storia inizia a occuparsi di giovani. E sfida al confronto i coetanei del Movimento 5 stelle su un terreno che potrebbe diventare fertile. Si parte con otto disegni di legge presentati dai 15 deputati Under 35 del Pd su lavoro, ammortizzatori e diritto allo studio. Proposte che nascono da «Alta partecipazione», un lungo percorso di consultazione con oltre 50 associazioni, promosso da Giovani democratici, Associazione 20 maggio, Lavoro e Welfare.

Alcune proposte sono nuove, altre vengono rilanciate dalla scorsa legislatura. Il tratto comune è quello di dare più diritti ed equità sociale e di combattere la precarietà che attanaglia una generazione sempre più estesa. Si parte «narcotizzando la riforma Fornero», come sintetizza Cesare Damiano, prevedendo l'introduzione di un compenso legale minimo per i precari commisurato a quello dei dipendenti, periodo di transizione alle nuove regole attraverso accordi con le parti sociali e di transizione nell'aumento dei contributi dovuti dai lavoratori autonomi alla gestione separata dell'Inps (dall'attuale 27,72% al 32,72% del 2019), la cancellazione dei co.co.co (contratto ancora in vigore nella Pubblica amministrazione e nel no-profit), l'allargamento degli ammortizzatori con una vera indennità di disoccupazione per gli atipici (il bonus di Sacconi e la mini-Aspi della Fornero sono per pochissimi precari), del diritto alla maternità.

L'altro grande filone è quello del diritto allo studio con due disegni di legge: il primo che aumenta le borse di studio universitarie tagliate dalla Gelmini e il secondo che innalza i livelli essenziali delle prestazioni (Led) in campo universitario.

In più vengono rilanciati i disegni di legge presentati nella scorsa legislatura da Marianna Madia sul contratto unico di inserimento formativo (Cuif) come inserimento al lavoro con un primo periodo di «abilitazione» con incentivi fiscali e poi di «consolidamento professionale» fino a tre anni a cui segue l'assunzione a tempo indeterminato; e lo Statuto dei lavoratori autonomi proposto da Cesare Damiano.

«MA I GRILLINI NON CI PARLANO»

«Presentando questi disegni di legge - spiega il ragusano Fausto Raciti - ci impegniamo perché la domanda di sicurezza sociale uscita dal voto possa trovare risposte da questo Parlamento». «Siamo riusciti a dare voce attraverso questi provvedimenti a un mondo estremamente eterogeneo e riteniamo che queste proposte possano essere sottoscritte anche dagli altri. Avremmo voluto confrontarci con i nostro coetanei del M5s ma hanno avuto ordine di non parlare con loro - attacca la modenese Giuditta Pini - non mi rispondono neanche se gli chiedo di prestarmi l'accendino». «Vogliamo dimostrare che non stiamo perdendo tempo in Parlamento - sottolinea la bresciana Miriam Cominelli - facciamo proposte serie con la metodologia della partecipazione».

Serravalle, veleni su D'Alema Poi le smentite e le querele

● **L'architetto** Sarno: Penati mi parlò dell'ex premier ● **La replica:** falso ● **La Procura:** nessuna indagine

MARCO TEDESCHI
MILANO

«Una polpetta avvelenata» alla vigilia delle elezioni per il Quirinale. Così sia a destra che a sinistra viene definita la notizia della presenza del nome di Massimo D'Alema nel caso Serravalle, uno dei tronconi dell'inchiesta monzese che vede coinvolto Filippo Penati.

L'ex presidente dei Ds annuncia querela. Il suo nome, secondo quanto ha riportato ieri il *Corriere della Sera*, sarebbe stato fatto in un interrogatorio del 4 marzo da Renato Sarno, architetto di Sesto San Giovanni, ritenuto dai pm di Monza «collettore di tangenti e uomo di fiducia di Penati nella gestione di Milano-Serravalle», ma non compare in alcun atto formale dell'inchiesta. Si tratta dell'acquisto, da parte della Provincia di Milano all'epoca della gestione Penati, del 15 per cento dell'autostrada Milano-Serravalle dal gruppo Gavio. Il 4 marzo, interrogato dai pm Walter Mapelli e Franca Macchia, Sarno avrebbe messo a verbale che Filippo Penati gli disse: «Io ho dovuto acquistare le azioni di Gavio. Non pensavo di spendere una cifra così consistente, ma non potevo sottrarmi perché l'acquisto mi venne imposto dai vertici del partito nella persona di Massimo D'Alema». Nulla di più falso, secondo Penati, che smentisce la circostanza riportata dal *Corriere della Sera*.



Durissima la nota di D'Alema: «Nel rilevare che tutta la ricostruzione della vicenda è stata già smentita da Penati, ovvero colui che avrebbe riferito quelle evidenti sciocchezze all'architetto Sarno, mi sconcerta il fatto che i due giornalisti del *Corriere della Sera* non abbiano avvertito l'esigenza di chiedere la mia versione prima di dare diffusione a dichiarazioni inventate di sana pianta, pubblicandole con straordinario e immotivato risalto». «Nel ribadire di non essermi mai interessato a quella vicenda», conclude D'Alema, ha dato incarico al suo legale, l'avvocato Gianluca Luongo, di agire contro «tutti coloro che, nel corso delle indagini o nel riportarne in modo distorto o parziale le risultanze, si sono resi protagonisti di una deliberata azione di calunnia e disinformazione ai miei danni».

...

L'annuncio di azione legale: «Ai miei danni deliberata azione di calunnia»

Con l'ex presidente del Consiglio si schiera buona parte della politica. «Ogni volta che siamo prossimi a scelte politiche istituzionali così rilevanti - dice Nicola Latorre del Pd - come l'elezione del presidente della Repubblica, compaiono insinuazioni o presunti coinvolgimenti in vicende giudiziarie per avvelenare il clima».

Solidarietà a D'Alema da Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria nazionale del Pd: «Cercare di coinvolgere Massimo D'Alema nella vicenda giudiziaria della Serravalle è un comportamento estremamente scorretto che avvelena il clima in un momento cruciale e delicato della vita politica e istituzionale del nostro Paese», tanto più che, aggiunge Migliavacca, dalla Procura di Monza «tali accuse non hanno trovato riscontro e non vengono ritenute rilevanti per il prosieguo dell'inchiesta».

Solidarietà anche da esponenti del Pdl (Giancarlo Galan, Altero Matteoli etc) e dei centristi.

L'EMERGENZA SOCIALE

L'Europa avverte: rischio contagio dalla crisi italiana

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'Italia continua ad essere una sorvegliata speciale. Da parte dei mercati, che valutano la probabilità di nuove turbolenze finanziarie sui nostri titoli di Stato. Da parte degli altri paesi europei, che temono di venire a loro volta contagiati dall'instabilità politica ed economica del Belpaese. E, soprattutto, da parte delle istituzioni comunitarie, che tra appelli e collaborazioni Bruxelles-Roma, cercano di contenere il rischio di diffusione ulteriore della crisi in attesa dei primi spiragli di ripresa. Il quadro che emerge dal Rapporto sugli squilibri economici presentato ieri dalla Commissione europea non può che destare preoccupazione.

L'Italia è ancora a rischio, e potrebbe mettere a rischio tutta l'Unione europea, a causa dei persistenti «squilibri macroeconomici che richiedono monitoraggio e azione decisiva». Quali siano questi squilibri è presto detto, «l'andamento dell'export, la perdita di competitività e il debito elevato in una situazione di crescita condizionata», tutti fattori che «richiedono attenzione per ridurre i rischi di effetti avversi».

L'AVVERTIMENTO DI BRUXELLES

Le potenziali ripercussioni economiche e finanziarie sul resto dell'Eurozona, infatti, restano «considerevoli», soprattutto «se le turbolenze dei mercati finanziari relative al debito pubblico italiano si intensificassero nuovamente». Un'eventualità che rende il Paese «vulnerabile agli improvvisi cambiamenti degli umori dei mercati», e che spinge Bruxelles a sottolineare, ancora una volta, «l'esigenza di mantenere il miglioramento del bilancio in termini strutturali», affinchè il rapporto tra debito e Pil venga condotto «sulla strada di una regolare riduzione».

Poco consola, in questo caso, il parere parzialmente diverso dell'Ocse, secondo cui l'economia italiana sta invece per vivere una «svolta positiva», in un contesto in cui la crescita «si sta risollevando in tutte le maggiori economie». Troppe volte la promessa di un'imminente ripresa è stata smentita dalla realtà della recessione perdurante. Resta, certo, il dato positivo di febbraio, quando il superindice per l'Italia ha fatto registrare rispetto a gennaio un aumento dello 0,13% su base congiunturale, nonostante il calo dello 0,22% su base annua.

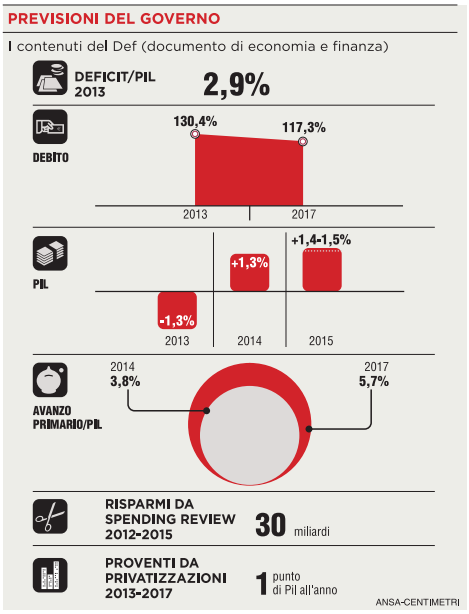
Ma non è abbastanza per compensare l'allarme lanciato da Bruxelles, che indica anche i principali responsabili dell'attuale situazione di stallo economico. Innanzitutto, il nostro sistema bancario, la cui capacità di recupero dal 2011 «si è gravemente indebolita, minando la capacità delle banche di sostenere l'attività economica e il risanamento». Ed ancora, il nostro sistema produttivo, che vede soffrire le esportazioni a causa del «modello di specializzazione delle imprese, simile a quello cinese, che punta su settori low-tech per la scarsa capacità di innovazione delle aziende». Vale a dire, il made in Italy dovrebbero concentrarsi sui prodotti ad alta tecnologia, investendo in ricerca e innovazione.

La Commissione Ue ci chiede, inoltre, di «modernizzare il settore dell'istruzione, migliorare con decisione l'ambiente in cui operano le imprese e l'efficienza della pubblica amministrazione», alla luce anche dei dati Eurostat che mostrano come il nostro Paese sia ultimo negli investimenti per istruzione e cultura. All'Italia serve poi «un sistema fiscale più favorevole alla crescita», nonché la volontà di «applicare in pieno le riforme adottate negli ultimi mesi, e proseguire lo sforzo, per sostenere il consolidamento dei conti e liberare il potenziale di crescita».

IL FARDELLO DEL DEBITO

La palla al piede dell'economia nazionale, infatti, resta l'alto debito pubblico, «un pesante fardello» per l'Italia, «specialmente se considerato alla luce della persistente bassa crescita». Così «il brusco aumento dei rendimenti del debito sovrano nel biennio 2011-2012, che ha fatto sentire di più le debolezze strutturali, si è tradotto in un più alto costo del capitale per il settore privato, ciò che ha ostacolato gli investimenti produttivi».

Per facilitare la crescita, invece, anche Bruxelles spera nella decisione del governo italiano di sbloccare i rimborsi dal fisco alle imprese per 20 miliardi di euro. Una decisione, ha affermato il vicepresidente della Commissione europea, Olli Rehn, presa con il sostegno della Ue: «Anche per una economia grande come l'Italia, 20 miliardi di euro di liquidità in più nel sistema rappresentano uno stimolo rilevante».





Monti lascia in eredità

- **Il premier** presenta il Def: «Conti risanati»
- **Ma il Pd** non è d'accordo: correzioni per 1,4% del Pil dal 2015

FELICIA MASOCCO
ROMA

«Non bisogna farsi illusioni né allentare la presa». Il premier Mario Monti accompagna l'approvazione del Def 2013 (il documento di economia e finanza) con la promozione del suo governo e con molte raccomandazioni a quelli che verranno. I quali ne hanno davvero bisogno se, come dichiara il responsabile economico del Pd Stefano Fassina, da Monti erediteranno la necessità di una manovra all'anno, da 1,4 punti percentuali di Pil. Ed è questa «l'amarissima sorpresa» nascosta tra le pieghe del Def.

Innanzitutto i numeri licenziati ieri dal Consiglio dei ministri: sono quelli che sono, fortemente ipotecati dalla recessione. Il rapporto debito/Pil quest'anno salirà al 130,4% e, prima ancora di Fassina, è stato il ministro Grilli a ipotizzare una manovra ma - nel suo caso - tutta addebitata, all'eventuale revisione delle regole sull'Imu. «Se viene confermata così come è, avremo un bilancio di pareggio in termini strutturali - spiega Grilli - Se l'Imu nel 2014 sarà ridisegnata allora sarà necessario trovare una compensazione a questa mancata entrata» per raggiungere il pareggio di bilancio dal 2015 in poi. Una compensazione, occhio e croce, di 11 miliardi. Di qui l'invito di Monti «a tenere alta la guardia delle finanze pubbliche nei prossimi anni».

L'INCOGNITA IMU

Tornando alle stime del Def: nel 2014 il debito pubblico scenderà al 129,0% sul Pil e al 125,5% nel 2015. Il deficit si attesterà al 2,9% nel 2013 per arrivare all'1,8% nel 2014 e all'1,5% nel 2015, mentre l'avanzo primario sarà al 2,4% del Pil nel 2013 (al 3,8 nel 2014 e al 4,3 nel 2015).

In realtà, a prescindere da quello che i prossimi esecutivi decideranno di fare con l'Imu, una manovra si dovrà fare comunque. E pure pesante. «Il Def contiene un'amarissima sorpresa: il governo Monti lascia al prossimo governo manovre da fare per 1,4 punti percentuali di Pil all'anno a partire dal 2015». Così Fassina. «Nonostante i toni trionfalistici della conferenza stampa e gli slogan delle slides di sintesi del Def, la drammatica verità è che, nelle pur ottimistiche previsioni del di Monti, il 2013 si chiuderà con un debito pubblico di 10 punti percentuali di Pil in più rispetto al 2011 e ulteriori e pesanti manovre di finanza pubblica da fare per portare il bilancio al pareggio strutturale». Non solo. Nel 2013 si dovrà dare risposte ad alcuni interventi urgenti e necessari per i prossimi mesi, lasciati scoperti dalla legge di bilancio approvata a dicembre. La cassa integrazione in deroga, i contratti dei lavoratori precari della pubblica amministrazione, le missioni internazionali, i contratti di servizio con Fs, Anas e Poste, gli esodati. Questo l'elenco delle priorità per cui servono risorse. Insomma, per Fas-

Ma per Bot, spread e Borsa è una giornata trionfale

- **Record per l'asta** dei titoli a 3 e 12 mesi
- **Boom** di Piazza Affari: più 3%. Forte ripresa di Monte Paschi

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

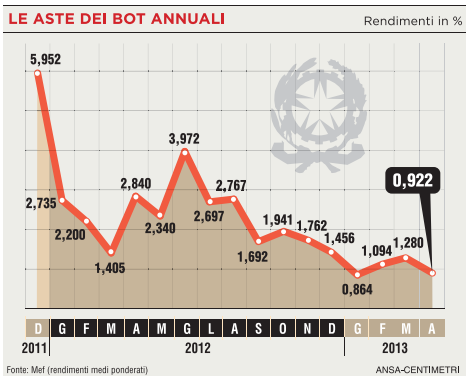
Asta dei bot da record, spread in forte ribasso ed una Borsa in volo. Non sembrano segnali di un Paese senza governo e in profonda crisi economica quelli arrivati ieri dal mondo finanziario, grazie anche alla buona performance registrata ieri a Wall Street.

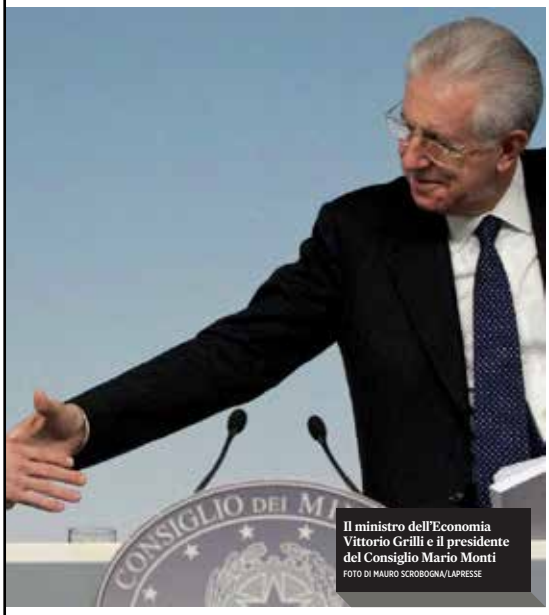
Il Tesoro ha collocato Bot a 3 e 12 mesi con domanda in aumento e calo dei rendimenti: sulla scadenza più breve, 3 miliardi di titoli assegnati, è stato toccato il minimo storico allo 0,243% dallo 0,765% dell'asta di ottobre 2012. Venduti anche tutti gli 8 miliardi di titoli a un anno, con un rendimento medio calato allo 0,922% dall'1,280% di marzo. A dimostrazione che gli investitori confidano in una rapida ripresa dell'Italia, ieri lo spread è sceso sotto la soglia psicologica dei 300 punti base, un risultato vicino al livello pre-elettorale: si tratta del miglior dato ottenuto nelle ultime settimane.

Anche l'Ocse crede nella ripresa del Belpaese e parla di una prossima «svolta positiva» dell'economia nazionale, approfittando di un contesto positivo che vede tutte le principali economie mondiali in fase di crescita. A febbraio l'Italia ha fatto registrare un aumento dello 0,13% su base sequenziale.

Ottimi segnali arrivano anche dalla Borsa di Milano, che guadagna il 3,19%, un risultato migliore delle altre principali piazze europee, come Londra e Parigi (1,1% per entrambi) e Francoforte, che guadagna l'1,8%. In tutta Europa il comparto bancario è in rialzo e l'Italia non fa eccezione, con gli istituti che non risentono del rischio contagio paventato nei giorni scorsi dall'Unione europea. In particolare hanno recuperato terreno i maggiori titoli bancari. Monte Paschi ha chiuso in riazlo del 14,73%, il Banco Popolare del 9,68%, la Bpm del 6,36%, Unicredit è migliorato del 5,67% e Intesa Sanpaolo del 4,47%. Molto bene anche la Fiat, con un rialzo del 7,38%.

Tra i singoli titoli si mette in luce Fiat, dopo l'assemblea sui conti 2012, mentre Telecom è apparsa più calma dopo i forti guadagni messi a segno negli ultimi giorni mentre si attende che il consiglio di amministrazione esamini oggi l'ipotesi dio un accordo 3 Italia. Bene anche Autogrill, prossima alla scissione delle attività di food e retail.





Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli e il presidente del Consiglio Mario Monti
FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

una manovra

sina si conferma «l'insostenibilità della linea di austerità cieca» e la necessità di portare avanti «la correzione di rotta avviata, seppur tardivamente, con il decreto per i pagamenti dei debiti della Pa».

Manovre, dunque. Quanto agli obiettivi fissati fino al 2014, per Monti sono stati «raggiunti» quindi l'Italia a maggio dovrebbe emanciparsi ed uscire dalla lista nera dei Paesi messi sotto «tutela» dall'Unione europea per non avere i conti in ordine. Sulla chiusura della procedura di infrazione aperta a suo tempo dall'Ue né Monti, né Grilli hanno dubbi. E Monti rivendica il risultato: «La credibilità si acquista a caro prezzo e si può perdere rapidamente. Il Def conferma che dopo la crisi del novembre 2011, il risanamento del bilancio è avvenuto. Le finanze pubbliche sono su sentiero di equilibrio sostenibile». Il prezzo è stato carissimo come ben sanno gli italiani che l'hanno capito a colpi di tasse, tagli e sacrifici.

Una politica di austerità e rigore che ha fortemente penalizzato la crescita. Le stime del Pil parlano di una flessione dell'1,3% quest'anno e di un rimbalzo in positivo il prossimo anno (+1,3%). Molto ottimismo, in proposito nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri: «Non bisogna mollare la presa sulle riforme», ha detto Monti, «ciò che è stato fatto mette l'Italia in condizione di crescere». Quindi la crescita «potrebbe essere più elevata di quella «prudenzialmente rilevata nel Def». Nel caso, il maggior margine potrebbe essere ulizzato a scopo sociale o per stimolare ulteriore crescita. Il ministro dell'Economia parla di una ripresina a partire dalla seconda metà del 2013 anche grazie al decreto legge per il pagamento dei debiti della Pa nei confronti delle imprese: l'impatto, secondo l'esecutivo, porterà un surplus di crescita dello 0,2 per cento nel 2013 e dello 0,7 per cento nel 2014.

Oltre alle forze politiche (critici Pdl e Fdl) dicono la loro anche i sindacati con Raffaele Bonanni (Cisl) che valorizza l'assenza nel Def di nuovi tagli «è importante», dice, e Danilo Barbi (Cgil) per il quale «non è un vero e proprio documento di economia e finanza: lo stesso governo rimanda al prossimo scelte di medio periodo».

Squinzi: siamo sull'orlo di un'esplosione sociale

● **Viale dell'Astronomia**: lo stallo della politica è già costato 16 mld. Nessuna ripresa fino al 2014

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Credo che in questo momento i problemi dell'economia reale siano prioritari a qualunque altro problema, compresi quelli politico istituzionali». Dalla Fiera di Milano, dove si trova per il Salone del Mobile, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi cerca ancora una volta di dare la sveglia alla politica. Insiste sulla necessità di avere un governo, stabile e immediato. «Il tempo è scaduto», ripete. «Sul piano sociale - continua - l'assenza di una guida politica non potrà proseguire a lungo senza portare a conclusioni violente». Poi, ricorda le tragedie che già questa crisi porta con sé: «Ad oggi contiamo 62 casi di suicidi di imprenditori». Il punto, quindi, è che si deve trovare il modo «di ripartire con un governo di uomini di buona volontà», come li definisce. «Abbiamo bisogno di un governo in tempi immediati. Lo sto dicendo dal 26 di febbraio. Adesso bisogna davvero far ripartire la macchina dell'economia reale e i consumi, e ridare speranza alla gente». «Dobbiamo crederci, dobbiamo far ripartire i nostri consumi interni». Un allarme condiviso anche dai sindacati. «Ci troviamo ad affrontare - dice Susanna Camusso, leader Cgil - una valanga di chiusure e fallimenti di aziende, ma non sembra che tutti ne siano consapevoli: occorre chiarire come mettere degli ostacoli a questa valanga».

PREVISIONI AL RIBASSO

Anche perché, secondo Confindustria, la situazione economica non migliorerà prima del 2014. Gli scarsi (o nulli) investimenti sulla crescita in tutta Europa portano a questo. «Avevamo previsto quest'anno un miglioramento nella seconda parte dell'anno - ammette il presidente di Confindustria - Ma certo la situazione di recessione abbastanza generalizzata in cui sta entrando l'Europa, anche in relazione a una politica di stretto rigore nei conti dei Paesi che fanno parte dell'Unione, forse potrà portare leggermente in là». Il rischio è di allontanare o depotenziare l'aggancio alla ripresa di aree economiche che si stanno risollevando, a partire dagli Stati Uniti.

Ma se l'Europa non aiuta, è l'assenza di un governo in Italia che ci affossa. È urgentissimo, tra l'altro, il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga per il 2013 con una stima in crescita valutata ad oggi in oltre 2 miliardi, come ricorda per il Pd Cesare Damiano. Squinzi critica anche il decreto legge per il rimborso alle imprese dei debiti della pubblica amministrazione: «Non è quello Che ci aspettavamo. Ci aspettavamo un po' più di coraggio. Senza coraggio, il Paese continuerà a essere in grande difficoltà». A cominciare dal crollo senza fine della produzione industriale che a febbraio ha aumentato il rosso (-3,8%) su base annua. Il fatto che negli ultimi mesi «il Paese non abbia potuto essere governato in maniera adeguata ci è costato un punto di Pil, 16 miliardi», prosegue sempre Squinzi, ricordando l'involuzione accusata negli ultimi mesi dalle previsioni sull'andamento della congiuntura italiana. In particolare, sottolinea che «il centro studi di Confindustria alla fine del 2011 credeva in una crescita positiva a partire da metà anno. Ma dopo il -2,4% del Pil registrato nel 2012 le previsioni si sono abbassate a -0,4 0,5% per tutto il 2013. Oggi abbiamo stime di -1,4 -1,5 e, se non saranno presi provvedimenti urgenti nel frattempo potremmo ulteriormente peggiorare». Il presidente degli industriali si rifà anche agli ultimi dati del Cento studi, i cui indicatori non delineano, per i prossimi mesi, una chiara inversione di tendenza. Le attese degli imprenditori su produzione e ordini a tre mesi sono migliorate di poco a marzo partendo da livelli storicamente molto bassi. Le valutazioni sugli ordini ricevuti dalle imprese manifatturiere segnalano, però, marcati arretramenti, che si spiegano con la riduzione della domanda interna a fronte di ordini esteri ritenuti in aumento per il terzo mese consecutivo.

«Siamo di fronte ad una valanga che non trova ostacoli - interviene Camusso - Su questo c'è consapevolezza nel Paese? A me non sembra. C'è in una parte del sistema delle imprese ma non nel Paese». Camusso ricorda anche che la Cgil «ha resistito a coloro che dicevano che il sindacato inventava la crisi per essere centrale, così come aveva visto in solitudine che il governo dei tecnici faceva politiche sbagliate». Raffaele Bonanni, segretario della Cisl, ripete che chiederà a Camusso e a Squinzi «di unirsi a noi nella richiesta di tagliare le tasse ai lavoratori e ai pensionati e a quelle imprese che investono». Mentre Luigi Angeletti, leader Uil, annuncia che, d'accordo con le imprese, i sindacati stanno mettendo a punto un'iniziativa innovativa: «Pensiamo simbolicamente di fermare il Paese, bloccare tutto. Dobbiamo convincere tutti a partecipare questo atto simbolico».



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi FOTO DELFIN/INFOPHOTO

Le buone ragioni di Confindustria

IL COMMENTO

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

Dall'andamento della produzione industriale e dell'occupazione a quella del calo di consumi e redditi apparentemente senza fine la situazione del nostro Paese si aggrava.

Il silenzio e la partecipazione con cui ieri la Camera dei deputati ha ricordato i suicidi di Civitanova Marche e l'uccisione di Perugia, esprimono un sentimento che ha bisogno di responsabilità e di scelte conseguenti. L'idea che a tutto questo si possa rispondere con il ricorso ad elezioni anticipate, o anche solo con un clima di permanente campagna elettorale, è davvero irresponsabile. Anche gli ultimi dati sulla condizione del Mezzogiorno, presentati ieri, e che dicono di 300mila posti di lavoro persi e di una caduta del Pil nell'ultimo anno di oltre tre punti, confermano che non ci può essere sottovalutazione alcuna della situazione. La stessa restituzione dei crediti delle imprese è sì una scelta importante, capace di mettere in circolo risorse dovute tamponando una partita lasciata troppo a lungo aperta, ma al tempo stesso va garantita la rapidità dell'operazione riducendo i troppi nodi burocratici che ne possono frenare l'effetto positivo per l'intero sistema economico produttivo. Mentre non può più aspettare un intervento altrettanto urgente per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali e della Cassa integrazione in deroga.

...

Un esecutivo che sappia affrontare l'emergenza: il governissimo sarebbe troppo fragile

Ci vuole, dunque, al più presto un governo. Squinzi dice fatto da uomini di buona volontà. Il problema non è solo quello di avere la volontà giusta, ma soprattutto avere un governo in grado di sapere e potere affrontare la straordinarietà dell'emergenza sociale ed economica, operare i cambiamenti necessari, e per questa strada risollevare il Paese dalla sua caduta, che è anche assenza di fiducia e di speranza. Per questo, ciò che normalmente viene definito come governissimo in realtà costituirebbe una soluzione fragilissima e inconcludente, mentre quello che apparentemente può essere visto come un meno, un governo più piccolo, ma più omogeneo, di alto profilo per competenze e capacità, può essere la soluzione giusta, accompagnato da una sede parlamentare incaricata di completare una volta per tutte la infinita transizione della nostra democrazia.

...

La partita non è tra dialogo e non dialogo: il problema è cambiare le politiche economiche

Questa è la responsabilità che serve, e la buona volontà necessaria. Il metodo non può che essere quello della condivisione, del dialogo e del rispetto reciproco, come si è cominciato a fare nell'incontro sui criteri del nuovo presidente della Repubblica. È vero che la strada è stretta, ma è anche quella obbligata. Per questo però occorre che anche nel campo progressista si capisca che la vera partita non è tra dialogo e non dialogo, tra intesa e non intesa, ma tra quale dialogo e quale intesa. È la qualità e la trasparenza dell'intesa che, alla fine, può determinare un risultato o un altro al tema del governo, dal quale non si sfugge ora come non si sfuggirà dopo.

COMUNITÀ

Dialoghi

Il messaggio di Maria e di Romeo

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Alla gente che fugge dalla vita gridando, attraverso il suo gesto, l'incapacità di trovare soluzioni, occorre aggiungere le decine che si lasciano morire uscendo di strada o «sbagliando» le dosi di un sonnifero e le migliaia che finiscono in strada. Senza un lavoro e nessun paracadute sociale che si sfracellano al suolo insieme alla loro dignità. Martiri per la libertà dal bisogno che nessuno ricorderà.
ALDO PENNA

La vicenda di Civitanova ha segnato una svolta importante nella storia dei suicidi. Mai come in questo caso, infatti, la partecipazione popolare ai funerali di Romeo Dionisi e Anna Maria Sopranzi ha sottolineato l'idea per cui l'uccidersi, in tante situazioni, non deve essere considerato come la manifestazione di un raptus o comunque di un disordine etico o psicologico ma come un messaggio che chi resta in vita deve ascoltare e capire.

Quando due persone che si amano e si appoggiano l'una all'altro decidono insieme di andarsene in un silenzio così tranquillo e così doloroso davvero è difficile pensare che la loro decisione sia dotata di senso e il messaggio di Maria e Romeo è risuonato chiaro e forte, in effetti, nella Chiesa che li ha accolti per un ultimo abbraccio: superando tanti assurdi ma tenaci (ricordate Welby?) pregiudizi religiosi sul suicidio.

C'è in mezzo a noi e per tanti di noi, fra i balletti della politica e le allegrie faticose della televisione, una disperazione sempre più chiusa e sempre più diffusa fatta di impossibilità concreta di arrivare alla fine del mese. Di pagare l'affitto o la rata del mutuo. Di vivere. Cui i giovani possono reagire rifugiandosi nel nulla della droga o della rinuncia. Cui i più anziani possono reagire solo così. Desiderando il momento che comunque deve arrivare per porre fine ad un soffrire senza più speranza.

Il punto

L'agenda Ilva dopo la sentenza

Federico Pirro
Centro studi
Confindustria Puglia



LA SENTENZA CON CUI LA CONSULTA HA RICONOSCIUTO LA COSTITUZIONALITÀ DELLA LEGGE 231 DEL 24 DICEMBRE dello scorso anno - che, convertendo il precedente decreto, consentiva l'esercizio dell'area a caldo dell'Ilva, la commercializzazione di suoi prodotti posti sotto sequestro giudiziario alcune settimane prima, ed imponeva all'azienda l'applicazione della nuova Aia - deve, a nostro sommesso avviso, essere accolta con serenità da tutte le parti in causa, senza contrapposti trionfalismi o polemiche e nel pieno rispetto delle motivazioni che si conosceranno interamente quando sarà depositata la sentenza.

Ed è opportuno sottolineare con chiarezza che il suo contenuto non deve in alcun modo essere contrapposto alle istanze espresse dalla manifestazione popolare di domenica scorsa che ha chiesto con forza l'abbattimento dell'inquinamento in città e la difesa della salute dei suoi cittadini. La legge 231 - è bene ribadirlo ancora una volta - muoveva proprio dall'accoglimento di tali istanze, coniugandole con la difesa del lavoro delle migliaia di dipendenti del Siderurgico ed imponendovi l'applicazione delle più stringenti prescrizioni della nuova Aia secondo le direttive dell'Unione europea che, però, negli altri Paesi entreranno in vigore solo dal 2016. La legge ha anche stabilito la nomina di un Garante per l'applicazione della Autorizzazione integrata ambientale - scelto dal governo nella persona di un ex Procuratore generale della Corte di Cassazione - e controlli da parte dell'Ispra e di altri Enti a ciò preposti. Pertanto, prima il Capo dello Stato firmando il decreto legge del governo, e poi il Parlamento convertendolo a larghissima maggioranza, non erano stati affatto insensibili alle istanze della magistratura e della popolazione tarantina.

Allora da oggi, con più serenità ma anche con più determinazione, tutti - per quanto di rispettiva competenza - dovranno contribuire alla piena attuazione dell'Aia nei tempi stabiliti dalla 231: l'azienda in primo luogo, come peraltro ha già iniziato a fare, con un massiccio piano di investimenti da 2,2 miliardi di euro - il maggiore nelle regioni del Sud dopo quelli della Fiat a Melfi e dell'Enel nella sua centrale di Brindisi realizzati ai primi degli anni '90 del secolo scorso - e poi tutte le Autorità addette alla vigilanza sui tempi e le modalità di esecuzione delle nuove norme per l'ammodernamento e l'ecosostenibilità degli impianti.

E in tale direzione una durissima sfida, finanziaria e manageriale, attende nella società Ilva, insieme alla famiglia Riva, anche il nuovo amministratore delegato Enrico Bondi che peraltro, com'è noto, già in passato ha saputo affrontare e vincere partite di grande rilievo in settori strategici dell'industria italiana, dalla Montedison alla Parmalat. La meccanica italiana ha bisogno di un'Ilva forte competitiva ed ecosostenibile, nel mentre la città di Taranto esige che il Siderurgico produca tutelando sempre di più salute, lavoro e ambiente.

Il convegno

Riccardo Lombardi, non solo memoria

Danilo Di Matteo



DA IERI, PER INIZIATIVA DELLA FONDAZIONE BASSO, SI STA SVOLGENDO A ROMA IL CONVEGNO LOMBARDI 2013, RIVOLTO CON UN OCCHIO ALLA MEMORIA E CON L'ALTRO AL PRESENTE. Oggi le conclusioni. Come per altre tendenze politico-culturali, quella «lombardiana» (Riccardo Lombardi non amava il termine) fu una «sensibilità», non una dottrina o un «sistema» definito. Un insieme di atteggiamenti tuttora vivo. Siamo in tanti, a sinistra, a parlare ancora dei «dialetti marxisti», magari nella condizione, pure psicologica, di «eredi» di una tradizione controversa. E la «formula» (resa celebre da Tony Blair) «cristiano, socialista, liberale» ben si addice, letteralmente, alla biografia di Lombardi (classe 1901). Giovanissimo, egli, trapiantato dalla Sicilia a Milano, militò nella corrente di sinistra del Partito popolare, avvicinandosi poi al Partito cristiano del lavoro e collaborando con Il Domani d'Italia e, saltuariamente, con l'Unità.

Già: il Nostro fu, in senso etimologico, un acomunista. Amico di tanti comunisti, non entrò mai nel partito, neppure in nome del suo antifascismo intransigente. E già durante l'impegno in Giustizia e Libertà e nel Partito d'Azione delineò l'idea delle riforme di struttura: riforme incisive, volte a mutare la sostanza, non «operazioni cosmetiche». Affrontando pochi problemi per volta, nell'ambito di una strategia delle riforme.

Ed è qui la radice di altre suggestioni lombardiane, quali il «riformismo rivoluzionario».

Già: concretezza e suggestioni rappresentano la cifra del Nostro. Una notevole carica ideale nutrita dall'esperienza e dalle contraddizioni della storia più che dall'illusoria «purezza» di una dottrina. La concretezza dell'ingegnere che studia i problemi, calcola, valuta i dati, e il fascino esercitato su tanti giovani che ambivano a cambiare l'Italia. La stessa vicenda della nazionalizzazione dell'industria elettrica, alla quale sovente si associa il nome del dirigente socialista, è legata alla lotta contro i monopoli: non la nazionalizzazione fine a se stessa, bensì per contrastare il monopolio privato. E, più in generale, la nascita del primo centro-sinistra è figlia di un'elaborazione programmatica che vede Lombardi in prima linea. Ed è in nome di un programma autenticamente riformatore che, nel maggio 1963, il «gruppo Lombardi» rompe con la maggioranza del partito, considerando prioritaria, appunto, la «motivazione degli impegni programmatici del governo in funzione del progresso democratico del Paese, e non della discriminazione anticomunista, assunta a piattaforma ideologica del centro-sinistra». Una coalizione ormai pronta, come si legge in un memorandum consegnato a Pietro Nenni, a «utilizzare il Psi e il suo elettorato a copertura di una operazione conservatrice». E il Nostro vive ciò in maniera assai sofferta.

...

Alla Fondazione Basso si rilegge lo storico leader socialista: nei suoi testi il dna della nostra democrazia

La sua è anche la figura di un maestro. Un maestro che – come ricordato dalla moglie Ena dopo la morte (settembre 1984) – «insegnava con la parola: il Socrate del Pritaneo del Psi lo definivo con amorevole ironia». E, come rilevato da Bruno Becchi, «a lui faceva difetto la capacità organizzativa», per cui sovente ha avuto il ruolo di semplice coscienza critica. E non di rado del maestro viene tratteggiata un'immagine parziale. Tanti ad esempio lo ricordano come il leader della sinistra del Psi, trascurandone però la posizione netta (e minoritaria) a lungo sostenuta nel partito per la sua piena autonomia. Come ha scritto Gaetano Arfé, nel 1948 per Lombardi «la difesa dell'Urss rientrava tra i compiti dei socialisti, ma in termini di solidarietà con il paese della rivoluzione che si ergeva contro l'imperialismo, senza, però, alcuna subordinazione agli obiettivi propri dello Stato sovietico». Ed egli «avanzò riserve sulle liste uniche».

Concretezza e suggestioni, poi, fanno sì che il discorso sul Nostro appaia inesauribile. Di convegno in convegno, di testo in testo, Lombardi ha sempre qualcosa da dirci, perché è nel Dna della nostra democrazia e, nel contempo, è così diverso da molti di noi.

La recensione

Ma il denaro è davvero intelligente?

Natale D'Amico



È POSSIBILE INDIVIDUARE UN SORPRENDENTE PARALLELO FRA L'ELEZIONE DI LAURA BOLDRINI A PRESIDENTE DELLA CAMERA E IL BEL LIBRO DI ALBERTO MINGARDI, DIRETTORE DELL'ISTITUTO BRUNO LEONI. Laura Boldrini è stata portavoce dell'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati; nel suo discorso di insediamento, ricordando quell'esperienza, ha auspicato che il Mediterraneo diventi «un ponte verso altri luoghi, altre culture, altre religioni». Il libro di Mingardi contiene una delle più radicali perorazioni a favore della libertà di muoversi delle persone che sia stato scritto di recente. Addirittura un paragrafo è intitolato «Nostra patria il mondo intero».

Questo sorprendente parallelo spiega perché il libro di Mingardi merita di esser letto anche da chi, per istinto o per formazione, si sente lontano da idee radicalmente liberali: in quelle idee c'è molto di più di quanto comunemente si pensi, e chi ha frequentato poco la letteratura politica di quell'orientamento ne risulterà sorpreso. Nel suo complesso, il libro è una perorazione generale a favore della libertà di scelta. Il mercato è precisamente la costruzione sociale – inintenzionale - che rende questa libertà più ampia e manifesta. E, senza la libertà di scegliere, cosa resterebbe della nostra dignità umana?

Sovente i mercato viene accusato di esaltare le disuguaglianze. Sul punto, Mingardi evita la facile via di uscita secondo la quale il mercato sarebbe «giusto» perché premia il merito; non è sempre, così, non è necessariamente così: non esiste «un filo invisibile che lega i nostri successi e i nostri sforzi». L'insuccesso è sempre possibile: dunque possono essere utili meccanismi che sostengano chi resta indietro. Mingardi ritiene che ciò vada fatto attraverso meccanismi assicurativi, se necessario obbligatori e «solidaristici»; ma critica radicalmente il Welfare State. Un po' perché costa troppo. Un po' perché «se il monopolio tende a produrre meno di quanto servirebbe e a esigere un prezzo più alto, perché dovremmo gestire attraverso due monopoli l'educazione e la sanità?». Così pure, spesso si sostiene che gli eccessi di mercato hanno determinato la crisi nella quale ci dibattiamo. Mingardi in poche pagine rende conto di una vasta letteratura economica che interpreta la crisi alla luce di errori della politica monetaria e dei meccanismi di regolazione, piuttosto che dei fallimenti del mercato. Si tratta di un'interpretazione meno nota, ma di alta qualità scientifica, che merita di essere conosciuta da chiunque non voglia essere prigioniero dei pregiudizi correnti.

...

La libertà che il mercato offre alle persone nel bel libro di Alberto Mingardi

Da sempre i sostenitori del libero mercato sono accusati di esaltare l'egoismo umano. Mingardi risponde che, al contrario, «il mercato è una vasta rete di cooperazione umana». Certo, cooperazione involontaria; ma la cooperazione volontaria soffre di limiti pesanti: di norma ha un'estensione molto limitata: coopererò con chi mi è vicino, con chi ben conosco, con colui di cui condivido i fini. Quanto è invece più ampia la cooperazione che avviene sui mezzi e non sui fini, non richiede volontarietà, abbraccia persone che vivono nelle zone più lontane del Pianeta. Appunto: la cooperazione che solo il mercato rende possibile. I tanti che collaborano con me affinché io possa disporre del comodino della mia stanza da letto – chi ha tagliato l'albero, chi ha segato il legno, chi ha forgiato i chiodi, etc. – non mi chiederanno conto del fatto se la mia convivenza è etero o mono, se è sancita da un matrimonio e di che rito, e così via. Molti collaborano, ma ciascuno rimane libero. Libero di scegliere, libero di farsi scegliere.

Questo non è un libro sull'Italia; ma Mingardi non sfugge alla necessità di confrontarsi con il qui ed ora; e lo fa – rubo le parole usate dal vicedirettore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi nel corso della presentazione romana del libro - spiegando a chi discetta di fallimenti del mercato che l'Italia rappresenta un vero e proprio manuale di un quarantennale fallimento dello Stato. In conclusione, comunque la pensiate, qualunque sia il vostro orientamento politico, il denaro che spenderete per acquistare L'intelligenza del denaro sarà speso in modo intelligente.

COMUNITÀ

Il commento

Austerità, l'ostinazione dell'Europa

Roberto Gualtieri
Eurodeputato Pd



LA COMUNICAZIONE SUGLI SQUILIBRI MACROECONOMICI PUBBLICATA IERI DALLA COMMISSIONE EUROPEA COSTITUISCE UN DOCUMENTO emblematico dei caratteri e dei limiti dell'attuale linea di politica economica perseguita dall'Ue. Come è noto, tale documento costituisce uno dei momenti cardine del semestre europeo ed è alla base delle raccomandazioni di politica economica che il Consiglio approverà nel mese di luglio. Si tratta di uno strumento dalle grandi potenzialità. La nuova procedura sugli squilibri macroeconomici dovrebbe infatti consentire di superare la duplice tendenza a considerare le performance di ciascun Paese in modo isolato e a dare preminenza assoluta agli indicatori di finanza pubblica, mettendo invece al centro il complesso sistema di interdipendenze economiche che caratterizza l'Unione e in particolare l'eurozona.

Un vero e proprio meccanismo di vasi comunicanti che fa sì che le «virtù» dei Paesi che hanno partite correnti in surplus e i «vizi» quelli in deficit si alimentino reciprocamente e siano in realtà due aspetti di uno squilibrio che va corretto su entrambi i fronti (ad esempio non solo recuperando competitività in Italia ma anche aumentando la domanda interna in Germania invece di tenere i salari in linea o addirittura al di sotto della produttività).

Tuttavia, leggendo la comunicazione risulta evidente come queste potenzialità non siano state colte e che la linea di austerità di questi anni non venga messo in discussione. Innanzitutto, la Germania è ancora una volta esclusa dal gruppo di Paesi in cui sono identificati squilibri nonostante l'elevato surplus delle partite correnti, perché il trend della limitata riduzione di tale avanzo è ritenuto sufficiente. Ciò significa che la Commissione non chiede alla Germania quell'aumento della domanda interna e dei salari in rapporto alla produttività che è invece una condizione indispensabile per rilanciare l'economia europea e ridurne gli squilibri, soprattutto in assenza di strumenti come gli eurobond per la crescita con cui realizzare una energica politica di stimolo e di investimenti a livello dell'Unione.

Al cuore delle raccomandazioni continuano così ad esserci l'abbattimento del deficit e del debito, le riforme strutturali e la riduzione del costo del lavoro. In questo senso, le pagine dedicate all'Italia sono illuminanti della testarda e al tempo stesso contorta riproposizione di un impianto analitico e politico clamorosamente smentito dai fatti.

Secondo la Commissione infatti per ridurre il suo elevato debito pubblico l'Italia ha «perseguito la strategia di un considerevole consolidamento fiscale, ma le limitate prospettive di crescita rendono arduo - ma persino ancora più essenziale - raggiungere e sostenere il necessario avanzo primario». In sostanza da un lato si riconosce, sia pure in modo criptico, che l'Italia si è impegnata a realizzare su impulso della famosa lettera della Bce una correzione fiscale particolarmente pesante (come è noto andando oltre le richieste originarie della Commissione). Dall'altro ci si rifiuta di prendere atto dell' evidente nesso causale tra questa politica e la pesante recessione in atto, ribadendo la necessità di un ritmo di consolidamento pur definito «arduo». In assenza di alcuno spazio per uno stimolo alla domanda e agli investimenti sia a livello interno che europeo, il peso della correzione degli squilibri è così tutto affidato alla prosecuzione di una agenda di «riforme strutturali» incentrata essenzialmente sul mercato del lavoro e il suo costo. Mentre spicca l'assenza di alcun riferimento agli squilibri sociali e al loro impatto su crescita e produttività, nonostante proprio ieri uno studio della Bce abbia messo in evidenza che alcuni dei Paesi più in difficoltà come l'Italia hanno un livello di patrimonio delle famiglie molto più alto di quello della Germania pur in presenza di un reddito da lavoro assai inferiore (un dato che andrebbe depurato da una serie di fattori, ma che comunque dovrebbe suggerire una diversa agenda di policy).

La comunicazione della Commissione individua naturalmente anche problemi reali e suggerisce soluzioni ragionevoli. Ma sarebbe bene che l'Italia si doti presto di un governo capace di usare fino in fondo e in modo intelligente le proprie prerogative in seno al Consiglio. Promuovendo con determinazione la correzione di una linea sempre più ideologica e sempre meno adeguata a fare uscire l'Italia e l'Europa dalle secche della crisi.

Maramotti



L'intervento

Le priorità, rifinanziare Cig e gli esodati

Cesare Damiano
Deputato Pd



SOTTO I NOSTRI OCCHI STANNO SCORRENDO LE CIFRE IMPRESSIONANTI DI UNA DÉBÂCLE ECONOMICA E SOCIALE frutto delle politiche liberiste imposte dall'Europa e applicate in Italia dal governo dei tecnici. Spero che a nessuno, nel Partito Democratico, venga più in mente di proporre di sposare l'Agenda Monti per la soluzione dei problemi del Paese.

L'eccessiva identificazione del nostro partito con un governo che ha fronteggiato una situazione finanziaria catastrofica con le sole ricette del rigore, dimenticando le promesse sullo sviluppo e sull'equità sociale annunciate al momento del suo insediamento, ci ha fatto pagare un notevole prezzo elettorale. Oggi ci accorgiamo tutti che un ceto medio e popolare sta scivolando nella fascia sociale dei «nuovi poveri» proprio a causa di scelte di eccessiva austerità. Veniamo ai dati: 1 milione di licenziati nel 2012 con un incremento del 14% rispetto all'anno precedente; a questo dato noi vorremmo aggiungere che, nello stesso anno, sono state autorizzate 1 miliardo e 100 milioni di ore di cassa integrazione che corrispondono ad oltre 500mila lavoratori fuori dalla produzione per 12 mesi e a tempo pieno. Dall'Istat ci arriva in questi giorni un nuovo allarme relativo a 1 milione e 600mila persone «scoraggiate», che hanno quindi rinunciato a cercare l'occupazione, con la gran parte di esse nella fascia di età compresa tra 34 e 65 anni. Naturalmente tralasciamo le cifre relative al calo del Pil e al fatto che, Mario Draghi, abbia dichiarato qualche giorno fa che è alto il rischio che una serie di fenomeni negativi, a cominciare dal calo della domanda interna, possa rinviare sine die i timidi segnali di ripresa previsti per la fine dell'anno.

Per uscire da questa situazione occorre una politica di discontinuità rispetto alla scelta di rigore esclusivo del governo Monti sulla quale sicuramente il premier non ha scherzato, mentre di sviluppo ed equità sociale non si è vista nemmeno l'ombra. Soltanto adesso, a corsa ormai finita e sulla base di una enorme pressione delle forze politiche e sociali, il governo scopre che si può restituire una parte del debito che la Pubblica Amministrazione ha accumulato nei confronti delle imprese con un decreto già contestato dal Pd che chiede di correggerlo. Quando avverrà il giusto pagamento di questi debiti, il nostro deficit salirà al 2,9%. Questo significa che se l'Europa manterrà la soglia rigida del 3% non ci saranno altre risorse a disposizione. Come fare? È evidente che abbiamo bisogno di un governo in grado di affrontare queste emergenze. Il lavoro delle Commissioni istituite dal presidente Napolitano può fornire una traccia condivisa per un futuro esecutivo. Il prossimo Capo dello Stato dovrà essere il frutto di una scelta di confronto e si dovranno creare le condizioni per la nascita di un governo. Mi auguro che l'incarico venga ridato, senza vincoli, a Pier Luigi Bersani e che nel Parlamento si possa trovare la maggioranza su un programma circoscritto da realizzare anche in tempi brevi per poi andare al voto, senza costituire nessun inaccettabile governissimo. Cambiare la legge elettorale è fondamentale, così come affrontare i temi economici e sociali più urgenti. Le priorità sono ormai note, ma quello che manca ancora è una parola chiara circa l'esigenza di trovare le risorse per ciascuno dei temi indicati. Se non c'é questa coerenza da ora, corriamo il rischio di evocare soltanto a parole le soluzioni senza dare loro seguito in modo concreto. Vorremmo qui sottolineare l'esigenza di intervenire su due misure a forte impronta sociale che hanno la necessità di avere una soluzione: la prima riguarda il finanziamento della cassa integrazione in deroga che, per coprire il periodo da luglio a dicembre di quest'anno, richiede un finanziamento, stimato in questi giorni in oltre 2 miliardi di euro; la seconda, di cui si parla ancora poco e della quale non si indicano mai le risorse necessarie, è quella relativa al rifinanziamento del Fondo per la salvaguardia dei lavoratori rimasti senza reddito a causa della riforma Fornero (i cosiddetti esodati). Secondo i calcoli della Ragioneria dello Stato, per soddisfare le esigenze che si presenteranno da qui al 2015 si renderà necessario stanziare almeno 3 miliardi di euro. La politica degli annunci è finita. Adesso occorrono i fatti e bisogna far corrispondere, alle priorità indicate dal Partito Democratico, l'individuazione delle risorse finanziare che sono necessarie.

L'analisi

Nostalgia di Berlinguer e della politica responsabile

Marco Almagisti



GUIDO FIORATO ED IL TEATRO DELL'ARCHIVOLTO NE HANNO TRATTO UN OTTIMO ESEMPIO DI TEATRO CIVILE. DURANTE L'ULTIMA STAGIONE TEATRALE, «BERLINGUER: I PENSIERI LUNGHI» HA RICHIAMATO MOLTE PERSONE, ACCOMPAGNANDOLE LUNGO IL FILO DEI RICORDI, aiutandole a riflettere. Come l'ombra di Aldo Moro è sovente evocata nel dibattito quale testimonianza di un possibile cammino di riforma della politica cui non è stato concesso di inverarsi, così il richiamo ai «pensieri lunghi» di Berlinguer costituisce una pietra d'inciampo non aggirabile per i protagonisti della ribalta politica italiana. È soltanto il movente della nostalgia nei confronti di un leader molto amato e prematuramente scomparso a spiegare la fecondità dei richiami alla sua figura, oppure tale richiamo svela aspettative e delusioni profonde verso ciò che la politica è divenuta nel frattempo?

I «pensieri lunghi» non sono necessariamente parenti delle generose utopie i cui limiti ha recentemente ricordato Barbara Spinelli (la Repubblica 10 aprile). Berlinguer sosteneva la necessità che la prassi politica riuscisse a trascendere la dimensione della tattica, per aprirsi al confronto con i grandi temi della contemporaneità e con i processi che ridisegnano la società. È difficile non provare nostalgia per i «pensieri lunghi», in questi giorni, nei quali si è parlato quasi soltanto di tattica parlamentare e la politica sembra essersi ulteriormente distanziata dai drammi della società, non trovando la via per offrire ai cittadini motivi di speranza. Tuttavia, tale rimpianto per un tempo in cui leader e partiti sapevano evocare idee di società e progetti per il futuro può trasformarsi in risorsa positiva se ci aiuta a comprendere cosa dovremmo aspettarci dal confronto politico presente.

Vi sono validi motivi di cautela circa i richiami a finalità di lungo periodo nei programmi dei partiti: troppe volte a proclami altisonanti non è seguita un'azione politica congruente, ed il succedersi di aspettative insoddisfatte ha contribuito ad alimentare la disaffezione. Si debbono condividere i richiami alla concretezza e al pragmatismo. Tuttavia, queste sono virtù che risaltano se possono contribuire a tradurre in soluzioni condivise i valori e le idee di una cultura politica solida; esse non possono bastare a dare spessore ad una politica dall'orizzonte brevissimo. Forse non abbiamo ancora elaborato l'impatto della nostra crisi degli anni Novanta. Il tracollo dell'intero sistema dei partiti ha trascinato con sé anche le culture politiche che hanno edificato la Repubblica. Se rimaniamo alle democrazie consolidate rilevanti, non abbiamo termini di comparazione utilizzabili, con la parziale eccezione della Francia, che, nel 1958 ha cambiato Costituzione e tipo di democrazia. Ma il caso francese si iscriveva in un contesto internazionale critico che seguiva la crisi algerina e contava su un leader, quale De Gaulle, che poteva scavalcare i partiti essendo sostenuto da istituzioni robuste e da ampi settori della società civile. Nell'Italia degli ultimi venti anni le istituzioni si sono ulteriormente indebolite e seguitano a non produrre leader comparabili a De Gaulle. Pertanto, continuiamo a trovarci in una «transizione infinita»: al crollo della Repubblica dei partiti non ha fatto seguito un assetto politico stabile. Ne consegue che le neo-formazioni partitiche non possono godere di alcun serbatoio di fiducia sociale e debbono rincorrere il consenso specifico giorno per giorno. Così, risulta molto difficile non soltanto predisporre delle misure efficaci per arginare gli effetti della crisi economica, ma anche impostare quelle politiche necessarie per garantirci un futuro. Sia gli investimenti infrastrutturali, sia quelli nella ricerca sono investimenti politici sul futuro del Paese, i cui frutti non sono immediati e non producono consenso immediato. Così come la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Ma se soltanto pensiamo allo sfruttamento irresponsabile dell'ambiente, descritto da Salvatore Settis (Paesaggio Costituzione Cemento, Einaudi), possiamo renderci conto dei costi sociali che scaturiscono da una politica incapace di ricollegarsi a «pensieri lunghi».

In tale contesto, sostenere che sia sufficiente rimuovere i parlamentari di lungo corso e i vertici rinunciatari per accedere ad infinite opportunità di rigenerazione è semplicemente fare cattiva pedagogia. È la politica che scava da sé la fossa in cui rischia di precipitare, trascinando l'intera società. Se concordiamo sulla necessità che i partiti riprendano una strategia di ascolto delle molteplici aspettative latenti nella società, dobbiamo ricordarci che è altrettanto irrinunciabile una loro responsabilizzazione in termini di selezione delle domande sociali e di aggregazione degli interessi. Una politica responsabile non nasconde la dura realtà con cui si scontrano tutte le democrazie: non tutte le domande possono essere accolte, anche perché non tutte presuppongono risposte fra loro compatibili. In settori quali immigrazione, fisco, pensioni, welfare nessuna soluzione può pervenire alla piena soddisfazione di tutti gli interessi e la limitatezza delle risorse disponibili può alimentare conflitti che è compito della politica ricomporre. Questa è l'opera, infungibile nella politica moderna, di leader e partiti. Può essere compiuta avendo un'idea precisa del tipo di società che si vuole provare a costruire, nel limite del possibile, e avendo l'onestà e il coraggio di proporla e condividerla con i cittadini.

In alternativa, possiamo anche ottenere la diretta streaming di ogni dibattito politico, compresi quelli che avvengono nel tepore delle nostre dimore, secondo le peggiori profezie di George Orwell, ma alla fine ci accorgeremmo che la politica è diventata totalmente trasparente perché impotente.



I nodi della politica

Il leader Dem smentisce
Il "rottamatore": «Meglio le elezioni»

Nuova lite Renzi-Bersani

Il sindaco attribuisce al segretario l'esclusione tra i grandi elettori della Toscana per il Quirinale

di ALESSANDRA CHINI

ROMA – La mancata designazione di Matteo Renzi tra i grandi elettori toscani per la presidenza della Repubblica innesca una nuova pesante buffera all'interno del Pd. Con il sindaco di Firenze che chiama in causa «telefonate da Roma» per bloccare la sua nomina e il segretario Democrat che gli replica tranchant: «chiedete alla Telecom», quello dei "grandi elettori" è «l'ultimo dei miei problemi».

I "renziani" sono comunque pronti a polemizzare contro il "trappolone" teso al loro leader mentre scatta lo scaricabarile tra le correnti con gli ex Ppi che finiscono nel mirino ma si chiamano fuori da qualsiasi accusa.

Uno scambio di attacchi al vetriolo che getta ancora una volta i Democrats in un'atmosfera, di fatto, pre-congressuale con Renzi che torna in pressing e si augura che, al netto di un accordo in extremis Bersani-Berlusconi, si torni alle urne il prima possibile. Bisogna uscire dallo stallo, è il suo mantra. Stallo del quale Bersani respinge qualsiasi responsabilità.

«Onestamente non mi sento responsabile – puntualizza – per un banale motivo: io una proposta l'ho fatta, governo di cambiamento, convenzione a data certa per le riforme istituzionali, corresponsabilità in questo quadro di tutte le forze parlamentari. Mi hanno detto no».

Il sindaco rottamatore e i suoi si sfogano, però, prima di tutto sulla vicenda dei "grandi elettori" per la presidenza della Repubblica. «Mi avevano detto – attacca Renzi – vai avanti tranquillo, ti votiamo, ma poi è arrivata qualche telefonata da Roma per fare il contrario». Bersani, comunque non chiamato in causa direttamente, nega qualsiasi suo intervento diretto in questo senso. «Smentisco – puntualizza - di aver deciso o anche solo suggerito, o anche solo pensato alcunchè a proposito di una scelta che riguarda unicamente il consiglio regionale Toscana». Renzi, specificano i suoi, non aveva chiesto di entrare a far parte dei grandi elettori ma gli era stato offerto. Salvo poi, attaccano, un dietrofront che, dato che al suo posto è entrato un ex Dl, Alberto Monaci, vede per loro come primi indiziati gli ex popolari. Da Areadem, però, si nega qualsiasi coinvolgimento nella vicenda. I due consiglieri di corrente che non hanno votato per Renzi, è il massimo del mea culpa, hanno peccato di ingenuità votando la proposta del capogruppo, Marco Ruggeri, che ha dato indicazione per Monaci.

«Il buon senso politico» avrebbe dovuto far inserire Renzi tra i grandi elettori, chiude la polemica il leader di Areadem, Dario Franceschini che specifica di non aver fatto alcuna telefonata per bloccare la sua nomina. Il malumori tra i "renziani" è però forte. C'è chi parla di «passione per l'autogol» del Pd e chi lo disegna come una «vittima della partitocrazia». Un «nervosismo incomprensibile» per la segreteria Dem.

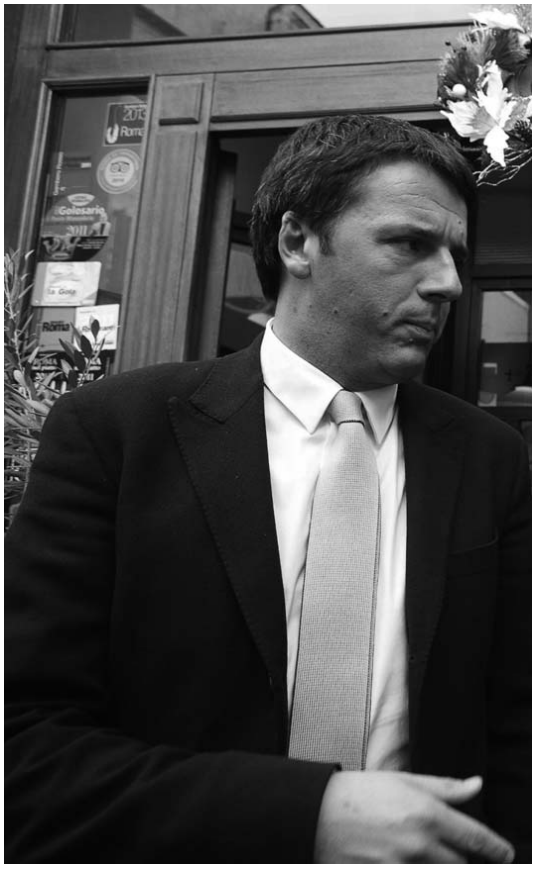
Il sindaco, d'altra parte, sembra ormai sempre più apertamente in campagna elettorale e da Udine dove si trova per sostenere la candidatura di Debora Serracchiani, non risparmia critiche a Bersani e ai grillini.

«Quando ho visto quelle immagini dove Bersani cercava un dialogo con il M5S – afferma - a Bersani ho detto "reagisci" perchè mi sembrava che loro cercassero in qualche misura di umiliare non tanto lui, quanto la storia e il lavoro del Pd».

L'EURODEPUTATO

Pittella pronto per la segreteria

«QUANDO si aprirà il congresso, se sarà il caso...». Gianni Pittella, eurodeputato Pd e vicepresidente del Parlamento europeo è pronto a candidarsi alla segreteria del Pd. «In questo momento la mia decisione è quella di mettere a disposizione del mio partito e del Paese l'esperienza e la competenza che ho maturato in questi anni di impegno in Europa e sul territorio». «In questo momento c'è un segretario verso il quale ho il massimo di stima e di sostegno».



IL CASO

Bersani mette le mani avanti «Lo stallo del Governo non è colpa mia» Sul Colle trattativa a tutto campo

di CRISTINA FERRULLI

ROMA – Dopo il «disgelo» tra Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi, i mediatori hanno avviato, tra cautele e sospetti reciproci, la trattative per individuare un candidato condiviso per il Colle. Una partita delicatissima dalla quale dipenderanno anche le mosse future dei vari partiti per il governo. Il leader Pd respinge le accuse di responsabilità dello stallo e, pur tenendo ferma la sua proposta, si dice pronto a discutere «perchè un governo a questo paese va dato», lasciando intendere un' apertura verso il Pdl che torna a chiedere o governo politico o voto.

Ad otto giorni dall'avvio delle votazioni per il Quirinale, il confronto per trovare un Capo dello Stato «garante» di tutti è destinato a vivere sulle montagne russe. Ieri sera, a quanto si apprende, dopo l'incontro con Bersani, il Cavaliere ha riunito i suoi esprimendo tutte le sue perplessità sul fatto che Bersani non ha comunque intenzione di fare un governo insieme al Pdl. Dunque, pur tenendo aperto il confronto sul Quirinale, l'ordine di scuderia è di non abbassare i toni sulla necessità di un governo politico «altrimenti meglio tornare subito al voto», come anche gli ultimi sondaggi della Ghisleri, spiegano fonti Pdl, consiglierebbero.

Per Bersani, d'altra parte, l'unica formula di governo «giusta» è la sua, sulla quale, però, «mi hanno detto no M5S e Pdl». Per questo «francamente, onestamente non mi sento responsabile», chiarisce il segretario del pd scrollandosi di dosso le accuse, arrivate da avversari politici ma anche da Matteo Renzi, di far perdere tempo al paese.

Al governo, comunque, si penserà dopo l'elezione del Capo dello Stato, ha ribadito ieri il segretario democratico incontrando il leader Sel Nichi Vendola, impegnato perchè «il nuovo capo dello Stato possa dare l'incarico pieno a Bersani per andare davanti alle Camere a proporre il suo governo di cambiamento». Il governo Bersani è la priorità del governatore pugliese, che in nome di questo obiettivo è pronto a sostenere il tentativo di intesa del Pd con il Pdl anche rinunciando, a quanto si apprende, al candidato da sempre preferito: Romano Prodi. Le quotazioni dell'ex premier sembrano in discesa in caso di accordo tra Bersani e Berlusconi ma è vero che, anche se non ufficialmente, dalla quarta votazione in poi il M5S potrebbe sparigliare i giochi e puntare sul Professore.



Romano Prodi

Tra le personalità che, secondo i rumors, potrebbero finire nella rosa che il Pd proporrà al Pdl, c'è, oltre a Giuliano Amato, anche Massimo D'Alema, che domani sarà a Firenze e forse incontrerà Matteo Renzi: mossa che più osservatori inquadrano dentro la tela che ogni aspirante Capo dello Stato sta tessendo, più o meno silenziosamente, in questi giorni. Il nome di D'Alema viene citato in un'articolo del "Corriere"£ sull'inchiesta della Milano-Serravalle, che vede indagato Filippo Penati. Il presidente del Copasir reagisce con durezza, annunciando azioni legali: «Non mi sono mai interessato a quella vicenda, mi difenderò»

Il comico genovese lancia per oggi le "Quirinalie" per scegliere il candidato

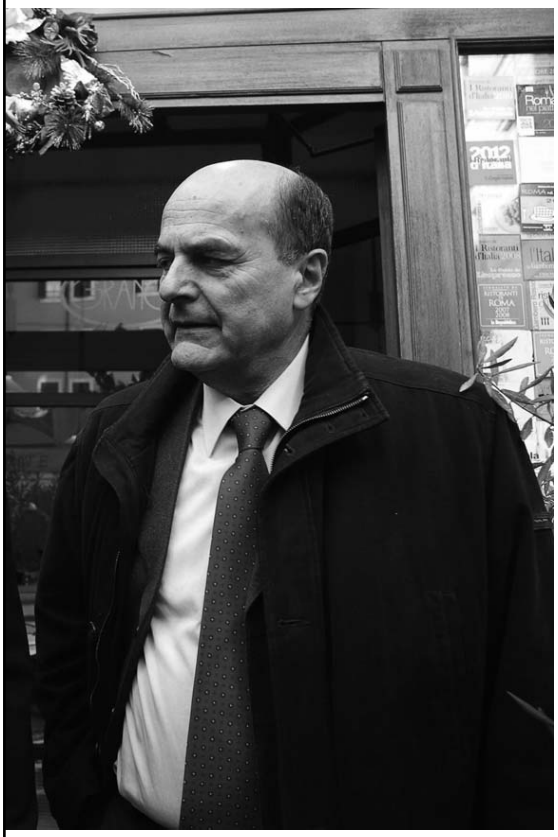
Grillo grida all'inciucio Pd-Pdl

di TEODORO FULGIONE

ROMA – Ferdinando Imposimato; due ex premi Nobel come Carlo Rubbia e Dario Fo; Milena Gabanelli; gli onnipresenti Gustavo Zagrebelsky ed Emma Bonino; Gino Strada e lo stesso Beppe Grillo. Il toto-nomi per il candidato del M5S alla presidenza della Repubblica è partito. E con il toto-nomi è partita anche la corsa alla ricerca dei nomi di esponenti dei partiti ("i meno peggio») che il M5S potrebbe appoggiare magari per impedire l'elezione di una persona sgradita. Uno scenario, quest'ultimo, che ricorda quello che ha portato all'elezione di Piero Grasso alla presidenza del Senato con il gruppo 'cinque stellè diviso al suo interno. Così Beppe Grillo detta la linea sul suo blog. Il blogger genovese spiega che i parlamentari del M5S voteranno esclusivamente il candidato che sarà scelto dai militanti nelle 'quirinarie, ovvero le votazioni online che inizieranno proprio domani. «Il nome che verrà fuori sarà quello che i portavoce del M5S alla Camera e al Senato voteranno alle elezioni del presidente», scrive. E attacca i partiti per «l'inciucio a porte chiuse» sulla scelta del loro candidato al Colle. «Berlusconi e Bersani – scrive – si sono incontrati in un luogo segreto, lontano da webcam, telecamere e giornalisti e hanno deciso il loro candidato. Il nome che proporrà il M5S non sarà scelto nelle segrete stanze, ma votato online dalla base».

Oggi dalle 10 alle 21, infatti, gli iscritti al movimento potranno indicare online (sul sito di Grillo) il loro candidato ideale per il Quirinale: i primi dieci più votati dai militanti formeranno la rosa dalla quale, attraverso un'ulteriore votazione già programmata per il 16 aprile, uscirà il candidato ufficiale del M5S. E quello sarà il nome che tutti i parlamentari "stellati" scriveranno sulle schede per l'elezione del nuovo capo dello Stato.

La linea viene confermata dalla capogruppo alla Camera, Roberta Lombardi: «Dovremo continuare a votare il nostro nome per la presidenza della Repubblica in tutte le votazioni». «Ma è una mia opinione – precisa – non ne abbiamo ancora discusso in assemblea». In assemblea potrebbe però prevalere un'altra linea, quella di chi non esclude di ascoltare nuovamente la base dalla quarta votazione: «Se si ripresentasse un caso-Grasso, dovremmo riconsultarla e fare altri incontri tra noi», spiega Davide Cecconi. Il riferimento è all'ipotesi giornalistica secondo cui Grillo avrebbe detto ai parlamentari del M5S di far confluire i propri voti su Romano Prodi nel caso l'ex premier rimanesse in corsa per il Colle contro un candidato "sgradito". Dal M5S arriva una smentita secca: «Grillo non l'ha mai detto», spiega il senatore Andrea Cioffi. Il nome di Romano Prodi è comparso sul blog di Grillo lo scorso 30 marzo: «Pdl e Pd vorrebbero un presidente che non agiti ciò che è calmo ma calmi piuttosto ciò che è agitato - scriveva – Non un Pertini ma neppure più modestamente un Prodi che cancellerebbe Berlusconi dalle carte geografiche». A molti è apparsa un'apertura al professore. Eppure in passato i rapporti tra i due non sono stati proprio cordiali.



Matteo Renzi e Pierluigi Bersani
Sopra La leader radicale Emma Bonino

Ma nel toto-candidati impazza il nome di Amato

Salgono le quotazioni di Emma Bonino



ROMA - Se intesa sarà, occorrerà attendere ancora: mancano infatti nove giorni dall'inizio dell'elezione del Capo dello Stato, troppi perchè i partiti possano già aver trovato un accordo su un nome. La trattativa è però aperta, come testimonia il primo faccia a faccia tra Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi. Dialogo aperto non vuol dire comunque armi pari: il Pd rivendica la composizione della rosa dei nomi, all'interno della quale poi insieme al Pdl si dovrebbe pescare il candidato al Colle più alto.

Il tam tam dei corridoi parlamentari dà in ascesa le quotazioni rosa, tra cui primeggia la radicale Emma Bonino, seguita da un'altra esponente politica di esperienza come Anna Finocchiaro. In entrambi i casi però non mancano i detrattori: della prima c'è chi mette in discussione il profilo da pasdaran mentre sulla seconda peserebbero i timori del Cavaliere per la vicinanza al mondo della magistratura. Sempre nei Palazzi c'è chi vedrebbe bene un nuovo colpo di scena, con la promozione della neo presidente della Camera Laura Boldrini.

Alla fine però più che l'appartenenza di genere, vincerà l'identikit che garantisce maggiormente entrambe le parti. Ed ecco allora tornare in pole l'ex presidente del Consiglio ed ex ministro Giuliano Amato. Ancora in pista anche Massimo D'Alema, nonostante proprio ieri un grande quotidiano lo citi a proposito dell'"affaire" Serravalle (di cui il diretto interessato smentisce però di essersi mai interessato). Tra i papabili anche l'ex presidente del Senato Franco Marini.

Ci sono poi gli outsider: il presidente del Censis, Giuseppe De Rita, smentisce qualsiasi interesse a entrare nell'agone politico: «Io - dice - vivo in un altro mondo». Stesso scetticismo mostra il fondatore di Emergency Gino Strada, e che semmai avrebbe però potuto essere il potenziale candidato di una alleanza Pd-M5S: «Io non ho parlato con nessuno - si schermisce - e nessuno ha parlato con me, la ritengo una cosa estremamente improbabile». Nel caso in cui, alla fine, l'accordo tra i Democratici e Berlusconi saltasse, a tornare in auge potrebbe invece essere un altro big della politica come l'ex premier Romano Prodi. Lo stesso Grillo infatti nei giorni scorsi avrebbe lasciato uno spiraglio aperto a questa candidatura. Il M5S comunque da oggi sarà impegnato con le "quirinalie", una sorta di primarie online per individuare il candidato al colle. E solo dopo, fa sapere il capogruppo Pd al Senato Vito Crimi, incontrerà i Democratici.

Intanto se per la Presidenza della Repubblica votassero vip, opinion maker, artisti e intellettuali, non ci sarebbe - al momento - quasi partita. In questi giorni, le email delle redazioni ricevono un flusso costante di endorsement di personaggi celebri per Emma Bonino. Frutto anche (e soprattutto), del "superlavoro" del comitato "Bonino presidente" molto attivo - assieme a Radio Radicale - nel battage mediatico che sostiene la sua candidatura al Colle. Fare l'elenco dei vip per Emma al Quirinale è praticamente impossibile. Oltretutto, l'elenco si aggiorna di ora in ora. Del comitato "Bonino presidente" (www.boninopresidente.it) fanno parte l'attore Toni Garrani, il costituzionalista Alessandro Pace, la stilista Anna Fendi, il disegnatore Stefano Disegni, l'astronoma Margherita Hack, il musicista Renzo Arbore. Un sondaggio Ipr ha rivelato che è in testa nelle preferenze degli italiani per il Colle, al 34%, prima di Mario Draghi col 19 e Prodi col 12. Anni di politica ad alto livello e una sapiente esposizione mediatica hanno lasciato il segno.

La Storia

Il partito dei franchi tiratori

In passato colpi di scena al momento dello scrutinio

di CORRADO SESSA



Giulio Andreotti

ROMA – La corsa al Quirinale, che si rinnova ogni sette anni, è il momento più alto del confronto-scontro tra le forze politiche, chiamate a trovare un «padre della Patria», un nome di garanzia per tutti. È un Conclave laico di ben 1000 grandi elettori dove, come succede da secoli Oltretevere, chi entra Papa spesso esce cardinale. Ma se nella Chiesa le bocciature eccellenti possono essere addebitate all'intervento dello Spirito Santo, nel Parlamento italiano spesso e volentieri esse sono frutto dell'azione di gruppi e correnti che si nascondono nelle file della maggioranza e che nel momento decisivo, protetti dallo schermo del voto segreto, fanno mancare i loro voti. Sono i franchi tiratori, bestia nera di qualsiasi maggioranza studiata a tavolino dai leader di partito.

Il termine «franco tiratore», mutuato dal lessico militare francese, è una fortunata locuzione che definisce da tempo un parlamentare che non segue le indicazioni del suo partito e che nel segreto dell'urna tradisce le indicazioni ricevute. Il partito dei franchi tiratori si è fatto valere soprattutto nell'elezione del Capo dello Stato: nella storia degli inquilini del Colle (escluso il primo, Enrico De Nicola capo provvisorio in attesa della Costituzione), essi hanno avuto la loro parte anche solo come semplice minaccia di intervento, come è successo per personaggi come Moro e La Malfa. E' stata soprattutto la Dc dei grandi cavalli di razza a vedere propri illustri candidati impallinati in aula dai propri compagni di partito. Tra le vittime più eccellenti, Amintore Fanfani, il professore aretino sei volte presidente del Consiglio, cinque volte presidente del Senato, due volte segretario della Dc, undici volte ministro. Nel 1971, colui che Dossetti aveva definito «un uomo nato sotto il segno del comando», era il candidato ufficiale della Dc al Quirinale. Sulla carta aveva una maggioranza a prova di bomba con la quale sperava di scalare il colle più alto della politica. Ma non ce la fece: si fermò a quota 384 voti, nove in meno di quelli che gli servivano. Sempre in quella elezione del 1971, che contò ben 23 scrutini, fu bruciato un altro cavallo di razza: Aldo Moro, gradito dalla sinistra ma, per questo, non dall'ala moderata del suo partito. Lo stop venne dai dorotei, da Piccoli a Taviani a Rumor. Quest'ultimo sussurrò a Moro «tu sei così vicino ai comunisti...». A quel punto Moro, inviso anche a Ugo La Malfa che lo considerava «l' Allende italiano», ritirò la sua candidatura per impedire di essere impallinato nel segreto dell'urna dalla potente corrente dorotea. Alla fine la spuntò Giovanni Leone, pare con l'aiuto non richiesto anche dell'Msi come gridò in aula Giancarlo Paglietta.

Il gioco dei veti e delle correnti ha sempre condizionato le elezioni presidenziali ma un altro caso eclatante è la corsa al Quirinale del 1992 che si trascinò per 16 scrutini e fu "risolta" solo con l'arrivo della notizia della strage di Capaci. Per i primi quattro scrutini, la Dc votò un candidato di bandiera (De Giuseppe), poi al quinto e al sesto scrutinio lanciò la candidatura di Forlani che mancò l'elezione rispettivamente di 39 e 20 voti, a causa dei franchi tiratori democristiani. Quando fu decisa la candidatura di Forlani, il capogruppo della Dc Gerardo Bianco disse che il suo nome era passato per «acclamazione» ma fu smentito nell'urna. I colpevoli furono subito individuati negli andreottiani che si vendicarono della decisione dei maggiorenti del partito di puntare, all'ultimo momento, sul segretario del partito dopo aver assicurato l'appoggio ufficiale alla candidatura di Andreotti. Ma se per i democristiani la partita sembrò chiusa con la sconfitta di Forlani, non andò meglio per il Psi guidato da Bettino Craxi che lavorò per la candidatura di Giuliano Vassalli. Un nome di prestigio sul quale fu siglato l'accordo tra dc e psi. Ma Vassalli fu impallinato al 14° scrutinio da ben 150 franchi tiratori che non accettarono le intese raggiunte dai segretari dei loro partiti. "' Agnosco stylum Romanae Curiae», riconosco il pugnale della Curia romana, commentò il socialista Silvano Labriola sospettando un intervento del Vaticano sui deputati dc. Il record di 150 franchi tiratori è da allora insuperato. Ci volle il boato della bomba di Capaci che il 23 maggio uccise il giudice Falcone, la moglie e la scorta a scuotere il Palazzo e a imporre, anche sull' onda dello sdegno popolare, l'immediata elezione del presidente della Camera, il democristiano Oscar Luigi Scalfaro con 672 voti su 1002 elettori.

La novità

Manca il Governo ma le Camere sono già al lavoro

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA – Cresce il malcontento per la mancata formazione delle commissioni ordinarie alla Camera e al Senato, anche tra i parlamentari di altri gruppi oltre che in M5S, a partire da quelli del Pd e del Pdl. L'arrivo in Parlamento dell'importante decreto sui debiti della PA, e del Documento di Economia e Finanza (DEF), che saranno esaminati dalle due Commissioni speciali, accentua il senso di frustrazione di molti senatori e deputati, che su questi provvedimenti non potranno dire le loro se non in aula, quando i giochi sono fatti.

L'occupazione delle aule di Camera e Senato da parte di M5S, ieri sera fino a mezzanotte, ha avuto alcuni strascichi polemici. Alessandra Mussolini (Pdl) ha chiesto ai Questori di far pagare al Gruppo M5S i costi dell'energia elettrica «per il loro happy hour». Il Pd tiene invece un profilo basso perchè punta a buoni rapporti con i «grillini». E l'istanza del Movimento, cioè la costituzione delle quattordici commissioni ordinarie nei due rami del Parlamento, trova autorevoli sostenitori in giuristi del calibro di Enzo Cheli e Vincenzo Cerulli Irelli. Ma i partiti maggiori sottolineano la necessità di attendere la formazione del governo, che permette di stabilire qual è la maggioranza a cui spettano le presidenze delle commissioni ordinarie e le opposizioni a cui vanno le commissioni di controllo, come Copasir e Vigilanza Rai. Ma a spingere sono ormai anche molti parlamentari di altri gruppi. Dopo un appello di 30 deputati del Pd la scorsa settimana, ieri il tema è stato discusso all'Assemblea del gruppo Democrat, dove non si è votato per evitare la spaccatura. E nel Pdl l'ex sottosegretario Alberto Giorgetti ha raccontato che diversi deputati hanno sollecitato il capogruppo Renato Brunetta a sposare la richiesta. Anche Fratelli d'Italia è dello stesso avviso e Massimo Corsaro si è astenuto durante i lavori della commissione speciale per questo. Il motivo è che a parte i 40 deputati e 20 senatori membri della commissione speciale, gli altri sono esclusi dall'esame dei provvedimenti. Molti di essi vorrebbero dire la loro sul decreto sul debiti della PA, che inizia il suo iter alla Camera domani nella commissione speciale, ma non potranno sostenere le loro ragioni se non quando il testo approderà in aula, quando cioè i giochi in genere sono chiusi.

In ogni caso il Parlamento già lavora con le due commissioni speciali dove il rapporto tra M5S, Pd e Pdl è costruttivo e si è sempre votato all'unanimità. Ieri notte nella commissione del Senato è stato approvato un emendamento di M5S al decreto Balduzzi, il primo nella storia parlamentare del Movimento.



La casta lucana

L'indennità per i residenti fuori Potenza
Condannati quattro consiglieri regionali

«Hanno truffato sui rimborsi»

Abitavano a Potenza ma intascavano i soldi lo stesso
Non passa la buona fede, dovranno scontare 20 mesi

di LEO AMATO

POTENZA - Sono colpevoli di truffa e falso l'ex presidente del Consiglio regionale Prospero De Franchi, l'attuale vicepresidente Franco Mattia, l'assessore in pectore della nuova giunta De Filippo Francesco Mollica, e l'ex consigliere Giacomo Nardiello. E' quanto ha stabilito ieri mattina il Tribunale di Potenza al termine del processo di primo grado sullo scandalo dei rimborsi per i membri del parlamentino di via Anzio residenti fuori Potenza, che in realtà sarebbero vissuti nel capoluogo. E poco importa che dalla Regione nessuno si sia costituito parte civile. Vuol dire che quei soldi - in totale poco meno di 100mila euro - non torneranno indietro anche se la condanna dovesse diventare definitiva. Ma le accuse rimangono le stesse.

E' arrivata come un fulmine a ciel sereno in una splendida giornata di primavera la decisione del presidente della sezione penale del Palazzo di giustizia di via Nazario Sauro Aldo Gubitosi. Il pensiero che stesse maturando la stangata si era andato facendo strada mano a mano che il tempo della camera di consiglio si dilatava dopo la richiesta di assoluzione formulata in udienza dal sostituto procuratore Sergio Marotta, a cui si erano accodati i legali difensori Sergio Lapenna, Giovanni Losasso, Rocco Perrotta e Raffaele Cioffi.

Tirando le conclusioni di un dibattimento durato due anni e mezzo il pm titolare anche dell'ultima inchiesta sulla casta regionale, quella esplosa sull'onda dei casi di Lazio, Lombardia e Campania, aveva parlato di «fatti moralmente discutibili ma nulla più». A far pendere la bilancia della giustizia dalla parte dei quattro consiglieri per Marotta ci sarebbe stata l'interpretazione autentica della legge che ha istituito il rimborso in questione approvata a luglio del 2009, appena un mese dopo che il Riesame aveva confermato il sequestro delle somme "incriminate" scattato alla fine di aprile. Per l'occasione era stata varata da uno schieramento bipartisan una "leggina" ad hoc, per non dire "ad personas". Firmatari: Nicola Pagliuca (Pdl), Antonio Di Sanza e Vincenzo Folino (Pd), Emilia Simonetti (Prc), Luigi Scaglione (Popolari uniti), Roberto Falotico (Dec, oggi Udc), Antonio Flovilla (Rosa bianca), Michele Napoli (La Destra, oggi Pdl) e Agatino Mancusi (Udc). Votanti tutti tranne i contestatori Falotico e Donato Salvatore (Psi) usciti dall'aula in segno di protesta, e gli assenti Folino e Simonetti. Ma il Tribunale non si è fatto impressionare.

La pena inflitta a De Franchi, Mattia, Mollica e Nardiello è di un anno e otto mesi di reclusione, senz'altri accessori tipo l'interdizione dai pubblici uffici e con la sospensione condizionale, dunque poco più che simbolica. In teoria sarebbe potuta essere molto peggiore ma da una contestazione complessiva che copriva cinque anni, dal 2004 al 2009, sono stati espunti i mesi fino a maggio del 2005 per effetto della prescrizione. Inoltre il Tribunale deve aver riconosciuto le attenuanti generiche a favore dei consiglieri, tutti incensurati. Ma la buona fede che qualcuno aveva evocato no. Quella non è stata concessa a nessuno.

Oltre che sul dato normativo dei requisiti previsti per avere accesso il rimborso e la sua corretta interpretazione, la discussione delle difese si era infatti incentrata sull'affidamento dei consiglieri sugli uffici di via Verrastro. In quanto responsabili dell'erogazione di quelle somme - così hanno sostenuto gli avvocati in aula - sarebbero stati loro a doversi attivare per risolvere eventuali conflitti tra residenza e domicilio di chi aveva mantenuto la sua dimora abituale nel paese d'origine, ancorché vivesse per lo più nel capoluogo di regione.

L'uso del passato è d'obbligo perché a dicembre il super rimborso benzina per i membri del parlamentino lucano è andato in soffitta con la spending review sugli enti locali. Fino ad allora però è rimasto tra i più ricchi d'Italia, grazie a una formula matematica esclusiva: un terzo del prezzo di un litro di benzina verde per ogni chilometro percorso per andare e tornare diciotto volte da casa al Consiglio regionale. Così ogni mese. Tanto che qualcuno era arrivato a intascare fino a 30mila euro all'anno senza nessuna verifica sulla spesa sostenuta davvero.

Il caso era finito all'attenzione degli investigatori agli inizi del 2008 da una delle intercettazioni disposte nell'ambito dell'inchiesta Totalgate su appalti e corruttele all'ombra delle trivelle nella Valle del Sauro condotta dal pm Henry John Woodcock. Ascoltando le telefonate dell'ex presidente della Provincia di Matera Carmine Nigro con l'allora vicepresidente del Consiglio regionale Rosa Mastrosimone (assessore all'agricoltura in carica della giunta De Filippo) gli agenti della squadra mobile di Potenza avevano intuito il malcostume. E nei mesi successivi sono arrivati i riscontri grazie ad appostamenti e analisi di utenze e tabulati. Le motivazioni della sentenza verranno depositate nelle prossime settimane.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDICE

A giorni il cambio di funzioni

NEGLI ultimi tempi è stato il presidente della sezione penale del Tribunale di Potenza, non senza polemiche per il modo in cui ha gestito alcuni processi. Intanto Aldo Gubitosi ha messo la sua firma sotto un'altra decisione clamorosa oltre a quella di ieri, la condanna del primo amministratore lucano per concorso esterno in associazione mafiosa, l'ex assessore al bilancio del comune di Potenza Rocco Lepore. Ma di qui a qualche giorno cambierà ruolo passando a giudicare di controversie civili e quella contro i consiglieri regionali a ragion veduta potrebbe essere la sua ultima condanna.

HANNO DETTO

Prospero De Franchi



L'ex presidente non ci sta
«Ora si dimettessero tutti»

«ORA tutti i consiglieri regionali dovrebbero dimettersi perché se prendono lo stipendio a fine mese possono venire condannati com'è successo a noi». Così Prospero De Franchi, ex presidente del Consiglio all'uscita dal Tribunale di Potenza. «Mi chiedo – ha aggiunto De Franchi – come un giudice possa condannare un consigliere regionale allorchè il pm aveva richiesto l'assoluzione con la formula più ampia, perchè il fatto non sussiste. È ovvio che tecnicamente il giudice può disattendere le richieste del pubblico ministero, ma rispetto a una norma interpretata tra l'altro dai massimi giuristi, come il presidente emerito della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre, tutti concordano sul fatto che l'indennità sia forfettaria e la residenza sia anagrafica».



Quando l'ndagine omnibus di Woodcock deviò sul parlamentino di via Anzio

Dal Totalgate al superbonus

Tra gli elementi dell'accusa raccolti foto, tabulati e bollette

UNO degli ultimi scandali finiti nella rete del fascicolone del pm Henry John Woodcock sulla massoneria deviata da cui sono scaturite, a partire dal 2005, anche le accuse al principe Vittorio Emanuele di Savoia, quelle a Fabrizio Corona, e il cosiddetto "affaire Total". L'inchiesta che nel 2009 ha colpito quattro consiglieri regionali accusati di falso e truffa per la vicenda dei rimborsi per le spese di viaggio è proprio questo, e per loro il rinvio a giudizio sarebbe arrivato soltanto ad aprile dell'anno dopo subito dopo il rinnovo del parlamentino di via Anzio.

In due sono stati rieletti, Franco Mattia (Pdl) e Francesco Mollica (Mpa), mentre per Prospero De Franchi(Pd) il risultato delle urne è andato molto al di sotto delle aspettative, anche se il suo nome ha figurato a lungo tra quelli dei possibili assessori esterni, e il solo Giacomo Nardiello (Pdci) è rimasto del tutto fuori dalla partita.

Tra il materiale raccolto dall'accusa: servizi di osservazione e pedinamento dei gli agenti della mobile di Potenza che per giorni interi hanno seguito i quattro consiglieri regionali documentando fotograficamente i loro spostamenti in occasione delle sedute del parlamentino lucano, assieme ai monitoraggi sulle utenze telefoniche. Un esempio? In una delle udienze del dibattimento che si è concluso ieri uno degli investigatori della squadra mobile di Potenza che si sono occupati del caso ha illustrato i dati raccolti nei tabulati degli «eventi telefonici» sulle utenze cellulari dei consiglieri tra il 2007 e il 2009, e poi analizzati osservando per ognuno di quegli eventi la cella agganciata e la sua localizzazione. Risultato: 35mila per De Franchi, solo 493 dei quali a Corleto; 18mila per Nardiello, solo 151 dei quali a Ruoti; 18mila anche per Mattia, 2800 dei quali a Tolve; infine un po' meno di 6mila per Mollica, solo 175 dei quali ad Anzi. Chiaro quindi dove si svolgeva per lopiù l'attività dei consiglieri finiti sotto processo.



Henry John Woodcock

Ma lo spunto investigativo per l'apertura di un'inchiesta nei loro confronti era arrivato da un'intercettazione nell'ambito dell'indagine sulla gestione della licenza per le estrazioni petrolifere nella Valle del Sauro, da cui di fatto il filone sui rimborsi ha preso le mosse. Al telefono c'erano l'ex presidente della Provincia di Matera Carmine Nigro (Api) e l'allora consigliere regionale Rosa Mastrosimone (Idv), entrambi candidati non eletti nelle ultime consultazioni anche se poi quest'ultima è stato nominata assessore esterno della giunta De Filippo. E parlavano proprio di certi escamotage utilizzati per ingrossare la busta paga dei consiglieri regionale. Di più tra i testi chiave dell'accusa sarebbe stato sentito un ex consigliere regionale tornato al suo incarico nell'ufficio economato della Regione Basilicata, Aldo Michele Radice, ex dipietrista fuoriuscito tempo fa dopo una breve convivenza nello stesso partito proprio con la Mastrosimone. Radice aveva fornito la sua interpretazione delle regole per accedere al rimborso. Poi sono arrivati i sequestri e la notizia dell'inchiesta era diventata di dominio pubblico ad aprile del 2009. Bloccate sui conti corrente intestati ai quattro imputati somme pari a 37 mila euro per De Franchi, 24 mila per Mattia, 19 mila per Nardiello, e 17 mila per Mollica.

Il consiglio regionale è corso ai ripari due mesi dopo, approvando una "leggina" molto bipartisan con l'"interpretazione autentica" della norma sui rimborsi (in occasione del voto i diretti interessati si erano allontanati dall'aula). Ma a quel punto si era già espresso anche il Riesame convalidando l'impostazione dell'accusa. Secondo i giudici del tribunale di libertà: «la legge ha voluto prevedere l'indennità come un rimborso spese che finalizza l'autodichiarazione al rimborso chilometrico ai consiglieri non residenti nel capoluogo di regione, parametrandolo al costo della benzina verde», quindi «risulta evidente - sostenevano ancora i giudici - che qualora il consigliere residente fuori sede non raggiunga il capoluogo di regione dalla sua residenza, la sua posizione non differisca da quella dei consiglieri residenti in sede». Inoltre: «Il criterio di determinazione non può mutare la chiara natura normativa dell'istituto del rimborso. Tale indicazione (18 rimborsi mensili) costituisce una determinazione aprioristica dell'entità del rimborso del tutto vincolata dalla verifica dell'effettività della spesa sostenuta dall'avente diritto e addirittura dovuto nella misura massima delle 18 sedute».

Cinque mesi più tardi il pm Henry John Woodcock sarebbe partito per Napoli.

l.amato@luedi.it

Franco Mattia

Il vice al contrattacco «C'è pregiudizio populista»



«UNA sentenza dettata da uno spirito di condanna senza giustizia (...) E' prevalsa una singolare interpretazione monocratica che risente del diffuso clima di antipolitica, senza distinguere tra reali comportamenti. A nulla sono valse le prove testimoniali e documentali esibite in sede processuale (anche con utenze domestiche) per dimostrare che il mio comune è stato ed è Tolve, dove risiedo dalla nascita e che quindi non è una residenza né fittizia né occasionale. Potenza invece, come dovrebbe essere evidente, continua ad essere la sede della mia attività politico-istituzionale». Così il vicepresidente del Consiglio regionale Franco Mattia. «Evidentemente si è preferito un teorema di più facile presa tra l'opinione pubblica e fortemente condizionato da pregiudizi sui politici».

Francesco Mollica

Il quasi assessore stupito «Non si capisce la ratio»



«Ho il massimo rispetto per la giustizia, ma francamente non riesco a comprendere la ratio di una sentenza di condanna come quella emessa oggi dal Tribunale di Potenza dopo che il pubblico ministero che ha condotto l'inchiesta aveva chiesto l'assoluzione "perché il fatto non sussiste"». Lo ha dichiarato il consigliere regionale Francesco Mollica, fino a ieri tra i nomi più quotati per un posto nella nuova giunta De Filippo, commentando la sentenza appena emessa dal Tribunale di Potenza sulla vicenda dei rimborsi spese per i residenti lontano dal capoluogo.

«Ovviamente ricorrerò in Appello – aggiunge l'esponente politico - perché ritengo di essere innocente e di aver sempre svolto il mandato di consigliere regionale nel rispetto delle regole».

Giacomo Nardiello

La paura del momento «Non voglio la prescrizione»



«NON mi sta bene la prescrizione. Da questa storia voglio uscirne pulito perché non abbiamo fatto nulla di male». Commenta così a caldo l'ex consigliere regionale Giacomo Nardiello la condanna a un anno e 8 mesi inflittagli dal Tribunale di Potenza ieri mattina.

«Sono sconvolto». Ha detto a chi lo ha incontrato all'uscita dal Palazzo di giustizia. «Il momento non consente di attendere un giudizio in appello con la speranza che maturino i tempi per la prescrizione. La gente vuole risposte e non capirebbe». Nardiello non ha voluto aggiungere altro. Nell'attesa della decisione era apparso tra i più fiduciosi che la richiesta di assoluzione avanzata dal pm sarebbe stata accolta e a margine dell'udienza ha preferito rimettersi in toto alle dichiarazioni dei suoi avvocati.



Mollica all'uscita dal Tribunale sullo sfondo l'avvocato Lapenna e Mattia

Le reazioni a caldo, i legali: «Siamo esterrefatti»

«Una sentenza politica»

«UNA sentenza politica». Il commento a caldo di Franco Mattia appena fuori dall'aula al secondo piano del Palazzo di giustizia di Potenza la dice lunga. La percezione della crisi che attanaglia la gente, la rabbia che per reazione si scatena contro gli emblemi del potere e del privilegio, il grillismo che ha preso piede non solo nella cosiddetta società civile e nell'opinione pubblica ma in ogni ufficio sparso lungo la penisola inclusi quelli giudiziari? A cosa si riferisca Mattia non lo spiega ad alta voce, ma nella giornata di ieri si sono fatti sentire anche i difensori dei quattro consiglieri condannati per truffa e falso nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi per i residenti fuori Potenza.

Gli avvocati Sergio Lapenna, Giovanni Losasso, Rocco Perrotta – legali rispettivamente di Prospero De Franchi, Franco Mattia e Giacomo Nardiello e Franco Mollica – «in riferimento alla sentenza resa in data odierna dal Tribunale di Potenza (dottor Gubitosi) rimangono esterrefatti in quanto il dettato della legge e le risultanze dibattimentali imponevano e impongono una sentenza chiaramente assolutoria».

«D'altronde – hanno aggiunto in un comunicato congiunto inviato all'Ansa – il pubblico ministero, in udienza, aveva richiesto l'assoluzione di tutti gli imputati con la formula più assolutoria del fatto non sussiste. I legali – hanno concluso – attendono con ansia di leggere le motivazioni nella convinzione assoluta di proporre immediata impugnazione con un esito certo: l'assoluzione degli imputati al fine di ristabilire la verità processuale che oggi è stata incredibilmente violata».

> «Verità processuale incredibilmente violata»

Sempre sul punto della legge regionale che ha istituito il rimborso n questione, della validità di quella contenente l'interpretazione autentica della stessa e della loro interpretazione ha insistito anche l'ex vicepresidente del consiglio regionale Prospero De Franchi. «Incredibilmente – ha concluso la sua nota inviata sempre all'Ansa – non si capisce come il giudice abbia non applicato la norma vigente in questa materia, ma probabilmente si è fatto legislatore creando un corto circuito tra potere legislativo e giudiziario. Attendiamo con ansia le motivazioni per proporre immediato appello, o se nel caso in Cassazione, per ristabilire la verità giuridica del fatto per cui è stato celebrato il processo».

L'INTERCETTAZIONE

Tutto quanto è partito da qui: «Dice che viaggia ma pare che non sia vero»

AGLI INIZI del 2008 l'allora presidente della provincia di Matera Carmine Nigro era intercettato dagli uomini della squadra mobile di Potenza nell'ambito dell'inchiesta soprannominata Totalgate su appalti e corruttele all'ombra delle trivelle nella sua Gorgoglione (per cui è è tutt'ora in corso il processo di primo grado). Tra i nastri sono finite diverse conversazioni con l'allora vicepresidente del consiglio regionale Rosa Mastrosimone, compagna di partito nel vecchio campanile, tra cui quella che ha dato il "la" al filone d'indagine sui rimborsi benzina dei consiglieri di via Verrastro.



Rosa Mastrosimone e Carmine Nigro



Mastrosimone: M
Nigro: N
M: sono stata chiamata in ufficio perché qualcuno pare che abbia detto che…che io faccio il rimborso, che noi facciamo il rimborso, perché siamo legati a… a… al discorso dei quattrini. Questa cosa mi ha fatto imbestialire… Pronto? Pronto, mi senti?
N: si, ma dove sei stata?
M: da Radice
N: da?
M: da Aldo Michele Radice. Ho detto: "Scusami Aldo, ma fammi capire, tu mandami questa lettera ufficialmente in modo tale che io subito ti rispondo e ti dico: "Tu hai l'auto? Sì. C'hai l'autista di Matera? Sì. E benissimo, allora dammi l'autista e le… e l'auto che io da domani stesso… eh… non voglio più il rimborso". Dice: "Ma perché", ho detto: "Vatti a vedere nel mese di ottobre la richiesta che ho fatto io del comando del signor De Palo e del fatto che questo non è stato assolutamente preso in considerazione, perché serve alla bisogna". Pronto?
N: ma a che titolo lui ti ha chiamato e ti ha detto sta cosa?
M: ma perché pare che ci sia un chiacchiericcio terribile qua.
N: su che cosa?
M: sul fatto che ci sono tre auto impolverate giù che costano novemila euro al mese soltanto di leasing.
N: mh
M: no leasing, di… di… insomma non so neanche cos'è
N: vabbè, si, il canone.
M: oh. Poi… eh… invece ci sta poi il discorso dei rimborsi. Allora ho detto: "Mentre per Mattia il problema non si pone" perché lui dice che viaggia da Tolve però pare che non sia vero.
N: mh.
M: eh, perché in effetti fa un abuso. Mancusi uguale perché sta a Potenza, Nardiello uguale che sta a Potenza. L'unico problema sarebbe per te.
N: eh
M: io gliel'ho spiegato, ho detto: "Vedi che non è per volontà mia. E' perché mi hanno reso impossibile. Allora, considerato che io non po… non posso venire certo da sola qui…
N: mh.
M: … è chiaro che io mi sono dovuta organizzare a malomodo. Però, se tu mi dici che hai disponibile un autista di Matera e non solo, anche un autista di cui io mi posso fidare proprio perché sono una donna e non li conosco tanti… tanti personaggi, io subito prendo… prendo l'auto".

Ancora al vaglio i riscontri sulle spese di segreteria

Se il pm chiede l'assoluzione E' attesa per l'inchiesta bis

POTENZA - Ha chiesto l'assoluzione con convinzione. Il suo non era un bluff spericolato da giocatore di poker professionista per spingere il Tribunale verso la condanna. Non credeva che in udienza fosse emersa la prova della colpevolezza dei quattro consiglieri. Ma che idea s'è fatto sull'inchiesta bis sulla casta di via Verrastro, quella sulle spese di segreteria e rappresentanza dei membri del parlamentino lucano e quelle dei gruppi politici è ancora tutto da vedere.

Restano al vaglio del pm Sergio Marotta e di Francesco Basentini, che ha ereditato il fascicolo dalla collega Eliana Franco in partenza verso un nuovo incarico, le informative di finanza, carabinieri e polizia sul caso che tormenta la politica della Basilicata almeno da ottobre, quando le forze dell'ordine si sono presentate negli uffici della cittadella regionale per prelevare scontrini e fatture delle spese per i gruppi e quelle dei singoli consiglieri per un ammontare complessivo di circa un milione e mezzo all'anno. Al momento sono finiti sotto osservazione soltanto rendiconti e documentazione giustificativa per quanto erogato nel 2010 e nel 2011, ma non è escluso che una volta completate le verifiche possano essere presi in considerazione anche periodi precedenti.

A far scattare il blitz l'onda lunga degli scandali esplosi in Lombardia, nel Lazio e in Campania, oltre che una campagna di stampa avviata dal Quotidiano della Basilicata sulla trasparenza delle spese di segreteria e rappresentanza dei consiglieri regionali.

Negli scorsi mesi i riscontri degli investigatori per appurare la verosimiglianza o meno delle spese dichiarate si sono spinti in tutta Italia ed è venuto fuori di tutto: i portaborse "fantasma"; le fatture taroccate; le spese pazze di chi si è fatto risarcire di tutto, inclusi anniversari e vacanze; e persino le notti brave di qualcuno che ha pensato bene di "caricare" il costo della stanza d'albergo occupata con la propria accompagnatrice di turno (non sempre la legittima consorte) tra le «spese di mandato senza vincolo di mandato». Verrebbe da dire anche senza altri vincoli, e forse non sarebbe troppo sbagliato.



Sergio Marotta

Si parla di somme che per i due anni presi in considerano arrivano al massimo a 50mila euro, dato che ogni mese per le spese di segreteria e rappresentanza ogni consigliere intascava circa 2.600 euro prima della spending review sugli enti locali. Ma ne andrebbero aggiunti la metà in arrivo dai gruppi pressapoco per le stesse spese più un'altra cifra variabile per le trasferte casa-lavoro dei residenti fuori Potenza. Si tratta della stesso rimborso al centro dell'inchiesta condotta dal pm Woodcock per cui ieri sono arrivate le condanne a De Franchi, Mattia, Mollica e Nardiello, ma chi ha ripreso in mano quelle carte di recente ha evidenziato un altro aspetto di rilievo che attiene al dato letterale della norma che lo istituisce e a una prassi interpretativa molto generosa. Il Quotidiano a dicembre aveva pubblicato anche i nomi di una trentina di consiglieri che in questo filone dell'inchiesta bis sono stati segnalati alla procura per aver incassato più di quanto dovuto. Resta da capire adesso cosa faranno i pm.

l.amato@luedi.it

Nauseato dal provincialismo con cui Grillo e Berlusconi scaricano sull' Ue tutte le colpe

perché in grande

tira indietro: «Sud ed Europa dal dibattito politico nazionale»

viso?

«Non voglio parlare di me. Sta agli altri giudicarmi. Ma è innegabile che questa regione stia esprimendo delle eccellenze nazionali. Penso all'importante ruolo che riveste Roberto Speranza che non è un giovane cresciuto in provetta. Penso al contributo impegnativo a cui è stato chiamato Filippo Bubbico, all' azione costante, di alto profilo, che svolge Vito De Filippo al vertice della Conferenza Stato - Regioni e al fatto che un lucano, il lucano più rappresentativo della nostra storia, Emilio Colombo, abbia presieduto la prima seduta del Senato in maniera impeccabile e potrei fare anche altri esempi in tutti i campi di persone meno conosciute. Sono tutte testimonianze di una comunità regionale che sa esprimere belle eccellenze».

Lei riporta nel dibattito politico italiano una parola che si era persa: laici. C'è ancora spazio per questa cultura?

«Laicità vuol dire semplicemente affrontare le questioni che la vita democratica dello Stato ci pone senza preconcetti e in uno spirito di ricerca delle soluzioni migliori per il bene comune. Vuol dire rispettare ogni persona nella sua unicità, riconoscendone i bisogni e le capacità individuali. E' questo quanto ci insegnano le grandi battaglie civili che hanno cambiato la società italiana e che ancora la animano e la pressante richiesta di solidarietà, di pace e di progresso umano e civile che ci viene dalla gente comune e dalla stessa Chiesa, esprimendo una figura connotata dallo spirito di una straordinaria fratellanza umana come Papa Francesco».

In un'intervista al Quotidiano di qualche mese fa, spiegò come si passava dalle spread allo sprint. Il dopo voto fa registrare altro che sprint, siamo in una situazione bloccata...

«Non si è passati dallo spread allo sprint perchè la politica di austerità voluta dai governi europei più conservatori ci ha portato in un vicolo cieco. La situazione di stallo in cui si trova la politica italiana non fa che aggravare le cose. L'auspicio è che con la formazione di un nuovo governo si volti pagina abbandonando il dogma dell'austerità e battendosi in Europa per allentare i vincoli del patto di stabilità. E' con gli investimenti e non con i tagli che possiamo far ripartire l'economia altrimenti lo "sprint" non arriverà e la situazione sociale peggiorerà ancora di più. O cambiamo rotta oppure mettiamo a repentaglio l'equilibrio delle nostre società».

Berlusconi è un avversario con il quale dialogare?

«Conosciamo tutti benissimo i limiti della figura di Berlusconi. Non facciamo però l'errore di stigmatizzare un'intera area politica e mi riferisco al centrodestra. Su un punto, bisogna dialogare con tutte le principali forze politiche espressione delle recenti elezioni, e mi riferisco all'elezione del prossimo Capo dello stato che deve essere una figura di grande autorevolezza, che possa rappresentare al meglio l'unità nazionale. Sul resto credo che basta guardare ai disastri fatti degli ultimi governi Berlusconi per capire che non può essere certamente lui l'interlocutore per trovare le soluzioni ai gravi problemi quotidiani che vivono gli italiani».

Il Mezzogiorno, il "suo" Mezzogiorno: in verità il ministro Barca sta offrendo buone pratiche di interventi e di utilizzo di fondi europei. Per molti potrebbe essere il successore di Bersani (ma non è iscritto al Pd!!!)...

«A Fabrizio Barca mi lega stima e amicizia, è stato un ottimo ministro tecnico e la sua competenza sulle questioni legate all'utilizzo dei fondi europei è indiscussa. Il suo ingresso in politica nel Partito democratico rappresenta senz'altro una risorsa per l'elaborazione programmatica di un partito che si candida alla guida del paese: lo aspettiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON ANNALE

possa aggregare tutti quei soggetti politici e della società civile che vorranno dare un contributo per la crescita sociale ed economica della città di Lavello».

L'assemblea quindi non solo ha deciso per la corsa solitaria del Psi alle prossime comunali lavellesi ma ha dato mandato al candidato sindaco, Antonio Annale, e a un gruppo di coordinamento di avviare il lavoro intorno alla lista, alla raccolta delle firme e al programma amministrativo.

Insomma per il socialisti di Lavello è già partita la corsa per riportare Annale alla guida dell'amministrazione comunale.



Il candidato sindaco Antonio Annale

Una pizza renziana



Una pizza per Renzi. Ieri sera sul tardi si sono dati appuntamento in una pizzeria poco fuori Potenza il gruppo storico (cioè i renziani lucani della prima ora) di quelli che hanno creduto sin dalla prima ora alla "rottamazione" e alla sfida lanciata a Pierluigi Bersani dal sindaco di Firenze Matteo Renzi. L'appuntamento ovviamente ha un significato importante per come si stanno delineando le vicende nazionale che palesano uno confronto sempre più serrato tra gli stessi Bersani e Renzi.

La pizza, secondo quanto si è appreso dalle fonti, è stata promossa dal consigliere comunale e renziano doc Rocco Fiore. Al tavolo anche il sindaco di Latronico Fausto De Maria e Francesco Mitidieri, Antonio Malvasi, Mirna Mastronardi, Francesco Laurino, Biagio Velardi e altri. Mancano invece i vari Casaletto, Purtusiello etc.

Giunta: e ora si ricomincia

Dopo la condanna di Mollica (Udc) si riaprono tutti i giochi alla Regione

di SALVATORE SANTORO -

POTENZA - Tanto si è aspettato a formare la nuova giunta che forse alla fine è stato un "bene". Ci si sarebbe trovati altrimenti con un esecutivo appena ufficializzato già da modificare dopo pochi giorni dalla sua presentazione. A ogni modo ora è tutto da rifare o quasi. Un nuovo freno (questa volta di carattere giudiziario) per la nuova Giunta regionale.

Mollica, il "promesso" assessore ieri mattina è stato condannato in primo grado dal Tribunale di Potenza per l'inchiesta relativa ai rimborsi chilometrici che era stata avviata da Woodcock sull'ufficio di presidenza del Consiglio della scorsa legislatura regionale. Non è il solo. Insieme a Franco Mollica sono stati condannati a 20 mesi di reclusione (pena sospesa) perchè ritenuti colpevoli di truffa. E' solo il primo grado di giudizio. Nulla esclude che i 4 possano essere scagionati dagli altri gradi giudizio.





Sopra Vito De Filippo sotto Franco Mollica

Ma la questione è una tegola per l'intero sistema regionale. Non solo perchè oggi diventa difficile (impossibile è probabilmente il termine esatto) immaginare una nomina di Franco Mollica ad assessore tra qualche giorno ma anche perchè in un clima in cui la classe politica a tutti i livelli soffre di una sindrome di accerchiamento questa sentenza che riguarda l'utilizzo di soldi della pubblica amministrazione diventa un "macigno".

Poi tutto è lecito. E c'è la presunzione di innocenza fino al terzo grado di giudizio. In più c'è pure da dire che il giudice ha condannato Mollica, Mattia, De Franchi e Nardiello nonostante il Pubblico ministero chiedesse l'assoluzione. Ma rimane che c'è un problema. E pure grande dal punto di vista dell'immagine politica.

Oltretutto ci sono i precedenti. Poco più di un anno fa Erminio Restaino del Pd è stato messo fuori dalla giunta perchì indagato per i fatti di Fenice e dell'Arpab. Non solo. C'è il precedente fresco di Agatino Mancusi che alle notizie di un suo coinvolgimento nelle indagini della magistratura per concorso esterno in associazione mafiosa si dimise prontamente dalla carica di assessore. E si sta parlando di due consiglieri regionali la cui posizione è quella di indagati. Ora per carità, l'auspicio è che tutti possano dimostrare la propria innocenza dalle accuse e che i 4 condannati di ieri possano essere scagionati.

Ma nemmeno si può d'un tratto far finta di niente. La necessità di cambiare gli assessori nasce dalla volontà da parte del presidente della giunta regionale Vito De Filippo e da parte della dirigenza del Partito democratico di rilanciare l'azione del governo della Regione. Ma anche dalla voglia di cambiare passo dopo la non brillante affermazione del centrosinistra regionale alle elezioni politiche del 25 febbraio scorso.

Insomma in poche parole la nuova giunta ha tre scopi: rilanciare l'azione di governo regionale che deve confrontarsi con l'ultimo anno e mezzo di legislatura in uno scenario di crisi economica sempre più evidente; assestare il centrosinistra in Consiglio regionale che si è scomposto notevolmente rispetto alle elezioni regionali del 2010, e offrire una nuova immagine di freschezza in grado di riacquistare credito verso gli elettori e l'opinione pubblica. Un compito non semplice che di fatto ha allungato i tempi della crisi regionale. Perchè i tre obiettivi sono complicati da tenere insieme. Perchè la scelta tra una nuova giunta composta di esterni o di interni era o due diverse soluzioni che non garantivano il raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi. La giunta di esterni garantisce una nuova immagine e un nuovo slancio ma crea tensioni e malumori tra i consiglieri. Nominare tutti assessori interni invece, se da un lato garantisce una maggiore tenuta della maggioranza in sede di voto consiliare dall'altro appare come il mantenimento del "vecchio" status quo.

Alla luce dei nuovi fatti e senza dimenticare che pende sull'intero Consiglio regionale un'altra indagine relativa ai rimborsi forse non era così "peregrina" l'idea di una giunta di esterni.

Ad ogni modo, tornando alle questioni strettamente politiche e agli equilibri tra partiti, il quadro non cambia. La Giunta di consiglieri regionali può comunque essere composta con le stesse dinamiche. Per l'Udc potrebbe rientrare nei giochi al posto di Mollica, Roberto Falotico. Mentre per gli altri tre posti potrebbe rimanere tutto invariato con Marcello Pittella per il Pd, Enrico Mazzeo Cicchetti o Alessandro Singetta per Movimento democratico e Nicola Benedetto o Antonio Autilio per il gruppo dell'Idv. Ma domani è un altro giorno. E quello che accadrà ora è davvero complesso da decifrare.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Patto di Stabilità

Matera ha 17 milioni in cassa, ma interventi previsti per 10 Santarsiero, invece: senza decreto sistema Municipi al collasso





«Specchietto per le allodole»

Il sindaco di Matera contro il Governo «Penalizzati i Comuni virtuosi come il nostro»

Da sinistra, il sindaco di Matera Adduce in conferenza stampa; nella pagina a lato il sindaco di Potenza Santarsiero

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - L'onda lunga negativa che sta accompagnando il decreto n.35 dell'8 aprile (il cosiddetto "Salva imprese") non accenna a rallentare.

Salvatore Adduce, si scaglia senza mezzi termini contro il Governo, ma non salva nessuno. Nel corso della conferenza stampa che si è svolta nella sua stanza al sesto piano del palazzo comunale, parla chiaro, cifre alla mano.

Il Comune di Matera, ha 17 milioni nelle proprie casse, procedure avviate per appalti nel 2013 per un totale di 10 milioni, ma potrà avviarne solo per piccoli importi, mettendo in gioco gli incassi che sono previsti nel corso dell'anno solare.

Ovvero, come ha sintetizzato il sindaco, come penalizzare gli enti locali più virtuosi.

«Ci aspettavamo che il decreto ci consentisse di superare i limiti del patto di stabilità, aprendo i cordoni della borsa, invece non sarà così. Il Comune è in equilibrio e, ad oggi, potrebbe accedere mutui per almeno 20 milioni di euro, ma è bloccato». Da ex parlamentare sa cos'è un bilancio dello Stato: «La prima questione sono le coperture e la loro certezza. Monti non può aprire i rubinetti e lasciarli aperti».

Il messaggio, al Governo, è molto chiaro: rivedere quel provvedimento. «Il decreto avrebbe dovuto contenere la semplice possibilità di spendere al di fuori del patto, almeno una quota delle risorse disponibili incassa, sia per i Comuni che per le Regioni».

«Sconcertato dalla dichiarazioni positive dell'Anci» e convinto che «Il Governo non vuole spendere i 40 miliardi promessi», a causa della farraginosità dei passaggi per le Regioni, Adduce mutua una celebre frase di Romano Prodi che definì il patto di stabilità, "patto di stupidità", il nodo centrale che contribuisce e complicare la vita dei Comuni e delle Regioni nell'applicazione del decreto.

«Il patto di stabilità era stato concepito - spiega - per mettere un freno alla spesa pubblica incontrollata obbligando le amministrazioni pubbliche a gestire la spesa rispettando le cifre fra introiti e uscite nel corso dell'anno solare». Un principio fondamentale che, però, presenta subito l'effetto negativo: «Le operazioni che si trascinano, restano incagliate perchè non c'è esatta corrispondenza di incassi economico finanziaria». Il decreto del Governo aveva deciso di escludere alcune voci del patto, allegerendo gli equilibri finanziari e mettendo a disposizione 40 miliardi. «Gestito così come lo vediamo, riferito alle fatture entro il 31 dicembre 2012, risolve il problema in forma infinitesimale delle somme non affronta il nodo, soprattutto per enti come il nostro e la Regione che hanno rispettato rigorosamente il patto di stabilità. Per quanto ci riguarda abbiamo dovuto rallentare le procedure di appalto alle quali non possiamo far fronte, per non far aprire cantieri e poi far fallire le imprese. La Regione, dal canto suo, se volesse pagare i Comuni, dovrebbe indebitarsi». Matera, ad esempio, vanta crediti dall'ente, per un totale di 1 milione.

«Nell'ex convento di Santa Lucia, nel quale stiamo portando avanti i lavori di ristrutturazione secondo un preciso cronoprogramma molto serrato per aprire l'anno accademico della Scuola di Restauro. Quei lavori dovranno essere pagati, ma la Regione non potrà farlo. L'intera cifra che dovrebbero trasferirci, ci consentirebbe di pagare i conti che abbiamo in sospeso.

Una delle emergenze riguarda, ad esempio, i lavori di adeguamento e messa in sicurezza delle scuole materane, da quella ormai celebre di via Bramante, chiusa nell'agosto scorso, alla padre Minozzi, a quella di via Emilia e di via Frangione. Operazioni che devono essere svolte, inderogabilmente da giugno fino alla fine di agosto per consentirne la fruizione alla ripresa dell'anno scolastico. A queste condizioni sarà difficile che questo accada.

«La nostra dirigente ai Lavori pubblici, ci ha chiesto di aprire i cantieri, ma io ho dovuti dirgli di no perchè non saremmo in grado di onorare quelle cifre».

Insomma, il Governo deve rivedere quella misura, adeguandolo a necessità che, in caso contrario, non potranno essere soddisfatte. Il decreto 35, dunque, rischia di passare come un inutile specchietto per le allodole, che sarà difficile divenga il tanto agognato sospiro di sollievo per le imprese italiane.

a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONOPROGRAMMA PAGAMENTI ANNO 2013

INTERVENTI	1° semestre	2° semestre	totale	Modalità di finanziamento
MUTUI				
Urbanizzazioni zona 33	€ 200.000,00	€ 200.000,00		mutuo
Scuola di Via NITTI	€ -	€ -		mutuo
Manutenzione scuole Marconi - Bramante	€ 60.000,00	€ -		mutuo
Adeguamento e messa in sicurezza della scuola elementare Marconi D-M.28.08.92	€ 250.000,00	€ 280.000,00		mutuo
Adeguamento e messa in sicurezza della scuola elementare S. Giovanni d a Matera D-M.28.08.93	€ -	€ 55.000,00		mutuo
Scuola di Via Frangione	€ -	€ 200.000,00		mutuo
Scuole MUTUI	€ -	€ 1.900.000,00		mutuo
Rotatorie del Pino e di Via La Malfa	€ -	€ 378.000,00		mutuo
Interventi mercato ortofrutticolo	€ -	€ 150.000,00		mutuo
TOTALE PAGAMENTI CON MUTUI	**€ 510.000,00**	**€ 3.163.000,00**	**€ 3.673.000,00**	
RESIDUI				
Urbanizzazioni PEEP ARCO	€ -	€ 200.000,00		residui
Urbanizzazioni PEEP AGNA - LE PIANE	€ -	€ 150.000,00		residui
Completamento urbanizzazioni Centro Direzionale - Via Saragat - Via Aldo Moro	€ 43.860,51	€ -		residui
Riqualificazione Via Giustino Fortunato	€ 200.000,00	€ -		residui
Rifacimento asse stradale da Via Montescaglioso fino a Via Dante	€ 500.000,00	€ -		residui
Variante viabilità interna P.di lottizzazione Acquarium	€ 65.101,21	€ -		residui
Riqualificazione urbana Piazza Sant'Agnese	€ 35.318,24	€ -		residui
Lavori di manutenzione Piani Viabili (articolo 125 del D.Lgs. N. 163/06)	€ 1.015,00	€ -		residui
Straoedinaria manutenzione strada comunale complanare SS7	€ 667,08	€ -		residui
Manutenzione strade	€ -	€ 400.000,00		residui

CRONOPROGRAMMA PAGAMENTI ANNO 2013

INTERVENTI	1° semestre	2° semestre	totale	Modalità di finanziamento
Manutenzione viabilità rurale	€ -	€ 200.000,00		residui
Interventi di manutenzione reti idrauliche comunaldi	€ 32.655,87	€ -		residui
Manutenzione scuole - appalto in corso-	€ 120.000,00	€ -		residui
Affidamento incarichi progettazioni definitive - liquidazione	€ 40.000,00	€ -		residui
Adeguamento e messa in sicurezza scuola di Via Bramante C.P.I.	€ 55.000,00	€ -		residui
Adeguamento e messa in sicurezza scuola di Via Emilia C.P.I.	€ 6.500,00	€ -		residui
Adeguamento e messa in sicurezza scuola Minozzi C.P.I.	€ 3.500,00	€ -		residui
Adeguamento e messa in sicurezza scuola elementare Lazazzera 1° stralcio	€ 61.000,00	€ -		residui
Costruzione loculi Cimitero Pantanello	€ 660.000,00	€ -		residui
Riqualificazione di Via Casalnuovo - Impianto di pubblica illuminazione	€ 130.000,00	€ -		residui
Realizzazione impianto di pubblica illuminazione PEEP L'ARCO di Via Gravina	€ 60.000,00	€ -		residui
Manutenzione impianti Pubblica Illuminazione - chiusura atti contabilità finale	€ -	€ 5.000,00		residui
Adeguamento impianto elettrico corpo servizi - Cimitero c/da Pantanello	€ 18.000,00	€ 34.000,00		residui
Locali vivaio c/o Stadio	€ -	€ 150.000,00		residuo
Manutenzione Palazzo di Città	€ -	€ 200.000,00		residui
Manutenzione Palazzo della Prefettura	€ -	€ 50.000,00		residui
Manutenzione Palazzo di Giustizia	€ 230.000,00	€ -		residui
3° Programma annuale sicurezza stradale	€ -	€ 137.500,00		residui
Manutenzione della Pubblica Illuminazione	€ 120.000,00	€ 130.000,00		residui
Rotatoria di Via Trabaci	€ -	€ 31.000,00		residui
Realizzazione fogna in via San Pietro Caveoso - angolo via Buozzi	€ 39.200,00	€ -		residui
Parcheggio multipiano di viale delle Nazioni Unite - Pagamento incentivi	€ 12.961,92	€ -		residui
TOTALE PAGAMENTI RESIDUI	**€ 2.434.779,83**	**€ 1.687.500,00**	**€ 4.122.279,83**	

il Quotidiano
Giovedì 11 aprile 2013



I pro segnalati dal sindaco di Potenza

«Qualcosa lo abbiamo portato a casa Siamo appaltatori»

di SARA LORUSSO

E' chiaro, «vanno rideterminati tutti gli obiettivi di patto di stabilità, per le Regioni, per le Province e per i Comuni». Fino ad allora - non dovrebbe tra l'altro mancare molto - è difficile davvero fare stime reali. Ma il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, ha due certezze. «Innanzitutto abbiamo portato a casa dei risultati, rendendo possibili alcuni pagamenti e agendo sulla tassazione. Rispetto alla partenza, abbiamo fatto passi avanti enormi. E poi certo, tutto è migliorabile, l'iter parlamentare sarà il luogo giusto».

I timori delle amministrazioni locali li capisce, conosce bene la situazione di difficoltà che il patto di stabilità ha determinato alle casse già precarie, piegate da tagli recenti e talvolta politiche di eccessi negli anni precedenti. Delegato al Mezzogiorno per l'Anci nazionale, alla trattativa con il governo Monti sul decreto sblocca crediti rappresentava anche tutti gli altri sindaci della Basilicata e del Sud.

«Il patto di stabilità è un meccanismo perverso». Funziona in maniera diversa per i Comuni (dove il vincolo è su una certa proporzione tra entrate e spese a bilancio) rispetto, per esempio, alle Regioni (dove, invece, il vincolo è tarato sulla cifra complessiva entro cui muovere le voci di spesa del bilancio).

Ogni territorio ha problemi particolari legati al vincolo di stabilità. La Regione Basilicata, per esempio, chiede da tempo - lo ha fatto di recente con una lettere ai parlamentari lo stesso governatore De Filippo - di poter tirare fuori dal patto di stabilità le royalties del petrolio. A guardare i conti di Potenza, invece, il limite è da tutt'altra parte. «Il Comune di Potenza non ha problemi con proprio patto di stabilità: i risparmi fatti, il lavoro di recupero crediti, il rigore sul risanamento ci ha permesso di stare nel vincolo comunale. Siamo fermi con le opere finanziate con i fondi regionali e che quindi devono sottostare al patto di stabilità di viale Verrastro». Accade con la scuola di via Perugia, per i lavori a Palazzo D'Errico in centro, per il parcheggio sulla Fondovalle per cui l'impresa ha fatto scattare la procedura a causa del mancato pagamento dello stato di avanzamento dei lavori. Il circolo vizioso delle amministrazioni è più o meno sempre lo stesso: debiti, vincoli normativi, tagli centrali costringono a ridurre servizi e a rinviare i pagamenti alle imprese e ai fornitori. Che a loro volta provano a intentare percorsi di riscossione forzata, attivando la procedura di mora. ma nel frattempo vanno in sofferenza, non riescono a pagare stipendi, sono costrette a licenziare.

«L'allargamento dei vincoli del patto serve a far respirare i Comuni che sono enti appaltatori», e quello che segue. Poi, ripete, tutto è migliorabile.

Lo racconta nel giorno in cui dalle casse del Municipio sono stati prelevati 3 milioni di euro, parte della rata annuale di 12 che ancora salda il maxidebito accumulato negli anni del dissesto. Abbattuto da 172 a 110 milioni. Ereditato, lo racconta spesso, ma contemporaneamente «debito che appartiene a tutta la classe dirigente di questa città. Dobbiamo farci i conti. Punto».

Sa bene che il decreto sblocca crediti non risolve tutti i problemi. Ma qualche risultato a casa è stato portato.

«Certamente, e non mi pare poco, non rispetto al punto di partenza praticamente nullo, ci sono 40 miliardi di euro che si liberano. Di più sarebbe stato meglio, ma per adesso portiamo a casa questo».

Punto a favore, dice, anche aver convinto il governo a riscuotere in autonomia l'aumento della Tares, la nuova tassa sui rifiuti: il rischio era il verificarsi di un nuovo caso Imu, con lo Stato che "concede" ai Comuni di trattenere per sè la quota statale di tassazione, evitando però di inoltrare i finanziamenti centrali. Ma questa compensazione non funziona: i Comuni non hanno strumenti forti per la riscossione dei crediti.

L'altro punto positivo è, spiega ancora, nell'aver ottenuto l'aumento dell'anticipo di tesoreria: «Io già oggi (*ieri per chi legge, ndr*) ho fatto partire la delibera per la richiesta alla nostra tesoreria. In un momento con flussi di cassa scarsi, mi pare già qualcosa». Infine, il decreto sblocca crediti prevede anche l'accesso dei Comuni a 2 miliardi, una sorta di prestito agevolato sul fondo statale. «È evidente - aggiunge - che il decreto va nella direzione di quegli enti che hanno impegnato delle risorse, dove ci sono state spese. Come è altrettanto vero che se si liberano spazi per il patto di stabilità 2013 è ancora meglio».

Mentre spiega, il suo omologo a Matera, sta raccontando in conferenza stampa i limiti di quel decreto che come Anci hanno sollecitato con forza. «Non riesco bene a comprendere la mente tele si Salvatore Adduce. Lo so, capisco che non risolviamo tutti i problemi, ma qualche risultato pure lo abbiamo ottenuto. La situazione dei Comuni è talmente grave che c'è sempre qualcosa da poter fare». In generale, «no, non ritiro il mio giudizio sul decreto. E sì, so che può essere migliorato in sede di commissione e durante l'iter in parlamento».

Si aggrappa a quei punti fermi e all'attesa per la definizione dei nuovi obiettivi del patto (la data ultima dovrebbe essere il 15 maggio). «I nuovi limiti potrebbero consegnare alle Regioni nuovi spazi di manovra economica».

A conti fatti, Santarsiero continua a vederci del buono. «Rispetto alla situazione di partenza si è aperta una breccia che va coltivata e migliorata per quello che è lo stato complessivo della finanza pubblica. È evidente che siamo un Paese dove il federalismo fiscale non è attuato, non esiste. Il giudizio su questo provvedimento, però, funziona rispetto all'obiettivo che uno si era dato in par-

L'OPINIONE

L'assessore comunale Rocco Rivelli affronta il nodo politico dell'impasse

«Basta manfrine inutili, serve un Governo»

MATERA - L'assessore Rocco Rivelli, attuale assessore all'Igiene ma ex titolare del Bilancio, affronta il tema del giorno per il suo effetto politico.



Il Comune di Matera e, nel tondo, Rivelli

«In Italia deve essere fatta un'operazione di demistificazione: questo decreto non ha nulla a che vedere, non aggiunge nulla al patto di stabilità ma, banalmente, sblocca non i pagamenti ma le liquidazioni in favore delle imprese e dei creditori verso la pubblica amministrazione. Lo stato - prosegue - fa un atto dovuto nei confronti delle aziende che stanno morendo e insieme a loro migliaia di lavoratori ogni giorno finiscono per strada. Nell'ultimo trimestre 2012 ci sono stati 300 mila licenziamenti. Il patto di stabilità serviva a contenere la spesa pubblica, ovvero quella che con gli interessi mangiava l'economia dei Paesi occidentiali. Noi invece, parliamo degli investimenti, delle spese una tantum». Rivelli sottolinea che «Qualcosa si sta muovendo, c'è una forte presa di posizione da parte delle Regioni, come la Puglia e il Veneto; gran parte delle opere pubbliche degli enti locali, vengono da finanziamenti Fesr e Fsc. se non si allenta il patto di stabilità, a cascata le Regioni non possono trasferire risorse ai Comuni. Il grido di allarme al Parlamento deve arrivare forte».

L'assessore si sofferma, poi, sull'altro tema caldo: «Bisogna che qualcuno si occupi di queste vicende, ma chi può farlo se non parte il Governo, se non partono le commissioni. La manfrina dell'occupazione delle Camere è una inutile. La presidenza della commissione Bilancio che si deve occupare di questa materia, a chi deve andare? Alla maggioranza o alla minoranza? La campagna elettorale si è chiusa un mese e mezzo fa, i parlamentari devono fare le persone serie e dai territori arriva una forte richiesta di modifica di questo decreto. E chi deve esaminarla?».

a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONOPROGRAMMA PAGAMENTI ANNO 2013

INTERVENTI	1° semestre	2° semestre	totale	Modalità di finanziamento
COMPETENZA				
Urbanizzazioni di Via CONVERSI	€ -	€ 200.000,00		competenza
Completamento urbanizzazione primaria - Realizzazione collettore fogniario acque bianche a servizio del PEEP di Via CONVERSI	€ -	€ 120.000,00		competenza
Manutenzione triennale piani viabili	€ 157.905,00	€ -		competenza
Manutenzione immobili, scuole e strade	€ -	€ 300.000,00		competenza
Interventi di somma urgenza	€ 200.000,00	€ 400.000,00		competenza
Muro di contenimento (Contenzioso Lamacchia)	€ -	€ 150.000,00		competenza
Interventi area Campers	€ -	€ 200.000,00		competenza
Riqualificazione di via Pecci e di Via Castello	€ -	€ 200.000,00		competenza
Interventi al PAIaSassi	€ -	€ 200.000,00		competenza
Somma urgenza in recinto Nino Rota (nubifragio 2011)	€ 19.500,00	€ -		competenza
Lavori di ripristino impianto di smaltimento acque meteoriche Cinema Kennedy (nubifragio 2011)	€ 14.385,76	€ -		competenza
TOTALE PAGAMENTI IN COMPETENZA	€ 391.790,76	€ 1.770.000,00	€ 2.161.790,76	
	€ 3.336.570,59	€ 6.620.500,00	€ 9.957.070,59	

Le tabelle delle spese che il Comune di Matera vorrebbe effettuare, ma che il patto di stabilità blocca. Su questi interventi, per cui le risorse non erano ancora state impegnate, il decreto varato dal Governo non avrà effetto

La crisi economica

La Commissione presenta il rapporto evidenziando gli squilibri dell'economia

Debito, l'Ue allarma l'Italia

«Paese vulnerabile agli shock dei mercati, c'è il rischio di contagio per l'Eurozona»

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES – L'economia italiana stenta a riprendersi perchè è ancora agitata da gravi squilibri: debito elevato, banche deboli, competitività molto bassa rendono il Paese vulnerabile e riaccendono il rischio di contagio su tutta l'Eurozona, se dovesse tornare tensione sui mercati. È la commissione europea che lancia ieri un nuovo allarme mentre in Italia l'incertezza politica non riflette quello che Bruxelles vorrebbe vedere: vecchie riforme applicate e nuove riforme in cantiere, per snellire la pubblica amministrazione, rendere più efficiente l'istruzione e più libere di agire le imprese che oggi non riescono a fare innovazione. E per rimettere in moto la crescita, la Ue chiede anche di rivedere il sistema fiscale perchè troppe tasse frenano i consumi.

Si chiede di alleggerire il sistema fiscale

Nel nuovo rapporto sugli squilibri macroeconomici la Commissione Ue spiega che quelli italiani sono soprattutto «andamento dell'export, perdita di competitività e debito elevato». Preoccupa in particolare quest'ultimo aspetto: «Il debito elevato resta un grave problema dell'Italia, che è sempre vulnerabile ai repentini cambiamenti dei mercati e permane quindi il rischio di contagio al resto della zona Euro se si dovesse intensificare nuovamente la pressione sul debito».

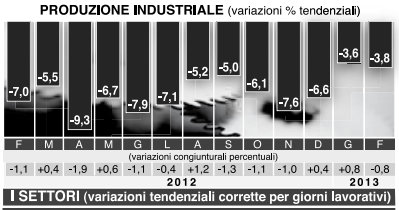
Occorre perciò metterlo su un percorso discendente, e dovrebbe farlo «un'azione decisa» di chi governa, così come sempre chi governa dovrebbe applicare le riforme adottate dal governo Monti. L'Italia non dovrebbe perdere altro tempo, secondo la Ue, perchè «la persistente debolezza strutturale ha ridotto la capacità di assorbire gli shock economici, la condizione finanziaria resta fragile e le prospettive di crescita a medio termine restano condizionate. Le banche da sole non ce la fanno a sostenere l'attività economica perchè «sono deboli da metà 2011», e le imprese sono poco competitive perchè, a causa di "barriere normative e clima sfavorevole al business», sono incapaci di innovare e puntano ancora sul "low-tech".

Perciò servono riforme in diverse aree, a partire da una «revisione del sistema fiscale», per renderlo più «amico della crescita», e una modernizzazione del sistema dell'istruzione e della pubblica amministrazione. Ma nonostante l'attenzione ancora molto elevata sui rischi dell'economia italiana, il commissario agli affari economici Olli Rehn annuncia che l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo è molto probabile: pagare i debiti della pubblica amministrazione peserà sui conti pubblici ma non metterà a rischio l'iter della procedura, e tra qualche settimana l'Italia dovrebbe essere fuori.

Bisogna aspettare che il 22 aprile Eurostat confermi i dati del 2012, e poi ad inizio maggio le nuove previsioni economiche diranno se il deficit si manterrà sotto il 3% anche nel 2013. I 20 miliardi nel 2013 e 2014 sono «uno stimolo significativo che l'Italia dà alle imprese, che porterà crescita, restando allo stesso tempo nelle regole del Patto di stabilità», ha detto Rehn.

L'ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE

PRODUZIONE INDUSTRIALE (variazioni % tendenziali)



I SETTORI (variazioni tendenziali corrette per giorni lavorativi)

Settori	Variazioni % febbraio 2013-febbraio 2012
Estrazione di minerali	+1,2%
Attività manifatturiere	-3,4%
Alimentari e tabacco	+3,5%
Tessile, abbigl., pelli e accessori	-3,9%
Legno, carta, stampa	+0,7%
Fabbric. coke e prod. petrol. raffinati	-13,7%
Prodotti chimici	+2,5%
Prodotti farmaceutici	+2,0%
Gomma e materie plastiche	-6,1%
Metallurgia e prodotti in metallo	-7,9%
Computer, elettronica	+3,1%
Apparecchiature elettriche	+0,6%
Macchinari e attrezzature	-8,1%
Mezzi di trasporto	-16,1%
Altre industrie manifatturiere	-5,1%
Fornitura energia elettrica, gas, vapore ed aria	-10,0%

Fonte: ISTAT — P&G Infograph

L'APPELLO

Squinzi: «Subito un Governo»

Il presidente di Confindustria teme un'esplosione violenta: «Troppi i suicidi e le imprese che chiudono»

di ALFONSO NERI

MILANO – L'assenza di un governo e di una guida politica chiara «non potrà durare a lungo senza portare a esplosioni violente, la situazione è molto seria» e la crisi ha già causato «62 casi di suicidio tra gli imprenditori». Mai Giorgio Squinzi ha usato toni tanto duri, dà una parte per descrivere lo stallo decisionale e dall'altra per chiedere un governo. Che «non serve subito, serve subitissimo». Qualcosa è successo o semplicemente, come dice Confindustria per lanciare la due giorni di Torino di venerdì e sabato, «il tempo è scaduto». E proprio in vista dell'appuntamento di Torino c'è chi ipotizza una mossa comune sindacati-imprese, anche se non appare facile raggiungere un accordo che coinvolga tutti.

«Lanceremo un "patto della Fabbrica", con i sindacati. Imprenditori e lavoratori insieme: rimettiamo al centro la questione industriale», dice la vicepresidente della Piccola Industria, Maria Cristina Bertellini. Mentre il leader della Uil, Luigi Angeletti, dice: «Stiamo pensando ad un'iniziativa innovativa in accordo con le imprese. Pensiamo simbolicamente di fermare il Paese, bloccare tutto. Dobbiamo convincere tutti a partecipare a questo atto simbolico» Forse semplicemente si fanno i conti dell'effetto combinato di una crisi che non molla la presa e di una politica che ha tempi tutti suoi.

Secondo Squinzi l'attuale assenza di un governo e l'allentamento dell'azione dell'esecutivo Monti nella seconda parte della sua esperienza «si può calcolare che abbiano portato alla perdita di un punto percentuale di prodotto interno lordo, cioè a 1.600 miliardi». «Abbiamo bisogno di un governo in tempi immediati anche per non perdere il treno della ripresa, che per ora si vede soprattutto negli Stati Uniti: Confindustria e io personalmente lo stiamo dicendo dal 26 febbraio. I problemi dell'economia reale sono prioritari su qualunque altro problema politico-istituzionale», aggiunge Squinzi.

Due sono le cose che stanno a cuore degli industriali: la mancata approvazione della riforma della delega fiscale «perchè spesso e volentieri in questo Paese c'è un abuso di diritto fiscale» e il decreto per il pagamento dei debiti alle imprese da parte della pubblica amministrazione, che «non è sufficiente». «Tra niente e qualcosa è meglio qualcosa, ma bisogna metterci mano subito» perchè la massa del debito «è probabilmente almeno tre volte i 40 miliardi, che peraltro vengono dati in forma molto diluita e complicata», conclude il presidente di Confindustria. Anche i commercianti e gli artigiani vogliono con urgenza «un governo stabile» e chiedono di pagare tutti e quaranta i miliardi riferiti ai debiti della pubblica amministrazione "subito».

«Le imprese sono al collasso», ribadisce il presidente Carlo Sangalli e tra i capitoli chiave che Reteimprese presenta al Parlamento vi sono modifiche «alle modalità di riscossione, che devono essere semplici e immediate» e l'introduzione della «compensazione diretta universale».

Il ministro Grilli rassicura: «La ripresa ci sarà nel 2014». Annunciate privatizzazioni

Il Cdm approva il Def "di transizione"

Monti: «Il risanamento è avvenuto, l'Italia è tra i paesi virtuosi». Il Pdl scettico:« E' l'uomo delle tasse». Cgil critica

di FRANCESCO CARBONE

ROMA – Arriva il Def "di transizione", un "work in progress", l'eredità per il governo "entrante". L'esecutivo «lungamente uscente», rassicura con una punta di ironia il premier, Mario Monti, con l'ok del Cdm di ieri lascia in eredità i conti pubblici in ordine e le riforme incardinate. Viceversa il paese sarebbe rimasto «nelle secche della crescita zero». Ma ora il pareggio di bilancio, non tenuti in conto gli effetti della crisi, è assicurato sia nel 2013, sia nel 2014 anche se bisognerà vedere cosa deciderà di fare il prossimo governo dell'Imu che ha un 'pesò specifico non indifferente: 11 miliardi. «Il risanamento spiega Monti – è avvenuto. Le finanze pubbliche sono su un sentiero sostenibile. È centrato l'obiettivo del bilancio in pareggio in termini strutturali». Inoltre la stagione delle riforme è ampiamente avviata a partire dall'intervento "pesante" sulle pensioni e "tratteggiata" anche nel nuovo Pnr (piano nazionale delle riforme). Tanto che a maggio, spera Monti, l'Italia rientrerà nel "club" dei paesi virtuosi, fuori dalla procedura per deficit eccessivo. Passaggio «molto probabile» secondo il commissario agli affari economici dell'Ue Olli Rehn. Insomma dice Monti: «Noi contiamo che il Paese possa fare anche meglio delle stime» contenute nel Def che sono «prudenziali». A un patto però: «no a tatticismi e ricette populiste così diffuse in molte varianti. Bisogna costruire nuove opportunità di crescita e occupazione».

Il quadro tratteggiato non convince il Pdl (Monti è l'uomo delle tasse e del buco nei conti) e la Cgil che chiede piuttosto politiche espansive. Monti e il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli approfittano del varo in Cdm del documento di economia e finanza per il 2013 (il Def) per ribadire l'effetto della politica economica del governo. E nonostante la tempesta non si sia ancora del tutto placata (quest'anno ad esempio si prevede il picco del debito pubblico al 130,4% e la crescita resterà a -1,3% con un deficit al 2,9% incluso lo 0,5% per pagare parte dei debiti della P.a.) si intravede un'uscita. Buon segno secondo il premier quello che arriva dall'ultima asta di Bot (Bot a 3 mesi con il rendimento medio che scende al minimo storico dello 0,243%).

Questo anche se proprio ieri Bruxelles avverte la Penisola: «in Italia persistono squilibri macroeconomici che richiedono monitoraggio e azione decisiva».

La crescita – rassicura anche Grilli – e quindi la "stampella" ai conti pubblici, ci sarà dal 2014 e grazie anche all'effetto delle riforme (+0,2% sul Pil nel 2013 e +0,7% nel 2014). Così il Pil l'anno prossimo sarà a +1,3% ("è una stima prudenziale – dice Monti – possiamo fare meglio)» e poi a +1,5-1,5%. Ma ci sarà anche da aggredire il debito pubblico come da accordi europei: si dovrebbe procedere alle privatizzazioni (1 punto di Pil l'anno) e contare su un buon avanzo primario: 2,4% quest'anno, 3,8% nel 2014, 4,3% nel 2015 fino al 5,7% del 2017. Proprio lo stesso avanzo invocato dal Presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che da Tokyo spiega: se gli avanzi primari del 1998-99, al 5% del Pil, fossero stati mantenuti negli anni successivi, «l'Italia avrebbe ora un rapporto debito/Pil significativamente inferiore al 100% (l'84%)». Ma altre risorse potrebbero essere impiegate per interventi sociali o per dare ulteriore stimolo alla crescita: ad esempio – si legge nella nota di palazzo Chigi - sono circa 30 miliardi i risparmi per il periodo 2012-2015 grazie alla prima spending review.



Il premier Mario Monti

Il rapporto

Il bilancio annuale del Mibac, ancora non pubblicato ufficialmente, accerta un forte calo degli introiti in Basilicata

La crisi profonda del turismo

La regione guadagna pochissimo con musei e aree archeologiche e il divario peggiora

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - MENO turisti rispetto al 2011 ma soprattutto meno introiti. Una caduta precipitosa quella della Basilicata, penultima per incassi rispetto a tutte le altre regioni d'Italia (Sicilia e Val d'Aosta esclusa). È questo il terribile risultato della relazione statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il 2012. Una relazione che riguarda gli accessi ai musei e alle aree archeologiche e che sarà ufficialmente pubblicata entro venti giorni circa sul sito del Mibac. L'ufficio statistico ministeriale, il Sistan, disegna un quadro a tinte fosche, con una Basilicata che lo scorso anno non è riuscita neanche a pareggiare rispetto al 2011. E a differenza di altre regioni, che registrano qualche aumento dei flussi turistici, in Basilicata si viene sempre di meno e non di certo per visitare i luoghi di interesse, che qui di certo non mancano.

Così i dati, estremamente attendibili, riportati dal ministero registrano un calo del 4,71% di visitatori nelle aree museali e in quelle archeologiche, con introiti lordi che calano precipitosamente al -12,21%. Stessa percentuale per gli introiti netti fermi ugualmente al -12,21% rispetto a quanto guadagnato nel 2011. Ma le percentuali sono una cosa, le cifre in euro sono decisamente più chiare e dimostrano come per mantenere in piedi l'intero sistema di musei e aree archeologiche ci vogliono molti più soldi di quanti se ne incassano.

Nel 2011 i visitatori sono stati 202.972, di questi i paganti sono 45.673 a fronte di 157.299 non paganti. Gli introiti lordi si sono assestati su 106mila e 929,50 euro lordi. Stessa cifra per gli introiti netti. Questo significa che in tutti i musei e le aree archeologiche della Basilicata non esiste un Concessionario del servizio di biglietteria, cosa molto comune nelle altre regioni salvo casi sporadici. Queste sono le cifre del 2011, lo scorso anno invece sempre di meno. Perché la flessione non è una semplice conseguenza alla "crisi" ma soprattutto alla qualità e quantità dell'offerta. In pratica alla Basilicata è chiesto di reinventarsi quantomeno sul piano museale, mentre potrebbe puntare maggiormente sui siti archeologici. Di fatto la situazione risulta piuttosto sbilanciata, con un grande numero di visitatori non paganti e pochi capaci di sborsare un biglietto. Quantomeno la Basilicata non fa la furbetta come altre regioni, dove a fronte di una diminuzione dei visitatori si è registrato un aumento degli introiti. Significa che i prezzi di ingresso si sono alzati e hanno fatto in modo di tenere a galla una barca tendenzialmente in crisi. Sì perché salvo casi particolari è tutta Italia che va male dal punto di vista museale, nonostante grossi zoccoli duri nelle grandi città come Firenze e Roma che di fatto detengono primati notevoli grazie soprattutto alla promozione dei simboli storici dell'Italia. Ma quindi cosa

Tavola 6 - Visitatori e Introiti per Regione - Confronto 2012/2011 - Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni

Regione	Anno 2011					Anno 2012					Confronto % 2012/2011		
	Paganti	Non paganti	Totale visitatori	Introiti Lordi *	Introiti Netti	Paganti	Non paganti	Totale visitatori	Introiti Lordi *	Introiti Netti	Totale visitatori	Introiti Lordi	Introiti Netti
PIEMONTE	500.608	919.445	1.420.053	2.548.103,85	832.286,35	451.748	654.702	1.106.450	2.456.521,10	952.621,60	-22,08%	-3,59%	14,46%
LOMBARDIA	808.411	606.409	1.414.820	4.252.710,50	3.785.228,50	821.082	550.563	1.371.645	4.342.140,75	3.922.290,26	-3,05%	2,10%	3,62%
VENETO	678.232	303.612	981.844	2.577.310,94	1.750.873,47	636.973	302.053	939.026	2.624.075,12	2.004.726,58	-4,36%	1,81%	14,50%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	144.641	3.461.747	3.606.388	554.955,50	485.733,34	140.876	1.347.316	1.488.192	533.765,00	466.715,50	-58,73%	-3,82%	-3,92%
LIGURIA	32.000	58.620	90.620	99.374,55	99.374,55	32.032	60.146	92.178	98.373,50	98.373,50	1,72%	-1,01%	-1,01%
ROMAGNA	339.518	562.893	902.411	1.360.331,00	735.669,36	300.165	535.060	835.225	1.324.013,00	692.263,54	-7,45%	-2,67%	-5,90%
TOSCANA	3.802.851	1.910.611	5.713.462	22.170.388,75	19.156.126,50	3.686.542	1.822.853	5.509.395	22.151.739,85	19.104.401,86	-3,57%	-0,08%	-0,27%
UMBRIA	114.468	122.083	236.551	387.482,73	356.397,12	102.594	111.491	214.085	363.576,35	332.525,86	-9,50%	-6,17%	-6,70%
MARCHE	200.072	269.881	469.953	815.575,50	711.272,56	169.522	266.682	436.204	666.503,50	579.805,49	-7,18%	-18,28%	-18,48%
LAZIO	6.334.262	11.183.128	17.517.390	48.947.334,75	42.445.150,16	6.433.802	10.531.887	16.965.689	50.710.246,50	43.978.214,24	-3,15%	3,60%	3,61%
ABRUZZO	20.250	134.996	155.246	46.596,00	46.596,00	18.511	162.446	180.957	43.007,00	43.007,00	16,56%	-7,70%	-7,70%
MOLISE	8.621	51.593	60.214	16.651,00	16.651,00	8.983	52.714	61.697	16.932,00	16.932,00	2,46%	1,69%	1,69%
CAMPANIA	3.056.878	3.291.662	6.348.540	26.166.886,17	22.976.006,83	3.018.546	3.037.776	6.056.322	26.936.903,27	23.613.437,55	-4,60%	2,94%	2,77%
PUGLIA	190.882	366.749	557.631	560.294,75	560.294,75	174.036	336.888	510.924	669.108,25	669.108,25	-8,38%	19,42%	19,42%
BASILICATA	45.673	157.299	202.972	106.929,50	106.929,50	39.990	153.422	193.412	93.875,00	93.875,00	-4,71%	-12,21%	-12,21%
CALABRIA	15.695	154.745	170.440	26.945,00	26.721,20	11.989	190.016	202.005	27.046,00	24.823,12	18,52%	-6,56%	-7,10%
SARDEGNA	63.712	262.542	326.254	297.580,50	297.580,50	68.671	176.915	245.586	280.110,00	279.636,90	-24,73%	-5,87%	-6,03%
TOTALE	16.356.774	23.818.015	40.174.789	110.937.450,99	94.388.891,69	16.116.062	20.292.930	36.408.992	113.337.936,19	96.872.758,25	-9,37%	2,16%	2,63%

Le rilevazioni su musei ed aree archeologiche visitate nel 2012 in tutta Italia che il Mibac pubblicherà tra qualche giorno

COSA DICEVA L'APT

Il turismo in regione ha tanti punti deboli

NEL 2011 l'agenzia di promozione del turismo della Basilicata ha stilato le linee di azione per il marketing. Uno dei punti fondamentali del rapporto, e giustamente introduttivo, riguardava proprio i punti deboli della Basilicata. In una delle slide si legge testualmente: "Le principali criticità riguardano la debolezza del nostro sistema di offerta, la presenza di pochi prodotti turisti- sa propensione al mercato "principali obiettivi" invece polosamente definiti. Per ecessario "Consolidare la dei punti di forza e delle de- faro; rafforzare e qualificare ommercializzazione con la dei club di prodotto, creare tivazioni (grandi attrattori). si è cercato di puntare stra- te sull'estero, in particolare nia, Olanda, Gran Bretagna Senza disdegnare Francia, Spagna, Belgio, Ungheria e a Ceca come "obiettivi se-

DATI ULTERIORI

I visitatori diminuiscono ma restano un po' di più

LA STRATEGIA sembra funzionare a metà, almeno per quanto riguarda i flussi turistici che poi fanno "numero". Perché se è vero che sono anche gli stessi lucani a visitare musei ed aree archeologiche, i veri risultati si vedono analizzando i flussi turistici. Ma prima di sciorinare altre cifre cerchiamo di capire cosa si identifica per arrivi e presenze. Gli arrivi riguardano il numero di turisti giunti nelle strutture ricettive regionali su base annua, le presenze invece indicano il numero delle notti trascorse dai turisti, sempre su base annua. Il concetto, che può sembrare utile soltanto a chi si occupa di economia del turismo, è un indicatore fondamentale se paragonato agli anni precedenti. In primo luogo per capire che tipo di turismo si sviluppa in Basilicata e poi per interpretare le "tendenze" e i punti di forza.

L'Apt ci disegna un quadro statistico importante da questo punto di vista, che di fatto però conferma anche alcuni dati negativi, almeno sul piano economico. Nel 2012 infatti i clienti italiani sono stati di più (457.302) rispetto al 2011 (453.628) ma hanno pernottato di meno. Questo potrebbe essere legato anche al portafoglio sempre più svuotato ma c'è anche da dire che nel 2011 la Basilicata ha avuto il suo picco di presenze mentre dal 2009 al 2012 c'è stato un progressivo aumento degli arrivi. Stesso vale per i turisti stranieri, con 60.599 arrivi nel 2012, tutti in progressivo aumento dal 2009 in poi. Le presenze invece diminuiscono: si pernotta di meno (il picco massimo è stato nel 2009 ed è andato poi a scalare). Questo è un indicatore forte per capire dove il marketing territoriale deve puntare per risolvere la crisi dei poli museali. Manca infatti un sistema logistico vero e proprio, a partire dall'annoso problema dei trasporti sia su ferro che su gomma.

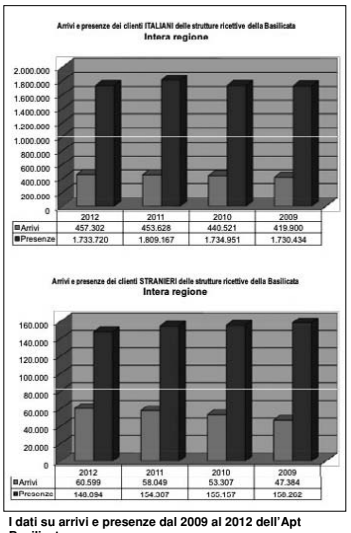
Ma la statistica parla chiaro, è vero che i turisti diminuiscono ma le percentuali di perdite sugli introiti sono forti.

Ma entriamo nello specifico: nel 2012 da dove sono arrivati i turisti italiani? Principalmente dalla Puglia, seguiti da Campania, Lazio e Basilicata stessa. Seguono poi Lombardia, Emilia Romagna, Sicilia, Piemonte, Toscana, Calabria, Veneto, Abruzzo e Marche. Boom straniero ovviamente dalla Germania con il 16,37% di presenze. Al secondo posto, con il 10,97% ci sono i cittadini statunitensi e soltanto terzi i britannici. Seguono Francia, Svizzera e Liechtenstein, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Russia, Spagna e Giappone. Di fatti il numero di presenze straniere, seppur basso indica comunque che la Basilicata ha le carte in regola per poter attrarre una buona quantità di persone. Lo ha detto anche il direttore dell'Apt Basilicata, Gianpiero Perri, in una relazione che il turismo da queste parti è fatto ancora da "luci ed ombre" a causa dell'aumento delle presenze a fronte di una diminuzione degli arrivi. Quello che manca è una nuova strategia di promozione che possa "attivare offerte - si legge nella relazione - accattivanti e competitive e all'adozione in tempi rapidi da parte del sistema privato, coadiuvato da quello pubblico, di strategie e strumenti avanzati nell'ambito della promo-commercializzazione".

Come dire, stiamo al punto di partenza, con la classica frase utile a ribadire che manca un coordinamento tra pubblico e privato capace di trasformare il sistema turistico locale in qualcosa di più accattivante. ma è un discorso vecchio in partenza che il sud si porta appresso da troppo. Serve altro, forse una caratterizzazione più forte, un segno distintivo che diventi imprescindibile dal territorio.

v. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati su arrivi e presenze dal 2009 al 2012 dell'Apt Basilicata

Piazze europee con i rialzi più forti dell'ultimo mese. Lo spread scende a 300 punti

Festeggiano le Borse, boom di Bot

Il Tesoro colloca titoli per 11 miliardi con tassi che toccano il minimo storico

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA – Festeggiano le Borse europee mettendo a segno i rialzi più forti da oltre un mese a questa parte, lo spread scende a 300 punti base mentre il Tesoro fa il pieno in un collocamento di Bot a tre mesi e ad un anno per complessivi 11 miliardi di euro con tassi in calo al minimo storico sulla scadenza trimestrale allo 0,243%. E il premier Monti, esprimendo soddisfazione per l'esito dell'asta, spiega che «è un capitale, questo, della credibilità in termini di riequilibrio finanziario che è costato a tutti gli italiani molti sacrifici e che genera vantaggi cospicui», ed avverte quindi che «sarebbe disastroso perdere oggi questo capitale».

I listini del Vecchio Continente prendono il volo grazie all'impegno della Banche centrali di continuare a sostenere l'economia mondiale con misure di stimolo. Madrid è maglia rosa (+3,35%), seguita a ruota da Milano (+3,19%), quindi Francoforte (+2,27%), Parigi (+1,99%) e Londra (+1,17%). In America la Federal Reserve, che ieri ha diffuso i verbali della riunione di marzo, manterrà il programma d'acquisto di bond da 85 miliardi di dollari fino alla fine dell'anno.

«Se le prospettive per il mercato del lavoro miglioreranno come anticipato, sarà probabilmente appropriato rallentare gli acquisti più avanti nel corso dell'anno e fermarli entro la fine dell'anno», recitano i verbali della Banca Centrale Usa, aggiungendo che i tassi d'interesse bassi non sembrano essere accompagnati da squilibri sul mercato. In Giappone la Bank of Japan ha varato una manovra di allentamento monetario «qualitativo e quantitativo» e il suo governatore Haruhiko Kuroda, ha detto che se sarà necessario, l'istituto allenterà «ulteriormente» la politica monetaria.

E nell'eurozona la Banca Centrale Europea «è pronta ad agire» se necessario, come ha indicato il presidente Mario Draghi nella riunione della settimana scorsa. Questo fiume di liquidità impatta anche sul mercato obbligazionario con gli investitori che comparano a mani basse titoli di Stato più redditizi come quelli italiani.

Lo spread Btp-Bund ieri è sceso brevemente anche sotto quota 300 punti, mentre il Tesoro ha spuntato tassi minimi per vendere 3 miliardi di euro di Bot a 3 mesi e 8 miliardi di Bot a un anno. Sulla prima scadenza il rendimento è appunto sceso allo 0,243% dallo 0,765% dell'asta di ottobre 2012, sulla seconda è calato allo 0,922% dall'1,280% di marzo. La domanda è stata solida su entrambe le scadenze. E domani si replica con un'asta Btp a 3 e 15 anni fino a 6 miliardi di euro e di Ccteu (scadenza giugno 2017) fino a 1,5 miliardi di euro. Sul mercato valutario l'euro si rafforza sulla divisa nipponica, sfondando quota 130 yen a 130,51, segnando i massimi da gennaio 2010. La valuta del Sol Levante sconta gli effetti della manovra di allentamento monetario varata da Tokyo e sprofonda anche contro il biglietto verde a 99,72 yen per dollaro, la quotazione più bassa da maggio 2009. Stabile il cambio euro-dollaro a 1,3080.

> Madrid in testa Milano a +3,19%

Le banche centrali danno liquidità Investitori di nuovo a caccia del rischio

Ma rimane il pericolo di una repentina inversione di rotta senza quelle riforme in grado di rilanciare la crescita

di DOMENICO CONTI

ROMA – Il governo è ancora in alto mare, la recessione si preannuncia peggiore del previsto e la Commissione avverte di un «rischio di contagio» dall'Italia al resto della zona euro. Eppure gli investitori rispondono con un'alzata di spalle, lo spread scende a 300 punti base e i titoli di Stato di altri Paesi, periferici e non, volano. La situazione dei titoli di Stato dell'Eurozona, a partire dai Bonos spagnoli e dai Btp italiani, è un rebus dove giocano diverse variabili. Un quadro che vede gli investitori, e gli speculatori, tornare a caccia del rischio, degli alti rendimenti grazie alla liquidità senza precedenti messa in campo dalle banche centrali. Che dà tempo ai governi allentando la morsa degli spread. Ma che potrebbe rivelarsi una "bolla", con il rischio di una repentina inversione di rotta, se non verranno affrontati i nodi strutturali, quelle riforme in grado di rilanciare una crescita che resta al palo dal Giappone, a gran parte dell'Europa, fino agli Stati Uniti.

Dopo il "quantitative easing" della Fed americana, la banca centrale giapponese comprerà 7.500 miliardi di yen al mese per due anni. Uno stimolo monetario «massiccio», per uscire da 20 anni di deflazione, che per dimensioni non ha precedenti fra i maggiori Paesi industrializzati. Oggi il governatore Haruhiko Kuroda ha aperto a nuove misure, se necessarie, anche oltre la scadenza dei due anni. Una strada «disperatamente rischiosa» nelle parole di un giornale sobrio come il Financial Times, un «gigantesco esperimento» secondo Moody's. Che non affronta i nodi che da decenni bloccano il Giappone: investimenti e consumi da encefalogramma piatto. Una scommessa «senza precedenti», che mette gli investitori in un territorio mai esplorato prima, secondo Deutsche Bank.

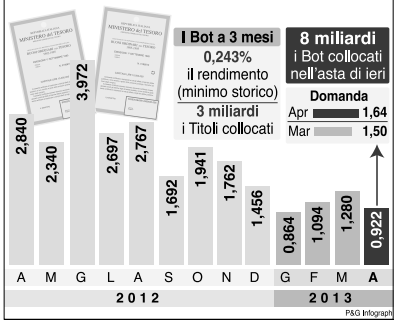
Anche la Bce gioca la sua partita: «siamo pronti ad agire», ha promesso il presidente Mario Draghi la scorsa settimana. La Bce fornisce liquidità illimitata alle banche, che nel Sud Europa la reinvestono in titoli di Stato che poi girano alla Bce in cambio di ulteriore liquidità: gli istituti italiani, protagonisti di questa partita assieme a quelli spagnoli, hanno comprato qualcosa come 350 miliardi di titoli del Tesoro. Un record. Questa massa di denaro senza precedenti muove d'anticipo sulle attese di un'uscita di fondi pensione e investitori dal Giappone: diversi analisti, come Philip Tyson di Icap, parlano di fondi assicurativi pronti a dirigersi verso il debito europeo. Soldi che cercano un rendimento e lo trovano nella "periferia" dell'Eurozona, dopo aver bersagliato qualsiasi "carta" offrisse qualcosa in più rispetto ai tassi spesso negativi del bund tedesco: dalla Francia al Belgio all'Olanda.

Un balsamo che dà tempo utile a Spagna e Italia, alle prese con una recessione senza precedenti accoppiata a un sistema bancario disastrato (la prima) e a un debito record (la seconda). Ma pur sempre un esperimento che presenta rischi. La componente speculativa di questi afflussi li rende volatili e nervosi, tanto da poter invertire rotta in qualsiasi momento di fronte a brutte notizie. Tanta liquidità, di per sè, non aumenta nè cresce la nè occupazione: serve più a guadagnare tempo, purchè non distragga dalla necessaria azione dei governi.

Secondo Nomura, la principale banca d'investimento del Paese, l'avversione delle istituzioni finanziarie nipponiche verso i mercati periferici europei non cesserà tanto presto. Gli investitori vogliono vedere i fondamentali, la crescita: il banco di prova sarà l'azione dei governi.

L'ANDAMENTO

Rendimenti lordi dei Bot a 12 mesi



LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,529	3,02%	0,533	0,515
Ansaldo Sts	7,795	1,43%	7,82	7,66
Atlantia	12,5	2,80%	12,6	12,16
Autogrill	9,8	4,53%	9,945	9,375
Azimut Holding	13,43	5,91%	13,44	12,86
Banca Monte Paschi Siena	0,19	14,73%	0,19	0,1657
Banca Pop Emilia Romagna	5,56	5,90%	5,63	5,275
Banca Popolare Milano	0,5265	6,36%	0,53	0,495
Banco Popolare	1,014	9,68%	1,022	0,9305
Buzzi Unicem	11,6	4,69%	11,62	11,13
Campari	6,17	1,98%	6,175	6,025
Diasorin	28,21	0,93%	28,39	27,74
Enel	2,7	3,45%	2,708	2,602
Enel Green Power	1,551	2,04%	1,556	1,52
Eni	18,1	1,34%	18,1	17,81
Exor	22,17	2,92%	22,3	21,67
Fiat	4,336	7,36%	4,34	4,082
Fiat Industrial	8,74	1,92%	8,795	8,55
Finmeccanica	3,844	4,80%	3,844	3,664
Generali	13,02	3,75%	13,09	12,58
Impregilo	3,99	-0,10%	3,996	3,906
Intesa Sanpaolo	1,262	4,47%	1,262	1,216
Lottomatica	18,33	1,33%	18,41	18,04
Luxottica Group	39,02	3,39%	39,05	37,58
Mediaset	1,65	3,58%	1,66	1,575
Mediobanca	4,406	5,36%	4,45	4,182
Mediolanum	4,208	4,57%	4,242	4,01
Parmalat	2,06	2,49%	2,06	1,99
Pirelli & C	7,63	1,46%	7,73	7,535
Prysmian	16,21	4,45%	16,21	15,56
Saipem	22,36	1,27%	22,54	22,14
Salvatore Ferragamo	22,07	1,61%	22,07	21,68
Snam	3,682	0,33%	3,686	3,646
Stmicroelectronics	5,91	2,60%	5,91	5,785
Telecom Italia	0,602	1,01%	0,6035	0,5795
Tenaris	15,92	2,05%	15,93	15,5
Terna	3,34	2,20%	3,342	3,268
Tod's	110	1,48%	110	107,3
Ubi Banca	2,908	5,75%	2,912	2,768
Unicredit	3,54	5,67%	3,574	3,368

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	15.928,64	+3,19
Italia All-Share	16.988,06	+2,94
Italia Mid Cap	19.454,50	+2,20
Italia Small Cap	13.621,02	+1,31
Italia Micro Cap	16.856,56	+0,60
Italia STAR	12.133,35	+0,97

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Banca M. Paschi Siena	0,19	+14,73
Banco Popolare	1,014	+9,68
Fiat	4,336	+7,38
Banca Pop Milano	0,5265	+6,36
Azimut Holding	13,43	+5,91

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Impregilo	3,99	-0,10
-------	---	---
-------	---	---
-------	---	---
-------	---	---

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	2.854,44	+1,77
Dow Jones	14.793,10	+0,82
FTSE 100	6.387,37	+1,17
DAX 30	7.810,63	+2,27
CAC 40	3.743,71	+1,99

Cambi aggiornato ore ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,30558	1,30577
Euro/Sterlina	0,85276	0,85294
Euro/Franco Svizz	1,21868	1,21881
Euro/Yen	130,014	130,032

MatericPrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 93,97	Barile (158,987 Lit)
Oro	$ 1648,7	Oncia Troy (1 Oncia Troy Oz. 31,1035 Kg)
Argento	$ 27,6	Oncia Troy (1 Oncia Troy Oz. 31,1035 Kg)

Il fatturato 2012 ha raggiunto i 32,9 miliardi di euro

Editoria, presentati i dati Resta il primato della carta

di MICHELE CASSANO

ROMA – Cinque anni di crisi, con un crollo tra il 2008 e il 2009. Poi una discesa negli ultimi anni più lenta per il settore della carta in generale, più accentuata per la stampa. A pesare, oltre alla minore propensione alla spesa per i prodotti culturali e al tracollo della pubblicità (scesa del 17,7% nel 2012 e ancora in forte ribasso a inizio 2013), anche l'erosione del mercato dovuta ai nuovi media digitali. La fotografia della filiera della carta è stata scattata nel corso del convegno "Carta & web: l'integrazione tra scelte strategiche e tecnologiche", organizzato dalla Fieg, insieme alle associazioni di settore Acimga, Aie, Anes, Argi, Asig, Assocarta e Assografici.

Tra le loro richieste – elencate nella relazione di Alessandro Nova, docente alla Bocconi – oltre a incentivi all'innovazione (rifinanziamento del credito agevolato e credito d'imposta), sostegno alla lettura (detassazione dell'acquisto di libri e giornali) e misure anticongiunturali (credito carta e credito per investimenti pubblicitari sulla stampa). «Chi governerà il Paese – ha detto il presidente Fieg, Giulio Anselmi – non deve fare regali al settore, ma sostenere la transizione al digitale. La strada è l'integrazione tra carta e digitale, guardando ai progetti più che ai soggetti, senza perdere di vista la qualità. Ho una sola preoccupazione, che ci sia un interlocutore politico che riconosca l'informazione come bene collettivo».

Nonostante la crisi, la filiera mantiene un posto di rilievo nell'industria nazionale. Il fatturato del 2012 ha raggiunto i 32,9 miliardi di euro con 213 mila addetti e un'occupazione indotta di 527 mila unità. «Il mondo del web – ha sottolineato Anselmi – è il nostro naturale interlocutore, ma la carta rappresenta ancora il 90% dei ricavi del settore. Fino a che la componente cartacea sarà così rilevante, sarà bene non dare per perduta la partita. Il cuore del settore resta la carta».

Il sottosegretario all'Editoria, Paolo Peluffo, sottolineando l'importanza dei recenti interventi normativi, ha ricordato che, dopo le ultime modifiche, l'Italia «è il paese con il più modesto sostegno all'editoria in Europa». «Dai 600 milioni del 2007 si è passati ai 150 attuali, contro il miliardo e più della Francia – ha proseguito -. Meno di così non si può dare. Il contributo è essenziale non solo per il pluralismo, ma anche per la difesa della lingua italiana». Nel dibattito, moderato dal direttore de Il Messaggero Virman Cusenza, sono intervenuti Giorgio Lainati del Pdl, che ha garantito l'appoggio del centrodestra alle misure avanzate dalla filiera, e Vincenzo Vita del Pd. «Non abbiamo una legge organica sull'editoria – ha affermato quest'ultimo – Serve una riforma che integri e superi il fondo, che nacque come mediocre risarcimento al settore dopo la scelta di concentrazione televisiva della legge Mammì».

Il presidente di Assocarta, Paolo Culicchi, ha evidenziato il rischio che la rincorsa al digitale, non accompagnata da adeguate infrastrutture, comporti solo costi sociali. Il segretario Fnsi, Franco Siddi, a margine dell'incontro, ha sottolineato che «l'integrazione tra stampa e on line va affrontata, sapendo che cambierà la composizione della platea dei lettori».

il Quotidiano
Giovedì 11 aprile 2013

Basilicata

La delicata situazione dell'indotto. A maggio l'assegnazione delle nuove commesse

La Benteler di Melfi è salva

Magneti Marelli acquisisce lo stabilimento lucano del gruppo tedesco

MELFI - La notizia che era circolata all'indomani dell'indiscrezione della stampa spagnola sulla dismissione del sito produttivo lucano da parte del gruppo tedesco Benteler ha finalmente trovato conferma ufficiale: l'azienda dell'indotto Fiat è stata acquisita da Sistemi Sospensioni della Magneti Marelli.

I 131 lavoratori impiegati nello stabilimento di San Nicola sono quindi ufficialmente salvi. Ma la portata della notizia non si esaurisce a questo: il fatto che Magneti Marelli, quindi Fiat, abbia rilevato la fabbrica che produce pezzi per la Grande Punto e la Y rappresenta un altro segnale di rinnovato impegno da parte del Lingotto in Basilicata, dopo l'annuncio delle nuove produzioni dello scorso dicembre.

L'annuncio diffuso in rete qualche settimana fa da un sito spagnolo sulla riorganizzazione del gruppo tedesco in Europa, con la conseguente chiusura della fabbrica lucana era stato accolto con molta preoccupazione. Nella riunione che le sigle di categoria avevano chiesto ai vertici aziendali, subito dopo, l'azienda aveva assicurato: la fabbrica non chiuderà.



Ma questo non era bastato ad allontanare tutti i timori. Ora finalmente la buona notizia è arrivata: la Benteler va via ma subentra la Sistemi Sospensioni, del gruppo Magneti Marelli. Il pericolo che si era prospettato della perdita di un altro importante "pezzo" dell'indotto è stato definitivamente scongiurato. La Benteler che produce assali posteriori della Grande Punto e della Y prodotto in Polonia dà lavoro a più di 130 operai.

Certo, la situazione della restante parte dell'indotto rimane abbastanza delicata. Si tratta di capire principalmente come arrivare alla fine del 2014, quando Sata sarà in grado di produrre le due nuove e auto. Al momento tutte le fabbriche satellite vanno avanti con il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per crisi. Ma mentre in Sata sono già partiti gli ammortizzatori sociali per ristrutturazione, nell'indotto si dovrà attendere il mese di maggio, quando verranno assegnate le commesse da parte di Fiat, in vista delle nuove produzioni annunciate per la fine dell'anno prossimo. «Siamo preoccupati - commenta Gianni Mulè, responsabile delle relazioni industriali del Consorzio Acm - ma più ottimisti rispetto a un anno fa. Adesso, perlomeno, una prospettiva c'è. Quando le commesse verranno assegnate, si potrà procedere alla ristrutturazione degli stabilimenti e quindi avere accesso anche alla relativa cassa integrazione, in modo da arrivare all'anno prossimo, e ripartire così con le due nuove auto che saranno prodotte a Melfi». Ma il segretario della Uilm, Vincenzo Tortorelli, la notizia del giorno, cioè l'acquisizione della Benteler da parte del gruppo Magneti Marelli, è una svolta anche in questa direzione. «E' un segnale positivo per tutto l'indotto «che solo fino a qualche mese fa - commenta il rappresentante sindacale - Molte delle aziende, solo qualche mese fa, erano con i piedi in Basilicata e con la testa altrove. Oggi non c'è motivo per credere che la ripresa produttiva sia solo una questione di tempo». Nel frattempo, per il prossimo 23 aprile è fissato l'incontro con le organizzazioni sindacali per la sigla dell'accordo relativo alla passaggio l'ufficializzazione del passaggio dello stabilimento ex Benteler a Sistemi Sospensioni.

mar.lab.
m.labanca@luedi.it

LA DENUNCIA DELLA FISMIC

Il segretario nazionale della Fismic: «Gestione autoritaria dei capi»

Alla Sata: cigs a rotazione ma solo per pochi eletti

MELFI - Tra molti dipendenti dello stabilimento Fiat Sata di San Nicola di Melfi comincia a serpeggiare il malumore sulla presunta mancata rotazione della cassa integrazione straordinaria. Per la ristrutturazione della fabbrica lucana, in vista delle nuove produzioni annunciate per la fine del 2014, il managment del Lingotto ha chiesto un enorme sacrificio alle maestranze che, tuttavia, esigono, comprensibilmente, il pieno rispetto dell'accordo sottoscritto dai maggiori sindacati del comparto metalmeccanico, fatta eccezione per Fiom Cgil. Dal 2014 a Melfi si produrranno due nuovi modelli di autovetture ma prima occorreva adeguare la catena di montaggio. Il necessario monte ore di cassa integrazione previsto doveva essere ripartito in parti uguali tra le tute blu che tuttavia però ora denunciano strane irregolarità nella ripartizione prevista della Cigs. Sull'argomento e' intervenuto il segretario generale della Fismic giunto a Melfi per incontrare i delegati di fabbrica. «Intendo ricordare - spiega il sindacalista romano, Roberto Di Maulo - che noi abbiamo fatto un accordo due mesi fa per la gestione della fase di ristrutturazione ma questo accordo segna problematiche importanti. Intanto non c'e' la rotazione della cassa integrazione al 50% corretta così come, invece, noi l'avevamo richiesta e scritta nell'accordo. C'è una gestione della fase di transizione molto autoritaria da parte dei capi e non vengono ancora comprese, da parte della gerarchia intermedia e da parte del personale, le direttive indicate dal nuovo dottore di stabilimento, Sebastiano Garofalo. Riteniamo viceversa che le idee e le intenzioni del direttore Garofalo vadano rispettate in pieno e che il vecchio sistema di Melfi debba essere immediatamente superato». Per l'immediato futuro si pretendono chiarimenti, infatti: «Già durante gli incontri previsti nei prossimi giorni - aggiunge il segretario generale della Fismic, Roberto Di Maulo - chiederemo il rispetto integrale degli accordi che abbiamo sottoscritto. Abbiamo appoggiato il passaggio dalla cassa integrazione ordinaria a quella straordinaria per ristrutturazione ritenendola una misura giusta ma per essere giusta adesso deve essere equa. Qui a Melfi ci sono troppe sperequazioni, troppi clientelismi, troppi favoritismi. Esistono alcuni dipendenti fortunati che lavorano sempre ed alcuni sfortunati che invece non lavorano mai. Questo non può avvenire e questo stato di cose deve esse immediatamente superato. Il peso della cassa integrazione deve essere equamente distribuito tra tutti i lavoratori». Le accuse sono chiare e se davvero la situazione denunciata fosse reale andrebbe immediatamente corretta. Il compito prioritario di un sindacato costruttivo e' proprio quello di assicurare uguaglianza di trattamento tra tutti i lavoratori. Se presso lo stabilimento Sata di Melfi tale parità di trattamento non fosse garantita sarebbe davvero una grossa anomalia da cancellare immediatamente. Garantire meno cassa integrazione, maggiore lavoro e stipendi più alti sempre agli stessi lavoratori, sacrificando la busta paga di colleghi meno protetti, diventerebbe pratica odiosa e probabilmente irregolare. Si faccia chiarezza alla svelta così come opportunamente chiede la segreteria regionale e nazionale della Fismic.



Il segretario della Fismic, Roberto Di Maulo

Vittorio Laviano

Premi ai dirigenti dell'Asi Potenza Le precisazioni del Consorzio

POTENZA - In merito all'articolo pubblicato lo scorso 9 aprile su questo giornale dal titolo "Premi all'Asi, accertamenti della Gdf e della Corte dei Conti, il commissario del Consorzio per lo sviluppo delle aree industriali di Potenza, Donato Salvatore, chiarisce: «I contributi liquidati all'Asi dalla Regione Basilicata per le annualità 2012-2013 ammontanti a due milioni di euro, erogati in attuazione dell'articolo 29 della legge regionale numero 10 del 5-02-2012 - in cui è stato previsto che la Regione contribuisce al risanamento e all'equilibrio economico e finanziario dell'ente - nonché in attuazione dell'articolo 48 della legge regionale numero 16 dell'8 agosto 2012, sono stati concessi a seguito dell'approvazione del piano di risanamento presentato dal Consorzio ed approvato con provvedimento di Giunta regionale del 23 ottobre 2012. Le somme che l'Asi ha speso a seguito della liquidazione dei predetti contributi sono state tutte puntualmente rendicontate alla Regione Basilicata ed interamente utilizzate per assicurare lo svolgimento dei servizi pubblici essenziali e riduzione della debitoria, non essendo mai stato liquidato neanche un euro per rimpinguare le tasche del Consorzio - così come affermato dalla redazione, nè per far fronte ai costi del personale. Non esiste, né è mai esistito presso il Consorzio nessun nucleo di valutazione finalizzato a valutare l'operato e il raggiungimento degli obiettivi, che, come si evince dal trend positivo dei bilanci trasmessi alla Regione per la relativa approvazione risultano ampiamente conseguiti. Il Consorzio ha già predisposto tutta la documentazione richiesta dalla Corte dei Conti che a breve sarà inoltrata, fiducioso dell'operato della magistratura contabile».



REGIONE BASILICATA
Comune di Lavello (PZ)
AVVISO AL PUBBLICO

INTEGRAZIONE AL PROCEDIMENTO DI VIA

Integrazione alla richiesta di Giudizio di Compatibilità Ambientale, ai sensi del D.L
gs. 152/06 e s.m.i. e L.R. 47/98 s.m.i., in merito al progetto di un Impianto eolico denominato "FORENTUM" della potenza nominale di 54 MW da ubicarsi in Agro del Comune di Lavello (PZ) e per le opere di connessione da ubicarsi nel Comune di Melfi (PZ).
Proponente: Impresa Del Fiume SpA - sede legale: Via per S. Giorgio Ionico 6900 – 74100 TARANTO - Codice Fiscale e Partita IVA: 00417330347
In data 02 aprile 2013, il Sig. Colomba Gianluca, nella sua qualità di Amministratore Unico p.t. della Impresa Del Fiume SpA, con sede in Taranto alla Via per S. Giorgio Ionico 6900, cap 74100, ha depositato presso la Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità – integrazioni nell'ambito della richiesta di giudizio di compatibilità ambientale formulata in data 30/03/2011, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 5 della L. R. n. 47/98, in merito al progetto in oggetto esplicitato.
Le integrazioni si riferiscono alla progettazione definitiva ed allo Studio di Impatto Ambientale relativi alle opere di connessione alla R.T.N. e, precisamente, alla Stazione di Rete 150/380 kV denominata "Melfi", ai relativi raccordi 380 kV alla linea "Matera – Bisaccia" ed all'elettrodotto di collegamento MT, che interesseranno i territori comunali di Lavello (PZ), di Melfi (PZ) e in minima parte di Venosa.
Copia della documentazione nella sua interezza presentata è a disposizione per la consultazione da parte del pubblico presso i seguenti uffici:
- **Regione Basilicata**, Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, via Vincenzo Verrastro n.5 - 85100 Potenza;
- **Provincia di Potenza**, Ufficio Pianificazione Territoriale, Piazza delle Regioni n. 1 – 85100 Potenza.
- **Comune di Lavello,Settore 4°Servizi al Territorio** -Via Cavour,13 -85024 LAVELLO (PZ).
- **Comune di Melfi,Segreteria Generale** - .zza P. Festa Campanile, 1- 85025 MELFI (PZ).
- **Comune di Venosa, Area LL.PP. e Ambiente** - P.zza Municipio - 85029 MELFI (PZ).

Chiunque interessato può presentare, in forma scritta, le proprie osservazioni o pareri entro 60 giorni a decorrere dalla presente pubblicazione, inviando formale comunicazione a: **Regione Basilicata**, Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità, via Vincenzo Verrastro n.5 - 85100 Potenza.

IMPRESA DEL FIUME S.p.A.
L'Amministratore Unico

L'Azione cattolica si interroga a Melfi su dignità dell'uomo, lavoro e Mezzogiorno

La strada della responsabilità

Santangelo: «Formare una generazione di persone preparate, forti sul piano morale»



Fausto Santangelo, delegato regionale dell'Azione cattolica durante la conferenza stampa di ieri

E' UN PERCORSO quello tracciato dall'Azione Cattolica. Un cammino che ha tra le sue tappe quello di discutere e confrontarsi sui "temi caldi" del dibattito politico e sociale di questi tempi. E proprio in vista della Settimana Sociale dei cattolici italiani, in programma a Torino dal 12 al 15 settembre prossimi, l'associazione vuole fare il punto attorno al lavoro, la famiglia e il Mezzogiorno. Per questo ha organizzato un convegno. Un dibattito (vedi box a lato) con personalità di spessore del panorama sociale ed ecclesiale. «L'Azione Cattolica lucana - ha spiegato il delegato regionale dell'associazione, Fausto Santangelo - interrogata sulle emergenze presenti sul territorio, vuole provocare una riflessione a tutto tondo sui temi cari alla Chiesa italiana come lavoro, famiglia e Mezzogiorno. E' nostra convinzione - ha aggiunto - che nel vuoto etico che ha provocato la crisi che stiamo vivendo, riproporre con forza i valori della dignità dell'uomo». L'obiettivo per l'Azione cattolica è chiaro. E Fausto Santangelo, citando il documento dei vescovi italiani: "Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno" lo ribadisce: «abbiamo la responsabilità di formare una generazione di persone preparate, forti sul piano morale e interiormente motivate che sappiano guidare il Sud ad un protagonismo fattivo e positivo». Un protagonismo richiamato più volte anche dal Concilio Vaticano II. E questo convegno vuole ricordare questo evento. Soprattutto vuole riflettere, ha detto don Gianluca Bellusci «su come è stato recepito nelle nostre comunità». Il dibattito si svolge a Melfi. La scelta non è stata casuale. «E' il luogo emblematico - ha ripreso Santangelo - dello sviluppo industriale della nostra regione». Per l'associazionismo cattolico si apre un percorso virtuoso «un cammino per una nuova stagione di impegno. Solo se tutti portiamo il nostro contributo - ha concluso il delegato regionale di Azione cattolica - potremo realmente crescere».

gierre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

IL DIBATTITO si terrà a Melfi il 13 aprile, a partire dalle 17 all'interno della Sala degli stemmi. Oltre all'intervento dell'Arcivescovo di Potenza, Monsignor Agostino Superbo è prevista la presenza di Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico delle Settimane Sociali, di Vera Negri Zamagni, docente di economia all'Università di Bologna, Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica. Interverranno anche monsignor Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo di Acerenza, Gianfranco Todisco, vescovo di Melfi e di monsignor Domenico Sigalini, assistente nazionale di Azione cattolica. Modera il convegno Fausto Santangelo, delegato regionale di Ac.

Gli ordini del giorno approvati in Consiglio regionale

Famiglie svantaggiate Le novità della Finanziaria

POTENZA - Ci sono novità per il settore socio sanitario introdotte dal cosiddetto Collegato alla Finanziaria approvato martedì scorso in Consiglio regionale. Con l'ordine del giorno che vede come primo firmatario il consigliere Pd Luca Braia si impegna il Governo regionale a istituire, nella prossima manovra di assestamento di bilancio, un fondo destinato a contributi da concedere alle famiglie meno abbienti che affrontano spese nell'assistere per mesi pazienti che sono costretti, per mancanza di cure garantite dal sistema sanitario regionale, a recarsi in presidi ospedalieri collocati fuori regione. Le spese coperte da contributo sono quelle legate alla logistica, quindi trasferimenti, trasporti, vitto e alloggio. Ok anche alla previsione di incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori svantaggiati in Basilicata. Con il documento il Governo regionale a "verificare la sostenibilità tecnico-giuridica e la disponibilità di ulteriori risorse da utilizzare, fra i fondi non impiegati nell'ambito degli assi del Fse, anche in vista della riprogrammazione del nuovo settennio, a sostegno delle domande della prima tranche per le assunzioni dal 14 maggio 2011 al 1 giugno 2012 dei lavoratori svantaggiati. Il riferimento è alla tranche individuata dal bando che non è stato possibile esaurire.

Per quanto riguarda la pratica dello sport e delle attività motorie il Governo regionale dovrà reperire i fondi necessari a coprire le spese delle famiglie meno abbienti che hanno i propri figli impegnati nelle pratiche sportive. Le spese - si precisa nell'odg - sono quelle necessarie a produrre le certificazioni mediche. Con il documento si chiede anche l'impegno dell'esecutivo affinché "tutte le strutture pubbliche sanitarie dove si svolge servizio di medicina dello sport siano dotate delle strumentazioni tecnologicamente adeguate ad effettuare le visite mediche sportive nel rispetto delle normative esistenti. Via libera anche all'istituzione delle aree marine protette di Maratea e della Magna Grecia, sui versanti regionali rispettivamente del Tirreno e dello Ionio, con l'ordine del giorno proposto dal capogruppo di Sel Giannino Romaniello. Primo firmatario dell'emendamento che impegna la Giunta regionale a presentare una proposta di rimodulazione dei ticket sanitari, in particolare per quanto riguarda la parte relativa alle visite ed agli esami diagnostici, con il chiaro obiettivo di ridurre l'attuale compartecipazione dei cittadini, in sintonia con quanto si è fatto in alcune regioni virtuose.

Novità anche per gli asili nido: la Giunta dovrà emanare direttive ai Comuni che prevedano, in caso di passaggio dalla categoria più restrittiva e severa, quale quella degli asili nido, alla categoria più semplice, quale la ludoteca, la conferma delle autorizzazioni sanitarie già rilasciate ed in possesso del richiedente, mantenendo la prescrizione del rilascio di nuove autorizzazioni solo nel caso di passaggio inverso (da ludoteca ad asilo nido).



Una seduta di Consiglio regionale

DE FILIPPO

«Strumenti di grande rilevanza»

«ABBIAMO affrontato il Collegato alla Finanziaria, dando seguito all'impegno preso in sede di approvazione di bilancio lo scorso dicembre, in modo non formale intervenendo su temi che vanno dall'efficientamento e potenziamento dei servizi sanitari, all'implementazione della rete per la raccolta differenziata dei rifiuti, dall'estensione dei programmi pubblici per la produzione di energia da fonte rinnovabile, dalle infrastrutture al potenziamento dei servizi della Giustizia». Questo il commento del presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, a margine dell'approvazione del provvedimento, martedì scorso. «Anche nella penuria di risorse di un bilancio ingessato a causa delle note congiunture nazionali e internazionali con il contributo e il concorso di tutto il Consiglio abbiamo messo in campo strumenti di grande rilevanza».

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA GIUNTA
UFFICIO PROVVEDITORATO E PATRIMONIO
ESITO DI GARA

Procedura aperta accordo quadro per l'affidamento dei servizi di trasloco e trasporto da svolgersi presso le sedi della Regione Basilicata. Si informa che la procedura in epigrafe indetta con D.G.R. n.2201 del 29.12.2010 pubblicata sulla G.U.R.I. n.10 del 24.01.2011, è stata aggiudicata definitivamente in data 06.09.2011 con determinazione dirigenziale n°71AL.2011/D.01872 alle seguenti ditte: 1) Consorzio Progetto Multiservizi - Consorzio Stabile con sede legale in Roma; 2) A.T.I. tra Traslochi Matellica di Matellica Luigi con sede legale in Venosa (PZ) e la ditta individuale Pierangeli Vincenzo con sede legale in Venosa (PZ); 3) Summa Nazzareno Traslochi e Trasporti con sede legale in Potenza // **Numero offerte:** 9 - escluse: 1 // **Data stipula contratto:** 07.03.2013 // **Importo di aggiudicazione:** Euro 305.172,28 I.V.A. esclusa, di cui oneri della sicurezza non soggetti a ribasso pari a Euro 5.172,28 // **Data spedizione alla G.U.U.E.:** 20.03.2013 // **Il Responsabile del procedimento:** dott. Dionigi Pastore

REGIONE BASILICATA
AVVISO
AGGIUDICAZIONE APPALTO

Amministrazione aggiudicatrice: Regione Basilicata - Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport, Via Vincenzo Verrastro, 8 - 85100 Potenza // **Responsabile del procedimento:** Dott.ssa Liliana Santoro - Direzione Generale - Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport - Telefono +39.0971.668088 - Fax +39.0971.668085 - Email dg_formazione.lavoro@regione.basilicata.it // **Oggetto:** Affidamento della ripetizione dei servizi analoghi al servizio di assistenza tecnica per l'attuazione del P.O. FSE Basilicata 2007-2013 // **Codice CIG:** 4807238248 // **Procedura di gara:** Negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, ai sensi dell'art.57, comma 5, lett.b), D.Lgs 163/2006 // **Luogo di esecuzione:** Regione Basilicata - Potenza // **Valore finale totale dell'Appalto:** Euro 698.500,00, iva esclusa // **Data di aggiudicazione:** 07/01/2013 // **Numero di offerte ricevute:** 1 // **Nome e recapito dell'operatore economico aggiudicatario:** Meridiana Italia S.r.l., Via dell'Edilizia - 85100 Potenza - Italia // **Data di trasmissione dell'Avviso di Aggiudicazione alla GUUE:** 13.02.2013 // **Data di pubblicazione dell'Avviso di Aggiudicazione sulla GURI:** 13.03.2013

Salute e prevenzione, Basilicata al top della classifica Medical Scienze

POTENZA - Secondo la Fondazione Medical Scienze il modello Basilicata è ai vertici della classifica di costo-efficacia nelle strategie di gestione politica e sanitaria delle patologie legate a Hpv (Human papillomavirus), il noto virus che causa il carcinoma del collo dell'utero e altre neoplasie maligne dell'area genitale, nella donna e nell'uomo, nonché di altri tumori a livello della bocca.

Sabato 13 aprile se ne discuterà nel corso di una conferenza di consenso che si terrà alle ore 9,00 presso l'assessorato alla Sanità della Regione Basilicata, sotto l'alto Patrocinio della Regione Basilicata e il patrocinio scientifico della società italiana di igiene, medicina preventiva e sanità pubblica (Siti), dedicata a valutare i risultati dei programmi di intervento e quindi di efficacia a distanza della vaccinazione contro l' Hpv.

Sono attesi esponenti della Presidenza, dell'assessorato alla Sanità della Regione Basilicata, esperti regionali e nazionali che illustreranno quali possano essere i migliori percorsi da inserire nei programmi di difesa contro l'infezione da HPV anche per l'uomo per arrivare a quella che si chiama vaccinazione universale.



pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Giovedì 11 aprile 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Un settore, quello artigiano, in enorme difficoltà. E un tempo era un fiore all'occhiello

Quel futuro bruciato dalla crisi

Mio padre e le sue 14 ore di lavoro quotidiano. E ora? Si aspetta il peggio

di ANTONELLA GIACUMMO

QUANDO ero piccola mio padre mi capitava di vederlo raramente. Lui usciva di casa alle 7, magari faceva in tempo a darci un bacio per augurarci un buongiorno e poi lo rivedevamo la sera, intorno alle 20.30. A pranzo non riuscivamo a incrociarlo, lui si fermava (e lo fa tuttora) per un'oretta scarsa, così quando noi tornavamo da scuola di solito non lo trovavamo.

Allora in estate, per stare un po' di più con lui, ci svegliavamo all'alba per accompagnarlo in vetreria. Non era molto contento. E non perchè non gli piacesse stare con noi, ma perché davvero la vetreria non era un posto per bambini, anche se noi cercavamo di far vedere che la nostra presenza sarebbe stato utile in segreteria o a fare pulizie in giro.

Ma era impossibile non intralciare i lavori: c'era un passaggio continuo di persone, clienti di papà che si mettevano in fila "per chiedere udienza", gente che entrava e usciva continuamente con specchi, lastre, finestre. E così noi ci mettevamo buone buone, nascoste in un angolo che penso neppure mio padre conoscesse. E giocavamo con vetrini tutti blu che ci facevano sembrare tutte quelle persone come in televisione o con lo stucco, il predecessore povero del Didò con cui gioca oggi mia figlia.

Io in vetreria ci entro anche ora quasi tutti i giorni. Ma che le cose, negli ultimi anni, sono profondamente cambiate lo capisci già all'ingresso. Qualche anno fa arrivavi e c'erano decine di lastre che aspettavano d'essere lavorate. Oggi ce ne sono due o tre pezzi che danno chiaro il segnale di un lavoro che pian piano si riduce.

E all'interno quel continuo via vai di persone si è inevitabilmente ridotto. Ci sono ancora i suoi clienti, ma sempre più spesso sono i colleghi artigiani, tutti lì a



Un vetraio

confrontarsi su questo periodo "nero" che prima o poi dovrà finire (ma finirà?), su quello che era e quello che non è più.

Una categoria piegata, «perché giustamente chi è in cassa integrazione non ci pensa proprio a cambiare le porte di casa, a mettere uno specchio nuovo, a ritinteggiare casa». E riuscire ad avere un lavoro è un'impresa, «tanto che sei costretto spesso ad accettare anche cose che in passato non avresti mai accettato, perché ti consentono di continuare ad andare avanti».

Tutti rimandano "a dopo", un lavoro o una ristrutturazione, sperando che quel "dopo" arrivi davvero prima o poi. Così lentamente tutti consumano le ultime energie, provando a resistere a tutti i colpi. Ma il mercato dell'edilizia è in coma profondo, con le grandi aziende che hanno sempre operato in grande in questa città costrette, dopo anni, a licenziare i dipendenti. Chi ha potuto temporeggiare li ha messi in cassa integrazione e spera che domani non sia la sua la serranda che si abbassa. E da noi ancora qualcuno è in piedi. Papà mi racconta che in Puglia hanno chiuso in massa tutte le vetrerie, tanto che sta diventando difficile anche trovare i fornitori.

Nel lento scorrere dei ritmi della vetreria di oggi, c'è chi trattiene a stento le lacrime, c'è chi si arrabbia e c'è chi continua a domandarsi - senza riuscire ad avere risposta - dov'è finito il genio italico, quello che rendeva vincenti sempre e comunque i nostri prodotti, anche all'estero.

«Ho parlato con un collega del Veneto - mi ha raccontato ieri mio padre mentre i suoi occhi luccicavano - e mi ha detto che tre o quattro anni fa i suoi manufatti i tedeschi neppure riuscivano a pensarli. Oggi quelle piccole aziende sono chiuse, cresce l'erba alta. Ma nel mio settore l'Italia era più che competitiva, era il meglio che c'era. Quando andavamo in Fiera a Milano, da una parte c'erano le macchine italiane, silenziose, precise e capaci di fare cose che noi neppure immaginavamo. E poi c'erano i cinesi, con macchine ridicole, che quando noi ci passavamo davanti sorridevamo. Con l'orgoglio di essere italiani e di aver creato il meglio, di essere il meglio. E oggi i cinesi ci comprano, si comprano i nostri ricercatori, si comprano le nostre macchine e il nostro futuro».

Cosa è accaduto al nostro Paese? Perché chi ha passato l'intera sua vita a lavorare anche 14 ore al giorno deve oggi aver paura di perdere tutto? Perché nessuno dei ragazzi con cui parlo riesce più neanche a pronunciare la parola futuro? Perché ho l'impressione che questo impoverimento generalizzato che costringe tutti noi a fare economia su tutto e anche di più, stia per far cancellare dal vocabolario anche la parola speranza? E tutto mentre coloro a cui ingenuamente abbiamo affidato la gestione del bene pubblico non solo non hanno occhi per vedere, ma si concedono il lusso di spendere soldi pubblici per beni privati. E hanno poi l'ardire di rispondere «ma i regolamenti non sono chiari». Forse quando a scuola insegnavano l'educazione civica in molti dormivano. E qui, purtroppo, non è come nelle favole, dove alla fine il cattivo viene punito e l'onesto ottiene la sua ricompensa. Dov'è la stortura? E' in un Paese in cui molti hanno pensato a intascare soldi non loro, senza pensare che quei soldi venivano sottratti al futuro. A quello dei ragazzi della nostra città che vanno via e tu piangendo devi salutare. A quello di un Paese che era una potenza, che era unico e di cui davvero non potevamo fare a meno. E in cui ora nessuno di noi vede un futuro.

Vi confesso che mio padre leggerà con sorpresa questa mia lettera d'amore per lui e per quel suo lavoro che ci ha concesso di fare i mestieri che avevamo scelto di fare. E quando imbocco l'uscita ora semi-vuota di quella vetreria l'unica cosa che riesco a pensare è che a tenerci ancora piantati a questa terra sono quelli che, come lui, ostinatamente hanno creduto fosse possibile avere un futuro in questo luogo. E il cuore respira, perchè il mio passato mi concede di guardare ancora avanti. Nonostante tutto.

a.giacummo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

Nuovo corto di Biazzo: come si diverte un fuori-sede?

Ancora una volta Manuele Biazzo racconta Potenza come merita. Ne prendei vizi, i luoghi comuni e li trasforma in un bel gioco di ironia, colore e presa in giro. Di se stesso, in primo luogo. Un po' perché questo ricercatore con un gran talento alla macchina da presa continua a impegnare amici e parenti nella realizzazione dei suoi corti. Un po' perché Manuele è potentino-potentino e la città che racconta se la porta dietro: la guarda, la racconta, la conosce.

Lo fa anche questa volta con il corto "Natale a Pasqua" in cui il protagonista, Pino (suo fratello Sasha nella vita), è uno studente fuori sede che al nuovo coinquilino deve raccontare come sono andate le vancanze. Come lo spieghi il passare del tempo in una città di provincia? Come lo spieghi lo "struscio" forzato nel corso, a brindare nel locale cult, tra la gente che vedi solo «quando torni»? La tombola, i baci in famiglia, la spesa che appesantisce la valigia (la mamma si preoccupa sempre per il figlio universitario fuori sede). Come racconti l'attesa nella città di provincia? Ce la fai se ti sposti oltre il pregiudizio.

Allora capita di finire immersi in un videogioco: è quello il segreto dei potentini. Si chiama Wee Morr, ripropone in modalità quasi da Wii il gioco che più tradizionale non si può da queste parti. A morra si gioca immersi nello schermo, scegliendo sfondi (rigorosamente luoghi della città), personaggi (rigorosamente della città), immersi in una realtà virtuale. Lo svago dei potentini, a ben guardare, non è poi così male.

(Il video è anche sul nostro sito: **www.ilquotidianodellabasilicata.it**)



Manuele Biazzo, autore di "Natale a Pasqua"

LA RIFLESSIONE

Il profumo di casa che mi manca

La sofferenza di chi lascia la sua città per studiare a Roma

di MICHELA ELIGIATO

IL profumo di casa non ti abbandona mai, è con te anche quando, appena arrivata nella tua nuova e lontana casa - a malincuore - vorresti scacciarlo dalle lenzuola appena lavate da mamma e messe in valigia. È un'eterna lotta, che si risolve in pochi minuti, tra lasciare quel profumo confortante ancora in valigia, lontano da te e dalla tua nostalgia o riporlo immediatamente nell'armadio, così da poter invadere tutto il tuo spazio intimo, in modo da sentirsi al sicuro, finalmente.

Il vero e proprio profumo di casa lo ritrovi poi in cucina, quando prepari i boccacci della mamma pieni di delizie, all'apparenza semplici, che potresti far anche tu, se non si tiene conto dell'ingrediente magico: l'amore delle mani di chi ti ha sempre preparato da mangiare; è quello cambia ogni sapore. Il profumo di casa lo desideri ancora, ardentemente, quando è il tuo turno delle pulizie e non ti rassegni al fatto che per sentire quel profumo di pulito "evoglia a lovorà" Ecco! Il profumo di casa ti manca ancor di piu quando ti escono quelle proverbiali espressioni nel tuo dialetto e le persone intorno a te ti guardano stranite, divertite ma ignoranti della formula magica che hai appena pronunciato e ti tocca subito ritornare a parlare italiano.

Forse non ti manca poi così tanto quando entri nei negozi e quel nuovo profumo di «posso comprare tutto quello che voglio con i miei soldi senza sentire mamma e papà» ti invade il cervello e il portafoglio, per poi finire a maledire te stessa e ciò che hai comprato, dopo aver finito i soldi e i boccacci pronti. Allora sì che, cattivo, il profumo di casa si fa sentire da te quasi sussurrando "com'è, adesso non puoi scendere sotto casa e dire prendo questo, poi passa papà?!" ogni tanto si perde l'equilibrio tra l'essere sufficienti a se stessi e la voglia di ritornar bambini. Bambini, come quando dovevo prendere il mio primo autobus per andare al lavoro da mamma e ne ho fermato uno a caso, chiedendo docilmente se portava al San Carlo e l'autista, rassicurante, subito mi ha detto "veramenDe no, ma ti ci porto lo stesso". Mi è subito tornato alla mente quando, in quel di Roma, ho dovuto prendere il primo autobus da sola e mi sono dovuta accontentare di fare "il calcolo del percorso" su internet; qui non è proprio la stessa cosa, te ne accorgi subito, dalla grammatica "Ma che nun sai guardà de fori dove porta l'autobus??".

Ogni tanto mi viene da pensare che vivere in una grande città è un'eterna lotta tra leoni, soccombe e si cerca di far soccombere il più debole, e tu devi lottare, non puoi permetterti di perire. Neanche quando fai una corsa dietro l'autobus che hai aspettato per dieci minuti e quello non si ferma, neanche quando finalmente hai preso i mezzi giusti e sei quasi puntuale, ma il controllore ti ferma, facendoti una bella multa perché il tuo biglietto non è valido. O quando ancora, lo stesso giorno "della disgrazia" ti rubano anche il telefono perché tu, sciocca, hai avuto l'idea di mangiare e hai messo il telefono in borsa, nella tasca della borsa, sotto il tuo braccio, lasciandolo così, in balia di se stesso. Non bisogna soccombere neanche quando pensi di essere perseguitato dalla sfiga, arrivati a questo punto, e ti ritrovi sul pianerottolo di casa senza chiavi e senza cibo, dopo un'intera giornata all'università, perché ovviamente le hai dimenticate da qualche parte e la tua coinquilina proprio quel giorno ha deciso di uscire e di non rispondere al telefono. Ma tutto questo in fondo, anche se molto duramente, porta a farsi le ossa, a vivere con una borsa che sembra una valigia, ma avendo i documenti e pochi soldi sparsi in bustine in parti diverse del tuo corpo, ti porta a guardarti intorno anche per proteggere te stessa consapevole che per fare "grandi cose" c'è bisogno di un po' di sacrificio e che il posto migliore in cui si rintana il profumo di casa, lo sapete voi qual è? Il cuore.

Un errore segnalato dagli organi di valutazione, l'azienda deciderà se ritirare e ripubblicare

Fal, che cosa accadrà al bando?

Il progetto sulla mobilità: «Ma non si perderanno fondi, la tempistica resta valida»

«Sarà il responsabile unico del procedimento a valutare il da farsi». A decidere se è il caso di ritirare e poi ripubblicare il bando per quel progetto di mobilità complessa delle Fal. Durante le fasi di controllo, uno dei livelli istituzionali di valutazione, ha eccepito qualche dubbio sulla procedura di pubblicazione del bando. «Vedremo che fare, lo decideremo al più presto. E' interesse di tutti, nostro in primo luogo - dice ancora Matteo Colamussi - non dare adito a nessun rischio e non interrompere una strada importante intrapresa».

La riunione di lunedì, spiega il presidente della Fal Colamussi, era un appuntamento informale, interlocutorio. Ma qualche preoccupazione resta. Anche perchè quel progetto è un pezzo molto importante della strategia di mobilità futura della città, un appalto non da poco.

Il piano prevede superare i passaggi a livello

Ma i fondi, spiegano da più fronti, non sono a rischio. Anche se il rup decidesse che è il caso di ritirare e ripubblicare il bando, il crono programma per la spesa dei fondi stabilito con l'Unione europea sarebbe rispettato.

Il progetto è atteso parecchio in una città dove la mobilità su rotaia si interseca spesso con quella su gomma. E ancora più spesso confligge. Con dieci milioni di euro recuperati nei fondi Pisus (Programma integrato per lo sviluppo urbano sostenibile) la città dovrebbe dotarsi di cavalcavia per superare i passaggi a livello, nuove stazioni, collegamenti con il centro, miglioramento del servizio metropolitano, il terminal a Gallitello. Al blocco dei fondi Pisus, si è aggiunto un pacchetto di 11 milioni di euro a cui il Comune ha avuto accesso dopo aver vinto un bando sulla mobilità alternativa: con Potenza, unica città del sud, tra i Comuni vincitori Bologna e Milano.



Il passaggio a livello di Gallitello

Il Comune di Potenza ha affidato il primo pezzo del progetto complessivo alle Fal: è l'azienda a gestire l'intero percorso di progettazione, pubblicazione, convocazione alla gara. «Ne siamo orgogliosi - aggiunge Colamussi - Questo progetto rispetta in modo molto forte la vocazione metropolitana delle Fal».

Ora che cosa accadrà? Il timore ritardi si affaccia con forza. Colamussi promette tempi celeri per questa valutazione sul bando. «Lavoriamo con spirito di collaborazione».

A Palazzo di città resta la preoccupazione. «Comprendo che sono cose che possono succedere - commenta il sindaco Santarsiero - ma resta un po' di rammarico perché come ente attuatore abbiamo indicato una società di esperienza. Ora la priorità è accelerare su tutto».

Sara Lorusso

La campagna nazionale della Polizia

Al cinema lezioni di sicurezza stradale

PARTE oggi una grande operazione di prevenzione della Polizia di Stato. Verrà proiettato al cinema in 80 città italiane - tra cui il capoluogo - il film Young Europe di Matteo Vicino (già presente nelle sale con Outing - Fidanzati per sbaglio) che coinvolgerà oltre 50.000 studenti con oltre 120 matinée. Oggi e domani alle 9,30 sarà proiettato presso il Multicinema Ranieri con la partecipazione di circa 600 studenti della scuola secondaria di 2° grado, di diversi Istituti scolastici del capoluogo potentino. Al termine della proiezione del film seguirà un breve dibattito e interverranno anche la Band "Musicamanovella" ed il Trio Cabarettistico "La Faina". Young Europe è stato realizzato nell'ambito del Progetto Icaro, una campagna di sicurezza stradale giunta alla tredicesima edizione promossa dalla Polizia Stradale con i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Istruzione e alla Fondazione ANIA per la sicurezza stradale, con il coordinamento scientifico del Dipartimento di Psicologia della Sapienza, Università di Roma e la collaborazione del Moige. Il film è stato cofinanziato dalla Commissione Europea perché la campagna è diventata anche un progetto europeo che ha visto la Polizia Stradale capofila in Europa nel campo dell'educazione stradale, con una ricerca scientifica che ha coinvolto 14 Paesi dell'Unione ed un manuale tradotto in tutte le lingue europee.



Il questore Panico

L'incidente stradale è la prima causa di morte per i giovani in Italia ed in Europa e l'obiettivo è quello di parlare di legalità ai ragazzi attraverso un linguaggio che parta dalle emozioni affinché cresca in loro una maggiore consapevolezza dei rischi.

Le imprese subappaltatrici

«Il Nodo? L'unico è quello al nostro collo»

LE IMPRESE subappaltatrici del Nodo del Gallitello hanno replicato al sindaco Vito Santarsiero che - in un'intervista rilasciata al Quotidiano - spiegava come fosse impossibile per lui intervenire in una questione privata. «Ci state vendendo al miglior offerente - accusano le ditte subappaltatrici - il nostro dubbio sulla soggiacenza politico-psicologica allo straripare della forza pugliese oggi è diventato realtà. La città da 15 mesi vive con un cantiere fermo, con strade e relative attività commerciali chiuse, con traffico aumentato e senza l'unica opera di cui la città necessitava: un semplice scavalco ferroviario. L'unico nodo esistente è quello che abbiamo noi al collo».

«Eravamo utili - continuano - quando lavoravamo anche di notte: e ora? L'unica cosa saggia che l'amministrazione ha fatto, pur se con colpevole ritardo, è stat proprio la rescissione del contratto. Noi non abbiamo mai chiesto l'affidamento dei lavori, ma abbiamo proposto il frazionamento delle opere di completamento e l'affidamento dei lotti mediante procedure di gara semplificate. Gare ristrette alle imprese locali, opportunamente qualificate. Questo ci si aspettava da un amministratore locale dalla legge che lei tanto sbandiera. La polizza a garanzia copre "l'adempimento di tutte le obbligazioni del contratto e del risarcimento dei danni", quindi copre proprio i motivi che hanno portato alla rescissione del contratto, tra cui anche il mancato pagamento dei subappaltatori. La situazione amministrativa in cui oggi versa la Dec, all'amministrazione è e deve rimanesre estranea, visto che il contratto di appalto è stato giustamente rescisso e soprattutto perché la società creditrice è la Novigal, società diversa dalla Dec. Noi con la Dec non c'entriamo nulla».



Il cantiere abbandonato

IN BREVE

CONVIVIUM



Da oggi la XVI edizione

DA OGGI al 13 aprile 2013, al Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Potenza, si terrà la XVI edizione del "Convivium Galileianum",che, in occasione del Cinquantenario dell'Istituto, diventa Edizione Speciale perché aperta agli studenti dei Licei Classici, Scientifici, Linguistici, Delle Scienze Sociali e della Comunicazione del territorio nazionale.

CELIACHIA



Convegno al Museo provinciale

QUAL è la differenza tra intolleranza al glutine (celiachia) e sensibilità al glutine? Questo ed altri aspetti saranno trattati nel convegno " Celiachia: luci ed ombre" organizzato da Aic Basilicata Onlus, che si svolgerà sabato prossimo dalle ore 09 e 30 alle ore 13 e 30 presso la sala convegni del Museo Provinciale in via Lazio a Potenza.

EX CIP ZOO



Progetto di legge per il Parco

DOMANI, a partire dalle ore 10,30, presso la Sala 3 del Consiglio Regionale, si terrà la conferenza stampa indetta dal Comitato per il Parco della città (area ex Cip Zoo), nel corso della quale sarà presentato un Progetto di Legge con il quale cominciare a dare concreta applicazione all'iter per la realizzazione del Parco nell'area della ex Cip Zoo della città di Potenza. Il Comitato, lo scorso ottobre ha consegnato le 11.713 firme raccolte per il Parco.

SAN CARLO



Un congresso a Londra

IN questi giorni è in corso a Londra un importante congresso mondiale sul trapianto di midollo osseo (EBMT 2013). Il San Carlo è presente con un lavoro scientifico di rilievo, prodotto dalla collaborazione tra l'Unità operativa di Ematologia con trapianto del midollo osseo diretta da Michele Pizzuti e il Laboratorio di Virologia e Biologia Molecolare.

I MUNICIPI
- **Muro L.**tel. 0976.75111
- **Picerno:** tel. 0971 990211
- **Pietragalla:** tel. 0971 946141
- **Pietrapertosa:** tel. 0971 983002
- **Pignola:** tel. 0971 620111
- **S.Angelo le fratte:** tel. 0975 386502
- **Sasso di Castalda:** tel. 0975 385408
- **Satriano:** tel. 0971 383121
- **Savoia di Lucania:** tel. 0971 711416
- **Tito:** tel. 0971 796211
- **Tolve:** tel. 0971 796211
- **Trivigno:** tel. 0971 981002
- **Vaglio:** tel.0971 487003
- **Vietri di Potenza:** tel.0971 718002

il Quotidiano
Potenza e provincia
Giovedì 11 aprile 2013
23

I MUNICIPI
- **Muro L.**tel. 0976.75111
- **Picerno:** tel. 0971 990211
- **Pietragalla:** tel. 0971 946141
- **Pietrapertosa:** tel. 0971 983002
- **Pignola:** tel. 0971 620111
- **S.Angelo le fratte:** tel. 0975 386502
- **Sasso di Castalda:** tel. 0975 385408
- **Satriano:** tel. 0971 383121
- **Savoia di Lucania:** tel. 0971 711416
- **Tito:** tel. 0971 796211
- **Tolve:** tel. 0971 796211
- **Trivigno:** tel. 0971 981002
- **Vaglio:** tel.0971 487003
- **Vietri di Potenza:** tel.0971 718002

Il consigliere regionale Ernesto Navazio sollecita la Regione: «Non perdiamo più tempo»

«Monticchio: occorre una legge»

Alcune idee per rilanciare il territorio che ruota attorno ai famosi laghi

MONTICCHIO - «Per Monticchio occorre una legge». Non usa giri di parole consapevole che «si può essere banali e ripetitivi». Il consigliere regionale, Ernesto Navazio, va dritto al dunque. E porta nuovamente alla ribalta una questione da sempre sentita, ma mai risolta. «Occorre - dice in una nota - ripartire da una consapevolezza: Monticchio appartiene all'umanità e saremmo colpevoli se non adottassimo tutte le iniziative possibili per trasmettere ciò che una terra così preziosa è stata capace di dare». «Occorre impostare - riprende - un percorso che non sia una semplice agenda di progetti, ma l'esito di un vero percorso di ripensamento e slancio del territorio. Occorre superare la programmazione settoriale e puntuale e dare vita ad uno strumento di supporto alla costruzione progressiva di una visione e di un progetto comune e non un documento o patto chiuso». «La soluzione - precisa il consigliere - non è originale. Ma è arrivato il momento. Occorre una legge specifica per Monticchio. Non un programma speciale. Nemmeno una nuova e rinnovata definizione di meta turistica. Monticchio è già tutto questo. Accessibilità, mobilità, costi di soggiorno, qualità delle strutture ricettive, condizione dell'offerta turistica e culturale, cartellone degli eventi, valorizzazione degli asset turistici distintivi: su tutti questi aspetti decisivi occorre una politica regionale che supporti Monticchio a superare quegli handicap che ne limitano fortemente le potenzialità nel mercato turistico». "E' vero che servono finanziamenti pubblici - continua Navazio - ma il problema non sono, solo, i finanziamenti pubblici. Occorre superare alcune questioni, quali: ripensare ruoli e modalità dell'azione pubblica nel governo urbano e territoriale; ripensare la partecipazione pubblica nei processi di governance; sperimentare approcci alternativi nel processo di costruzione di piani, politiche, progetti; avviare processi di autorganizzazione delle soggettività locali; sperimentare forme di finanziamento alternativo all'intervento pubblico, si pensi al leasing costruendo o, alla possibilità di sostituire, in parte, i contributi pubblici con misure alternative, come i beni in permuta, la gestione delle opere connesse, le aree edificabili da valorizzare, gli sconti Irap e Ires spalmati in più anni; sperimentare nuovi segmenti di mercato turistico: turismo lavorativo e co-working. Nel frattempo, partiamo, dalle cose possibili ed immediate. La prima: la scorsa estate il Grande Spettacolo dell'Acqua nell'oasi naturalistica del Lago di San Pietro di Monteverde sulla vita di San Gerardo Maiella ha dovuto anticipare la chiusura della stagione per via di un aumento della riserva idrica destinata alla regione Puglia». Si chiede Navazio: possibile pensare di spostarlo a Monticchio?» E continua: «è possibile pensare alla storia di San Michele con il suo intreccio storico ambientale, archeologico, etnoantropologico. Il regista Gianpiero Francese potrebbe, anche qui, accompagnarci per un altro viaggio emozionale?» Per il consigliere regionale è necessario «un cambio di strategia. Non promozione turistica a breve termine. Ma promozione turistica territorial». «Non perdiamo altro tempo - conclude Navaio - costruiamo dal basso una proposta legislativa. Avviamo la discussione».

SODDISFATTO IL SINDACO

Verso l'area marina protetta di Maratea

Di Trani: «Il nostro impegno continuerà fino a quando il Progetto non giungerà alla sua piena realizzazione»

MARATEA - L'approvazione a maggioranza in Consiglio regionale dell'Ordine del giorno sull'area marina di Maratea, ha trovato la soddisfazione del primo cittadino della Perla del Tirreno, Mario Di Trani.

«Il processo di realizzazione di un'Oasi Marina a Maratea, iniziato oltre 10 anni fa, - spiega una nota il sindaco - riceve oggi il suggello della massima Istituzione Regionale. Altri passaggi saranno necessari sempre da parte del predetto Ente ma non vi è dubbio alcuno che tale fase li renda più facilmente attuabili. Quanto deliberato - per la qual cosa ringrazio il Presidente della Giunta Regionale Prof. Vito De Filippo, gli Assessori Regionali Pittella e Viti e i Consiglieri Regionali che l'hanno votato -, si è concretizzato grazie ad un lavoro sinergico che, appunto come detto, risale nel tempo, tra Comune, Regione e Legambiente Nazionale: per quest'ultima ringrazio in particolare nell'ordine Antonio Nicoletti della Direzione Nazionale, Marco De Biasi Presidente Regionale e Pietro Fedeli della Direzione Regionale, oltre tanti altri Amici che il Progetto hanno sostenuto e continuano a sostenere nelle Sedi opportune a livello nazionale, regionale e comunale. Il nostro impegno continuerà fino a quando l'ambizioso Progetto non giungerà alla sua piena realizzazione». Sono diverse le aree marine in Italia. Per definizione(fonte wikipedia) è una zona di mare circoscritta, in genere di particolare pregio ambientale e paesaggistico, all'interno della quale è in vigore una normativa limitativa e protettiva dell'habitat, delle specie e dei luoghi, e relativa alla regolamentazione e gestione delle attività consentite. Rientrano nell'ambito delle aree naturali protette e spesso sono anche definite riserve; in alcune di esse viene consentita anche la pesca commerciale tradizionale, presumibilmente non distruttiva. Una delle peculiarità delle regole dell AMP è quella di limitare le attività di pesca e prelievo con delle regolamentazioni specifiche, ma anche quella di promuovere ed effettuare dei programmi di studio, ricerca e ripopolamento abbinati a dei programmi didattici ed educativi che permettano la maggiore conoscenza e sensibilità nei confronti della natura.

OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Tolve, tre arresti per estorsione

TOLVE - Le sirene che in due momenti della giornata hanno squarciato la monotonia dello scorrere della vita di un tranquillo paese come Tolve, non lasciavano presagire nulla di buono. Quel suono infatti era legato a doppia mandata agli arresti avvenuti nella giornata di martedì 9 aprile intorno alle ore 17. Tre persone, due uomini ed una donna, cittadinanza italiana, lucani (ma non di Tolve, magra consolazione ndc), sono stati arrestati per estorsione. Gli arresti sono solo la punta di un iceberg di una serie di indagini che la locale stazione dei Carabinieri ha condotto e che si è conclusa "felicemente" nella serata scorsa. I tre arrestati sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa di giudizio. Ottimo il lavoro portato a termine dagli uomini della locale caserma. Un lavoro che a volte viene sottovalutato, ma che, come in questo caso, viene sempre portato a compimento.

Gianluigi Armiento

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio di Tolve

Le novità: assistenza per pazienti con gravi cerebrolesioni e mielolesioni

Il prefetto a Pescopagano

Nunziante ha potuto apprezzare il presidio ospedaliero

PESCOPAGANO - Una visita per conoscere una realtà sanitaria regionale molto apprezzata. Il Prefetto di Potenza, Antonio Nunziante, accompagnato dal Sindaco Giuseppe Araneo, e dall'intera giunta, si è recato nella giornata di ieri nel quadro della visita al Comune, effettuata insieme al viceprefetto vicario dottoressa Maria Raffaela Laraia. Ad accogliere la delegazione istituzionale il direttore generale del San Carlo, Giampiero Maruggi, presenti anche il direttore amministrativo Antonio Pedota e il direttore sanitario Bruno Mandarino. Il Prefetto ha avuto modo di prendere visione della realtà sanitaria, che si caratterizza per prestazioni specialistiche in ambito ortopedico, neurologico, respiratorio e di riabilitazione. Ha apprezzato l'attenzione che gli operatori tutti rivolgono nel quotidiano lavoro di assistenza a pazienti che presentano patologie complesse. Il dg Maruggi, nel ringraziare il rappresentante del Governo per l'attenzione riservata alla struttura e per l'apprezzamento rivolto agli operatori tutti, ha illustrato il progetto che l'Azienda ospedaliera ha presentato alla Regione Basilicata per il rilancio complessivo del presidio che, una volta realizzato, consentirà da parte dell'Azienda l'offerta di ulteriori servizi allo stato carenti nell'organizzazione sanitaria regionale. La mancanza di strutture di lungodegenza per vittime di gravi lesioni neurologiche determina non solo emigrazione sanitaria ma anche disagi alle famiglie interessate. In particolare, il presidio potrà assicurare, in aggiunta alle attività presenti, anche assistenza ai pazienti affetti da gravi cerebrolesioni e da mielolesioni.



L'ospedale di Pescopagano *(foto d'archivio)*

Concorso nazionale

A Viggiano in gara i Madonnari

VIGGIANO - "Madonnari a Viggiano" è il titolo del concorso organizzato dall'Associazione Culturale Arca di Potenza, il Comune della Val D'Agri e il Santuario Regionale Madonna del Sacro Monte in programma il 1° maggio 2013 a Viggiano, nei pressi della Basilica della Madonna Nera. Il tema del concorso è: "La Madonna Nera del Sacro Monte di Viggiano tra fede e devozione". Il I Concorso Nazionale "Madonnari a Viggiano" si svolgerà pochi giorni prima della festa di domenica 5 maggio allo scopo di onorare il culto per la Madonna Nera. Agli artisti verrà richiesto di realizzare opere originali che narrino scene, eventi e tradizioni legate alla storia del culto.

BREVI

RIONERO IN VULTURE

Convegno su cinema e letteratura

RIONERO - Si terrà domani alle 18.30 nel centro sociale Sacco di Rionero in Vulture, un convegno dal nome "Cinema, letteratura e impegno civile", organizzato dal Cineclub Vittorio De Sica di Rionero aderente a BasilicataCinema. Durante il convegno sarà presentato il 1 ibro 'Il sogno verde di Teheran' di Maryam Rahimi. Saranno presenti, oltre all'autrice, rappresentanti istituzionali e ricercatori.

PERCORSO DIDATTICO

Fattorie multifunzionali a Monticchio

MONTICCHIO - Il Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano scommette sulle fattorie multifunzionali e promuove un percorso formativo dedicato agli imprenditori agricoli per imparare a diversificare la propria offerta in un'ottica di multifunzionalità.

Domani alle 10.30 presso la location di Villa delle Rose a Monticchio avrà inizio il Convegno di presentazione del progetto organizzato dal Gal.

I MUNICIPI
- **Atella:** tel. 0972.716611
- **Barile:** tel. 0972.770593
- **Castelgrande:** tel. 0976.4481
- **Filiano:** tel. 0971.836009
- **Ginestra:** tel. 0972.646002
- **Maschito:** tel. 0972.
- **Melfi:**tel. 0972.251111

il Quotidiano
Vulture Melfese
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Giovedì 11 aprile 2013
24

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Inchiesta. I soldi ci sarebbero ma i progetti sono fermi al palo. I cittadini alzano la voce

Potenza-Melfi: servono interventi

La statistica: tra le due città un incidente a chilometro solo nel 2012

RIONERO - Neo patentati e veterani del volante. Donne e uomini. Automobili, moto e mezzi pesanti. Nessuna distinzione di genere. Sono tantissime, ormai, le persone rimaste vittime negli ultimi anni in incidenti più o meno gravi sulla SS 658 che dal capoluogo di regione corre fino alla città federiciana. Quattro incidenti, dicui tre gravi, solo nella settimana appena trascorsa. Allarmante è il dato che arriva dalla Polizia Stradale: tra Potenza e Melfi quasi un incidente a chilometro nel solo 2012. Troppi per imputare tutte le colpe allo stile di guida poco prudente di questo o quell'automobilista. Troppi per tollerare la totale indifferenza di chi invece dovrebbe garantire la sicurezza nelle strade. Progettata con poca lungimiranza alla fine degli anni ottanta come corridoio di collegamento tra l'area del Vulture, l'area di Potenza e la fascia Adriatica, ben presto la Potenza Melfi, con l'avvento della Fiat nei primi anni novanta, divenne l'arteria a servizio quasi esclusivo della fabbrica torinese: in pochi mesi sulla statale si riversarono bisarche e autobus di operai, il traffico decuplicò e, da allora, percorrerla senza rallentamenti o incidenti è diventata un'impresa. Dall'apertura ad oggi la strada non ha avuto migliorie. «Nel 2006 - riferisce l'on. Vincenzo Folino - la Regione aggiunse 20 milioni di euro ai 25 milioni già a disposizione dell'Anas per la costruzione della terza corsia nei tratti più critici dell'arteria. Da allora l'Anas non ha mai dato corso con rapidità al progetto. Che fine hanno fatto quei soldi?» E aggiunge: «la terza corsia è stata riproposta anche nel memorandum ma anche lì il progetto è in una posizione di stallo». I soldi quindi ci sarebbero, ma la realtà è che i progetti sono fermi. «Il progetto della terza corsia, oltre che difficile da realizzare, non accrescerebbe la sicurezza sulla Potenza-Melfi». A dirlo è il Sindaco di Rionero Placido che aggiunge: «una delle priorità è sicuramente il potenziamento della rete ferroviaria Foggia-Potenza che consentirebbe di spostare il traffico merci e il trasporto dei lavoratori su rotaia alleggerendo di fatto quello su gomma. Il raddoppio della ferrovia permetterebbe di ridurre l'impatto ambientale dei mezzi su gomma e creerebbe una vera e propria metropolitana di superficie che ridurrebbe i tempi di percorrenza sull'intera rete ferroviaria che lega Foggia al nostro capoluogo. Ciò non toglie che auspichiamo che degli interventi di messa in sicurezza vengano realizzati il prima possibile». Il pensiero di Placido è condiviso anche da molti cittadini che quella strada "maledetta" la percorrono tutti i giorni come Donato cittadino di Rionero che, per motivi di lavoro, si trova spesso a Potenza: «Le istituzioni preposte devono fare ogni azione per innalzare la sicurezza. Tutor, autovelox fissi e asfalti drenanti: mettendo assieme tutti questi interventi il problema non si risolve ma si mitiga». Donato propone anche una soluzione: «inutile a dirsi è il suo raddoppio e per farlo si potrebbero sfruttare le royalties del petrolio che non possono continuare ad essere utilizzate per piazze vuote nei paesi della valle e formazione che non produce un posto di lavoro. Con un cantiere del genere si creerebbero centinaia di posti di lavoro e metterebbe in moto un volano economico non indifferente». Elisa, giovane laureata rionerese, addebita il problema degli incidenti alla guida indisciplinata di coloro che vi transitano: «il sorpasso in curva con visibilità zero è un classico su quella strada. Una soluzione potrebbe essere quella di sottoporre la strada a più controlli nei punti critici: se il guidatore sa che dopo quella curva c'è una pattuglia che ti ritira la patente, ci pensa due volte ad effettuare un sorpasso». Francesco, operaio di Melfi, ravvisa invece la «mancanza di segnaletica verticale, delineatori, occhi di gatto, importantissimi per la corretta visibilità della carreggiata». E si pone anche una domanda: «come mai la striscia zigrinata presente sul tratto di Pietragalla/Potenza non viene esteso fino a Melfi? Tale segnaletica orizzontale sarebbe molto utile e renderebbe più difficili i sorpassi pericolosi». Più lapidario invece il commento dell'atellano Alessandro: «bisogna spostare le merci su binari per evitare i mezzi pesanti e potenziare e rendere più efficiente la tratta ferroviaria per i pendolari. Basta soluzioni tampone, ci vogliono interventi seri». Interventi seri, è quello che chiedono tutti.



Uno degli incidenti della scorsa settimana

Andrea Gerardi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CARABINIERI

Montemilone. Il sindaco: «Sicuramente ci sarà un provvedimento»

Si assenta dal lavoro senza permesso Dipendente comunale denunciato dall'Arma

MONTEMILONE - Si era assentato dal luogo di lavoro per "sbrigare" alcune faccende personali. Qualcuno in paese dice che non era la prima volta.

Fatto sta che martedì mattina i carabinieri della stazione di Montemilone, guidati dal maresciallo Vitantonio Favia, si sono recati sul suo posto di lavoro. E non lo hanno trovato.



Montemilone

Lui non è un semplice dipendente. Lavora al Comune di Montemilone in uno degli uffici dell'ente.

I militari dell'Arma hanno chiesto informazioni ai colleghi dell'uomo. E' emerso che per assentarsi non aveva fatto la normale richiesta di un permesso.

Poco dopo i carabinieri hanno potuto appurare che l'uomo si era allontanato per svolgere mansioni private che nulla avevano a che fare con il proprio lavoro. I militari della stazione carabinieri lo hanno deferito in stato di libertà con l'accusa di truffa aggravata ed interruzione di pubblico servizio. Sulla questione è intervenuto il sindaco di Montemilone Gennaro Mennuti. «E' la prima volta che ci troviamo di fronte a una situazione di questo genere - ci ha detto raggiunto telefonicamente - Ho dato mandato al segretario comunale di verificare la questione sotto l'aspetto giuridico e amministrativo. Quello che posso dire è che sicuramente ci sarà un provvedimento da parte del Comune».

g.rosa@luedi.it

Lavello, due ventenni denunciati per spaccio

VULTURE/ALTO BRADANO - Tre arresti e due deferiti in stato di libertà. E' il bilancio di una operazione dei carabinieri della compagnia di Venosa al comando del capitano Vincenzo Varriale, di contrasto al fenomeno dello spaccio di droga. I militari della stazione carabinieri di lavello hanno inflitto l'ennesimo duro colpo al fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti nell'area del vulture alto bradano, traendo in arresto due cittadini D.F.G, e C.S., entrambi 20enni, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari a seguito di perquisizione personale e veicolare, rinvenivano, opportunamente celato, 1 panetto di hashish del peso di 100 grammi, pronto per essere immesso sul mercato. A Venosa, inoltre, nell'ambito dello stesso contesto operativo, i militari della locale stazione carabinieri traevano in arresto B.N., 32enne pregiudicato del luogo, il quale, già sottoposto agli arresti domiciliari, è stato sorpreso a circolare liberamente lungo le vie del centro cittadino. in entrambi i casi gli arrestati, dopo le formalità di rito, sono stati tradotti presso le rispettive abitazioni in regime di detenzione domiciliari. A Venosa, in ultimo, i militari del nucleo operativo e radiomobile hanno fermato un'autovettura con a bordo un cittadino venosino privo di patente di guida, il quale è stato deferito alla competente procura della repubblica mentre l'autovettura veniva sequestrata.

Foggiano. I bambini protagonisti assoluti dell'evento

A scuola di magia

Illusione ed effetti speciali nella parrocchia



Una immagine tratta dallo spettacolo di Foggiano

MELFI - Un grande successo in cui i bambini sono stati gli assoluti protagonisti. Uno spettacolo di magia è andato in scena nei giorni scorsi nel salone parrocchiale della Chiesa San Giuseppe di Foggiano. Giochi semplici e dall'effetto strabiliante hanno catturato l'attenzione e la curiosità dei numerosi spettatori e li hanno condotti in un mondo incantato fatto di illusioni e di effetti speciali. A fine serata applausi e facce divertite hanno suggellato il successo dell'iniziativa, alla sua prima edizione, promossa da Antonio Di Mattia, Presidente Anspi ProFoggiano, Donato Fortuna, Valentina Buglione e Irene Clementi. L'obiettivo, hanno dichiarato gli organizzatori, era quello di avvicinare i più piccoli all'arte della magia e, allo stesso tempo, quello di trascorrere una serata spensierata e divertente in compagnia. Significativo il messaggio di Don Biagio che, nel suo saluto ha sottolineato come l'importanza e la centralità della persona non dipendono dalla grandezza del territorio in cui risiede e che il fervore artistico di una piccola comunità come quella di Foggiano è un esempio concreto. Una vivacità che non è sfuggita all'Assessore all'Istruzione e Sport Rosa Masi che ha speso parole di grande ammirazione per l'iniziativa. «La comunità di Foggiano, come dimostrano queste attività, è dinamica e partecipe, e non posso che complimentarmi con tutti voi per un'idea tanto originale e divertente». «Un ringraziamento particolare - ha aggiunto - va a voi bambini per essere riusciti ad indossare con bravura e disinvoltura i panni dei grandi prestigiatori strappando sorrisi e applausi meritati». Fondamentale la sinergia con la parrocchia locale. «La collaborazione e le interazioni fra Chiesa e Scuola - ha commentato l'Assessore - sono indispensabili per l'esistenza e la vita di qualsiasi comunità e arricchisconole persone con una continua crescita spirituale e culturale». Tra gli altri presente anche Giovanni Lamorte che ha sottolineato il prestigioso traguardo raggiunto dalla locale Associazione al suo 15esimo anno di attività. In chiusura è stato ricordato il nuovo appuntamento: dopo il successo della prima serata, si replica domenica 14 aprile.

L'INTERVENTO

Rionero in Vulture. Dai 17 alunni si è passati a 32 con ulteriori iscrizioni in arrivo

Asilo nido, aumenta il numero degli iscritti

RIONERO - In qualità di genitore di un bimbo che frequenta l'asilo nido comunale di Rionero non posso che essere contento del fatto che dal mese di febbraio stanno aumentando le frequenze presso la detta struttura pubblica. Dai 17 alunni si è passati a 32 con ulteriori iscrizioni in arrivo. Ciò significa che il meccanismo suggerito dal circolo del partito democratico di Rionero sta funzionando, ossia la rimodulazione delle rette mensili ha consentito di diminuirle tutte, dalla prima all'ottava fascia, fino a determinare un limite massimo di euro 200, mentre prima era di 350 euro in ragione del reddito risultante dalla dichiarazione Isee. Va detto, inoltre, che anche la Giunta comunale nel suo complesso, in particolare l'assessore D'Antonio, ha fatto la sua parte dimostrandosi disponibile nell'accogliere le legittime istanze dei genitori. Ciò rimarcato , va ricordato che adesso, se possibile, bisogna diminuire anche il livello dei buoni pasto almeno per i redditi più alti. Portarlo da sei euro a 4 euro per esempio. Ciò ovviamente da valere non solo per l'asilo comunale ma anche per gli alunni che frequentano la scuola dell'infanzia ed elementare, sempre dopo aver aperto un tavolo di confronto con la ditta che gestisce il servizio mensa con cui studiare opportune forme di intervento per raggiungere un simile obiettivo. Provo piacere, tuttavia, nel vedere che quella struttura sta ritornando a crescere grazie alla fiducia di molte famiglie di rionero che prima l' avevano abbandonata per le rette troppo alte. Le insegnanti sono entusiaste per tale nuova ed incoraggiante situazione venutasi a determinare e sostengono che per svolgere le loro quotidiane attività didattiche hanno bisogno urgentemente di un computer e della relativa connessione ad internet che attualmente mancano e che da tempo ne hanno fatto istanza. Si chiede pertanto al sindaco ed all'assessore preposto di venire incontro a questo tipo di esigenza, ormai indilazionabile, che , se soddisfatta, consentirebbe a quella struttura di raggiungere ulteriori obiettivi pedagogici nell'interesse dei nostri figli. Da ultimo si invitano altre famiglie a portare i loro figli presso quella struttura che merita tutto il nostro sostegno e di essere aiutata in qualsiasi modo, perchè la stessa rappresenta il fiore all'occhiello della nostra comunità ed è giusto che continui ad esserlo per gli anni a venire.

Giovanni Alfredo Chieppa



Chieppa

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

Giovedì 11 aprile 2013

25

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 835045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

Coinvolti i Comuni del comprensorio del Programma operativo Val d'Agri-Melandro-Sauro-Camastra

Nuove imprese: pronti 4 milioni

De Filippo: «Sostenere le piccole aziende vuol dire sostenere lo sviluppo locale»

VAL D'AGRI - Una boccata di ossigeno per l'imprenditoria locale. La Regione Basilicata ha approvato un bando pubblico finalizzato alla creazione di attività imprenditoriale e mette sul tavolo circa 4 milioni di euro. I Comuni coinvolti sono 35 e tutti ricadenti nel comprensorio del Programma operativo Val d'Agri-Melandro-Sauro-Camastra. In particolare, il bando è volto a implementare il tessuto imprenditoriale, lo sviluppo competitivo e la produzione di beni e servizi, sostenendo finanziariamente la nascita di microimprese nel territorio dei Comuni di Abriola, Accettura, Aliano, Anzi, Armento, Brienza, Brindisi di Montagna, Calvello, Castelmezzano, Castelsaraceno, Cirigliano, Corleto Perticara, Gallicchio, Gorgoglione, Grumento Nova, Guardia Perticara, Laurenzana, Marsiconuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, Pietrapertosa, Roccanova, Sant'Arcangelo, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sarconi, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Spinoso, Stigliano, Tramutola e Viggiano. Sono finanziabili le attività manifatturiere nei settori inclusi nella classificazione Ateco 2007 per un investimento complessivo non inferiore a 10 mila euro. Sono agevolate le spese per progettazione e studi, quelle connesse all'acquisizione di terreni, di immobili già costruiti, di opere murarie, impianti e macchinari. Si potranno, inoltre, richiedere contributi per sostenere le spese per investimenti immateriali per brevetti, consulenze, programmi informatici e per l'acquisizione di certificazioni. Nel bando è prevista una premialità per le microimprese a prevalente partecipazione di giovani, di donne o costituite da lucani residenti all'estero. Fa scattare la premialità anche la tipologia dell'investimento, se diretto all'innovazione tecnologica e commerciale, alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. «Sostenere le microimprese – ha commentato il presidente della Regione, Vito De Filippo, che ha proposto il provvedimento – vuol dire sostenere lo sviluppo delle comunità locali. Il bando dà spazio alle idee progettuali che scaturiscono dal territorio, assecondandone le vocazioni e ciò è una buona premessa per la creazione di posti di lavoro che durino nel tempo". Il bando sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata e sui siti Internet agli indirizzi www.regione.basilicata.it e www.povaldagri.it. Soggetto gestore sarà Sviluppo Basilicata.



La Val D'Agri

Lo prevede il protocollo d'intesa tra il Corpo ed il Ministero dell'Istruzione

A lezione di legalità

Le Fiamme gialle entrano negli istituti scolastici di Lauria

LAURIA - Ieri i bambini della primaria a scuola di legalità. Gli studenti delle classi quarte e quinte dei due plessi scolastici di Lauria inferiore e superiore, nell'ambito del progetto "Educazione alla Legalità Economica", hanno assistito ad una lezione di legalità conseguente al protocollo d'intesa stipulato tra il Corpo ed il Ministero dell'Istruzione. Nel corso dell'incontro gli alunni sono stati edotti circa i vari comportamenti delittuosi solitamente repressi dalle fiamme gialle e sensibilizzati sul fatto che anche loro, seppur giovanissimi, ogni qualvolta acquisteranno qualcosa in un esercizio commerciale dovranno pretendere il dovuto scontrino fiscale, considerato che tale comportamento contribuisce a combattere l'evasione fiscale. Ai giovani scolari sono stati illustrati, grazie all'apporto di materiale multimediale appositamente predisposto, altri compiti istituzionali della guardia di finanza quali la repressione del commercio di prodotti contraffatti e del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, altamente nocive per chi le assume. Al termine dell'incontro, tutto il materiale video-fotografico utilizzato per illustrare i temi trattati e suscitare il dialogo, raccolto in un apposito cofanetto Dvd, è stato consegnato al Dirigente dell'Istituto al fine di poter autonomamente riproporre in futuro l'iniziativa agli studenti di altre classi.

em. ma.



La lezione di legalità economica

LAGONEGRO

Furti Rumeni condannati a 10 mesi

LAGONEGRO - Il giudice monocratico di Lagonegro ha convalidato gli arresti di Adrian Negoita e Ionut Stroiu, rispettivamente di 25 e 22 anni, a dieci mesi di reclusione e trecento euro di multa ad entrambi con pena sospesa. I due erano stati tratti in arresto e posti a disposizione del sostituto procuratore della repubblica Francesco Greco che ha coordinato le indagini della polizia giudiziaria in attesa del rito direttissimo. Nella giornata di lunedì il giudizio innanzi al giudice monocratico con la pubblica accusa rappresentata da Giacomina Limongi. I due stranieri si erano resi responsabili di furto in abitazione e per questo sono stati arrestati dai carabinieri della stazione di Maratea. I due sono stati sorpresi in possesso di carte di credito, materiale informatico, tre telefoni cellulari, capi di abbigliamento e vari generi alimentari.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera
il Quotidiano Giovedì 11 aprile 2013
REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

«Partiamo dal vicinato»

I simposi sul sito Unesco commentati dal direttore di Matera 2019, Verri

IL futuro gestionale dei Sassi e quello della cultura viaggiano di pari passo con il concetto di democrazia partecipata.

Lo confermano i tre simposi che dal febbraio scorso si sono susseguiti a Palazzo Lanfranchi.

Temi come "Il codice e il patrimonio genetico" (1 e 2 febbraio 2013), "Geoculture ed energie" (1 e 2 marzo) e Evoluzione e futuro" (5 e 6 aprile) hanno disegnato nelle ultime settimane, l'identikit di un territorio che diverrà identificativa di un luogo e delle sue caratteristiche.

«Colpito dai materani presenti le istituzioni.

Paolo Verri, direttore del comitato Matera 2019 commenta l'esito di questi appuntamenti che in queste pagine abbiamo sintetizzato con schede su alcuni dei temi più forti affrontati alla presenza di cittadini, esperi, studiosi e esponenti del-

«Mi hanno colpito i materani che hanno partecipato all'Open space technology (una tecnica innovativa - progettata e realizzata da Marianella Sclavi e coordinato da Gerardo de Luzenberg con Fabia Francesconi, Mauro Forte e Andrea Gelao - che consente a laboratori partecipati e incontri proprio come fossero dei lunghissimi coffee break, dando alle persone la possibilità di decidere in completa autonomia di cosa gli interessa parlare e facendo in modo che essi possano, responsabilmente discutere con tutti quelli che condividono un interesse, ndr.) per individuare tutte le cose che si devono fare.

«Pianificare è un passo forte

Il caso emblematico è quello di uno dei laboratori svolti nel corso del simposio più recente su vicinato ed Europa.

Bisogna ripristinare questo sistema di relazioni fra persone che non sono tutte del luogo, ma provenienti anche da altre realtà.

Conoscendo bene la città, alla fine loro diventano più materani dei materani.

D'altra parte si possono ripristinare luoghi nei quali l'umanità, l'uso del tempo e dei materiali sia fortemente tradizionali.

E' un aspetto che trovo emblematico e di forte valore per la città».

L'evento più recente, che ha raccolto grande entusiasmo e partecipazione, è stata la presenza a Matera di Charles Landry, creatore del concetto di città creativa.

La sua lezione ha aperto molti temi di confronto ed approfondimento e ha sottolineato l'importanza del rapporto fra passato e futuro su cui si potrebbe fondare il futuro.

La strada maestra potrebbe essere quella del recupero di esperienze come quella del vicinato?

«Rispetto al piano di gestione del sito Unesco, credo che la strada imboccata sia molto bella, che non deve essere un percorso normativo ma volontaristico.

Questo lo hanno capito anche i cittadini, facendolo a loro volta comprendere alle istituzioni.

Si tratta di interpretare il tempo, che può durare cinque, otto, dieci anni; non di meno altrimenti i risultati non si possono vedere, ma nemmeno di più, perchè la realtà è mutevole.

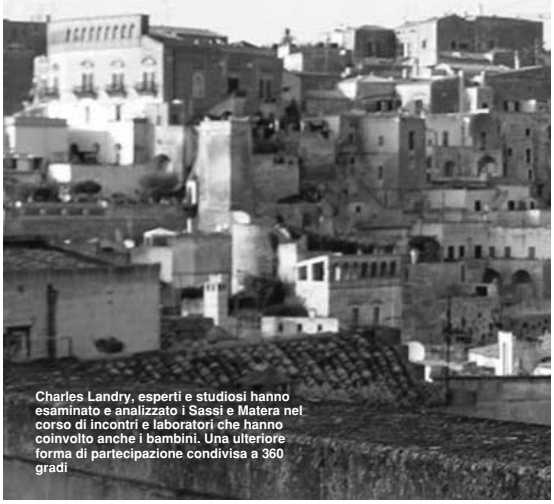
I cittadini devono ribaltare il rapporto classico: diventare parte dirigente per migliorare la città.

Come dice Landry, partire dal basso, dalle esigenze per arrivare alle soluzioni, è molto giusto.

Lo è ancora di più perchè, quello che impressionato Landry è aver incontrato tante persone, dal sindaco al panettiere, tutti consapevoli della qualità del territorio e che vogliono mi-

«Bisogna ripristinare il sistema di relazioni fra persone che provengono da diverse culture e da differenti realtà»

Un estratto dell'Instant report del gruppo di lavoro coordinato



Charles Landry, esperti e studiosi hanno esaminato e analizzato i Sassi e Matera nel corso di incontri e laboratori che hanno coinvolto anche i bambini. Una ulteriore forma di partecipazione condivisa a 360 gradi

TUTTI AL LAVORO

TURISMO E SITI UNESCO

Puntare sulla qualità e sui bandi pubblici

E' questa la parola-chiave del gruppo di lavoro con referente Maria Ramaglia che ha individuato nel turismo di qualità, l'idea centrale. «Sì al turismo religioso, culturale , sportivo, leisure, per la terza età - si legge nella relazione conclusiva dell'attività - Chi arriva deve avere la sensazione di vivere uno stacco del tempo».



In quanto al futuro del sito Unesco, il gruppo coordinato da Raffaella Anecchino ha elaborato in 17 punti, il programma su cui attivarsi. Dalla riprogettazione di piazza della Visitazione come area di parcheggio per gli autobus di line a e turistici, al miglioramento dei percorsi pedonali, della segnaletica e dell'illuminazione fino alla calendarizzazione degli eventi e alla loro promozione a livello nazionale e locale.

Il gruppo, inoltre ha sottolineato la necessità di una gestione trasparente del patrimonio storico-artistico attraverso il ricorso ai bandi. Infine è stato proposto anche il miglioramenti degli ingressi in città.

AMBIENTE E ACQUE

Fondamentale censire le cisterne

RECUPERARE l'acqua piovana per giardinaggio e uso domestico potabile. E' questo uno degli aspetti emersi dalla relazione del gruppo di lavoro coordinato da Pio Abiusi che ha aggiunto, tra i suggerimenti al termine dei lavori «Sarebbe interessante effettuare un censimento delle cisterne esistenti qualora non sia stato fatto.

Il tema (particolarmente sentito dai cittadini dopo le proteste degli ultimi anni nei confronti dei comuni pugliesi vicini come Altamura) diventa centrale e richiama alla gestione delle acque.



«Resta da individuare - scrivono ancora i componenti del gruppo - il sistema degli scarichi liberi che da Matera - lato Sassi - confluisce nel torrente Gravina». Uno dei punti messi in evidenza, inoltre, è stato quello di progettare il recupero del palombaro di piazza Vittorio Veneto. Programmi in vista per il depuratore di Pantano, quello che riguarda la Gravina, di Serra e Lamione, utilizzando i fondi dell'accordo di programma Regione e Mise per l'adeguamento degli scarichi reflui.

NUOVE TECNOLOGIE

Spazio alle culture partecipate

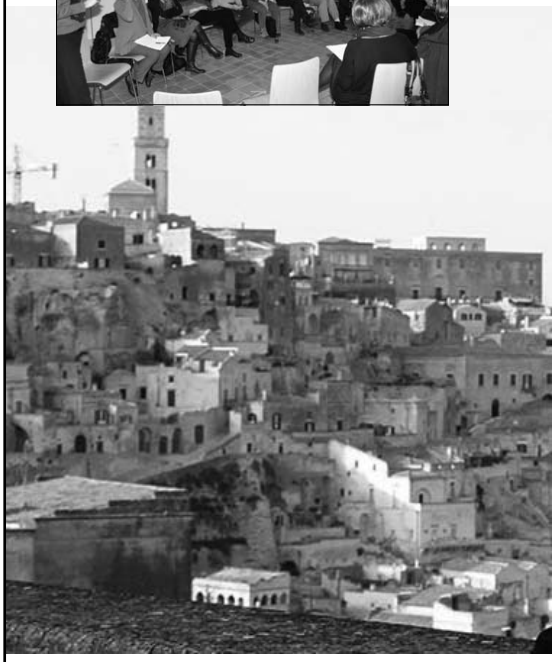
IL gruppo che aveva come referente Leonardo Sangiorgi ha elaborato una relazione nella quale, tra l'altro, ha scritto che «Non ci si aspettano risposte di tipo tecnologico o tecnico, la domanda sollecita invece visioni concettuali dei suggerimenti poetici, emotivi e non di testa ma di pancia». Il confronto è poi proseguito «Affrontando il tema delle tecnologie delle reti informatiche da diversi punti: quello hardware, quello software e quello delle risorse energetiche ».



Nella "lista dei desideri" espressa dal gruppo di lavoro c'erano anche la "libertà di connessione", una "maggiore presenza di superfici sensibili", la "narrazione del territorio e il territorio narrante", la "democrazia trasparente" e la "piazza place". La lista, hanno scritto i partecipanto al gruppo di lavoro, teneva conto del fatto che il compito che si erano dati teneesse conto oltre che della situazione attuale, anche del futuro e in particolare di quello delle generazioni che verranno.



I Sassi del futuro e la loro gestione emergeranno dal bilancio dei tre simposi appena conclusi





LA NOVITÀ

Prende corpo la sperimentazione partecipativa dei cittadini

A partire da febbraio fino allo scorso 5-6 aprile 2013 si sono tenuti presso palazzo Lanfranchi, a Matera, una serie di "Simposi" finalizzati alla realizzazione di uno spazio ideativo partecipato per orientare la stesura del Piano di Gestione (PdG) del sito Unesco "I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera".

Il grande successo dell'iniziativa trova i suoi motivi nella grande voglia di partecipazione che la città di Matera ha mostrato nella progettazione del proprio territorio e anche nell'abilità abilità della figura dei 4 "facilitatori" che hanno lavorato con ampi gruppi di cittadini di tutte le età e estrazione sociale.

Il ruolo della facilitazione è stato centrale per ritrovare le fila di un discorso collettivo che fosse capace di uscire dai rischi della solita retorica per addivenire ad un discorso autentico, salvaguardando al contempo i punti d'incontro delle opinioni ed esaltandone il valore delle differenze.

In ogni incontro, oltre alle relazioni fatte dagli esperti, venivano organizzati quattro laboratori di partecipazione attiva nelle accoglienti sale del museo dove si sono svolti i gruppi di lavoro paralleli facilitati, della durata di tre ore e mezza.

La finalità era quella di raccogliere dati utili per individuare insieme un ventaglio di valori essenziali alla stesura del PdG e riguardanti i diversi temi di questi simposi: Codice/Patrimonio Genetico, Geocultura ed Energie e ed, infine, Futuro ed Evoluzione.

I simposi sono stati frequentati dai partecipanti come "portatori di saperi e d'interessi"; per ogni incontro circa 100 persone tra architetti, studenti di scienze del turismo, architettura, proprietari e gestori di strutture ricettive, cultori ed esperti dei Sassi, funzionari di enti locali e nazionali, abitanti attuali dei sassi e da tanti cittadini sensibili alla salvaguardia del patrimonio naturale e artistico, attenti alla storia e alla vita presente e futura di Matera.

L'ultimo simposio ha visto anche la partecipazione di bambini di terza elementare e ragazzi di terza media oltre ad un nutrito gruppo di genitori ed insegnanti che si sono confrontati sul tema della Matera del futuro partendo da una gita mattutina nei Sassi e nel Parco archeologico antistante.

I diversi "esperti" che ruotavano nei singoli simposi si messi in gioco insieme ai cittadini nei giochi di ruolo, danze e laboratori creativi messi in campo dai facilitatori al fine di creare il clima idoneo ad un confronto aperto e fruttuoso tra le competenze di ognuno.

Sono state messe in campo varie modalità di facilitazione utili per favorire la partecipazione reale e l'interazione tra linguaggi plurimi. La "sperimentazione attiva partecipata" è stata la metodologia seguita prevalentemente da Salvo Angelico, Anna D'Antona, Michele Lobaccaro e Francesco Paolo Monaco, équipe proveniente da un'esperienza pluriennale consolidata, con alta capacità comunicativa e mediazione, orientata alla convivialità delle differenze, fonte di ricchezza spesso divertente, certamente emozionante e sicuramente produttiva.

Tutti i partecipanti, infatti, sono stati invitati a prendere una posizione sulle proprie idee, abilità e aspettative formulando poi domande e/o risposte finalizzate ad effettuare approfondimenti per declinare i concetti di codice, valore, patrimonio, energie e futuro, attraverso termini affini e ed evidenziando i relativi opposti. Sono stati necessari momenti d'incontro, comprensione, elaborazione di emozioni contrastanti e dolorose al fine di rilanciare la speranza di raggiungere nuove comprensioni e nuove condizioni.

Punti comuni e variabili diversificati, sono diventati proposizioni scritte e sentimenti comuni, importanti si per la realizzazione del PdG del sito Unesco ma molto di più come un grande valore aggiunto a quant'era necessario fare per legge.

L'aver assaporato attraverso questi lavori il bello e il senso gustoso di esserci, nella vita dei Beni Comuni della città, richiede il mantenere viva quest'azione come metodo propositivo per quanto di meglio si vorrà realizzare per la migliore vivibilità del centro e di tutti i quartieri di Matera.

VICINATO E EUROPA

Consorzi fra famiglie e punti d'incontro

L'APPARTENENZA, il recupero della tradizione in funzione di chi dovrà tramandare la storia del vicinato. Sono questi alcuni dei temi affrontati dal gruppo che aveva come referente Liborio Loiacono. Il "vicinato Europa", così è stato definito il nodo centrale della discussione, deve tenere in considerazione e sviluppare i valori archetipici universali del vivere il vicinato a Matera.



Tra i concetti-chiave c'è il vicinato impermanente che consente di riscoprire la vita, condividendola con gli ospiti della città.

Fondamentali, nel confronto che si è svolto, sono stati elementi come il valore dimensionale e culturale di una parte fondamentale dello sviluppo della città, della dimensione naturale in particolare legata al sud e alle sue caratteristiche climatiche. Le proposte progettuali hanno riguardato la presenza di microeventi per favorire l'accoglienza turistica, la manutenzione dei luoghi, la storia del cavalierato nei Sassi. Tutto all'unsegna di forme consortili o di associazioni fra famiglie per stimolare punto di incontro.

MUSEO FUORI DAL MUSEO

Un riferimento per la comunità

IL gruppo di lavoro coordinato dalla Soprintendente Marta Ragozzino ha riunito esperti, architetti come Tonio Acito, docenti universitari e semplici cittadini in un lavoro il cui obiettivo principale è quello di «Portare l'arte fuori dal museo in maniera creativa e scardinante. Il progetto di ampliare la comunicazione del Museo è stato descritto nel corso del museo.lab svolto con gli studenti. A loro è stato consegnato un elenco di tre obiettivi: il primo è quello che riguarda l'allestimento di una sala di accoglienza, che diventi una sorte di diaframma, il secondo è quello sulla cura e realizzazione di una mostra delle opere dell'artista materano Mimmo Centonze all'interno di uno spazio inedito, un capannone-non finito che si trova all'interno del Laboratorio di restauro nella zona Paip. Infine la realizzazionedi laboratori riferiti alle attività di soprintendenza in spazi inediti, fuori dal centro nei quartieri dello svuotamento dei Sassi. Nel frattempo, si legge nella relazione finale del gruppo, sono state già realizzate esperienze di lavoro interdisciplinari nei quartieri della città con laboratori di rigenerazione urbana.



FERROVIA E MOBILITA'

Accessibilità e percorsi su rotaie

ALLA stazione ferroviaria e alla mobilità sono state riservate alcune delle riflessioni dei gruppi di lavoro coordinati rispettivamente da Nicola Frangione e Raffaella Anecchino. Nel primo caso, per quanto riguarda i collegamenti su rotaia è stato proposto tra l'altro l'utilizzo dell'edificio predisposto per la stazione e tracciato di binari, attualmente abbandonato che potrebbe essere usato come base per corsa campestre, passeggiate e ciclismo. La struttura potrebbe essere gestita ca una coop. di tipo B. Tra le proposte, quelle che hanno riguardato il tracciato Metaponto-Foggia per il risparmio nel percorso Bari-Calabria e Tirreno-Adriatico. Per quanto riguarda la mobilità. il gruppo coordinato da Raffaella Anecchino ha stilato un elenco di 9 punti tra cui l'uso delle aree antistanti le scuole per sosta camper, con pedaggio, l'educazione nelle scuole della mobilità sostenibile e la costruzione partecipata e condivisione del piano comunale dell'accessibilità contestuale alla candidatura a Capitale europea della Cultura 2019 e alla redazione del piano urbanistico comunale.



gliorarla.

Landry pensava che Matera fosse solo bella, invece si è accorto che ha anche una forza sociale».

Gli strumenti di pianificazione, diventano più che mai necessari. «La giunta comunale sta coinvolgendo la città sui piani di sviluppo è un viatico fondamentale per la candidatura di Matera 2019, ci farà apprezzare molto dai giurati.

Il percorso che conduce alla pianificazione complessiva è utilissimo».

Venezia si è ufficialmente chiamata fuori dalla competizione, è un vantaggio?

«Non mi preoccupa, non perchè non fosse una presenza importante ma perchè non è un modello a cui ispirarsi.

Per noi è invece molto più importante capire cosa stanno facendo alcune città del sud, come Lecce e Palermo che potrebbero diventare più ostiche nel percorso di candidatura.

Mi spiace per Venezia, ma non sono preoccupato».

Cosa diventeranno le schede, risultato dei lavori dei laboratori svolti durante i simposi.

«Secondo la mia opinione, dovrebbero essere la base per alcune attività e guidare la condizione dell'osservatorio permanente, sostanziare un modo di immaginare i Sassi nel futuro della città».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I vertici della Hbg accusati di aver trasferito fondi all'estero, non pagando così le imposte

Sequestrati beni per 14 milioni tra Roma e Matera

Sequestrati beni per 14 milioni di euro a Roma, Matera e Udine nei confronti dei vertici della società Hbg che controlla concessioni dei monopoli di Stato. L'accusa parla di un trasferimento all'estero del patrimonio del gruppo per sottrarsi ad imposte per circa 14 miioni. I Finanzieri del Comando Provinciale di Roma hanno sequestrato beni immobili e disponibilità finanziarie nei confronti dei vertici del gruppo «Hbg».

Destinatari del provvedimento, emesso dal gip di Roma Barbara Callari su richiesta del procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani e del pm Giuseppe Deodato, sono i vertici del gruppo, Antonio Porsia ('dominus' di fatto ed azionista di riferimento del gruppo), Filippo De Luca (gestore fiduciario delle diverse società attive del gruppo), nonchè Carmela Tataranni, Alfio Edoardo Cellich e Antonella Buzi (soggetti di fatto deputati alla liquidazione delle società del gruppo).

I cinque, dal 2007 in avanti, avrebbero artatamente trasferito attività del patrimonio delle società all'estero



ed, in particolare, in Lussemburgo, al solo fine di vanificare la procedura di riscossione coattiva da parte dell'Erario, sottraendosi al pagamento di circa 14 milioni di euro di imposte.

Tra i beni sequestrati, oltre a rapporti bancari, garanzie e gestioni fiduciarie, anche numerosi immobili intestati agli indagati, ubicati in Roma, Udine e Matera.

Le indagini delle Fiamme Gialle del Nucleo Polizia Tributaria di Roma, scaturite da una serie di verifiche fiscali avviate nel 2011, hanno consentito di fare piena luce su alcune operazioni societarie volte a neutralizzare la riscossione delle imposte nei confronti delle società controllate, gravate da consistenti debiti tributari.

In particolare, alcune società del gruppo, titolari all'epoca delle concessioni rilasciate dai Monopoli di Stato, oltre ad aver trasferito dal 2007, attraverso conferimenti di rami di azienda, asset strategici nella newco «Hbg Connex», avrebbero mantenuto in capo alle medesime passività costituite anche da debiti tributari. In altri casi, è stata accertata la fraudolenta alienazione di singoli cespiti rientranti nel patrimonio delle società del gruppo, con la fittizia intestazione ai «fiduciari» Tataranni, Buzi e Cellich, sempre in frode alle pretese del Fisco e degli altri creditori. I debiti tributari complessivamente maturati dalle società del gruppo «Hbg», tra imposte sui redditi e Iva, ammonterebbero ad oltre 14 milioni di euro.

Al via i lavori per l'asfalto sulle strade del Giro

SONO iniziati i lavori di riqualificazione del manto stradale.

A questa prima fase sono interessate le strade che l'8 maggio saranno attraversate dal Giro d'Italia per la tappa in programma l'8 maggio.

L'assessore alla Mobilità urbana e Sport, Sergio Cappella.

In particolare, i lavori saranno effettuati su: via Montescaglioso, via Lucana, via XX Settembre, via Annunziatella, via Nazionale, via Don Luigi Sturzo e via Dante fino alla rotonda incrocio via Lazzazzera.

L'investimento complessivo è di circa 500 mila euro.

"Alcune delle principali strade della città saranno interessate da questi lavori. Scusandoci per i disagi, chiediamo, pertanto, ai cittadini - afferma l'assessore Cappella - di osservare le indicazioni che stiamo predisponendo utilizzando per la loro mobilità strade alternative a quelle interessate dai lavori.

La massima collaborazione è fondamentale per agevolare i lavori e consentire rapidamente la loro conclusione.

Per questa ragione chiediamo che anche per i parcheggi vengano usati gli spazi sulle strade non interessate al fine di evitare la rimozione forzata dei veicoli.

A questa prima fase ne seguiranno altre che interesseranno altre strade della città".

I lavori si concluderanno nell'arco di circa 20 giorni.

Guarini: «E' destinato a chi è nè troppo ricco nè troppo povero. Creiamo una rete di tutela»

Un aiuto a chi ne ha bisogno

Il progetto Home Care Premium per 60 persone non autosufficienti o in difficoltà

MATERA - Per essere vicini a chi non é "né troppo ricco, né troppo povero" ma ha bisogno d'aiuto.

La formula di descrizione più adeguata per presentare il Progetto Home Care Premium 2013, finanziato dall'Inps-Gestione ex Indpdap, al quale ha aderito il Comune di Matera, é stata formulata dall'assessore Simonetta Guarini, delegata ai Servizi sociali di via Moro. E non a caso ripresa più avanti dal sindaco Salvatore Adduce, durante la conferenza stampa del programma d'intervento svoltasi ieri mattina, presso la Sala Giunta del Comune.

E Guarini, ovviamente, ha avuto anche il compito d'illustrare le basi del Progetto, anzi più esattamente il suo motivo esistenziale che passa dalla convinta adesione del Comune di Matera.

"Possiamo cominciare col dire - ha spiegato Simoetta Guarini - che questa terza edizione di Home Care Premium interessa una categoria di persone, e questo ci fa molto piacere, che fanno parte della fascia di mezzo: né troppo ricchi né troppo poveri". Che per Matera significa intanto 60 persone. Soggetti in difficoltà, non autosufficienti e comunque necessitanti d'assistenza, dipendenti o pensionati pubblici e loro familiari. Perché, occorre premettere, l'iniziativa che riguarda soprattutto assistenza domiciliare e prevenzione é ideata e organizzata dall'Inps. "Un



La presentazione in Comune del progetto Home Care Premium 2013

progetto - ha aggiunto Guarini - che rispetta la dignità umana privilegiando proprio l'assistenza fra le mura domestiche e che aiuta anziani e minori non autosufficienti, comunque creando una rete intorno alla persona da tutelare e proteggere". Nelle prossime settimane come prima cosa partiranno le azioni finalizzate a coinvolgere maggiormente il territorio, da singoli ad associazioni. Nonostante si tratti d'una sperimentazione, "che durerà un anno".

Il Comune di Matera aderisce essenzialmente perché: "nonostante ogni anno in spesa per l'assistenza spendiamo tanto e non vogliamo ridurre, non riusciamo a coprire tutte le richieste, quindi con questa possibilità si viene incontro a uno dei problemi maggiori degli enti pubblici", chiarisce l'assessora ai Servizi sociali. "Tra l'altro - affermerà più avanti la presidente della Commissione comunale che se ne occupa, Nunzia Antezza - proponendo una nuova tipologia di welfare".

Al direttore generale per Puglia e Basilicata di questo settore dell'Istituto di previdenza, Paolo Sardi, poi la possibilità di specificare che "le somme investite non gravano sullo Stato, in quanto trattasi di soldi che invece i pubblici dipendenti hanno versato e versato quali trattenute sulle buste paga".

Home Care Premium 2013, diversamente dal passato, lavora con progetti uguali su tutto il territorio nazionale.

"Si parte con l'avvio del modello progettuale - racconta Paolo Sardi - dove il Comune riceverà 1500 euro per assistito e dovrà poi istituire uno sportello informativo, per proseguire con contributi alle 'care manager' (assistenti sociali oppure badanti) e redazione di registri per assistenti familiari e soggetti proponenti". Perché é necessario censire le disponibilità di professioniste, anche per contrastare il tanto lavoro nero praticato nel settore".

Ma è prevista pure un'erogazione finanziaria direttamente all'assistito, che può raggiungere al massimo i 1200 euro lordi.

L'ultimo investimento invece è sempre per il Comune, al fine di coprire spese di trasporto e al pagamento di sostituzioni del personale quando i familiari non possono intervenire.

Nunzio Festa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LAPSUS

Adduce dà la parola a Nunzia Antezza "presidente del Consiglio"



IL SINDACO Adduce ha dato ieri in conclusione di conferenza stampa la parola "alla presidente del Consiglio comunale Nunzia Antezza". Un lapsus immediatamente corretto ma fors'anche una previsione per il prossimo futuro visto che la Antezza resta nome gettonatissimo per la presidenza dell'assise comunale.

p.quarto@luedi.it

Provincia di Matera
Area VI Gestione del Territorio
Prot. 9872 del 21.03.2013
BANDO DI GARA PER ESTRATTO

OGGETTO	Servizio di pulizia delle acque superficiali della costa ionica della Provincia di Matera nelle stagioni estive 2013/2014/2015
CIG (Codice Identificativo Gara)	5015369D6A
IMPORTO A BASE DI GARA	€ 215.867,77 per importo a base d'asta soggetto a ribasso ed € 3.140,50 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, tutto oltre IVA
PROCEDURA DI GARA E CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE	Procedura aperta ai sensi degli artt. 54 e 55 del D.Lgs. n. 163/2006 con il criterio del prezzo più basso
FINANZIAMENTO	Fondi regionali
TERMINE RICEZONE OFFERTE	ore 12,30 del 8 maggio 2013.
Data invio G.U.U.E.	21 marzo 2013
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	Dott. Ing. Domenico Pietrocola

Il bando integrale è reperibile sul sito internet: www.provincia.matera.it
IL DIRIGENTE
Dott. Ing. Domenico PIETROCOLA

Si chiamava Elisabetta Jennifer Waters ed era stata fidanzata a Montescaglioso

Autopsia sulla ragazza morta: esito in 60 giorni



Il luogo dove è stata trova la donna deceduta

SI dovrà attendere ancora due mesi, per conoscere l'esatta causa della morte di Elisabetta Jennifer Waters, la ragazza 39enne di origini bresciane, ritrovata cadavere lunedì sera sulla scalinata di un palazzo in via Caropreso, al rione Lanera. Ieri mattina, il dottor Giuliani, anatomopatologo del Policlinico di Bari, ha effettuato l'esame autoptico, disposto dal pm Alessandra Susca, per accertare la causa del decesso, verosimilmente riconducibile a un'overdose, oppure ad una complicazione cardiaca, scaturita dall'assunzione di eroina per via endovenosa, visto che la donna era andata ad acquistare delle siringhe nella vicina farmacia, prima di nascondersi in quell'angolo buio.

Intanto proseguono gli accertamenti del Nucleo investigativo dei carabinieri di Matera, agli ordini del capitano Domenico Delprete, per capire come mai Elisabetta si trovasse proprio a Matera. Secondo le prime indiscrezioni, pare che la donna avesse avuto una relazione non stabile con un giovane di Montescaglioso, il quale è stato sentito dai carabinieri, ma non ha potuto fornire alcun elemento utile, in quanto lontano ed estraneo sia al mondo degli assuntori di droga, che a quello dello spaccio. In particolare, l'attenzione di militari è concentrata proprio su quest'ultimo particolare, ovvero la fonte di approvvigionamento dell'eroina. Pare che Elisabetta frequentasse Matera da qualche settimana, ma non aveva una casa; forse alloggiava in modo saltuario da qualche conoscente, oppure all'aperto. Di professione infermiera, anche se non esercitava più da qualche tempo, aveva un fratello a Brescia e la madre residente a Sondrio, quindi non si sa se, all'atto della liberazione della salma, tornerà nei suoi luoghi d'origine o verrà tumulata nel cimitero cittadino.

a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Giovedì 11 aprile 2013

31

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Inaugurata la sezione cittadina dell'Associazione nazionale libera caccia

Doppiette tutte insieme a Ferrandina

FERRANDINA - E' stata inaugurata, nei giorni scorsi, la sezione comunale ferrandinese dell'Associazione nazionale libera caccia (A.n.l.c).

«L'apertura del nuovo circolo, rappresenta per il mondo venatorio di Ferrandina il risveglio atteso da molto tempo di cui gli attori interessati non riuscivano a prendere l'iniziativa. -si legge in una nota del presidente Giovanni Parziale- E' con vero piacere ed orgoglio che comunico l'apertura di un nuovo circolo a Ferrandina. La nascita del circolo permetterà ai cacciatori di incontrarsi nella nuova sede, che costituirà per loro motivo di incontro, crescita e scambio di idee che saranno utili al mondo venatorio, all'ambiente, all'agricoltura e tutto quanto gravita intorno all'esercizio "dell'arte venandi", per usare parole del nostro amato "re Federico II", fondatore della nostra cittadina di cui siamo fieri ed orgogliosi.

La notevole affluenza di cacciatori, simpatizzanti, del nostro presidente provinciale, Matteo Carnevale, figura indispensabile per Matera, in cui riponiamo la nostra totale fiducia, la presenza della Polizia municipale, della Croce Rossa, della Protezione civile, delle guardie giurate "Lupo Lucano", del Comune di Ferrandina nonché del nostro benemerito don Domenico Spinazzola che ha benedetto il nuovo circolo, ha creato in noi quell'entusiasmo che serve agli uomini che hanno grandi valori etici e morali per continuare a coltivare quella passione e dedizione che serve al mondo venatorio per crescere ed elevarsi.

Si ringrazia in modo particolare la pizzeria "La Fenice", che ha contribuito alla riuscita dell'evento che per Ferrandina può considerarsi storico, in quanto potrebbe rappresentare una pietra miliare per il futuro e la crescita dei cacciatori Ferrandinesi.

Si ringrazia il sindaco Saverio D'Amelio -conclude Parziale- per la lettera di ringraziamento inviata al circolo e per il contenuto della stessa nel richiamare i cacciatori al loro senso civico, di cui tutti noi, in questo momento abbiamo bisogno di tenerlo presente come riferimento puntuale.

Un particolare doveroso ringraziamento, va a Salvatore Pennuzzi, per il notevole impegno profuso nonché per la riuscita dell'evento, si ringraziano altresì gli amici del circolo, Francescp Martoccia, Angel Parziale, Giuseppe Pennuzzi e Giuseppe Latronico, per l'entusiasmo, l'attaccamento e l'impegno profuso, affinchè la manifestazione e la qualità organizzativa desse gli ottimi e soddisfacenti risultati ottenuti. Massiccia è stata la partecipazione degli intervenuti. Un ringraziamento va a tutti i cacciatori, che hanno contribuito alla riuscita dell'evento ricordando loro che solo "Uniti" si possono raggiungere gli obiettivi che intendiamo raggiungere. Una prova di grande entusiasmo è stata data adesso occorre coltivarla con umiltà, passione e voglia di fare».

provinciamt@luedi.it



L'inaugurazione della Sezione ferrandinese dell'Anac

Pisticci. Hanno vinto il primo premio di "Rete Natura" inaugurando un nuovo cammino

Angolo di Paradiso sconosciuto

Tre giovani alla scoperta il sito di interesse comunitario Costa jonica-Cavone

PISTICCI - Un percorso naturalistico nel Sic (Sito d'interesse comunitario) Costa Jonica - Foce Cavone. Una lunga ed approfondita escursione di cinque chilometri per scoprire la flora, la fauna e le particolari bellezze di un'area inclusa, non a caso, nella rete ecologica europea Natura 2000. Un cammino così interessante, da fruttare la vittoria nel concorso "Scoprire Natura 2000 in Basilicata: itinerari tra natura e cultura".

A conquistarla un team composto da tre giovani, ma esperte pisticcesi: l'interprete turistico **Rossella Storino**, la dottoressa in scienze ambientali **Simona Iannuzziello** e l'archeologa **Luciana Vitelli**. La loro idea ha vinto il primo premio del bando prodotto dall'associazione "Forum Plinianum" e dal Laboratorio di Gestione sostenibile degli Agro-Ecosistemi dell'Enea (Utagri-eco) nell'ambito del Progetto della Regione "Intesa Natura 2000: valori e patrimoni nel settore natura".

La proposta vincente è stata valutata da una Commissione composta dal naturalista e ornitologo Egidio Fulco, dall'agronoma e ricercatrice dell'Enea, Federica Colucci, dal botanico e docente di Biologia ed ecologia vegetale presso l'Università di Palermo, Riccardo Guarino e dall'agronomo ed esperto in cartografia e sistemi informativi geografici, Gino Panzardi. Il percorso completo è on line sul sito www.natura2000basilicata.it nella sezione dedicata agli itinerari. La cerimonia di premiazione si è tenuta nella pinacoteca Carlo Levi di Aliano.



Il cammino parte dalla spiaggia di Terzo Cavone, a pochi chilometri dalla torre d'avvistamento aragonese La Scanzana. In tre ore a piedi permette di scoprire perché l'intera area rientra fra i 50 Sic lucani; un baluardo di quella Rete Natura istituita a livello europeo in base alla Direttiva "Habitat" del 1992, con l'obiettivo di garantire la conservazione degli habitat naturali e della biodiversità. Il Sic Foce Cavone, definito area umida costiera, abbraccia circa 600 ettari fra Pisticci e Scanzano. Qui il sistema mare - duna - pineta riesce a mantenersi in equilibrio e presenta una grande varietà di piante ed arbusti oltre ad una interessante complessità faunistica.

Pur essendo a due passi dal mare, è molto probabile che numerosi turisti siano riusciti ad ignorarne il pregio, presi dalla corsa alla tintarella e convinti che gli unici buoni motivi per recarsi da quelle parti siano il refrigerio del mare o il sole da prendere in battigia. Anche la spiaggia, comunque, rientra nel percorso con le sue particolarità. E' possibile ritrovarvi, infatti, conchiglie dalle forme e dai colori svariati come il bivalve lattaro, il piè di pellicano o la tonna galea, il cui guscio può raggiungere la lunghezza di 30 cm ed era usato nell'antichità come recipiente per contenere l'olio. Sigmore della duna è, invece, il giglio marino, una specie protetta a cui tiene compagnia una estrema varietà di piante caratteristiche di questo particolare ecosistema a cui fanno seguito, più all'interno, alcune specie sempreverdi fra cui quelle tipiche della macchia mediterranea. La pineta, invece, non ha origine autoctona. E' frutto di un massiccio rimboschimento completato fra gli anni '50 e '60, ma oggi è un valore aggiunto, ben integrato nel contesto ambientale, con un sottobosco tutto da scoprire. Nella zona umida, è presente la rara Ephedra distachya. Punto d'arrivo la foce del Cavone con i suoi canneti ed una naturale inclinazione al birdwatching per la presenza, fra gli altri, del pettazzurro, del forapaglie castagnolo, del fratino e dell'egretta garzetta. Il percorso sarà presentato prossimamente alla comunità pisticcese nell'ambito di un evento ad hoc.

Roberto D'Alessandro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite guidate a Ferrandina

Riciclo carta Tour alla Bng

FERRANDINA - Cosa succede a giornali, scatole, sacchetti, imballaggi di carta e cartone che buttiamo nel cassonetto della raccolta differenziata? In che modo vengono riciclati e riportati a nuova vita?

E' possibile scoprirlo da oggi al 13 aprile con la nuova edizione di "Riciclo Aperto", evento organizzato da Comieco (Consorzio Nazionale per il Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica), in collaborazione con Assocarta, Assografici, Federmacero e Unionmaceri e con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente, che da 12 anni "apre le porte" della filiera cartaria a cittadini, scuole, istituzioni, media e operatori del settore. L'edizione 2013 coinvolgerà 96 impianti della filiera del riciclo di carta e cartone - tra piattaforme di selezione del macero, cartiere e cartotecniche - su tutto il territorio nazionale.

Nella regione, ha aderito la piattaforma Bng di Ferrandina. Per prenotare una visita è possibile contattare la segreteria organizzativa al numero 06.809144.217/218/219. Dalla prima edizione del 2000, Riciclo Aperto ha totalizzato oltre 250 mila visitatori. La raccolta differenziata di carta e cartone permette ogni anno il risparmio di oltre 10 milioni di tonnellate di CO_2 nell'atmosfera che equivalgono al blocco totale del traffico su strada in Italia per 6 giorni e 6 notti. Grazie al riciclo di carta e cartone, inoltre, in 11 anni si è evitata la costruzione di circa 250 discariche sul territorio.

Comieco (www.comieco.org) è il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica, nato nel 1985 dalla volontà di un gruppo di aziende del settore cartario interessate a promuovere il concetto di "imballaggio ecologico".

La finalità principale del Consorzio è il raggiungimento, attraverso una incisiva politica di prevenzione e di sviluppo della raccolta differenziata, dell'obiettivo di riciclo dei rifiuti di imballaggi cellulosici previsto dalla normativa europea.

L'ANGOLO del lo SPORT

Atletico Marconia, allenamento a pieno ritmo in vista della sfida con lo Stigliano

Rossoblu in ripresa dopo la batosta

MARCONIA - Dopo la batosta rimediata a Castelsaraceno, gli jonici sono attesi da nuove conferme con lo Stigliano.

Questa settimana di allenamento servirà a ritrovarsi dopo il dolente ko per mettere in ordine le idee. Dopo il rimontone fino al 3-3 agguantato da Iannuzziello al 70', i rossoblu sono rimasti in nove, subendo il quarto gol. Poi, il quinto e il sesto, sono stati ovvia conseguenza dello scoramento per le due espulsioni in meno di 15'. Certo, il campo è sempre il testimone di tutto, il Castelsaraceno gioca bene, meglio dell'Atletico. La media delle ultime prestazioni rossoblu non è proprio soddisfacente, ma nello spogliatoio si respira il giusto entusiasmo per affrontare lo Stigliano. C'è un'atmosfera positiva, la voglia di continuare a marciare spediti verso il match per giocarlo bene. Di questo avviso, il tuttofare della squadra di viale Gramsci, Miki Regina: «Vincere contro gli stiglianesi è un obiettivo alla nostra portata, cominciamo a pensare partita dopo partita. Oggi, più che la classifica, deve interessarci la preparazione della gara contro lo Stigliano». Miki Regina butta acqua sul fuoco quindi dopo la sconfitta di Castelsaraceno e si reputa tuttosommato soddisfatto della performance di alcuni dei suoi compagni: «È bellissimo fare calcio così, dare una responsabilità del genere a ragazzi che sono disposti a dare anche quello che non hanno nei 90'. Molti stanno godendo la grande chance d'iniziare un cammino di lavoro calcistico, ma dovrebbero essere meno presuntuosi. Quando un ragazzo di sedici anni non corre, non dà l'anima, allora non puo' giocare a calcio. Molti di noi, l'anima l'hanno messa in campo fin dal primo giorno e ci reputiamo soddisfatti per quanto abbiamo fatto. La squadra cominciò bene, aveva il giusto entusiasmo per mirare obiettivi importanti, si respirava un'atmosfera positiva che però, qualche sconfitta ha un po' smorzato. Poi, quando vedi ragazzini non correre, rispondere male ai chi, fraternamente e amorevolmente li rimprovera, allora ti smorzi ancor di più. Contro lo Stigliano cercheremo di confermare quanto di buono fatto, perché ora ci tocca onorare questo impegno».

Cristian Camardo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI MATERA
Procedura Esecutiva Immobiliare N.47/05 R.G. Esec.
ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

Il **28 MAGGIO 2013, ore 10,30** nello studio dell'Avv. Ferdinando FORTE in Matera alla Via Saragat n.12, Professionista Delegato alla vendita dal G.E. del Tribunale di Matera, si procederà alla **vendita senza incanto** e, nei casi di cui all'art.569 comma 3 c.p.c., il **12 GIUGNO 2013, ore 10,30**, si procederà alla **vendita con incanto** dei seguenti beni immobili siti in **Aliano (MT):**

LOTTO 1)
Unità immobiliare al piano terra, sita nel Comune di Aliano Borgo Alianello (MT), via La Rosa n. 15, con destinazione abitazione composta da cucina, disimpegno, n. 2 vani su una superficie calpestabile di mq 40,00.
Prezzo base: € € 5.962,50 Offerta minima in aumento: € 120,00

LOTTO 2)
Fondo rustico sito in agro di Aliano (MT), a circa 4 Km. dall'abitato, in Contrada "Cugno delle Mance", della consistenza di Ha 0.66.21, coltivato ad uliveto.
Prezzo base: € 7.453,12 Offerta minima in aumento: € 150,00

LOTTO 3)
Fondo rustico sito in agro di Aliano (MT), a crica 10 Km. dall'abitato, in Contrada "Serra", della consistenza di Ha 2.21.54, accessibile da strada interpoderale, incolto.
In catasto terreni, Comune di Aliano:
Prezzo base: € 19.968,75 Offerta minima in aumento: € 400,00

Gli interessati, per partecipare alla vendita senza incanto o, nei casi di cui all'art.569 comma 3 c.p.c., alla vendita con incanto, dovranno depositare presso lo Studio dell'Avv. Ferdinando FORTE in Matera alla Via Saragat n.12, apposite domande in bollo da € 14,62 entro le ore 12,00 del giorno precedente la vendita.
Maggiori chiarimenti presso l'Avv. Ferdinando FORTE (0835/331166) o sul sito internet www.astegiudiziarie.it

Matera, 27 marzo 2013

IL PROFESSIONISTA DELEGATO
Avv. Ferdinando FORTE

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano
Pisticci-Tricarico
Grassano-Ferrandina-San Mauro
Giovedì 11 aprile 2013
32

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

San Mauro Forte. Resta ancora lungo l'iter per il completamento dell'opera più imponente

Asfaltata bretella con la Cavonica

In corso il perfezionamento del manto stradale, collegamento veloce per i residenti

A VISTA, per chi ci passa vicino tutti i giorni, è facile rendersi conto dei progressi che stanno interessando i lavori di costruzione della bretella "ufficiale" che collegherà l'abitato di San Mauro Forte alla fondovalle Cavonica. Oggi ne fa le veci una strada interpoderale comunale, la cui stretta carreggiata non può ospitare a lungo, adeguatamente ed in piena sicurezza il traffico sia di autovetture che di furgoni e camion.

Il cambio di colore, dal bianco al nero, del fondo stradale del tracciato, che come un serpentone appare dall'alto della collinetta che sovrasta questo nuovo prossimo percorso, inequivocabilmente, significa che ci si sta apprestando alla sua bitumazione.

Ovvero, quella fase che prelude, previa realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale, alla sua fruizione. Burocrazia ed intoppi permettendo, ovviamente, nella fase di necessario collaudo dell'opera e sino alla sua presa in carica dall'Amministrazione Provinciale di Matera che ne è ha la titolarità.

E' l'Ente di Via Ridola, infatti, che ha appaltato quest'opera nel giugno 2012.

E' ne aveva licenziato la progettazione tra il 2009 ed il 2010 per un importo complessivo di 4.600.000 di euro e una lunghezza complessiva di circa 3,5 chilometri. Ce ne dà conferma anche l'assessore provinciale alle Reti e infrastrutture strategiche Angelo Garbellano il quale però, tenendo sempre conto degli imprevisti che possono sempre intervenire (come è già capitato con la Cavonica stessa), non si avventura -correttamente e saggiamente- in previsioni rispetto alla messa in esercizio del tratto. Pur essendo ottimista su una tempistica non troppo lunga. C'è da aggiungere che la bretella ora in fase terminale di realizzazione non raggiunge la provinciale S. Mauro Forte-Craco (che è quella che entra nell'abitato), ma si innesta sulla strada comunale Salice-Caldaro. Un chilometro circa che necessiterà di un successivo intervento della stessa Provincia. A tal fine la Giunta Comunale con propria deliberazione del 26 febbraio scorso ha autorizzato l'Ente di Via Ridola a procedere nell'iter amministrativo concedendo in comodato d'uso allo stesso del tracciato stradale in questione. Sempre l'assessore Garbellano ci ricorda che, nel frattempo, fervono anche i lavori nell'altro cantiere che sta realizzando il prosieguo di questa importante nuova arteria verso le aree più interne del territorio provinciale. Verso l'obiettivo finale che è quello di unire trasversalmente la Basentana, prima alla Val D'Agri e poi alla Saurina. Trattasi dell'ulteriore lotto, denominato "Collegamento tra la SSV Cavonica e la S.P. Torre Vallone Piscicolo", che gode di un impegno finanziario complessivo di 14 milioni di euro (un tronco stradale ex-novo di circa 5,200 chilometri che si snoda completamente lungo il Torrente Salandrella). Il cantiere è situato proprio nel punto di partenza del nuovo tronco, a bordo strada della provinciale Ferrandina-San Mauro Forte, in prossimità del ponte sulla Salandrella anch'esso interessato ad una corposa ristrutturazione. Il contratto di appalto è stato stipulato nel 2011 ed è da diversi mesi che sono in corso i lavori che hanno raggiunto un sostanzioso avanzamento e la cui ultimazione ufficialmente è prevista per metà 2013. Questo nuovo tratto sboccherà sulla Strada Provinciale Torre Vallone Piscicolo che è stata già ammodernata nel corso degli anni '90 per circa il 70% e che rappresenta il naturale prosieguo della Trasversale Alta, con sbocco proprio sulla Strada Provinciale (ex. S.S. 103). Il lotto intermedio, non precedentemente ammodernato, è oggetto di un progetto di 4,450 milioni di euro per complessivi 3,200 chilometri.



Gli interventi sulla bretella di collegamento

I lavori hanno avuto inizio alla fine del 2011 e sono in corso con un avanzamento di circa la metà, per una ultimazione preventivata anch'essa per la metà del 2013. Ovviamente, come dicevamo, imprevisti permettendo.

Vito Bubbico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irsina. Dal Comune scrivono a Stella per «evitare la soppressione»

Appello alla Provincia di Matera per garantire il trasporto al Crob

Aumenta la preoccupazione, in questi ultimi giorni soprattutto, circa la possibile soppressione della corsa che parte da Irsina per il Crob di Rionero.

Il fatto desta forti preoccupazioni in particolare tra i malati oncologici e gli operai Fiat che quotidianamente utilizzano detta linea di collegamento per raggiungere il proprio posto di lavoro.

Se l'ipotesi dovesse realizzarsi, si tratterebbe di un ulteriore colpo che subiscono le comunità lucane duramente provate dalla crisi economica, vivono una situazione di forte precarietà, soprattutto per gli oltre 150 operai della Fiat che oltre alla cassa integrazione, rischiano anche la beffa e saranno obbligati ad utilizzare il mezzo proprio di trasporto, con notevole aggravio costi, rispetto alla spesa per l'abbonamanto settimanale al servizio pubblico.

«Siamo perfettamente consapevoli di attraversare una situazione finanziaria molto complessa e difficile per il paese», scrivono dall'Amministrazione comunale di Irsina, «soprattutto per le autonomie locali, pertanto ogni soggetto istituzionale, deve sentirsi impegnato nell'individuare insieme forme di razionalizzazione e di interventi che rispondano realmente ai bisogni piu' immediati, soprattutto per cercare di aiutare il cittadino in momenti di grandi difficoltà, come la perdita della salute.



Questo servizio, istituito circa tra anni fa', agli inizi del 2010, dalla Provincia di Matera, ha prodotto grandi benefici alla nostra comunità e certamente rappresenta un fiore all'occhiello, in ragione della grande sensibilità' sociale e della lungimiranza accordata degli amministratori della nostra Provincia».

«Si tratterebbe di una evenienza di assoluta gravità e per questo abbiamo voluto esprimerere le nostre preoccupazioni, scrivendo al Presidente della Provincia di Matera», scrivono « siamo certi, che l'amministrazione provinciale, farà ogni sforzo possibile per evitare un danno di così grave rilevanza sociale per la comunità di Irsina anche per le conseguenze occupazionali negative per l'azienda di trasporto locale».

Montescaglioso. Vincenzo Zito

«Pubblicate le indennità»

MONTESCAGLIOSO - Il consigliere comunale, Vincenzo Zito, capogruppo di "Uniti per Montescaglioso", con riferimento, in tema di efficienza e trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, ricorda che tutte le notizie devono essere pubblicate e rese accessibili a tutti, in una sezione dedicata sul sito, chiamata "Trasparenza, valutazione e merito" . «Considerato che -spiega Zito in una interrogazione- la pubblicazione delle notizie è un obbligo e non una scelta della pubblica amministrazione; che il Movimento 5 Stelle di Montescaglioso, con richiesta dell'8 aprile, pubblicata sul sito "Montescaglioso.net" alle ore 19.03, ha sollecitato tale adempimento, chiedo vengano pubblicate sul portale istituzionale del Comune, in una nuova sezione denominata "Trasparenza, valutazione e merito", tutte le notizie previste dall'art. 11, comma 8 del Decreto legislativo numero 150 del 27 ottobre 2009. Chiedo, inoltre, indipendentemente dalla previsione normativa, che siano pubblicate tutte le indennità mensili, al lordo delle tasse e nette, spettanti al sindaco, ai componenti della Giunta ed ai consiglieri comunali, dell'attuale amministrazione e della precedente, conclusasi il 17 maggio 2011.

provinciamt@luedi.it

Pisticci. Canti e note dei ragazzi delle Elementari che celebrano una tradizione

In Terravecchia si celebra la Primavera

UNA tradizione ormai giunta alla nona edizione. Nell'antico Rione Terravecchia si sono incontrati studenti, docenti e artisti per celebrare il risveglio della terra, il ritorno di Zefiro e delle rondini.

In uno scenario d'incanto e di magia, tra musica, primule e viole, spumante e un tè danzante carico di emozioni, arricchito dalla esposizione di una copia della Primavera di Botticelli e dalla melodia della Primavera di Vivaldi, da canti e note degli alunni Arcangelo Vitelli della quinta A, di Tonia Vitelli della prima A, di Maria Antonietta Silletti della prima A e di Marianna Caruso della quarta B.

Una valida occasione d'incontro, di dialogo e confronto, di crescita umana e culturale, per ammirare dalla vetta della collina pisticcese il ridente paesaggio primaverile della valle del Cavone e del Basento, lo splendore di una notte stellata con la luna piena. Teatro dell'evento un'antica casa del Rione Terravecchia ai piedi del Castello presso l'abitazione di Maria Pia Famiglietti, poetessa e organizzatrice della serata. Versi, musiche e dipinti per esprimere profonde emozioni. Un inno alla vita.

La poetessa ha illustrato la genesi e le finalità della celebrazione della Primavera, le cui radici affondano nella mitologia, nella Grecia arcaica e nei Misteri Eleusini.

Del rifiorire della natura ne ha fatto un evento culturale, una festa dell'arte e della rinascita, di speranza in un futuro di prosperità e fecondità di Pisticci e della Basilicata, di resurrezione del passato attraverso la riscoperta e la valorizzazione dell'identità lucana perduta. Il futuro è nel ritorno al passato. L'antico è sempre nuovo. Utopia? Dopo il benvenuto agli artisti, le alunne Maria Chiara Tornese della terza A, Federica Di Stefano e Grazia Grieco hanno espresso la fede nei valori della classicità e del linguaggio universale dell'arte, nel ruolo degli artisti nella società ai fini della costruzione del futuro.

"Capaci di creare e trasmettere emozioni, sensibili al rifiorir della terra, accendono luce di speranza e resurrezione". L'arte è seme di rinascita, affonda le radici nel passato, illumina l'anima e guarda al futuro. Come afferma Gadamer, "apre un mondo nuovo".

Dopo la declamazione della lirica "Sveg'liati Pisticci" dell'alunna M. C. Tornese, con stile e leggiadria, di fiori vestita e di gemme inghirlandata, si è annunciata la Primavera nelle vesti di Roberta Laviola della classe quarta B. I suoi versi hanno suscitato profonde emozioni e clamorosi applausi, hanno acceso speranze di rinascita.

Alla Festa di Primavera hanno partecipato: l'Assessore alla cultura Francesco D'Onofrio e al turismo Antonio Sassone; i docenti del Liceo Classico: la vice Dirigente Lucia La Candia, Angela De Benedictis, Antonietta Cirigliano, Laura Capistrano, Grazia Panetta, Marilena Calvini.

Gli scrittori: Pino Gallo, Gianni Maragno e Sabino Pisciotta; i pittori: Nicola Lisanti e Andrea La Casa; i poeti: Giovanni Rosiello, Maria D'Agostino e Rosa Loponte.

Puntuali all'appuntamento il Pres. Unitre Michele Sisto, l'Avv. Francesco Di Pietro.

Nei loro interventi Lisanti, Maragno e Pisciotta hanno espresso giudizi lusinghieri sulla brillante iniziativa culturale, ma l'Ass. D'Onofrio ha deluso speranze di collaborazione per l'attuazione del "Carro di Primavera" a causa della scarsità di fondi del Comune.

Studenti e artisti si chiedono: la politica non si prenderà mai cura della cultura e del turismo?



La Terravecchia di Pisticci

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:. 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heracles.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 11 aprile 2013

34

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 6441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Nova Siri L'annuncio dell'assessore Toscani. Pancaro: «La montagna partorì il topolino»

Nuovi chioschi, ma non al mare

C'è il bando per tre postazioni commerciali, una sarà collocata al cimitero

NOVA SIRI – E' stato pubblicato, il bando relativo all'assegnazione di posteggi nel centro abitato di Nova Siri Marina ed al cimitero comunale, per la collocazione di chioschi da destinare all'attività di commercio su aree pubbliche e di servizio.

A renderlo noto è l'assessore alle Attività produttive del Comune di Nova Siri, **Antonio Toscani**.

«Più precisamente –ha detto l'esponente della giunta di centrodestra, guidata dal sindaco Pino Santarcangelo- si tratta di due posteggi ubicati nel centro abitato di Nova Siri Marina, di cui uno da destinare alla vendita di prodotti appartenenti al settore alimentare, con specializzazione somministrazione di alimenti e bevande, sito sull'area pubblica a verde ubicata in via Aldo Moro prospiciente via Turati e la tensostruttura comunale e un altro da destinare ad attività di servizio da indicare in sede di partecipazione alla gara sito sull'area pubblica corrente in piazza Massimo Troisi. L'altro posteggio da assegnare, è ubicato sull'area pubblica antistante l'ingresso del cimitero comunale e verrà destinato alla vendita di piante, fiori ed articoli funebri. Il bando di assegnazione –ha spiegato Toscani- che completa l'iter già avviato da questa Amministrazione con la rivisitazione del Regolamento comunale sui chioschi, in modo da renderlo più funzionale e conforme alle esigenze degli assegnatari dei posteggi, si rivolge a ditte, individuali o societarie, già costituite o di nuova costituzione, che svolgono o che intendono svolgere attività imprenditoriale commerciale o di servizio, in possesso dei requisiti per l'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche. In particolare, la previsione della possibilità di partecipare alla gara per ditte non ancora iscritte al registro imprese della Camera di commercio, ma in possesso della sola partita iva relativa al settore di attività da realizzare –ha concluso l'assessore- va nell'ottica di favorire i giovani, in un periodo di grave crisi economica e occupazionale, di forte emigrazione per ragioni lavorative, nell'intrapresa di una nuova attività imprenditoriale, la quale possa costituire altresì opportunità di stimolo e di sviluppo per la comunità».



Antonio Toscani



Viale Siris



Cosimo Pancaro

Le domande, debitamente compilate in ogni parte secondo quanto prescritto dal bando e corredate dalla documentazione espressamente richiesta dallo stesso, dovranno pervenire all'ufficio protocollo del Comune di Nova Siri entro il termine tassativo delle ore 10 del prossimo 24 aprile, mediante raccomandata.

Si auspica che la popolazione, ed in particolare i giovani, vogliano cogliere l'opportunità offerta dall'Amministrazione e lanciarsi nell'iniziativa con entusiasmo e concretezza di idee. L'ex assessore **Cosimo Pancaro**, interpellato dal Quotidiano, aveva stigmatizzato il fatto che il Comune di Nova Siri, anche per la imminente stagione estiva non fosse riuscito a pubblicare un bando per l'assegnazione dei chioschi nella zona lido, così come ha fatto Scanzano. Alla notizia ultima del bando dei tre chioschi ha così commentato: «Questi tre chioschi –ha detto l'attuale consigliere di opposizione– dovevano essere un corollario del bando principale dei chioschi a mare. Invece la "montagna" ha partorito un topolino, tanto che il nuovo bando va ad affardellare un Piano commerciale già esistente e saturo, poiché a Nova Siri esistono circa 25 attività dedite alla somministrazione di bevande. Quanto al chiosco al cimitero –ha concluso sarcastico- probabilmente l'assessore Toscani, ha voluto investire sul turismo cimiteriale. Da parte mia faccio i dovuti scongiuri».

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scanzano. Camion fermato dalla Polstato

Cavi di rame rubato in viaggio sulla Jonica

SCANZANO JONICO - Personale della Polizia di Stato di Scanzano Jonico ha sequestrato martedì sera, ben 235,5 chilogrammi di rame di sospetta provenienza illecita.

Alle 20 circa, una pattuglia della Squadra Volante del Commissariato di Scanzano Jonico ha fermato per un controllo un autocarro Fiat Iveco, che viaggiava sulla Statale 106 Jonica in direzione Taranto. Insospettiti dal materiale contenuto nel cassone, pezzi di metallo recuperati tra vecchi manufatti e scarti di lavorazione, gli agenti hanno proceduto ad una perquisizione del mezzo.

Abilmente occultati sotto il ferro e l'alluminio, nel cassone sono stati trovati 150 cavi di rame sguainati del peso circa 1,5 chilogrammi ciascuno, di cui il conducente non ha saputo dare una giustificazione ragionevole.

Nella cabina è stato inoltre rinvenuto un attrezzo di fattura artigianale appositamente creato per liberare i cavi dalla guaina protettiva. Il conducente del mezzo, un 32enne di Bari gravato da precedenti penali specifici, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per ricettazione.

Il rame e l'attrezzo sono stati sottoposti a sequestro. Il valore sul mercato stimato del rame sequestrato è di quasi mille euro. Sono in corso indagini per capire dove sia stato prelevato o asportato il materiale ormai definibile "prezioso", visto il notevole valore di mercato, che spinge sempre di più la criminalità a rubare per rivendere.

provinciamt@luedi.it

Policoro. Soddisfazione di don Antonio Mauri e del comitato

La festa patronale si farà

Fumata bianca per l'evento tanto atteso dell'anno



Don Antonio Mauri

POLICORO - Finalmente l'attesa fumata bianca. Alla fine, dopo tante difficoltà e tentativi di coinvolgere la città, la festa patronale di Policoro, dedicata a Maria Santissima del Ponte, si farà.

A renderlo noto è il parroco della Chiesa Madre, don Antonio Mauri. «Non solo la parte religiosa, mai messa in discussione, ma anche quella civile. -spiega don Antonio in una nota- Sono serviti tutto l'impegno e tutta la mia tenacia e quella del comitato festa, per scongiurare che uno degli appuntamenti più importanti della città si svolgesse a metà».

L'edizione 2013 vedrà alcune novità rispetto all'edizione dello scorso anno. Su tutti il numero dei giorni della festa, che passano da due a tre, senza per questo abbassare la qualità dell'offerta. Il rischio che l'evento non si svolgesse era davvero alto. Infatti, i tre incontri, che si erano svolti con la cittadinanza, si erano conclusi con altrettante fumate nere, a causa dell'assenza di partecipazione dei commercianti invitati. Qualcosa, però, era iniziato a cambiare la settimana passata, quando l'amministrazione comunale aveva annunciato il proprio impegno. Adesso, nei prossimi giorni, scongiurato il principale pericolo, verrà messo a punto il programma civile della festa patronale, che si svolge la terza domenica di maggio, con gli ultimi aggiustamenti, mentre quello religioso era pronto già da tempo.

provinciamt@luedi.it

SPUNTI

di NICOLA MONTESANO*

Policoro, Nicola Montesano plaude all'iniziativa bipartisan di Labriola con "Oltre"

Sui grandi temi il Pd non si deve arroccare

POLICORO - Ho preferito, in questi anni, da semplice militante del partito a cui appartengo, non partecipare al dibattito pubblico, ma credo che nel momento storico in cui viviamo, più che dall'alto di un partito i suggerimenti e le discussioni debbano venire dal basso. Confesso che l'iniziativa dell'amico Franco Labriola, di Giuseppe Arcuri e Francesco Mitidieri (il riferimento è alla notizia pubblicata martedì dal Quotidiano sull'impegno piuttosto trasversale del consigliere comunale Labriola, che ha organizzato un incontro pubblico per discutere con il sindaco Leone sulla raccolta rifiuti ndr), *va nella direzione giusta e cioè quella che un partito abituato a ragionare in maniera asettica nel chiuso delle proprie stanze non serve più; un partito che è buono solo a sbandierare tessere e a creare guerre fra bande, è inutile; i risultati li conosciamo tutti, ad iniziare dalla scoppola elettorale alle ultime Politiche ad iniziare da Policoro.*

Vi è l'esigenza come c'è stata nelle iniziative precedenti degli amici sopracitati la necessità di andare "oltre", il Pd deve aprirsi su più fronti ed alimentare un dibattito su temi importanti che la nostra comunità si trova ad affrontare. in questo caso su un tema che da mesi sta alimentando polemiche e critiche alla nostra comunità sul tema rifiuti, tema di cruciale importanza che certo non sta facendo fare bella figura alla città tutta, ma il metodo scelto e lo spirito con cui Franco e gli altri lo fanno è quello della proposta e non della sterile polemica, che quotidianamente assistiamo e lo fa, coinvolgendo per forza chi in questo momento governa la nostra comunità, ritenendo tale gesto pur nel rispetto dei ruoli un'apertura si, ma con una proposta seria e concreta, visto anche gli autorevoli invitati al dibattito.

In un momento storico delicato come il nostro, caratterizzato da un quadro di incertezza generale proprio chi rappresenta la nostra comunità, sia in maggioranza che in opposizione, devono compiere sforzi in maniera unitaria per risolvere le problematiche della nostra città; la politica del tutti contro tutti non serve a Policoro e non serve alle vecchie come alle nuove generazioni. Occorre, invece, recuperare il dialogo anche tra forze politiche, per risolvere questioni che riguardano tutta la città, non solo il problema rifiuti, ma penso alla piazza centrale al mare i nuovi strumenti di riorganizzazione urbanistica della città (tema cruciale per evitare disastri fatti in passato).

Su questi temi mi auguro che il Pd sia protagonista, perchè il problema non si risolve invitando o meno ad un evento questo o quel rappresentante del partito, i problemi si risolvono con le proposte i progetti, coinvolgendo il mondo associativo i cittadini le associazioni di categoria.

Se trasversale vuol dire porsi in maniera trasparente e concreta a risolvere i problemi di una comunità ed essere protagonisti dello sviluppo di un territorio, io dico ben venga. Ritengo, inoltre, che il contributo che ognuno di noi vorrà dare a questi temi non sono sicuramente collegati alla presenza di un nominativo o meno in un manifesto anzi sostengo che il protagonismo anche individuale lo si ha con idee e proposte e non certamente con le polemiche sterili ed inutili, in questo momento per il bene del partito ma prima di tutto per il bene dell'intera comunità.

***Tesserato Pd**

GLI «ALTRI» LUCANI

LA PRESENZA DEI ROM IN BASILICATA





POPOLO Nel riquadro in alto Dolores Barbetta. A sinistra rione Bagno, a Melfi, il quartiere storicamente con la più alta incidenza di Rom

Melfi, la patria lucana dei Rom con radici che risalgono al 1840

Il rapporto è di 1,7 per ogni 100 abitanti, il più alto d'Italia

MARCO TUCCI

● **MELFI.** È dal 1840, all'incirca, che l'etnia Rom è presente a Melfi in forma residenziale. Sono, quindi, melfitani ed italiani a tutti gli effetti con ogni diritto e dovere. Tanto che, per fornire un significativo dato numerico, Melfi è il luogo italiano con la più alta concentrazione di uomini e donne che, spesso in maniera denigratoria, vengono definiti zingari. In particolare, qui c'è una percentuale pari fino all'1,7 per ogni 100 abitanti, rispetto ad un massimo di 0,2 nel resto dello Stato. Fino alla metà del secolo scorso, i rom giunti da queste parti dalle nazioni slave erano insediati, quasi esclusivamente, nel quartiere Bagno, dal nome della omonima fontana che serviva da importante punto di approvvigionamento d'acqua per se stessi e gli animali, specialmente cavalli, al cui allevamento i rom si dedicavano con grande perizia, oltre che posto dove era possibile pulirsi e lavare gli indumenti. In seguito, con la costruzione delle prima case popolari del rione Valleverde, c'è stata l'apertura residenziale verso il resto del territorio comunale. Fatto che, chiaramente, ha permesso il completamento della loro radicalizzazione pure attraverso i matrimoni misti, arrivati all'80%, la scolarizzazione delle nuove generazioni e lo sviluppo nel mondo del lavoro mediante la compravendita di automobili, la macellazione e vendita di carni e, successivamente, l'inserimento in qualunque altro campo d'impiego, compresa la pubblica amministrazione. Quasi scontato, dunque, affermare che si tratta di gente perfettamente integrata in qualsiasi settore del tessuto sociale. Che, senza dubbio, è sempre e giustamente legata alle proprie radici, tradizioni e dialetto parlato ancora dai più anziani ma, insomma, è proprio il caso di definirli rom italiani, a distanza di oltre 170 anni dal loro arrivo nella nostra penisola che, appunto, ne stima oltre 130 mila unità, di cui la metà con la nazionalità tricolore da tempo acquisita. Rimanendo però alla realtà melfitana fatta di poco meno di 500 unità censite e composta essenzialmente dall'etnia Sinti, una delle popolazioni Romanì, la loro presenza è talmente normale e regolata da rapporti e leggi che valgono per tutti, che c'è stata ragione di produrre libri sulla loro interessante cultura e gli aspetti correlati. Se ne è occupato ed è ancora il massimo esperto locale della materia, il maestro Mauro Tartaglia, pedagogista e studioso, e che è sempre molto disponibile verso coloro che gli chiedono di apprendere qualcosa in più sui Rom di Melfi. Nozioni che, logicamente, vanno al di là delle concezioni stereotipate e spesso negative e che, insieme, alla conoscenza diretta dei rappresentanti di questo ex popolo errante, consentono di sostenere che soltanto i tratti somatici possono essere differenti ma, il resto, pensieri o azioni che siano, è assolutamente melfitano ed italiano, nei pregi e nei difetti.

LAURIA DIFFICILE RISALIRE AI CEPPI O ALLE FAMIGLIE DI APPARTENENZA. MA L'ETNIA DEI NOMADI QUI HA ORIGINI ANTICHE

Guai a chiamarli «zingari» «Siamo e ci sentiamo italiani»

PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** A Lauria, soprattutto nella zona di Inferiore, vive una folta comunità di persone di etnia rom. Guai, però, a chiamarli zingari. Nel corso del tempo tutti hanno acquisito la cittadinanza italiana. Non una comunità rom, quindi, ma lucani, con tanto di regolari documenti, con i figli che frequentano stabilmente le scuole e che si sono ormai perfettamente integrati nel tessuto sociale ed economico del paese. Tant'è che non mancano le unioni miste. Sapere, però, con buona certezza il numero dei componenti della comunità è difficile. All'ufficio anagrafe ci dicono che non esistono censimenti ufficiali da cui si possa risalire ai ceppi o alle famiglie di appartenenza. «Questo perché li consideriamo cittadini di Lauria a tutti gli effetti dal momento che sono decenni che vivono qui. Sono già alla seconda generazione, forse alcuni anche alla terza». Un esempio di integrazione moderna all'altezza con i tempi. Ma non è stato sempre così. Gli inizi sono stati difficili a causa dell'emarginazione sociale. Ma questa è storia di ieri. Oggi è tutto superato, o quasi, grazie anche all'opera di un parroco che diversi anni fa curò l'eduzione soprattutto dei più giovani, alcuni dei quali poi entrarono anche in seminario. Qualche difficoltà si riscontra ancora oggi ma è collegata per lo più ai tempi di crisi in cui viviamo. Lo stesso vice sindaco Rosario Sarubbi parla di perfetta integrazione, di cui i matrimoni misti sono l'esempio più eclatante. Stime ufficiose parlano di una comunità molto folta composta da almeno 300 persone che vivono a Lauria da svariati decenni. Forse anche loro discendenti dal gruppo partito dal nord dell'India intorno all'anno mille che si stabilì in Europa da dove poi cominciò altre migrazioni verso l'Italia. Come per il numero anche per il periodo in cui i rom arrivarono a Lauria non ci sono notizie precise. Fino ad una trentina di anni fa si dedicavano ancora ai mestieri tradizionali come l'allevamento e il commercio dei cavalli. Oggi sono pochi quelli che fanno i vecchi mestieri. La maggior parte sono lavoratori forestali, altri si dedicano all'artigianato. Sono andati a vivere in case popolari soprattutto nel quartiere di Inferiore (in via Caduti e in via Fontana). Ma un gruppo è presente anche a Lauria Superiore, nella zona di Cerasofia e in via Rocco Scotellaro. «Tranne qualche eccezione non hanno mai dato alcuni fastidio», tengono a precisare i cittadini di Lauria.



CAROVANA Un campo nomadi. In Basilicata i Rom sono integrati

IL PERSONAGGIO

Mai entrata in un campo nomadi Ma Dolores dice «Sono una di loro»



MONTECITORIO Il presidente della Camera Laura Boldrini

● Una sua intervista è apparsa nei giorni scorsi sul sito dell'Huffington post. Alla giornalista Laura Eduati ha spiegato che quand'era piccola, a Melfi, suo padre, operaio Fiat, le ripeteva che nella sua vita avrebbe sempre incontrato persone ottuse e ignoranti. Glielo diceva in romanés, la lingua dei rom, la stessa con la quale ora Dolores Barbetta si rivolge alle nomadi che chiedono l'elemosina in metropolitana: lontane anni luce dalla sua esperienza di vita ma vicine nella tradizione culturale.

«Non sono mai entrata in un campo rom», confessa Dolores Barbetta, 27 anni, nata a Melfi ma residente a Roma dove si è laureata in lettere. Ha partecipato ad un incontro con la presidente della Camera Laura Boldrini in occasione della Giornata internazionale dei Rom e dei Sinti che si è svolta lunedì scorso. Con lei un gruppo di ragazzi rom dell'associazione 21 luglio: una vittima degli sgomberi forzati, uno studente di Milano, una madre residente in un campo rom romano e un apolide. Nell'intervista al sito dell'Huffington post, Dolores racconta che la sua vita, le sue giornate «sono completamente diverse e molto più fortunate della stragrande maggioranza dei rom che vivono in Italia». Dolores sta frequentando un corso di ripresa e montaggio: vorrebbe girare presto docu-film. Legge con passione i romanzi di Irène Némirovski e Haruki Murakami. Come moltissimi suoi coetanei, teme di dovere fare le valigie e andare all'estero per trovare un lavoro. E sulla crisi politica dice: «Grillo era una grande speranza e invece sta facendo il despota».

Alla presidente Boldrini Dolores ha detto che «i rom hanno bisogno di integrazione e gli apolidi, nati in Italia da profughi della ex Jugoslavia, hanno bisogno della cittadinanza italiana. I bambini che vivono segregati in questi ghetti vengono portati a scuola da autobus con una R sulla fiancata, vivono molto lontani dai centri abitati e non possono giocare e fare i compiti con i loro compagni come succedeva a me, a Melfi».

A Melfi, come riportiamo nell'articolo in apertura della pagina, esiste una nutrita comunità rom. Lo conferma Dolores sempre nell'intervista rilasciata a Laura Eduati: «I rom vivono a Melfi dal 1600. Viviamo tutti negli appartamenti, siamo italiani e abbiamo naturalmente la cittadinanza. Eppure i gagé (i non-rom, ndr) ancora oggi ci guardano con diffidenza. Per esempio i miei nonni materni non volevano che mia madre sposasse «uno zingaro» ma poi il matrimonio si è celebrato ugualmente. E quando si gioca a calcio e arriva una squadra da un'altra città allora partono i cori dei tifosi contro gli zingari. Da piccola mi vergognavo di essere rom ma poco a poco ho capito che questa è la mia cultura di appartenenza e ne sono orgogliosa: i miei bisnonni erano realmente nomadi e giravano la Puglia in carovana, mio nonno lavorava con i cavalli, le mie zie hanno molti figli, una addirittura 13. Io invece sono figlia unica. Ma sogno di avere almeno tre o quattro bambini. Per noi la famiglia è importante, un rifugio che ripara anche dalla diffidenza ma che può ostacolare l'integrazione».

Il razzismo? «Per fortuna - dice Dolores - ho amici che mi vogliono bene e raramente ho incontrato persone razziste. L'episodio che mi ha fatto soffrire maggiormente è capitato a quattordici anni, quando un ragazzino che si era invaghito mi scrisse un messaggio per invitarmi a uscire. Gli risposi che non mi andava, e allora si sfogò: "Sei solo una brutta zingara, perché te la tiri tanto?". I miei genitori mi hanno sempre parlato delle discriminazioni che avrei potuto subire».

Dolores dice di non aver mai visitato un campo rom, ma di volerlo fare presto: «Sto frequentando un corso di montaggio e regia, la mia passione, ma potrei cominciare a lavorare come mediatrice culturale perché conosco il romanés. E quando incontro una nomade che chiede l'elemosina non riesco a sopprimere la mia curiosità, mi avvicino e comincio a parlare con lei per sentire parlare la nostra lingua. È il legame che unisce le comunità rom, un'eredità che non riuscirò a trasmettere ai miei figli: la capisco bene ma la parlo male. E non c'è modo di recuperarla, perché è una lingua non scritta, non esiste una grammatica».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 11 aprile 2013

CALCIO CRIMINALE II

TIFOSERIE SOTTO LA LENTE

PATRON ROSSOBLÙ ACCERCHIATO

Tifosi, noti pregiudicati, faccendieri e soci del Potenza sport club, secondo la polizia, cercarono di mettere le mani sulla squadra

Volevano intercettare gli «ultras» del Potenza

La Digos: «C'era una regia dietro le contestazioni violente»



CONTESTAZIONI Uno striscione descritto nell'informativa [foto Tony Vece]

FABIO AMENDOLARA

● Tifosi, noti pregiudicati, faccendieri e soci del Potenza sport club. «I loro comportamenti sono collegati tutti in un unico disegno criminoso e legati dal contesto associativo che ha quale connotazione preminente la configurazione mafiosa». Gli investigatori della Digos di Potenza lo scrivono in un'informativa datata 8 novembre 2009 ma depositata solo qualche giorno fa al gip in attesa dell'udienza preliminare dell'inchiesta «Calcio criminale II». Giuseppe Postiglione, ex patron rossoblù, in questo procedimento è parte offesa.

Il rapporto giudiziario - che precede di pochi giorni l'arresto di Postiglione (era il 23 novembre del 2009) - è una storia al contrario. Mentre per i carabinieri che indagavano sulla «Calcio connection» Postiglione era l'ideatore e il promotore di un'associazione di stampo mafioso (accusa poi riformata all'udienza preliminare in associazione a delinquere semplice) che si occupava di frodi sportive e scommetteva illegalmente sulle partite. Per la polizia «no». Postiglione era vittima di tifosi «violenti», faccendieri e criminali che avrebbero fatto di tutto pur di spolpare o comunque danneggiare il Potenza sport club. Alcuni, secondo gli investigatori della Digos, agivano consapevolmente, altri no. Il magistrato che ha coordinato le due inchieste è lo stesso: il pm antimafia Francesco Basentini.

CONTESTAZIONI VIOLENTE - «Più volte - sottolineava la Digos - segnali di una intolleranza posta al limite del comprensibile veniva manifestata con metodi che si discostavano e di molto da quelle che sono le solite contestazioni alla società, alla squadra, alle forze dell'ordine o alle tifoserie avverse».

MINACCE - Non solo. Secondo la polizia «uniti a questi fenomeni venivano registrati episodi di vere minacce rivolte agli amministratori della società di calcio, attentati incendiari commessi o tentati in danno di autovetture in uso ai responsabili del Potenza, veri atti intimidatori commessi durante gli incontri di calcio tesi a determinare pesanti sanzioni economiche irrogate alla società dalla Lega, striscioni e volantini che inneggiavano a combine, lettere minatorie e altri episodi tesi a condizionare la gestione del calcio potentino e la società amministrata da Postiglione».

TIFOSI MANOVRATI - Secondo la Digos le campagne di contestazione erano state «orchestrate» per «indurre» o «estorcere» alla società sportiva «scelte - si legge nel rapporto giudiziario - ad esclusivo vantaggio economico di alcuni». Per la Digos c'era «una parte della tifoseria potentina, quella da sempre più accesa e contestatrice, coscientemente manovrata per scopi economici da persone ben note alle cronache giudiziarie e da faccendieri».

LA REGIA - «Non tutta la tifoseria - si legge nell'informativa - appare invischiata in questi intrighi». Ma c'era una regia. Che per la polizia è da individuare in «Alessio Telesca», indicato dagli investigatori come l'autista dell'ex boss dei basilischi Tonino Cossidente (oggi sono entrambi collaboratori di giustizia) e in un gruppo di persone che in qualche modo avevano avuto a che fare con la società.

VOLEVANO INTERCETTARE GLI ULTRAS - La Digos chiede anche al pm le intercettazioni telefoniche dei tifosi. Non solo quelle della «regia». L'elenco di nomi, particolarmente lungo, viene preso direttamente dalla curva. Il pm non le concede. E alla fine presenta al gip una richiesta di rinvio a giudizio solo per Dorino Stefanutti e Marino Ianni. Non c'era nessuna regia. Perché tifosi e ultras, per il magistrato antimafia, non c'entravano niente.



Udienza preliminare

Le conferme dei calciatori E Giuseppe Postiglione diventa parte offesa

Alcuni atleti del gruppo arrivato a Potenza con mister Odoacre Chierico hanno confermato in Questura di essere stati avvicinati. Qualche altro testimone - tra i dirigenti della squadra - ha «glissato» su i temi caldi e ha omesso di fare i nomi dei criminali. Uno dei dirigenti, Marino Ianni, che è anche un poliziotto, è coinvolto nell'inchiesta. Avrebbe omesso di riferire all'autorità giudiziaria uno degli episodi intimidatori. Uno dei calciatori, che ora gioca in un'altra città italiana, «ha confermato ampiamente - si legge in un'informativa depositata in Procura - quanto informalmente era stato appreso, procedendo anche al riconoscimento fotografico di uno degli uomini del clan Martorano». Postiglione pochi giorni prima del suo arresto era andato più volte in Questura. Era preoccupato per la sua incolumità ed era sotto scorta. Dorino Stefanutti, che per gli investigatori è un uomo del clan Martorano, per alcuni giorni girava attorno allo stadio. Cercava Postiglione. Che in questo procedimento - a giorni si terrà l'udienza preliminare - è parte offesa.

SINDACATI RIUNITI I DIRETTIVI DI UIL FPL E CGIL BASILICATA. AL CENTRO DEL DIBATTITO LA CRISI ECONOMICA

Lavoro, politica, sud e dintorni le proposte di Cgil e Uil Fpl

● Il direttivo della Uil Fpl, riunitosi ieri a Potenza, presso l'Azienda Ospedaliera San Carlo, ha affrontato le problematiche più urgenti che vive il nostro Paese, la Basilicata e il settore della Sanità e delle Autonomie Locali.

La relazione del segretario regionale Antonio Guglielmi, il dibattito e le conclusioni del segretario generale della Uil di Basilicata, Carmine Vaccaro, hanno sottolineato come la pubblica amministrazione è diventata l'epicentro di questa crisi economica frutto anche della campagna di delegittimazione che è stata fatta in questi anni.

Quello che più preoccupa la Uil Fpl è lo stallo del sistema politico che impedisce di adottare quelle misure urgenti per promuovere la crescita ed impedire la deriva sociale nella quale la crisi economica sta portando il nostro Paese. Perciò, è fondamentale anche in Basilicata ridare slancio all'azione di Governo per affrontare le gravi urgenze sociali ed economiche, ma anche il riordino della «governance locale» e il completamento della riforma del sistema socio - sanitario regionale. A questo proposito, mentre si prende atto positivamente dello sblocco del turnover nelle aziende sanitarie, si esprime vivo disappunto per alcune decisioni unilaterali che sono state adottate dal Consiglio regionale in materia di personale senza alcun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Si tratta di un atto che ci preoccupa perché ci si appresta a mettere mano ad un riordino generale della «governance» che riguarda la costruzione di quegli strumenti per la gestione associata dei servizi, il riordino degli enti strumentali e il probabile superamento delle Province, anche alla luce dei provvedimenti legati alla spending review.

In merito ai problemi della Sanità, la Uil Fpl chiede l'immediata adozione delle nuove «linee guida» che dovranno determinare una generale razionalizzazione dei costi, che valorizzino le risorse umane e professionali presenti e combattano gli sprechi.

Restando in ambito sindacale, sempre ieri si è riunito il direttivo regionale Cgil Basilicata, a cui ha partecipato il segretario nazionale Fabrizio Solari. Il sindacato è impegnato nel definire una proposta di Piano del Lavoro e della Coesione unitario, proposte concrete base per una mobilitazione non solo del sindacato confederale tutto, ma delle tante energie che nella nostra Regione ci sono e chiedono un cambio di passo. «Da questo punto di vista la Giunta regionale ed il Governo - secondo la Cgil - devono recuperare i ritardi accumulati nel tempo, a partire da alcune emergenze che rischiano di portare a scontri sociali mai visti: la Regione deve immediatamente garantire il pagamento degli ammortizzatori sociali in deroga già coperti dalle attuali risorse e il Governo nazionale in carica devegarantire gli ammortizzatori sociali in deroga fino a dicembre 2013».



UFFICI Pubblica amministrazione nel mirino

POLITICA DOMANI IL BATTESIMO DEL NUOVO SOGGETTO. LA BASE DI DISCUSSIONE È UN DOCUMENTO DELL'EX SINDACO GAETANO FIERRO

Il «Laboratorio di centro» nasce e spara a zero

● «Accorpare, senza ulteriori esitazioni, i dipartimenti amministrativi regionali secondo logiche funzionali», cancellare gli «inutili enti strumentali, che sul territorio si moltiplicano solo per esigenze elettorali (Parchi, Asl, Consorzi di bonifica)», e anche le Province che, «per loro responsabilità, hanno smarrito i primitivi fini istituzionali».

Lo ha scritto Gaetano Fierro – sindaco democristiano di Potenza per circa 15 anni ed ex consigliere regionale – in un documento intitolato «Rapporto Censis 2013: crescita zero. La decadenza del Mezzogiorno vista da una regione del Sud: la Lucania», che farà da base di discussione in un convegno promosso per domani a Potenza, in occasione della nascita del «Laboratorio di Centro». Al convegno è prevista la partecipazione dei responsabili politici di Udc, Lista civica per Monti, Io amo la Lucania, Grande Sud e Fare per fermare il declino.

Secondo Fierro, proprio l'abolizione delle Province «avvierebbe, inequivocabilmente, una nuova stagione istituzionale», che approderebbe al consolidamento delle «vaste aree: i prodromi geoistituzionali delle macroregioni».

Al termine dell'esame dei contenuti del Rapporto del Censis per il 2013, Fierro ha detto che «nel Mezzogiorno per i giovani non c'è futuro. La casa sta bruciando nell'indifferenza generale. Perfino quelle espressioni sociali che, per propria supponenza – ha scritto più avanti – si ritenevano forze libere, come gli intellettuali, i giornalisti, gli artisti, i docenti universitari, sono state le prime ad abbandonare gli ormeggi per salire sulla nave del vincitore. La cruda verità è che nel Mezzogiorno, ma anche altrove, non esiste un ceto sociale consapevole dei suoi doveri».

le altre notizie

AMBIENTE

Il parco nell'ex Cip Zoo domani un incontro

Si terrà domani, alle 10.30, nella Sala 3 del Consiglio regionale, la conferenza stampa indetta dal Comitato per il Parco della città, nel corso della quale sarà presentato un progetto di legge con il quale cominciare a dare concreta applicazione all'iter per la realizzazione del Parco nell'area della ex Cip Zoo di Potenza.

AMBIENTE

Lastre di eterni in mezzo alla strada



Da quasi un mese, nella più totale indifferenza di tutti e soprattutto delle istituzioni, campeggiano lastre di eternit in una zona altamente trafficata di Potenza, in via del Gallitello. Si trovano in corrispondenza della galleria che collega la fondovalle di viale dell'Unicef. La segnalazione ci giunge da un nostro lettore che spera che qualcuno si degni finalmente di rimuovere quel materiale. Per chi l'avesse dimenticato, l'amianto è un minerale altamente cancerogeno.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 11 aprile 2013

OCCUPAZIONE

UNA BUONA NOTIZIA



SVILUPPO La Conad ha intenzione di aprire un nuovo punto vendita in Basilicata di 700 metri quadrati: possibilità di lavoro per almeno trenta persone

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE I lavori sono ripresi per la costruzione dei box-auto [foto Tony Vece]

La Conad investe in market e lavoro

Un nuovo punto vendita di 700 mq per 30 addetti



INCONTRO I vertici Conad illustrano il piano di investimento

● Un Sud con potenzialità e capacità che possono difendere una tradizione e mettere a frutto investimenti significativi. È ancora possibile se alla base c'è la volontà di fronteggiare la crisi economica e risvegliare la fiducia nelle famiglie.

A crederci Conad Adriatico, la cooperativa che ha chiuso il 2012, in Basilicata, con un fatturato di 17,8 milioni. Ha sviluppato 256 iniziative promozionali, con un'incidenza del 29 per cento sul fatturato e un risparmio per i clienti di 103,9 milioni di euro, 33 dei quali in Basilicata e in Puglia.

«Il radicamento territoriale di Conad – ha spiegato Lucia Grandoni Direttore Sviluppo Conad Adriatico - è non solo un elemento distintivo capace di valorizzare la nostra presenza in tante comunità, ma è essere vicini al cliente, per interpretare i suoi bisogni. Entro la fine dell'anno saranno aperti e associati nelle regioni di Basilicata e Puglia 32 nuovi punti di vendita con 304 posti di lavoro.

Nella nostra regione, in particolare, sarà inaugurato un nuovo punto vendita di 700 mq, nel quale troveranno occupazione 30 addetti, con un fatturato stimato in crescita di 6,5 milioni di euro. L'investimento complessivo per lo sviluppo nel 2013 supera i 7 milioni di euro.

RISORSE
L'investimento complessivo supera i 7 milioni di euro

In Basilicata, oggi la cooperativa opera con 7 punti di vendita – 2 Conad, 3 Conad City, 2 Margherita – e una superficie complessiva di 3.390 mq, che hanno realizzato un fatturato di 17,8 milioni di euro. Gli imprenditori associati sono 8 e 82 i collaboratori. La quota di mercato è del 6,2 per cento (fonte: Guida Nielsen Largo Consumo).

Un piccolo respiro di sollievo al Sud per chi non riesce a combattere la crisi economica che ha peggiorato le condizioni finanziarie degli italiani arrivando a minacciare quello che sembrava essere un ultimo settore, quello dei consumi alimentari.

Secondo Maurizio Fontana, Socio Conad La Fuente è «preoccupante l'indebitamento delle famiglie italiane per mantenere un livello di vita dignitoso che si dicono costrette a utilizzare i propri risparmi per poter arrivare alla fine del mese. È una forbice tra Nord e Sud Italia che si amplia: al Meridione i redditi sono più bassi rispetto alla media nazionale. Ho investito in Basilicata, nella mia terra, perché non posso non provare a difendere un territorio che merita attenzione».

Con l'iniziativa «Bassi e Fissi» Conad ha stimato un investimento di 200 milioni di euro sulla base delle vendite del 2012. «Cifra – ha spiegato il Direttore commerciale di Conad Adriatico Federico Stanghetta - che potrebbe essere superiore nel caso ci fosse una forte adesione all'iniziativa e che si aggiunge ai 600 milioni delle promozioni annuali già in atto. Infatti, dal 21 febbraio al 30 giugno,

TERRITORIO
Oggi in Basilicata la coop opera con sette punti vendita

in tutti i punti di vendita di Conad, le famiglie hanno potuto acquistare a prezzi scontati un paniere di 106 prodotti a marchio Conad che rappresentano gran parte della spesa quotidiana. Ciascun prodotto ha avuto un prezzo più basso del 34 per cento rispetto a quello medio praticato sul mercato, sconti promozionali inclusi». Il risparmio per una famiglia di tre persone è stimato in 205 euro nell'arco dei quattro mesi di durata dell'iniziativa e sarà maggiore per le famiglie più numerose.

Massima responsabilità viene chiesta da parte del direttore generale di Conad, Francesco Pugliese, al prossimo governo. «È necessario – ha detto Pugliese - un impegno più puntuale e scelte incisive sul fronte delle liberalizzazioni, dell'investimento nel lavoro, dell'abbassamento dei costi dell'energia. Scelte che, assieme alla decisione di non aumentare l'Iva, creano le giuste condizioni per fare ripartire i consumi e mettere Conad in condizione di assicurare ai clienti i prezzi più competitivi e ai soci le migliori opportunità per promuovere sviluppo producendo ricadute economiche positive sulle comunità locali».

le altre notizie

RIFIUTI

Raccolta differenziata incontro sul progetto

■ Si terrà oggi alle 10.30 nella Sala dell'Arco del Palazzo di Città, l'incontro di presentazione del progetto di raccolta differenziata dei rifiuti per il capoluogo. Saranno presenti l'assessore all'Ambiente Nicola Lovallo e il presidente dell'Acta Domenico Iacobuzio. Insieme a loro Patrice Makabu, l'autore della campagna informativa con alcuni manifesti pubblicitari affissi lungo le strade della città.

RIFIUTI

Scarti da riciclare giornata del Comieco

■ Cosa succede a giornali, scatole, sacchetti, imballaggi di carta e cartone che buttiamo nel cassonetto della raccolta differenziata? In che modo vengono riciclati e riportati a nuova vita? È possibile scoprirlo da oggi al 13 aprile alla nuova edizione di Riciclo Aperto, l'evento organizzato da Comieco. In Basilicata ha aderito la piattaforma Bng di Ferrandina.

SALUTE E ALIMENTAZIONE

La celiachia oggi glutine e dintorni

■ Qual è la differenza tra intolleranza al glutine (celiachia) e sensibilità al glutine? Perché, ancora oggi, molti medici di base sono convinti che la celiachia è solo una malattia pediatrica? Interrogativi che animeranno sabato prossimo, alle 9.30, un convegno organizzato dall'associazione italiana celiaci. L'appuntamento è nella sala convegni del museo provinciale di Potenza.

SCUOLA

Convivio Galileianum da oggi a Potenza

■ Da oggi a sabato, al Liceo Scientifico «Galileo Galilei» di Potenza, si terrà la XVI edizione del «Convivium Galileianum», che, in occasione del Cinquantenario dell'Istituto, diventa edizione speciale perché aperta agli studenti dei Licei Classici, Scientifici, Linguistici, Delle Scienze Sociali e della Comunicazione del territorio nazionale. Si comincia questa mattina alle 9.30.

QUESTURA DI POTENZA IERI LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA. OGGI E DOMANI L'EVENTO AL MULTICINEMA RANIERI DI TITO

Scatta il «progetto Icaro» la guida sicura secondo i ragazzi

MARIA VITTORIA PINTO

● Un film per riflettere sull'importanza della sicurezza stradale e della propria vita. Young Europe, del regista Matteo Vicino, verrà proiettato al cinema in 80 città italiane e coinvolgerà oltre 50.000 studenti. «Il film – spiega Romolo Panico, questore di Potenza – è stato realizzato nell'ambito del Progetto Icaro, una campagna di sicurezza stradale giunta alla tredicesima edizione e promossa dalla Polizia stradale con i Ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Istruzione, dalla Fondazione Ania per la sicurezza stradale, con il coordinamento scientifico del Dipartimento di Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma e la collaborazione del Moige. Questa campagna di sensibilizzazione è diventata un progetto europeo che ha visto la Polizia Stradale capofila in Europa nel campo dell'educazione stradale, con una ricerca scientifica che ha coinvolto 14 Paesi dell'Unione ed un manuale tradotto in tutte le lingue europee». Young Europe, cofinanziato dalla Commissione Europea, verrà proiettato oggi e domani presso il Multicinema Ranieri per gli studenti degli Istituti superiori del capoluogo potentino, che si divideranno nelle due giornate. Girato in Italia, Francia, Irlanda e Slovenia, racconta le storie di ragazzi accomunati dalla triste esperienza dell'incidente stradale che cambierà per sempre le loro vite. «Il Progetto Icaro – sottolinea Maria Dolores Rucci, dirigente Polizia Stradale Basilicata – nasce da un piano di sicurezza internazionale che ha preso il via, a livello europeo, nel 1999. Progetto che, coinciso anche con le evoluzioni del codice dalla strada, si riprometteva di ridurre l'incidentalità; monitorato nei dieci anni successivi, ha portato dei risultati positivi. Quest'anno c'è una novità importante, la proiezione di un film che fa riflettere sulle problematiche dei giovani quando devono mettersi alla guida. L'incidente stradale è la prima causa di morte in Italia e in Europa e l'obiettivo principale di questo progetto è quello di parlare di legalità ai ragazzi, attraverso un linguaggio che parta dalle emozioni, affinché cresca in loro una maggiore consapevolezza dei rischi della strada». «Per noi è un momento molto importante – spiega Caterina Padula, dirigente sez. Polizia Stradale Potenza – per interagire con i ragazzi, non per una lezione sul codice della strada, ma per sensibilizzarli, per condizionarli in senso positivo. Questi sono appuntamenti di educazione stradale che durano tutto l'anno, incontri che servono a monitorare il comportamento dei ragazzi con delle schede e dei test. Un percorso formativo che aiuti i giovani a sviluppare il loro senso critico e che rappresenti un monito per gli adulti, perché, spesso, offrono cattivi esempi alla guida». Al termine della proiezione seguirà, nelle due giornate, un dibattito a cui parteciperanno i «Musicamanovella» e il Trio «La Faina».

CINEMA
Sarà proiettato un film per riflettere sulla sicurezza stradale



EVENTO L'incontro di ieri [foto E. Bianchi]

LAVELLO UFFICIALIZZATA LA CANDIDATURA DEL SINDACO DIMISSIONARIO DOPO UNA DIREZIONE PROVINCIALE DEL PSI

Antonio Annale vuol provare a «tornare in sella»



COMUNE
Una veduta di Lavello



ELEZIONI
Antonio Annale si ricandida alla guida del Comune di Lavello

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** Il sindaco uscente Antonio Annale si candiderà nuovamente alla carica di primo cittadino, dopo aver guidato l'amministrazione comunale di Lavello per quasi cinque anni (fino alla rottura dell'alleanza tra Partito socialista e Pdl). L'ufficializzazione è arrivata ieri, dopo che l'assemblea provinciale del Psi ha dato mandato ad Annale e a un gruppo di coordinamento, di mettersi al lavoro per la preparazione di una lista autonoma e del programma elettorale. «Il mio intento - dice Annale alla Gazzetta - è quello di dare continuità al lavoro già svolto nella mia precedente esperienza. L'assemblea mi ha dato mandato di preparare una lista per le prossime elezioni amministrative. Tra chi era con me nella precedente maggioranza, ci sarà Franco Finiguerra (che ricopriva l'incarico di assessore a Cultura e Turismo, ndr.), in rappresentanza della componente di centro. Ma stiamo lavorando alla preparazione della lista, anche insieme ad altri cittadini». Non è ancora stato sciolto, nel frattempo, il nodo «candidato sindaco» nell'ambito del Pdl e quindi della coalizione del centrodestra. Resta in ballo l'ipotesi Antonio Catarinella, ma le trattative tra le forze politiche potrebbero andare anche in un'altra direzione. Il primo partito ad ufficializzare il proprio candidato alla carica di sindaco, ricordiamo, è stato il Pd, che ha indicato l'ex presidente della Provincia di Potenza, Sabino Altobello, come leader della coalizione di centrosinistra alle prossime elezioni comunali. L'altra lista è quella del Movimento 5 Stelle, che punterà - come portavoce e candidato sindaco - a Giancarlo Gervasio. In giornata sarà inviata le lista dei candidati (che è già pronta) allo staff di Beppe Grillo, per ottenere l'ok all'utilizzo del simbolo. Soltanto allora ci sarà una comunicazione ufficiale da parte del movimento. Ad oggi, dunque, sono ben quattro, le liste in lizza per la competizione elettorale.

RIONERO IN VULTURE EDIFICI INAGIBILI DAL TERREMOTO DEL 1980

I palazzi storici della città continuano a perdere i pezzi

Non si fermano i distacchi di cornicioni in via Masaniello

DONATO DI LUCCHIO

● **RIONERO IN VULTURE.** Le peripezie per le case scosse profondamente nelle loro strutture, soprattutto tetti e cornicioni, dal sisma del 23 novembre 1980, quasi fosse ieri, non finiscono mai. Nel centro storico della città fortunatina i pericoli di eventuali crolli, sia di natura muraria sia da cornicioni sporgenti, è sempre in agguato. L'ultimo, in ordine di tempo, qualche giorni fa. Fra le vie Masaniello e Umberto I, larghe frange di cornicioni si sono abbattute al suolo, sfiorando i passanti che sono rimasti, fortunatamente illesi. Ora la zona è transennata. Ma serviranno tali provvedimenti a scongiurare i pericoli? È questa la domanda che la gente si pone nel passare quasi rasentando il muro opposto, per l'eventuale caduta di pezzi. Si tratta proprio di cornicioni fra un angolo e l'altro del palazzo di antica famiglia rionerese, ormai non più residente a Rionero in Vulture. Abitazioni in completo abbandono ed in disfacimento. Servono da signorile e provvido alloggio per stormi di piccioni torraioli che, passando attraverso le finestre quasi del tutto sprovviste di infissi, «hanno preso stanza», vi si sono stabilmente trasferiti. Con quanto senso igienico per tutti: ambiente e persone, non è difficile immaginare. Molti, giovani, soprattutto, in occasione della Via Crucis di sabato mattina, mettevano le mani in testa per difendersi da crolli improvvisi, e scappavano disgustati. A questa struttura rende il paio, a poche decine di metri e dello stesso proprietario, la ormai «famosa » Taverna Penta alla quale, in queste ultime ore sono stai rinnovati i supporti in legno sistemati, da oltre 30 anni, a sostegno dell'arco in pietra e della copertura terrazzata. Basta tutto ciò a dare sicurezza, osservano le perone che si servono del vicino Ufficio postale e dare visibilità e decoro alla città, che di tali monumenti ne è, sufficientemente piena?



RIONERO IN VULTURE
Il cornicione crollato in via Masaniello

RIONERO IN V. UN VOLUME DI RAFFAELE PINTO

La storia della Basilicata e i problemi del territorio tra Risorgimento e Fascismo

● **RIONERO IN VULTURE.** Un volume che suscita emozioni, «La Basilicata tra XIX e XX secolo – Uno sguardo ad alcuni aspetti della vita regionale tra la fine del Risorgimento e l'avvento del Fascismo», ARCHIVIA Editrice, ennesima fatica letteraria del prof. Raffaele Pinto, nato a Taranto, ma lucano di adozione,docente di Storia e Filosofia nel Liceo Scientifico di Bernalda. «L'ottimo, appassionato, lavoro dell'amico Raffaele – ha rilevato il prefatore Dino D'Angella – caratterizza, con acutezza e semplicità di linguaggio, un periodo di un sessantennio (1860 – 1920, *ndr*), anni cruciali dopo l'Unità d'Italia evidenziando antichi insoluti problemi quali quelli sulla comunicazione interna:strade, ferrovie, porti». Per Giuseppe Coniglio, correlatore, «il libro è fonte altamente stimolante, un libro in cui si ripropone, con acutezza, il non ancora risolto problema meridionale». Una questione, questa. ribadita dal sindaco Placido, ricordando Giustino Fortunato, nel suo breve intervento di saluto. «La Basilicata tra XIX e XX secolo» è, indubbiamente, con la sua prosa semplice, chiara, lineare, alla portata di tutti, accessibile a tutte le menti: dall'anziano ai giovani studenti, ai ragazzi delle scuole inferiori , quale ottimo testo di ricerca, di confronto. Nel corso della presentazione del libro è stata anche consegnata dal sindaco Placido la targa di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana al dirigente scolastico Michele Pinto, moderatore della serata. *[d.d.l]*

LAURIA PRESENTATO IL NUOVO CIRCOLO IN UN CONVEGNO

Legambiente, «assalto» a tutte le criticità dai rifiuti ai depuratori

ANTONIETTA ZACCARA

● **LAURIA.** Presentato, nel corso di un convegno, a Lauria il Circolo Legambiente. Presidente è Enrico Di Giorgio, ed è intitolato a Laura Conti: medico, politico, partigiana, autrice de «Che cos'è l'ecologia» e fondatrice della Lega per l'Ambiente. Il circolo ha ricordato Vincenzo Di Lascio del direttivo, già operativo fino a metà degli anni 90 e già capace di caratterizzare le risorse che le nuove generazioni ereditano e valorizzano per il futuro, al fine di avvicinarsi il più possibile alla risoluzione delle criticità ancora presenti.

Il Sindaco di Lauria Gaetano Mitidieri e il presidente del Circolo Enrico Di Giorgio, hanno sostenuto che, il cammino verso una cultura ambientale diffusa e rilevante è ancora tortuoso: dal dissesto idrogeologico all'emergenza dei depuratori; dal sequestro della discarica di Carpineto fino alle caratteristiche qualitative e quantitative della raccolta differenziata dei rifiuti, ancora ferma al 38 %. Prima iniziativa pubblica la campagna «Comuni Ricicloni» con cui l'associazione nazionale premia i Comuni virtuosi nella raccolta differenziata, il cui tasso del 65 % , come ha ricordato il presidente regionale Marco De Biasi, è un obbligo di legge, oltre che una prassi da incentivare come qualsiasi altra modalità della convivenza civile; ed il cui mancato rispetto è, invece, da sanzionare in maniera decisa. Già ricco il calendario delle iniziative presentato da Giusy Puppo, dalle campagne nazionali «Puliamo il Mondo», «Salva l'arte», «100stradepergiocare» e «Nontiscordardime» alle escursioni primaverili ed estive per recuperare i luoghi speciali del massiccio del Sirino e della contrada Fiumicello; passando per le incursioni con cui reinterpretare i luoghi della nostra vita quotidiana che, aldilà dell'abitudine, costituiscono veri e propri teatri naturali.

CALENDARIO
in programma campagne nazionali ed escursioni naturalistiche

le altre notizie

VENOSA

ARRESTO

I Cc beccano evaso dai domiciliari

■ I Carabinieri della stazione di Venosa hanno arrestato B.N., 32enne pregiudicato agli arresti domiciliari, sorpreso a circolare liberamente lungo le vie del centro.

VENOSA

CARABINIERI

Preso mentre guidava senza la patente

■ A Venosai Carabinieri del nucleo operativo e radiomobile hanno bloccato un cittadino di Venosa che guidava pur essendo privo di patente. L'uomo è stato deferito alla competente procura della repubblica e l'autovettura è stata sequestrata.

TITO

RICERCA

Ambiente vulnerabile e programamzione

■ Oggi al Cnr di Tito Scalo a partire dalle ore 15:00 si terrà un seminario incentrato su «La vulnerabilità climatica ed energetica dei territori nella programmazione comunitaria 2014-2020: aspetti metodologici e tecnici per la definizione e l'attuazione degli interventi».

VAL D'AGRI LA REGIONE FINANZIA UN BANDO DEL PROGRAMMA OPERATIVO

In arrivo quattro milioni di euro per le imprese sono privilegiate le donne e le attività innovative

● Quattro milioni di euro in arrivo dal programma operativo Val d'Agri con l'Avviso pubblico per la «Creazione di attività imprenditoriali», approvato dalla Giunta regionale. Il bando sostiene finanziariamente la nascita di microimprese nel territorio dei Comuni di Abriola, Accettura, Aliano, Anzi, Armento, Brienza, Brindisi di Montagna, Calvello, Castelmezzano, Castelsaraceno, Cirigliano, Corleto Perticara, Gallicchio, Gorgoglione, Grumento Nova, Guardia Perticara, Laurenzana, Marsiconuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, Pietrapertosa, Roccanova, Sant'Arcangelo, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sarconi, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Spinoso, Stigliano, Tramutola e Viggiano.

Sono finanziabili le attività manifatturiere per un investimento complessivo non inferiore a 10 mila euro. Nel bando è prevista una premialità per le microimprese a prevalente partecipazione di giovani, di donne o costituite da lucani residenti all'estero. Saranno premiati anche gli investimenti diretti all'innovazione tecnologica e commerciale, alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza sui luoghi di lavoro e all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Soggetto gestore sarà Sviluppo Basilicata.

LAGONEGRO PARTE DALL'ISTITUTO D'ALESSANDRO UNA PROPOSTA CHE COINVOLGE ANCHE L'ALTO COSENTINO E IL VALLO DI DIANO

Le scuole si uniscono in rete per affrontare le sfide del futuro

Ottimizzare le risorse per la formazione, la divulgazione, la ricerca





SCUOLA Si uniscono le scuole dell'area Sud della Basilicata, dell'Alto Cosentino e del Vallo di Diano

● **LAGONEGRO.** Le scuole dell'area Sud della Basilicata si uniscono e, insieme a quelle del Vallo di Diano e dell'Alto Cosentino si preparano a reggere le sfide del futuro grazie ad ambiziosi programmi di formazione.

Nei giorni scorsi, su iniziativa del dirigente scolastico Carmine Filardi, all'Istituto Tecnico Statale V. D'Alessandro di Lagonegro, si sono riuniti i rappresentanti delle Istituzioni Scolastiche di zona, con l'obiettivo di costituire una rete tra scuole per le attività formative, divulgative, e di ricerca e sviluppo. La proposta ha preso le mosse dalla necessità di mettere a sistema le risicate risorse disponibili per ciascuna istituzione. In sostanza, visto che le singole scuole con le poche risorse a disposizione non possono far fronte alle esigenze di aggiornamento professionale, di formazione permanente in servizio e dello sviluppo dell'autonomia scolastica, i rappresentanti di quell'area omogenea che va dal parco del Pollino a quello del Cilento hanno pensato di costituire «una rete capace di far sistema delle opportunità offerte dalla legislazione vigente, peraltro disattesa per gran parte nella sua applicazione fattuale, e dalle risorse umane, economiche e professionali espressione del territorio di riferimento».

Ma i rappresentanti del mondo scolastico dell'area Sud vogliono andare anche oltre: puntano ad «aprire la partecipazione alla costituenda rete al mondo economico e sociale espressione del territorio, che ha assunto la sua plastica rappresentazione nell'adesione del Gal Lagonegrese –Pollino all'iniziativa». L'idea di fondo è che il processo di istruzione «oggi più che mai, deve mettere in connessione l'insegnamento, partendo dalla realtà del soggetto in formazione (l'insegnamento ponte), con l'acquisizione di competenze funzionali sì alle aspirazioni dei singoli ma anche ai percorsi socioeconomici che le comunità, di cui le scuole sono espressione, vanno compiendo».

I partecipanti si sono dati appuntamento il prossimo 7 maggio per procedere alla sottoscrizione ufficiale della convenzione. Nel frattempo si è già cominciato a lavorare su ipotesi di argomenti da affrontare, di tematiche da sviluppare e di progetti formativi da avviare già in questa coda di anno scolastico. Spunti importanti sono venuti dai contributi forniti dal dibattito che si è sviluppato nel corso della riunione, e dalla proposta articolata dall'elaborazione del gruppo di lavoro attivato presso l'ITS V.D'Alessandro e di cui fanno parte Bruno Pelosi e Emilia Belardi, dell'Ufficio di Presidenza, oltre a Giancarlo D'Angelo, a cui è affidata la responsabilità della direzione della rivista Scuola (IN)Formazione.

MELFI L'APPUNTAMENTO È PER SABATO PROSSIMO NELLA SALA DEGLI STEMMI DEL PALAZZO ARCIVESCOVILE. SUD, PERIFERIA ECONOMICA

Lavoro e famiglia nel Mezzogiorno

Povertà e futuro occupazionale in un incontro promosso dalla presidenza di Azione Cattolica

● **MELFI.** «Lavoro e Famiglia: speranza e futuro per il Mezzogiorno. Dal concilio Vaticano II ad oggi». È il titolo dell'incontro che si terrà sabato prossimo, alle 17, nella sala degli Stemmi nel Palazzo Arcivescovile di Melfi organizzato per porre l'accento in particolare sulla problematica del lavoro e delle condizioni di vita dignitose per una famiglia che vive in un territorio quale il Mezzogiorno di Italia che, anche in base agli ultimi dati statistici, sta scivolando pericolosamente sempre di più verso la «periferia economica e sociale dell'Italia e dell'Europa». L'incontro è promosso dalla Presidenza nazionale e dalle Delegazioni regionali dell'Azione Cattolica in preparazione ai lavori della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre e che ha come tema «Famiglia: speranza e futuro per la società italiana».

Se è vero che, come dichiarato dai nostri vescovi nell'ultimo Consiglio Permanente della Cei, l'aver indicato come centrale nella prossima Settimana sociale dei Cattolici Italiani il tema della famiglia ha «l'obiettivo di far cogliere al Paese come il mettere al centro della vita culturale, sociale e politica la famiglia significhi porre un fondamento indispensabile per il bene e la crescita di tutti, per un futuro di speranza dei giovani, per una società civile più libera» ciononmeno diventa inscindibile legare a tale tema quello del lavoro e delle condizioni di vita dignitose, così come richiamato dalla Dottrina Sociale, all'interno delle quali una famiglia può far crescere i propri giovani. Va da sé che in un territorio, quale il Mezzogiorno d'Italia, in cui i giovani non trovano lavoro e sono costretti ad emigrare, vengono minate alla radice le basi della famiglia intesa quale volano di sviluppo e di crescita, fondamento per il bene e la crescita di tutti.

Al convegno lucano sono previsti gli interventi di mons. Agostino Superbo, arcivescovo della diocesi di Potenza, Marsico e Muro Lucano e presidente della Conferenza episcopale di Basilicata (Ceb), prof. Luca Diotallevi, vice presidente del Comitato Scientifico delle Settimane Sociali; prof.ssa Vera Negri Zamagni docente di economia all'Università di Bologna, Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica. Sono previsti inoltre i saluti di mons. Gianfranco Todisco, vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, Livio Valvano sindaco di Melfi, mons. Giovanni Ricchiuti vescovo delegato Ceb per i problemi sociali e il lavoro, mons. Francesco Nolé Vescovo delegato Ceb per la famiglia, mons. Domenico Sigalini Assistente nazionale di Ac. Modera Fausto Santangelo, delegato regionale Ac Basilicata.

MARSICO NUOVO PRESENTATO IERI IL PRIMO RISTORANTE «DOC» DELL'AREA

Il circuito di Campagna Amica sbarca nel parco della Val d'Agri

ALESSANDRO BOCCIA



XXX Xxx [foto Xxx]

● **MARSICO NUOVO.** Dopo quello di Picerno, un nuovo ristorante, «Al Pergolato» di Marsico Nuovo, è entrato a far parte del circuito «Campagna Amica» in Basilicata. È il primo del Parco Nazionale Val d'Agri Lagonegrese. Si tratta di un esercizio che conta quasi mezzo secolo di attività nella ristorazione di qualità e legata al territorio. L'ingresso ufficiale nel circuito, promosso dalla Coldiretti, è avvenuto ieri alla presenza dei responsabili delle istituzioni provinciali e comunali, dei rappresentanti della Coldiretti di Basilicata, dell'ente parco, dell'associazione regionale allevatori e dell'unione cuochi lucani. I marchi «Campagna Amica nel piatto e nel bicchiere» vengono assegnati a quei locali che presentano nel menu piatti composti con prodotti acquistati direttamente dagli agricoltori accreditati presso «Campagna Amica». Il tutto nel rispetto di uno specifico disciplinare. Ciascun piatto dovrà essere contrassegnato nel menu da un apposito bollino, con tanto di spiegazione circa l'ingrediente agricolo utilizzato. Nella struttura di Marsico Nuovo verranno proposti prodotti tutti rigorosamente lucani, con un occhio di riguardo alle eccellenze del parco: dai ravioli di ricotta podolica con pomodorino agli strascinati con peperoni cruschi e cacio ricotta; dalla pasta di Matera con fagioli di Sarconi alla cuccia; dal cosciotto di vitello podolico al forno all'agnello alla brace o al forno con lampascioni. Quanto ai vini, non mancheranno il Grottino di Roccanova, il Terre dell'Alta Val d'Agri e l'Aglianico del Vulture. Per finire i dolci: su tutti la torta di mele dell'Alta Val d'Agri e un dolce alla ricotta.

BARILE ALL'ULTIMA EDIZIONE DEL VINITALY DI VERONA

Medaglia di Cangrande per l'enologo Mecca

● Il lucano Fabio Mecca torna dal Vintaly di Verona con al collo la Gran Medaglia di Cangrande di «Benemerito della Vitivinicoltura Italiana». L'enologo originario di Barile è consulente di successo di molte aziende vinicole del centro sud Italia. Oltre a successi professionali conseguiti con le aziende in consulenza, già nel 2011 fu valutato tra i 4 Migliori Enologi Emergenti d'Italia dalla testata Winenews, unico professionista del vino del centro sud Italia.



VINITALY L'enologo Mecca

«Questo è un importante riconoscimento - ha commentato Mecca al termine della cerimonia di premiazione - non soltanto premia me per la costanza e la qualità di lavoro espressa in ogni mia azienda, ma nel contempo è un elogio alle giovani professionalità meridionali e , con orgoglio e nello specifico, Lucane».

Ma dall'edizione 2013 del Vinitaly è arrivato anche un altro importante riconoscimento per il lavoro di Mecca e precisamente per un vino bianco da lui curato: è l'attribuzione dei « Tre conrnetti» al bianco Vigna del Vulcano 2009 dell'Azienda Villa Dora, seguita dal giovane enologo vulturino. La Regione Campania con l'ausilio dell'Ais Campania ha creato una guida per aiutare i visitatori dello Stand Campania, il premio è la massima valutazione, l'unico bianco campano a raggiungere questo risultato è stato proprio questo vino.

le altre notizie

MONTEMILONE

TRUFFA

Assenteismo, deferito un lavoratore pubblico

■ Impiegati assenteisti anche in basilicata. A Montemilone, i Carabinieri della stazione locale hanno deferito in stato di libertà un dipendente pubblico per truffa aggravata ed interruzione di pubblico servizio. Il dipendente, infatti, si allontanava arbitrariamente dal proprio posto di lavoro causando disservizi e disagi ai cittadini del luogo.

LAVELLO

DROGA

Arrestati due giovani con 100 gr. di hashish

■ I Carabinieri di Lavello hanno arrestato due giovani lavellesi D.F.G e C.S., entrambi 20enni, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Durante una perquisizione gli agenti hanno trovato, opportunamente celato, 1 panetto di hashish del peso di 100 grammi, pronto per essere immesso sul mercato. I due sono finiti agli arresti domiciliari.

VULTURE

ESCURSIONISMO

L'Epav decide di aderire al Cai

■ L' E.P@.V. (Escursionisti del P@rco del Vulture) ha deciso di aderire al Cai (Club Alpino Italiano). Nel 2012 l'associazione ha svolto oltre 50 iniziative per riscoprire le montagne più belle della Basilicata e delle regioni limitrofe. È partita quindi la campagna di adesione al C.A.I. di Potenza per la nascita della sottosezione denominata Cai «Vulture».

UN VERO PARADOSSO

MENTRE LE IMPRESE PIANGONO

L'ASSESSORE RIVELLI

«Ma chi deve occuparsi di queste questioni se non c'è ancora un Governo nazionale e il Parlamento è praticamente bloccato?»

«Avere 17 milioni in cassa e non poterli spendere»

Il sindaco: «Quel decreto "salva imprese" non salva niente»



DETERMINATO Il sindaco Salvatore Adduce [foto Genovese]

ENZO FONTANAROSA

In tempi di magra, ritrovarsi con un cospicuo gruzzolo a disposizione ma costretti a impiegarne solo una piccola parte. È la situazione paradossale in cui si trova il Comunea. «Abbiamo 17 milioni di euro in cassa. Ci sono procedure avviate per appaltare opere nel 2013 per 10 milioni di euro e potremo procedere solo per importi molto limitati, che corrispondono a quelli di nuovi incassi che il Comune farà nel corso dell'anno 2013», evidenzia il sindaco **Salvatore Adduce** commentando gli effetti del decreto legge n.35 dello scorso 8 aprile, il famigerato "salva imprese". «La stessa Regione – continua – per effetto del provvedimento ha un problema analogo, e per certi aspetti persino aggravato. Per quell'ente, infatti, il decreto prevede solo la possibilità di indebitarsi e non di poter utilizzare i 250 milioni di euro che ha in cassa e quindi non potrà dare ai Comuni le risorse già programmate e che hanno consentito di aprire cantieri negli ultimi anni. Si tratta di un vero disastro».

In buona sostanza, Adduce evidenzia che, per come il provvedimento è formulato, «non salva un bel niente, in quanto non contiene la semplice possibilità per gli enti territoriali di spendere al di fuori del patto di stabilità almeno una quota della risorse disponibili in cassa». Il suo dissenso nei confronti di questo atto avente forza di legge lo ha spiegato nel corso di un incontro con la stampa tenutosi ieri in Municipio. Ricordiamo che con quell'atto, in vigore da martedì, ha previsto disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione e per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali per i quali il consiglio dei ministri ha sbloccato 40 miliardi di euro di arretrati.

«Per il Comune di sono già disponibili i 17 milioni di euro – ha evidenziato il sindaco – e potremmo subito investirli per realizzare nuove opere per fare respirare le imprese e allontanare dai lavoratori lo spettro del licenziamento. Oltre ad assicurare ai cittadini infrastrutture e servizi di cui sentono il bisogno. Il decreto, avrebbe dovuto metterci nelle condizioni di spendere i 17 milioni di euro o almeno una buona parte di essi senza oneri per nessuno. Ma, paradossalmente, non aiuta gli enti ligi alle regole. Il Comune ha rispettato il patto di stabilità e non per timore di sanzioni: le regole vanno osservate per non provocare e aggravare il debito pubblico».

In definitiva, ci si aspettava che «il Governo con i 40 miliardi messi a disposizione consentisse a Comuni, Province e Regioni che hanno risorse in cassa di spenderne almeno una quota per alleggerire i vincoli del patto di stabilità». Per cui «la richiesta di Anci, imprese e enti locali è quella di dire escludiamo dal vincolo del patto di stabilità alcuni importi. Il maggiore sofferente è ora il sistema imprenditoriale che nel frattempo ha vinto le gare di appalto, se le è aggiudicate, ha fatto lavori, ha presentato stati di avanzamento e perfino fatture in molti casi. Ma gli Enti non riescono a pagare per non violare il patto».

Il sindaco ha poi detto di aver interessato «i parlamentari lucani perché propongano e approvino la modifica che darebbe un'importante boccata di ossigeno agli enti virtuosi. Così come ho già interessato l'Anci perché interpelli il Governo su questo tema».

L'assessore comunale alla Programmazione economica, **Rocco Rivelli**, ha voluto fare delle puntualizzazioni di natura politica: «Ritengo che nel Paese vada fatta un'opera di demistificazione – ha detto –. Questo decreto non aggiunge nulla al Patto di stabilità, non c'entra nulla con questo ma, banalmente, sblocca le liquidazioni a favore delle imprese e dei creditori a favore della Pubblica amministrazione. Lo Stato fa solo un atto dovuto, perché le imprese stanno morendo e insieme ad esse decine di miglia di lavoratori sono messi per strada. Se non si allenta il patto di stabilità sulle Regioni, a cascata queste non possono trasferire le risorse ai Comuni. Deve, quindi, arrivare forte il grido di allarme al Parlamento. Ma chi deve occuparsi di queste questioni se non c'è un Governo e, pertanto, non si costituiscono Commissioni visto che il Parlamento praticamente bloccato?».



INCONTRO IN COMUNE Nel corso della conferenza stampa il sindaco ha spiegato le ragioni del suo dissenso al decreto e si è parlato delle opere che non possono decollare a causa degli effetti del patto di stabilità [foto Genovese]

Cronoprogramma
Gli interventi previsti dall'Amministrazione

Gli interventi previsti dal "cronoprogramma" del Comune del 2013 sono pari a 9.957.070,59 euro. In particolare, i pagamenti il cui finanziamento avverrà con mutui, sono previsti 3,673milioni di euro che riguarderanno, per citarne qualcuno, la manutenzione e gli adeguamenti e messa in sicurezza di alcune scuole. Il totale del pagamento dei residui, pari a 4.122.279,83 euro avrà per oggetto diversi interventi di urbanizzazioni, manutenzione e riqualificazione. È di 2.161.790,76, invece, l'ammontare dei pagamenti di competenza.

POLEMICHE UNA DITTA CITTADINA SI È AGGIUDICATA L'APPALTO VOLUTO DAL SINDACO GRILLINO E CONTESTATO DAGLI ANIMALISTI

Cani randagi da Volterra a Matera ma in Toscana monta la protesta

FILIPPO MELE

Una ditta della città, la Matera Pets srl, responsabile **Leo Montemurro**, ha partecipato ad una gara bandita dal Comune di Volterra (Pisa), con sindaco del M5S, **Marco Buselli**, per la custodia dei cani randagi aggiudicandosela. E su facebook si è scatenata la guerra al grido "No alla deportazione dei cani toscani a Matera" e con la pubblicazione di una "Petizione per impedire il trasferimento in Basilicata dei cani del comune di Volterra".

Nel testo si legge: «Presso il canile di Meletole di Castelnuovo Sotto, a Reggio Emilia, sono ospitati 80 cani di Volterra; il Comune ha indetto un nuovo bando di gara che il 5 aprile è risultato aggiudicato al canile "Argo" di Matera in Basilicata (!), il quale ospita già più di 900 cani e avrebbe chiesto per l'appalto pochi centesimi in meno (2,20 euro) rispetto ai 2,80 richiesti dal canile di Fucecchio (Pisa), il quale ospita pochissimi cani».

Gli animalisti esprimono dissenso per il trasferimento che impedirebbe ai volontari locali di seguire la sorte degli animali e contravverrebbe alle leggi nazionali e della Regione Toscana. Da qui l'istanza ad evitare "la deportazione" a Matera, ma ad ospitare i randagi a Fucecchio. Ed il gruppo di lavoro Pd Toscana "Tutela e benessere animale" e quello di Volterra hanno criticato «la scelta di sindaco e Giunta» chiedendo di rivedere la decisione.

Ed in Basilicata cosa hanno replicato? **Massimo Locapo**, del Canile Argo, ha precisato che la gara non è stata vinta dalla sua azienda, ma dalla Matera Pets «a cui abbiamo dato un impegno tecnico per i servizi di affidamento. Chi contesta non ha letto il nome della ditta vincitrice. Chi ritiene illegittimo l'appalto, faccia ricorso al Tar». E Montemurro ha aggiunto: «Il nostro canile, nuovissimo, è vuoto. I cani proventi dalla Toscana saranno trattati come in un albergo a 5 stelle. La nostra offerta è stata possibile per i prezzi più bassi qui da noi per questo tipo di servizio. Poi, la srl è composta da persone amiche degli animali. Noi chiediamo solo che ci mettano alla prova dei fatti. La nostra struttura è aperta al pubblico e a chi ha titolo ed interesse per i dovuti controlli. Invitiamo i volterresi, se ci sarà affidato definitivamente l'appalto, a venire a Matera a vedere come trattiamo i cani».



BERSAGLIO INUTILE L'ingresso del canile Argo nel borgo Picciano, tirato in ballo erroneamente dagli animalisti toscani [foto Genovese]

Il sindaco Adduce
«Sono creature d'Europa anche i cani, lucani o toscani che siano»

Sulla querelle innescata dalla presunta "deportazione" dei cani di Volterra in un canile di Matera abbiamo sentito anche il sindaco, Salvatore Adduce, che ha sintetizzato: «Invitiamo i volterresi a venire a vedere la città dei Sassi, candidata a capitale europea della cultura 2019. Noi ci sentiamo cittadini europei e consideriamo creature d'Europa anche i cani, lucani o toscani che siano». *[fi.me.]*

le altre notizie

INIZIATI I LAVORI

Si asfaltano le strade interessate al Giro

Sono iniziati ieri i lavori di riqualificazione del manto stradale, per una spesa di circa 500 mila euro. A questa prima fase sono interessate le strade che l'8 maggio saranno attraversate dal Giro d'Italia. Si tratta di via Montescaglioso, via Lucana, via XX Settembre, via Annunziatella, via Nazionale, via Don Luigi Sturzo e via Dante fino alla rotonda dell'incrocio di via Lazzazzera. «Scusandoci per i disagi, chiediamo ai cittadini di osservare le indicazioni che stiamo predisponendo – afferma l'assessore alla Mobilità urbana e Sport, Sergio Cappella – utilizzando per la loro mobilità strade alternative a quelle interessate dai lavori. La massima collaborazione è fondamentale per agevolare i lavori e consentire rapidamente la loro conclusione. Per questa ragione chiediamo che anche per i parcheggi vengano usati gli spazi sulle strade non interessate, al fine di evitare la rimozione forzata dei veicoli». I lavori si concluderanno nell'arco di 20 giorni.

SOSTITUISCE INFANTE

Vincenzo Scalcione presidente dell'Aiart

Vincenzo Scalcione è il nuovo presidente provinciale dell'Aiart, Associazione italiana ascoltatori radio tele-teatro-cinespettatori. Sostituisce Domenico Infante, che continuerà a dare il suo contributo all'Aiart in qualità di presidente regionale e di segretario del Comitato di presidenza nazionale. Laureato in Filosofia all'Università di Bari e successivamente in Scienze della formazione nello stesso ateneo e in Scienze religiose alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, Scalcione è stato eletto al termine dell'assemblea annuale dell'associazione, che ha proceduto al rinnovo del consiglio direttivo.

CONVOCATO DA STELLA

Erosione costiera un vertice alla Provincia

Si terrà oggi, nella sede della Provincia, dalle 10.30, un incontro per affrontare le annose questioni legate al problema dell'erosione della costa jonica. Il "tavolo" è stato messo su dal presidente, Franco Stella, su sollecitazione delle associazioni di categoria. Queste ultime hanno sottolineato come «la ormai imminente stagione turistica rischia di non potere neanche iniziare date le pessime condizioni in cui versa il litorale». *[fi.me.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 11 aprile 2013

LA STORIA
IL GIOVANE DI FERRANDINA

NEL SEGNO MARIANO
«Avevo pregato la Madonna. Il pontefice mi ha benedetto e nel giro di ritorno nella piazza ci siamo abbracciati e baciati»

LA PAROLA DELLA CARITÀ
«Bergoglio riesce a toccare nel cuore non soltanto i diversamente abili ma anche coloro che non hanno un rapporto ravvicinato con la fede»

«Ho abbracciato il Papa degli umili»

Antonio Selvaggi, non vedente, racconta il memorabile incontro con il Santo Padre

DONATO MASTRANGELO

● Dalla corsa folle in taxi per assistere all'Habemus Papam il 13 marzo all'indimenticabile abbraccio con il pontefice domenica 7 aprile in occasione dell'insediamento di **Jorge Mario Bergoglio** come vescovo di Roma in piazza San Giovanni in Laterano. C'è un filo conduttore che lega i due momenti con protagonista **Antonio Selvaggi**, 39 anni, non vedente di Ferrandina e residente a Roma dal 1992. Quel filo conduttore è la fede. Del resto Papa Francesco ha esortato i più giovani a non lasciarsi rubare la speranza. Antonio è un ragazzo solare che oltre alla speranza nutre una fede profonda che lo accompagna quotidianamente, contrassegnata dalla devozione per il culto mariano. Come non pensare a questo singolare percorso che lo ha portato a quell'abbraccio con il Santo Padre, quel gesuita argentino che il giorno dopo la sua elezione al soglio di Pietro si recò in visita privata alla Basilicata di Santa Maria maggiore per pregare la Madonna? «Sono arrivato in piazza San Giovanni in Laterano (ora Piazza Wojtyla, ndr) - racconta Antonio - domenica scorsa attorno alle 17. La Basilica era ormai gremita di fedeli così sono rimasto all'esterno sul lato della strada nell'auspicio di poter incrociare il pontefice. Avevo pregato in cuor mio la Madonna per quell'incontro. Il Vangelo dice chiedete e vi sarà dato. Sono stato accontentato. Avevo la certezza che avrei ottenuto qualcosa ma non mi aspettavo una gioia così grande». Durante il giro nella piazza a bordo della jeep Bergoglio si sofferma a salutare i fedeli. «Ho gridato invocando Papa Francesco di proteggere le famiglie. Poi una signora mi ha riferito che il pontefice mi ha guardato dandomi la benedizione. In quel frangente ero già appagato per questa comunione d'amore». ma è durante il giro di ritorno nella piazza che accade l'imponderabile. «Il Papa ha chiesto agli uomini della sicurezza di fermarsi; poi si è diretto verso di me e mi ha detto: Che Dio ti benedica" e "Prega per me"». Cosa hai pensato in quell'istante? «Era come se avessi nella mia testa una lista di cose da chiedere. Se non ricordo male ho solo chiesto a Sua Santità di pregare per le famiglie. Poi gli ho preso la mano e l'ho baciata con trasporto». Sono stati pochi secondi densi di commozione ben scolpiti nella mente. «A quel punto dopo che il Papa era andato via è scattata una sorta di proprietà transitiva. Le persone lì vicine mi toccavano. Poi c'è stato il clamore mediatico mentre i miei parenti e amici, visti i filmati nella diretta televisiva e nei notiziari successivi mi hanno tempestato di telefonate». Antonio si schernisce e cerca quasi di veicolare il messaggio d'amore e carità tanto caro al Papa che è stato preso dalla fine del mondo e che è così vicino agli "ultimi". «Il pontefice argentino è molto attento ai malati e ai diversamente abili. Credo che lui vada a toccare non soltanto i disabili nel cuore ma anche le persone che non hanno un rapporto così ravvicinato con la fede. Riavvolgendo il nastro Antonio non può non rievocare l'elezione del successore di Benedetto XVI. «Abito al Tuscolano ed appena rientrato dall'università insieme a mia madre abbiamo appreso in televisione della fumata bianca. A quel punto il mio desiderio era raggiungere piazza San Pietro pur consapevole della distanza e del prevedibile traffico per l'evento. Mi son detto che bisognava provarci. Così ho chiamato un taxi per raggiungere il Vaticano». Momenti concitati ma Antonio non si è lasciato rubare la speranza. «Vittorio, un simpatico tassista mi ha dato una grande mano perchè siamo riusciti a superare due posti di blocco. Pregavo la Madonna affinchè il nuovo Papa tergiversasse nell'affacciarsi dal balcone di San Pietro. In via della Conciliazione appena ho abbassato il finestrino del taxi ho ascoltato l'Habemus Papam. Per me è stato un segno mariano».

RICORDO INDELEBILE
«Ho chiesto a Bergoglio protezione per le famiglie e lui ha invocato preghiere»



INDIMENTICABILE MOMENTO L'abbraccio tra il Papa e Antonio Selvaggi

Percorsi tra fede e scienza

Il caffè dell'anima pensante e la guida di padre Laudadio

Antonio Selvaggi ha contratto la cecità in età adolescenziale ma dopo i primi, comprensibili, momenti di sconforto, non ha mai smesso di vedere la luce. Oltre ai parenti e agli amici lo hanno aiutato una grande forza d'animo affiancata al suo baluardo, la fede. Antonio si è così laureato in Psicologia all'Università La Sapienza di Roma dove risiede ormai da diversi anni, e si è ritagliato un suo spazio anche nelle attività che si svolgono nell'ambito dell'ateneo capitolino. «Sto seguendo un percorso - dice - in cui vengono promossi degli incontri tra scienza e fede. L'iniziativa si chiama "Il caffè dell'anima pensante"». Oltre a questo segmento Antonio è molto vicino alle iniziative di padre Giovanni Laudadio, figlio spirituale di Padre Pio. «Nella parrocchia dei santi Pietro e Paolo Apostoli a Latina - evidenzia Antonio - sotto la guida di padre Laudadio approfondiamo le tematiche religiose ispirate al culto mariano e che erano tanto care al frate di Pietrelcina». *[d.mas.]*

WELFARE DIPENDENTI E PENSIONATI PUBBLICI

Progetto di assistenza domiciliare ai non autosufficienti

● Con l'obiettivo di sostenere persone in stato di difficoltà, che si trovano nella fascia intermedia, nè troppo poveri per accedere ai servizi pubblici, nè troppo abbienti per pagarsi interventi privati di assistenza, è stato attivato presso il Comune il progetto "Home care premium 2013" finanziato dall'Inps, gestione ex Inpdap. Il progetto, che consentirà di assistere per un anno 60 persone per un importo individuale di 1.500 euro, prevede attività di prevenzione della non autosufficienza e di assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, riservate a dipendenti e pensionati pubblici e ai loro familiari. Si tratta di interventi in "forma mista", che prevedono il coinvolgimento attivo e congiunto della famiglia, dell'amministrazione pubblica, dell'Inps e di risorse sociali del terzo settore. Gli obiettivi e l'articolazione del progetto sono stati illustrati in una conferenza stampa dal sindaco **Salvatore Adduce**, dall'assessore alle Politiche sociali, **Simonetta Guarini**, e dal direttore generale della Direzione regionale di Puglia e Basilicata Inps gestione ex Inpdap, **Paolo Sardi**. Una commissione mista seguirà l'applicazione del progetto.

LAVORO ESPERTI A DISPOSIZIONE DI QUANTI VOGLIONO METTERSI IN GIOCO

Cercano idee d'impresa

A Policoro e Matera fa tappa il Barcamper Tour

● Sta percorrendo la regione a caccia di idee d'impresa. Un camper attrezzato incontra gli aspiranti imprenditori che potranno confrontarsi uno staff di esperti presentando una loro idea. Nella nostra provincia il "BasilicataCamper Tour" farà tappa stamattina a Policoro, dove sosterà dalle 10 alle 13 in via Aldo Moro. Nel pomeriggio, raggiungerà Matera dove farà tappa nei pressi della Camera di Commercio. «Sosteniamo con entusiasmo un progetto – spiega **Angelo Tortorelli**, presidente dell'Ente camerale – che guarda in particolare alle esigenze e alla domanda di lavoro dei giovani, che rappresentano la nostra migliore risorsa per investire nel futuro e rilanciare l'economia. Ci sono talenti con valide idee e progetti innovativi, che possono trovare percorsi e opportunità per creare e fare impresa. Il sistema camerale è in grado di fornire, attraverso Barcamper, strumenti e occasioni per raggiungere questo obiettivo». **Andrea Trevisi**, responsabile del progetto Basilicata Innovazione, tra i partne dell'iniziativa, afferma che «con il Basilicata Barcamper Tour, fase iniziale della business plan competition Nidi-TecNOfrontiere, stiamo intercettando i progetti d'impresa più innovativi da trasformare in start up». Il camper sosterà a Matera, per concludere il Barcamper Tour nella sede dell'Università di Basilicata in via Lazzazzera, a disposizione degli interessati negli orari 9-13 e 14-17. «Vogliamo essere sempre più vicini al territorio – ha aggiunto Trevisi – come già dimostrato con l'apertura di una sede a Matera di Basilicata Innovazione, e dialogare con i "talenti" lucani, dando loro l'opportunità di valorizzare le proprie competenze e idee». *[e.f.]*



ZONA PIP L'area di Bernalda dove sorgeva il calzaturificio

BERNALDA IERI UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI HA CHIESTO CHE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE SENSIBILIZZI LA REGIONE

Scade a fine mese la mobilità presidiata l'aula consiliare

«Noi, troppo giovani per la pensione ma vecchi per essere assunti»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Cresce la tensione tra i lavoratori in mobilità. A Bernalda e Metaponto sono una settantina. Una loro delegazione ha presidiato, ieri, i lavori del Consiglio comunale, per chiedere interventi se non risolutivi, almeno migliorativi della loro precaria situazione. Gli ammortizzatori sociali, che vengono garantiti annualmente, scadono a fine mese.

«Il sindaco Leonardo Chiruzzi – afferma **Nunzio Bruno**, ex dipendente del Calzaturificio del Basento – si è impegnato a redigere un documento, unitamente alle sigle sindacali e, successivamente, a convocare un tavolo comune coi primi cittadini dell'area basentana (Pisticci, Ferrandina e Salandra), in modo tale che, unendo le forze e gli intenti, si possa andare alla Regione per sollecitare i nostri diritti e difendere la nostra dignità di uomini, prima ancora che di lavoratori espulsi dal circuito produttivo. È assurdo - sottolinea Bruno - che per lo Stato noi siamo ancora giovani per andare in pensione, mentre per i datori di lavoro siamo troppo anziani per essere riassunti. Non cerchiamo assistenzialismo, nè abbiamo mai pensato che l'elemosina da 360 euro mensili, possa risolvere i nostri problemi. Vogliamo solo lavorare e portare a casa uno stipendio che aiuti le nostre famiglie, quasi tutte monoreddito, a sopravvivere. Non chiediamo assunzioni al Comune, ma che almeno ci faccia da tramite in ambito regionale».

Ma c'è anche chi, come **Nino Paradiso**, ex sindacalista e operaio Calbas, ha lasciato la seduta in anticipo, in segno di protesta. «Gli amministratori – afferma Paradiso – hanno mostrato scarso rispetto per le maestranze. Ci hanno fatto attendere meschinamente per ore, ascoltando le nostre richieste solo in coda all'assemblea. Si sono semplicemente ripetuti nelle solite, annose e noiose argomentazioni, che portano avanti ormai da anni, lasciandoci nella disperazione assoluta. Se ci tolgono anche i proventi della mobilità perderemo tutto, compresa la speranza e diventeremo una bomba sociale. Il tavolo coi sindaci della Valabasento ci è stato promesso da tempo. Doveva essere convocato già oggi, ma si è tergiversato ancora una volta. È da 11 anni – sbotta Paradiso – che interloquiamo con le stesse persone. Sappiamo che non tutte le problematiche attengono al Comune, ma credo che i nostri amministratori dovrebbero farsi promotori delle nostre iniziative in sede regionale e nazionale. E invece, riscontriamo solo apatia, supponenza e arroganza. Per questo è ora di dire basta alle promesse. Meglio organizzare manifestazioni eclatanti che diano visibilità».

SCANZANO JONICO POLIZIA

Sequestrato rame di origine sospetta

● **SCANZANO JONICO.** Il mercato clandestino del rame è sempre più in fase di espansione. Nella serata di martedì scorso, personale della Polizia di Stato ha sequestrato 235,5 chili del ricercato metallo, di sospetta provenienza illecita, trasportato su un autocarro Fiat Iveco che viaggiava sulla 106 Jonica in direzione Taranto. Insospettiti dal materiale contenuto nel cassone, pezzi di metallo recuperati tra vecchi manufatti e scarti di lavorazione, gli agenti hanno proceduto ad una perquisizione del mezzo. Abilmente occultati sotto il ferro e l'alluminio, sono stati trovati 150 cavi di rame sguainati del peso circa 1,5 chilogrammi ciascuno di cui il conducente non ha saputo dare una giustificazione ragionevole. Nella cabina è stato inoltre rinvenuto un attrezzo di fattura artigianale appositamente creato per liberare i cavi dalla guaina protettiva. Il conducente del mezzo, un 32enne di Bari, gravato da precedenti penali specifici, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per ricettazione. Il rame e l'attrezzo sono stati sequestrati. Il valore sul mercato stimato dei 235,5 kg del prezioso metallo è di quasi mille euro. Sono in corso indagini per accertarne la provenienza. *[fi.me.]*

PISTICCI I FATTI DELINQUENZIALI CHE SI SUSSEGUONO

Criminalità, «ora servono soluzioni» Il sindaco si rivolge alla Prefettura

● **PISTICCI.** Un tavolo per affrontare le problematiche legate ai recenti fatti delinquenziali registrati nel comprensorio di Pisticci, «anche per trovare le giuste soluzioni e fare piena luce», è stato chiesto dal sindaco **Vito Di Trani** in una missiva indirizzata al prefetto di Matera e alle forze dell'ordine. «Ho dovuto registrare con rammarico e preoccupazione – si legge nella missiva – il verificarsi di atti delinquenziali probabilmente a carattere intimidatorio: alcuni a danno di strutture ricettive della costa, altri di autoveicoli appartenenti a persone che operano in associazioni impegnate nel sociale, altri ancora indirizzati verso abitazioni private di imprese». Di Trani si è detto «oltremodo preoccupato e desideroso di trovare soluzioni adeguate», testimoniando «vicinanza alle vittime dei soprusi». *[p.miol.]*

le altre notizie

BERNALDA

SENZA STIPENDIO DA FEBBRAIO

Gli operatori ecologici in stato di agitazione

■ Stato di agitazione fra gli operatori ecologici di Bernalda e Metaponto, che lavorano alle dipendenze della Teknoservice, in attesa del passaggio alla Tradeco. La Fp Cgil di Matera denuncia «la pesante situazione dei lavoratori, che a tutt'oggi, non hanno ancora ricevuto lo stipendio di febbraio». Il sindacato stigmatizza, inoltre, «l'assenza dell'Amministrazione comunale, ente appaltante del servizio, nella risoluzione del problema». *[an.mor.]*

NOVA SIRI

DOMANDE ENTRO IL 24 APRILE

Il bando comunale per assegnare i posteggi

■ Il Comune di Nova Siri ha pubblicato il bando per l'assegnazione di posteggi a Nova Siri Marina e al cimitero per la collocazione di chioschi per l'attività di commercio su aree pubbliche. I primi due saranno destinati alla vendita di alimentari, vicino alla tensostruttura, e ad attività di servizio, in piazza Troisi. Il terzo, all'ingresso del cimitero, sarà adibito alla vendita di piante, fiori e articoli funebri. Le domande dovranno pervenire entro le ore 10 del 24 aprile. *[fi.me.]*

corriere.it

Piazza Affari vola con lo spread a 300 punti
Asta positiva, il rendimento dei Bot ai minimi storici

Piazza Affari chiude in forte rialzo. Il Ftse Mib guadagna il 3,19% a 15.928 punti, lanciato soprattutto dalla positiva asta odierna dei titoli di Stato: il rendimento dei Bot è sceso vicino ai minimi storici. Lo spread tra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco è sceso di nuovo a 300 punti base. La performance dei listini europei, tutti positivi, è risultata brillante malgrado l'allarme lanciato sui conti pubblici da parte di un rapporto della Commissione europea, che non ha escluso «rischi di contagio» dall'Italia all'Europa. Ha chiuso in terreno positivo anche la Borsa di Atene, che ha registrato +3,03%, con l'Indice Athex a 903,13 punti.
BOT E BANCARI - La Borsa di Milano ha chiuso in deciso rialzo trascinata dalla brillante performance del comparto bancario. Nell'asta odierna il ministero dell'Economia ha collocato 11 miliardi di Bot (con scadenze annuali e trimestrali) con tassi in netto calo. Sul paniere principale, corrono i titoli bancari, guidati da Mps (+14,73%): Mediobanca +5,36%, Unicredit +5,67% e Intesa sp +4,47%. Nell'energia, Enel +3,45% ed Eni +1,34%. Tra gli industriali, vola Fiat (+7,38%), Finmeccanica (+4,80%). Unico segno meno Impregilo, poco sotto la parità (-0,10%). Vira in rialzo Telecom (+1,01%) dopo una prima parte di seduta in calo. Martedì la controllante Telco ha smentito le indiscrezioni di stampa secondo cui il colosso di Hong Kong delle tlc, Hutchison Whampoa, avrebbe potuto acquisire una partecipazione nel gruppo italiano.

EFFETTO WALL STREET - Il listino ha aumentato i guadagni dopo l'avvio di Wall Street, dove il Dow Jones e l'S&P 500 hanno fatto registrare nuovi massimi storici. A sorpresa i verbali dell'ultima riunione della Fed sono stati pubblicati prima dell'opening bell. La Banca centrale americana ha deciso di proseguire il quantitative easing da 85 miliardi di dollari al mese, ma al suo interno sono cresciuti i dubbi sulla necessità di proseguire a lungo il piano di acquisto asset. A favorire l'ascesa di Piazza Affari anche il successo della prima asta di aprile con il Tesoro che ha collocato Bot a 3 e 12 mesi per 11 miliardi di euro. Il rendimento del titolo annuale è tornato sotto l'1%. Sul mercato si è sentita la voce di Pimco che per la prima volta da mesi ha consigliato di acquistare Treasury americani decennali. Un cambio di rotta motivato dall'aggressiva politica monetaria della Bank of Japan, che potrebbe spingere gli investitori giapponesi a cercare ritorni più elevati sui bond di altri Paesi.

Redazione Online
10 aprile 2013 | 18:47